



I numeri della caccia al trofeo: Il ruolo dell'Unione europea nella caccia al trofeo a livello mondiale

Importazione ed esportazione delle specie elencate nella
Convenzione sul commercio internazionale delle specie
minacciate di estinzione (CITES) tra il 2014 e il 2018



**HUMANE SOCIETY
INTERNATIONAL**
EUROPE



ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI	4
SINTESI.....	7
INTRODUZIONE.....	9
COSA SONO I TROFEI DI CACCIA?	11
LEGISLAZIONE E POLITICA NELL'UE	13
LA STORIA DELLA CACCIA AL TROFEO	16
LA CACCIA AL TROFEO DAL PUNTO DI VISTA ETICO	18
LA CACCIA AL TROFEO DAL PUNTO DI VISTA DEL BENESSERE DEGLI ANIMALI	20
L'INDUSTRIA ED I SUOI SOSTENITORI NELL'UE.....	22
ALLEVATI PER MORIRE: LA CACCIA AL LEONE IN SCATOLA IN SUDAFRICA	25
PROBLEMI DI CONSERVAZIONE.....	31
TROFEI NELL'UNIONE EUROPEA.....	35
PANORAMICA DELLA METODOLOGIA.....	35
Unione Europea.....	36
Casi nazionali	39
Austria	39
Belgio	42
Danimarca.....	45
Francia	48
Germania.....	52
Italia.....	56
Polonia	59
Spagna	63
Specie	67
Panoramica dell'UE.....	67
Leopardo africano	70
Leone africano	72
Elefante africano	76
Rinoceronte nero	78
Orso bruno	80
Lupo grigio	82
Lince eurasiatica	84
CONCLUSIONI	87
FONTI	88
APPENDICI A, B E C.....	105



Cari lettori

Il mondo di oggi viene regolarmente sconvolto da notizie di persone che uccidono animali selvatici per divertimento: il dentista che ha sparato al leone Cecil, la donna che ha sparato a una giraffa e ha posato per delle foto tenendone il cuore in mano, il principe che ha sparato a uno dei più grandi orsi bruni d'Europa e l'uomo che si è avvicinato di soppiatto a un leone addormentato nello Zimbabwe per sparargli. Questi sono solo alcuni esempi recenti e, purtroppo, non si tratta di casi isolati.

Centinaia di migliaia di animali selvatici, comprese le specie in via di estinzione o minacciate, vengono uccise ogni anno in tutto il mondo dai cacciatori di trofei. I cacciatori di trofei pagano ingenti somme di denaro per uccidere animali selvatici da esibire nella propria casa e inseriscono i loro risultati nei registri tenuti dalle organizzazioni di caccia al trofeo. Gruppi come il Safari Club International promuovono l'uccisione di animali selvatici per "sport", incoraggiando i loro membri a competere per aggiudicarsi i premi in palio. Uccidere gli animali più possenti spesso fa guadagnare punti extra al cacciatore. Come è noto, l'uccisione degli animali che hanno dimostrato di avere geni che meglio si adattano al proprio ambiente e garantiscono una maggiore sopravvivenza, mette a rischio la conservazione della specie.

La caccia al trofeo ha poco a che vedere con la conservazione della specie o con il supporto alle comunità locali, nonostante i suoi sostenitori affermino il contrario. Rispetto alla caccia al trofeo, il turismo di osservazione della fauna selvatica genera molti più introiti da poter destinare alla conservazione, e fornisce inoltre maggiori opportunità di lavoro alla popolazione locale. La caccia al trofeo è crudele e immorale, è gestita da un'industria spietata che trae profitto dall'organizzazione di viaggi di caccia sulla pelle di animali rari e magnifici.

Per molti di noi è difficile immaginare che questo settore abbia una solida base qui, nell'Unione europea. Ma è proprio così: sommando tutti i trofei di animali importati dagli Stati membri dell'UE, quest'ultima risulta essere il secondo importatore di trofei di animali al mondo (dopo gli Stati Uniti). Negli ultimi anni il numero delle importazioni è persino aumentato, con una certa costanza. Nel periodo tra il 2014 e il 2018 si tratta di circa il 40%.

Gli europei si recano nei paesi africani per sparare a leoni e rinoceronti o in Canada per uccidere gli orsi polari, portando a casa parti del corpo dell'animale da mettere in mostra. I cacciatori si muovono anche all'interno dei confini dell'UE uccidendo, ad esempio, gli orsi bruni e importandone la testa o gli artigli principalmente in Germania, Spagna, Danimarca e Austria: i maggiori importatori all'interno dell'UE.

Mentre il mondo si trova ad affrontare una grave crisi della biodiversità, è irresponsabile consentire alle élite abbienti di sparare

alle specie in via di estinzione per puro piacere. Eppure, in soli cinque anni, gli Stati membri dell'UE hanno importato quasi 15.000 trofei di 73 specie di mammiferi elencate nella Convenzione sul commercio internazionale delle specie minacciate di estinzione (CITES). Alcune specie iconiche come l'elefante africano (*Loxodonta Africana*), l'orso bruno (*Ursus arctos*), il babuino nero (*Papio ursinus*) e il lupo grigio (*Canis lupus*) sono tra le prime dieci. Ma anche i trofei di rinoceronti, orsi polari (*Ursus maritimus*), trichechi (*Odobenus rosmarus*), narvali (*Monodon monoceros*), tigri (*Panthera tigris*) e linci rosse (*Lynx rufus*) rientrano tra questi. Per questo rapporto sono stati analizzati i dati CITES, il che significa che sono stati inclusi solo i mammiferi elencati nella CITES durante i cinque anni oggetto di analisi (2014-2018), pertanto l'elenco non è esaustivo di tutte le specie di mammiferi uccise o importate nell'UE come trofei. Un chiaro esempio di mammifero che viene cacciato e importato nell'UE, ma che non compare in questo rapporto, è la giraffa, che è entrata a far parte dell'elenco della CITES solo nel 2019.

I sondaggi di opinione mostrano che la stragrande maggioranza dei cittadini dell'UE intervistati è decisamente contraria alla caccia al trofeo e vorrebbe porre fine a questa prassi brutale. Alcuni Paesi europei hanno già vietato l'importazione di trofei animali o stanno valutando di agire in tal senso. La Francia ha vietato le importazioni di trofei di leoni nel 2015. Nel 2016, i Paesi Bassi hanno vietato le importazioni di trofei di oltre 200 specie. Nell'ottobre 2020, il Parlamento belga ha presentato una proposta legislativa per vietare l'importazione di trofei di caccia di specie minacciate. I membri del Parlamento finlandese hanno presentato una mozione contenente una proposta di divieto di importazione di trofei nel marzo 2021. Il primo ministro britannico Boris Johnson ha dichiarato nel febbraio 2020: "Intendiamo porre fine all'importazione di trofei in questo Paese". La nostra speranza, quindi, è che questo rapporto metta in evidenza la necessità di adottare queste e altre misure per porre fine non solo all'importazione di trofei, ma anche alla caccia di trofei nella sua totalità.

Distinti saluti,



Ruud Tombrock

(Direttore esecutivo per l'Europa)



Elenco delle abbreviazioni

AEWA	Accordo sulla conservazione degli uccelli acquatici migratori dell’Africa-Eurasia
APPDA	Asociación Parlamentaria en Defensa de los Derechos de los Animales
ASPAS	Association pour la protection des animaux sauvages
BfN	Bundesamt für Naturschutz
BJV	Bayerischer Jagdverband
BMU	Bundesministerium für Umwelt, Naturschutz und nukleare Sicherheit
CIC	Consiglio internazionale per la selvaggina e la tutela della fauna selvatica
CITES	Convenzione sul commercio internazionale delle specie minacciate di estinzione
CMS	Convenzione sulle specie migratorie
DBBW	die Dokumentations- und Beratungsstelle des Bundes zum Thema Wolf
DJV	Der Deutsche Jagdverband
DSC	Dallas Safari Club
FACE	Federazione europea delle associazioni per la caccia e la conservazione
FNC	Federazione nazionale dei cacciatori
FNE	France Nature Environnement
HSI	Humane Society International
HSUS	Humane Society of the United States
HVV	Hubertus Vereniging Vlaanderen
IFAW	International Fund for Animal Welfare
IPBES	Piattaforma intergovernativa scienza-politica sulla biodiversità e i servizi ecosistemici
IUCN	Unione internazionale per la tutela della natura
LR	Les Républicains
LREM	La République en Marche
NABU	Naturschutzbund Deutschland
NSPCA	National Council of Societies for the Prevention of Cruelty to Animals

OIE	Organizzazione mondiale della sanità animale
ÖJV	Ökologischen Jagdverbands
OTOP	Ogólnopolskie Towarzystwo Ochrony Ptaków
PTOP	Polskie Towarzystwo Ochrony Przyrody
RSHCB	Royal Saint-Hubert Club del Belgio
SATSA	Southern African Tourism Services Association
SCI	Safari Club International
SRG	Scientific Research Group
UE	Unione europea
WCMC	World Conservation Monitoring Centre
WWF	World Wide Fund for Nature

Le categorie della Lista rossa della IUCN (Unione Internazionale per la conservazione della natura) sono indicate in tutto il testo:

Categoria	Descrizione
Minor Preoccupazione (Least Concern)	La specie non rientra nelle categorie In Pericolo Critico, In Pericolo, Vulnerabile, o Quasi Minacciata. I gruppi tassonomici diffusi e numerosi sono spesso inclusi in questa categoria.
Quasi Minacciata (Near Threatened)	La specie non rientra ancora nelle categorie In Pericolo Critico, In Pericolo o Vulnerabile ma potrebbe essere inserita a breve in una delle categorie di specie minacciate.
Vulnerabile (Vulnerable)	La specie ha un alto rischio di estinzione in natura.
In Pericolo (Endangered)	La specie ha un rischio molto elevato di estinzione in natura.
In Pericolo Critico (Critically Endangered)	La specie ha un rischio estremamente elevato di estinzione in natura.
Estinta in Ambiente Selvatico (Extinct in the Wild)	La specie sopravvive soltanto in allevamento, cattività o come popolazione naturalizzata (o popolazioni) ben al di fuori dell'intervallo passato.
Estinta (Extinct)	Non sussiste alcun ragionevole dubbio sul fatto che l'ultimo individuo della specie si sia estinto.

*“Fino a quando il leone non avrà il suo narratore,
i racconti della caccia al leone glorificheranno
sempre il cacciatore.”*

—UN PROVERBIO DELLO ZIMBABWE RIPORTATO NEL LIBRO LION HEARTED,
DEL DOTT. ANDREW LOVERIDGE



Sintesi

La caccia al trofeo ha un impatto negativo sul benessere degli animali, sulla biodiversità e sulla sopravvivenza delle specie in tutto il mondo. Gli articoli giornalistici e gli studi tendono a concentrarsi sugli Stati Uniti (USA), che sono il principale importatore di trofei di caccia. Sono invece relativamente poche le ricerche condotte sulla portata e sull'impatto dell'Unione europea (UE) sull'industria mondiale della caccia al trofeo.

Questo rapporto è il risultato di un'analisi esaustiva dei dati del commercio internazionale contenuti nel database della Convenzione sul commercio internazionale delle specie minacciate di estinzione (CITES). Abbiamo condotto questa analisi per accertare quanti animali selvatici vengono uccisi, utilizzati come trofei e importati nell'UE e, in misura minore, per stabilire l'entità delle esportazioni di trofei dall'UE, comprese quelle di specie autoctone, che sono rigorosamente protette dalla legislazione europea.

Tra il 2014 e il 2018, i cacciatori di trofei hanno importato nell'UE 14.912 trofei di caccia, di 73 specie diverse di mammiferi elencate dalla CITES. L'UE risulta quindi il secondo importatore mondiale di trofei di caccia dopo gli Stati Uniti. I primi dieci Stati membri dell'UE importatori di trofei di caccia di mammiferi sono: Germania, Spagna, Danimarca, Austria, Svezia, Francia, Polonia, Ungheria, Repubblica Ceca e Slovacchia.

Una media di 2.982 trofei all'anno, ossia più di 8 trofei al giorno, sono stati importati nell'UE durante i cinque anni oggetto dello studio. Si tratta di trofei di ogni forma e dimensione, ad esempio orecchie, zampe, corna, artigli, ossa, code, pelli e teschi. Le 10 specie più importate nell'UE come trofei sono: la zebra di montagna di Hartmann (*Equus zebra hartmannae*) (3.119), il babuino nero (1.751), l'orso nero americano (*Ursus americanus*) (1.415), l'orso bruno (1.056), l'elefante africano (952), il leone africano (*Panthera leo*) (889), il leopardo africano (*Panthera pardus*) (839), l'ippopotamo (*Hippopotamus amphibius*) (794), il caracal (480) e la lince rossa (*Kobus leche*) (415). Vale la pena notare che 297 trofei di ghepardo (*Acinonyx jubatus*) sono stati importati nell'UE durante il periodo della ricerca, il che rende l'UE il più grande importatore di trofei di ghepardo al mondo. Inoltre, in UE sono stati importati sei trofei di rinoceronte nero (*Diceros simum*), una specie in pericolo di estinzione.

Namibia, Sudafrica e Canada sono i tre paesi che hanno esportato più trofei verso l'UE. Tra gli altri paesi esportatori troviamo Russia, Argentina, Kirghizistan e Stati Uniti. Ciò dimostra che le attività dei cacciatori di trofei dell'UE si estendono su più continenti e riguardano le specie animali su scala globale.

SINTESI

La caccia al trofeo di leone ha ricevuto una notevole attenzione negli ultimi anni a causa dell'uccisione del leone Cecil da parte di un cacciatore americano, in Zimbabwe, nel 2015. Per soddisfare la fame di trofei da parte dei cacciatori, l'industria che organizza la caccia al leone in scatola, offre opzioni più accessibili rispetto alla caccia ai leoni selvatici. In Sudafrica, l'allevamento dei leoni ha proliferato e adesso si contano più di 300 strutture che gestiscono tra i 10.000 e i 12.000 leoni in cattività (Panthera, 2021; IUCN SSC Cat Specialist Group, 2018). È triste pensare che al giorno d'oggi nel paese ci siano più leoni in cattività che in natura; di questi ultimi si stima che ne rimangano circa 3.000 soltanto (Bauer et al., 2018). Cacciare un leone selvatico può costare fino a 50.000 euro, mentre un leone allevato in cattività può essere ucciso per poche migliaia di euro. Degli 889 trofei di leoni africani importati nell'UE durante il periodo analizzato, 660 (ossia il 75%) erano leoni allevati in cattività in Sudafrica. I cinque Stati membri dell'UE che hanno importato il maggior numero di trofei di leoni allevati sono: Spagna, Polonia, Ungheria, Germania e Repubblica Ceca. Dal 2016, l'UE ha superato gli Stati Uniti ed è risultata il più grande importatore mondiale di trofei di leoni allevati in cattività. Questo a seguito dell'inserimento da parte degli Stati Uniti del leone africano nella legge per tutelare le specie in pericolo di estinzione.

L'UE non è solo una destinazione per l'importazione, ma funge anche da esportatore di trofei di animali, tra cui le specie straniere e autoctone rigorosamente protette dalla Direttiva Habitat

dell'UE. I trofei principali esportati dall'UE sono stati quelli di orso bruno, pecora barbaresca (*Ammotragus lervia*), leopardo africano, ippopotamo, zebra di montagna di Hartmann, lupo grigio ed elefante africano. I cinque Stati membri dell'UE che hanno esportato il maggior numero di trofei di mammiferi di specie europee e non sono stati: Romania, Francia, Spagna, Danimarca e Croazia. Durante il periodo in esame, l'UE ha esportato 246 trofei di orso bruno, 9 trofei di lince eurasiatica (*Lynx lynx*) e 35 trofei di lupo grigio. I principali paesi di origine dei trofei di orso bruno esportati dall'UE sono: Romania, Svezia, Croazia, Germania e Slovenia, mentre i principali paesi di origine dei trofei di lince eurasiatica esportati dall'UE sono risultati: Svezia, Russia e Lettonia. Infine, Romania, Spagna, Bulgaria, Lettonia e Russia sono risultati i principali paesi di origine dei trofei di lupo grigio esportati dall'UE.

Il presente rapporto esamina il ruolo dell'UE rispetto al fenomeno della caccia ai trofei a livello mondiale che contribuisce sia cacciando animali selvatici in tutto il mondo, sia fornendo trofei per i cacciatori stranieri che si recano in Europa e uccidono le specie autoctone rigorosamente protette dall'UE o dalla legislazione nazionale. I dati e gli argomenti presentati mirano non solo a informare i cittadini dell'UE riguardo alla protezione degli animali e della biodiversità, ma anche a esortare i decisori politici responsabili della protezione delle specie minacciate e della tutela della biodiversità.





Introduzione

Nessuna caccia al trofeo ha mai provocato l'opinione pubblica e suscitato l'indignazione globale come l'uccisione del leone Cecil in Zimbabwe, nel 2015. Cecil è stato attirato fuori dall'area protetta dello Hwange National Park da una squadra di cacciatori di trofei, usando come esca una carcassa di elefante. È stato colpito con arco e frecce nel cuore della notte, ma non è morto subito. Ha sofferto in agonia per dieci ore fino a quando, il giorno dopo, il cacciatore lo ha raggiunto e ucciso (Wildlife watch, 2018).

Oltre al danno anche la beffa, poiché quasi esattamente due anni dopo la morte di Cecil, anche il figlio maggiore dello stesso, Xanda, fu ucciso (WildCRU, 2017) da un cacciatore, non lontano dal luogo in cui Cecil andò incontro alla sua fine prematura. Come Cecil, Xanda era un padre, il maschio alfa di un branco di leoni. Entrambi facevano parte di un progetto di ricerca sui leoni della Wildlife Conservation Research Unit dell'Università di Oxford, che contribuisce alla comprensione scientifica della conservazione e del comportamento dei leoni. Dall'inizio del progetto di ricerca nel 1999 e all'insaputa di molti, 42 leoni maschi, che sono stati identificati con collare dai ricercatori, sono rimasti vittime dei cacciatori di trofei (WildCRU, 2017).

Cosa spinge una persona a spendere decine di migliaia, o talvolta centinaia di migliaia, di euro per uccidere animali rari e magnifici? Cosa spinge un individuo a mostrare tale disprezzo per la scienza e la conservazione, uccidendo un animale che è chiaramente un soggetto di ricerca, solo per ottenere un trofeo? Chi facilita questa impresa globale che sostiene, promuove e organizza l'uccisione di animali selvatici per divertimento e per vanto? Molti conoscono le reti transnazionali di traffico di animali selvatici che coinvolgono soggetti nei paesi in cui gli animali vengono cacciati di frodo, i settori del trasporto e i punti di transito per i prodotti ricavati illegalmente della fauna selvatica, e i consumatori che

richiedono avorio di elefante o scaglie di pangolino. L'industria della caccia al trofeo prospera anche grazie a una rete internazionale di soggetti che ne facilitano le attività: tra questi, le associazioni di caccia al trofeo che organizzano convegni o fiere in cui i cacciatori incontrano gli espositori, detti "outfitters" che vendono esperienze di caccia. Questi operano nei paesi in cui avviene la caccia, fornendo al cacciatore trasporto, vitto, alloggio, servizi di caccia professionale e scuoiatura. La caccia e l'esportazione dei trofei sono consentite dai diversi governi: con il benessere dei paesi che ne accettano l'importazione, i trofei, ricavati dalle parti degli animali consegnate dagli operatori prima ai tassidermisti e poi alle aziende che li trasportano, arrivano nei paesi di destinazione in cui risiedono i cacciatori.

Siamo nel mezzo di una crisi della biodiversità in cui innumerevoli specie selvatiche rischiano l'estinzione a causa delle attività umane. Un recente rapporto di valutazione della biodiversità realizzato dalla piattaforma intergovernativa scienza-politica sulla biodiversità e i servizi ecosistemici (IPBES, 2019) ha mostrato che circa 1 milione di specie animali e vegetali selvatiche rischia l'estinzione, un dato mai raggiunto prima. La caccia al trofeo contribuisce allo sfruttamento degli animali selvatici, molti dei quali stanno già affrontando le molteplici minacce poste dal bracconaggio, dal conflitto con gli esseri umani, dalla perdita e dalla riduzione degli habitat.

La strategia 2030 dell'UE sulla biodiversità è ambiziosa e punta ad arrestare il declino e favorire la natura. Come verrà spiegato di seguito, la caccia al trofeo - un passatempo coloniale che celebra l'uccisione di animali selvatici - è incompatibile con le ambizioni di tutela della biodiversità della Commissione Europea, così come con le opinioni dei cittadini dell'UE.



Stover
6240
PROMALDIENSE

KOMHO
6673

636
KOMHO

713
KOMHO

7214
KOMHO

30
6679

6674
KOMHO

6676
KOMHO

6675
KOMHO

Cosa sono i trofei di caccia?

I trofei sono animali interi preparati o parti di essi, come la testa, la pelle o qualsiasi altra parte del corpo, che il cacciatore conserva come souvenir e mette in mostra a dimostrazione del successo avuto durante la caccia. Solitamente si tratta di una testa di animale imbalsamato appesa al muro, o della pelle dell'animale che giace sul pavimento come un tappeto. Tuttavia, la quantità di parti che possono essere utilizzate come trofei è assurdammente elevata, e può includere genitali, artigli, orecchie,

piedi, code, denti e ossa. Tuttavia, per la nostra analisi e per determinare il numero totale di animali uccisi, abbiamo utilizzato una definizione più restrittiva del termine trofeo. I cacciatori di trofei uccidono gli animali per ottenere le loro parti del corpo da utilizzare come trofei, non si tratta di una pratica volta a procurare del cibo. I cacciatori di trofei difficilmente mangiano gli animali che uccidono.





Legislazione e politica nell'UE

CONVENZIONI INTERNAZIONALI

Convenzione sul commercio internazionale delle specie di flora e fauna selvatiche a rischio di estinzione (1973)

La CITES è il più importante regime legale e normativo internazionale per quanto riguarda l'importazione, l'esportazione e la riesportazione di prodotti della fauna selvatica e animali vivi. È considerato lo "strumento fondamentale della politica internazionale contro il traffico di animali selvatici" (Wittig, 2016, p. 83) e mira a mantenere il commercio internazionale di specie selvatiche a un livello non dannoso per prevenirne l'estinzione delle specie (CITES, s.d.). L'UE è parte della CITES dal 2015. Implementa le disposizioni della CITES nel quadro di una serie di regolamenti, noti come regolamenti sul commercio della fauna selvatica dell'UE (vedi sotto).

Le specie elencate nell'Allegato I sono a rischio di estinzione, pertanto il loro commercio è consentito solo in circostanze eccezionali, enumerate nell'art. III della CITES (CITES, s.d.). Le specie elencate nell'Allegato II non sono ancora a rischio di estinzione, ma potrebbero diventarlo, a meno che il commercio internazionale non venga tenuto sotto stretto controllo (CITES, 2020a). Le specie elencate nell'Allegato III sono protette in almeno un paese, che cerca di regolamentare il loro commercio con l'assistenza di altre parti CITES (CITES, s.d.). Tuttavia, esistono eccezioni alle regole previste per le specie elencate negli Allegati I, II e III. Gli Stati membri possono anche presentare riserve quando ratificano gli elenchi delle specie CITES, il che li esenta dall'applicazione delle norme CITES per le specie interessate.

Convenzione di Berna (1979)

La Convenzione sulla conservazione della fauna e degli habitat naturali europei (chiamata anche "Convenzione di Berna") è stata istituita dal Consiglio d'Europa per proteggere il patrimonio naturale del continente europeo. È l'unico accordo regionale al mondo del suo genere per quanto riguarda la conservazione della natura (Díaz, 2010). Poiché il Consiglio d'Europa non è un organo istituzionale dell'UE, la Convenzione di Berna è un trattato internazionale che non deve essere scambiato per uno strumento giuridico proprio dell'UE. La Convenzione di Berna era, infatti, aperta alla ratifica dei paesi non membri del Consiglio d'Europa e si applica a quattro Stati africani (Burkina Faso, Marocco, Senegal e Tunisia). Nel 1979, l'UE è entrata a far parte della Convenzione di Berna, rendendo questo trattato internazionale vincolante per tutti gli Stati membri dell'UE. La Convenzione di Berna è stata innovativa, poiché ha riconosciuto il fatto che la conservazione riguarda sia la protezione delle specie che quella dell'habitat (Díaz, 2010). La Convenzione di Berna garantisce a) la protezione speciale delle specie di fauna selvatica elencate nell'Allegato II e b) la protezione di tutte le specie elencate nell'Allegato III, nonché che "tutte le forme di cattura e detenzione intenzionale, uccisione intenzionale [di specie protette] è (...) proibita", ai sensi dell'articolo 6(a) della Convenzione (Consiglio d'Europa, 2007).

Le Parti possono adottare delle eccezioni ai vari divieti, ma solo secondo le condizioni stabilite nell'articolo 9 della Convenzione (Convenzione sulla conservazione della fauna e degli habitat naturali europei, 1979).

LEGISLAZIONE UE

Regolamento UE sul commercio di animali selvatici

L'UE è formalmente parte della CITES dal 2015, ma la maggior parte degli Stati membri dell'UE era già firmataria della CITES prima dell'adesione dell'UE. La Germania ha ratificato la CITES nel 1976, la Danimarca nel 1977, la Francia nel 1978, l'Italia nel 1979, l'Austria nel 1982, il Belgio nel 1983, la Spagna nel 1986 e la Polonia nel 1989. Prima di diventarne formalmente parte, gli Stati membri dell'UE hanno adottato posizioni comuni sulle proposte CITES e si sono espressi congiuntamente in merito alle questioni in esame. Anche prima di farne parte, l'UE aveva da tempo recepito le disposizioni della Convenzione nel diritto dell'UE attraverso quattro regolamenti principali:

- il Regolamento quadro del Consiglio (CE) n. 338/97;
- il Regolamento di attuazione (CE) n. 865/2006 della Commissione;
- il Regolamento di Esecuzione sulle Autorizzazioni (UE) n. 792/2012 della Commissione; e
- i Regolamenti di sospensione.

Il Regolamento (CE) n. 338/97 del Consiglio (chiamato anche "Regolamento di base") stabilisce le regole generali per il commercio interno dell'UE nonché l'importazione, l'esportazione e la riesportazione delle specie elencate negli allegati A, B, C e D. I suddetti Allegati fanno riferimento principalmente alle tre Appendici CITES a eccezione dell'Allegato D, che non ha un equivalente ai sensi della CITES (Sina et al., 2016). Il Regolamento di base crea anche organismi a livello dell'UE: la Commissione per il commercio di flora e fauna selvatiche, il Gruppo di revisione scientifica (SRG) e il Gruppo di applicazione.

Il Regolamento di attuazione (Regolamento (CE) n. 865/2006 della Commissione) stabilisce le norme di dettaglio necessarie per far rispettare il quadro del regolamento (Regolamento (CE) n. 338/97 del Consiglio), mentre le condizioni alle quali vengono rilasciati i permessi, le certificazioni e le applicazioni sono stabilite dal regolamento di esecuzione (UE) n. 792/2012 della Commissione denominato "regolamento sulle autorizzazioni" (European Commission, s.d.-c).

L'UE può anche adottare regolamenti di sospensione per limitare l'introduzione di specie nell'UE (European Commission, s.d.-c). I regolamenti dell'UE sul commercio della fauna selvatica sono direttamente applicabili a tutti gli Stati membri (Bouquelle & Lavrysen, 2020), ma alcuni aspetti dell'applicazione devono essere integrati e dettagliati nella legislazione nazionale (Bouquelle & Lavrysen, 2020; European Commission, s.d.-c), il che spiega anche perché alcuni paesi hanno adattato la legislazione nazionale nel recepire le disposizioni della CITES e dei regolamenti sul commercio della fauna selvatica dell'UE.

Sotto vari aspetti, i regolamenti sul commercio della fauna selvatica dell'UE vanno oltre la protezione richiesta dalla CITES per le specie elencate nelle Appendici I, II e III. La CITES regola solo il commercio internazionale, mentre i regolamenti dell'UE controllano anche il commercio interno tra gli Stati membri dell'UE. Inoltre, i regolamenti sul commercio di fauna selvatica dell'UE sono organizzati in quattro Allegati (da A a D) in cui sono elencate le specie CITES (specie elencate nelle Appendici I, II e III aventi il loro equivalente negli Allegati A, B e C), ma non esclusivamente. Gli Allegati A, B e C possono includere specie non CITES e l'Allegato D protegge esclusivamente le specie non CITES.

I trofei di caccia sono, tuttavia, indicati nella legislazione come "oggetti personali e domestici" (art. 7.3 del regolamento (CE) n. 338/97 del Consiglio). Per l'importazione e l'esportazione di trofei di caccia delle specie elencate nell'Allegato A, sono richiesti sia un documento di esportazione CITES del paese di origine, sia un permesso di importazione CITES rilasciato dalle autorità degli Stati membri dell'UE. Per l'importazione e l'esportazione di trofei di caccia delle specie elencate nell'Allegato B, è generalmente richiesto solo un documento di esportazione CITES dal paese di origine. Tuttavia, c'è un'eccezione a questa regola: sei specie dell'Allegato B (elefanti africani, rinoceronti bianchi meridionali, ippopotami comuni, pecore argali, leoni africani e orsi polari) richiedono un permesso di importazione (Commissione Europea, s.d.).

I permessi di importazione CITES possono essere rilasciati solo se rispettano le condizioni di conservazione stabilite dall'articolo 4.1 del Regolamento (CE) n. 338/97 del Consiglio. Un aspetto del mandato della SRG è garantire che le importazioni delle specie elencate siano mantenute a un livello sostenibile e non riducano la popolazione delle specie. Il parere della SRG (negativo o positivo) deve essere seguito dalle autorità scientifiche degli Stati membri, a meno che non emergano nuove informazioni in merito al commercio o allo stato di conservazione di una specie in un determinato paese di origine (European Commission, -a). In questo caso, la SRG rivaluterà i suoi pareri. Se il parere della SRG è negativo, le importazioni saranno di fatto temporaneamente sospese fino a quando nuove informazioni non consentiranno alla SRG di ripristinare il suo parere originale. Se la discussione non porta a un parere della SRG, l'autorità scientifica dello Stato membro può ribadire che le condizioni di conservazione non sono soddisfatte e informerà gli altri Stati membri dell'UE della sua decisione di limitare le importazioni (European Commission, s.d.-a).

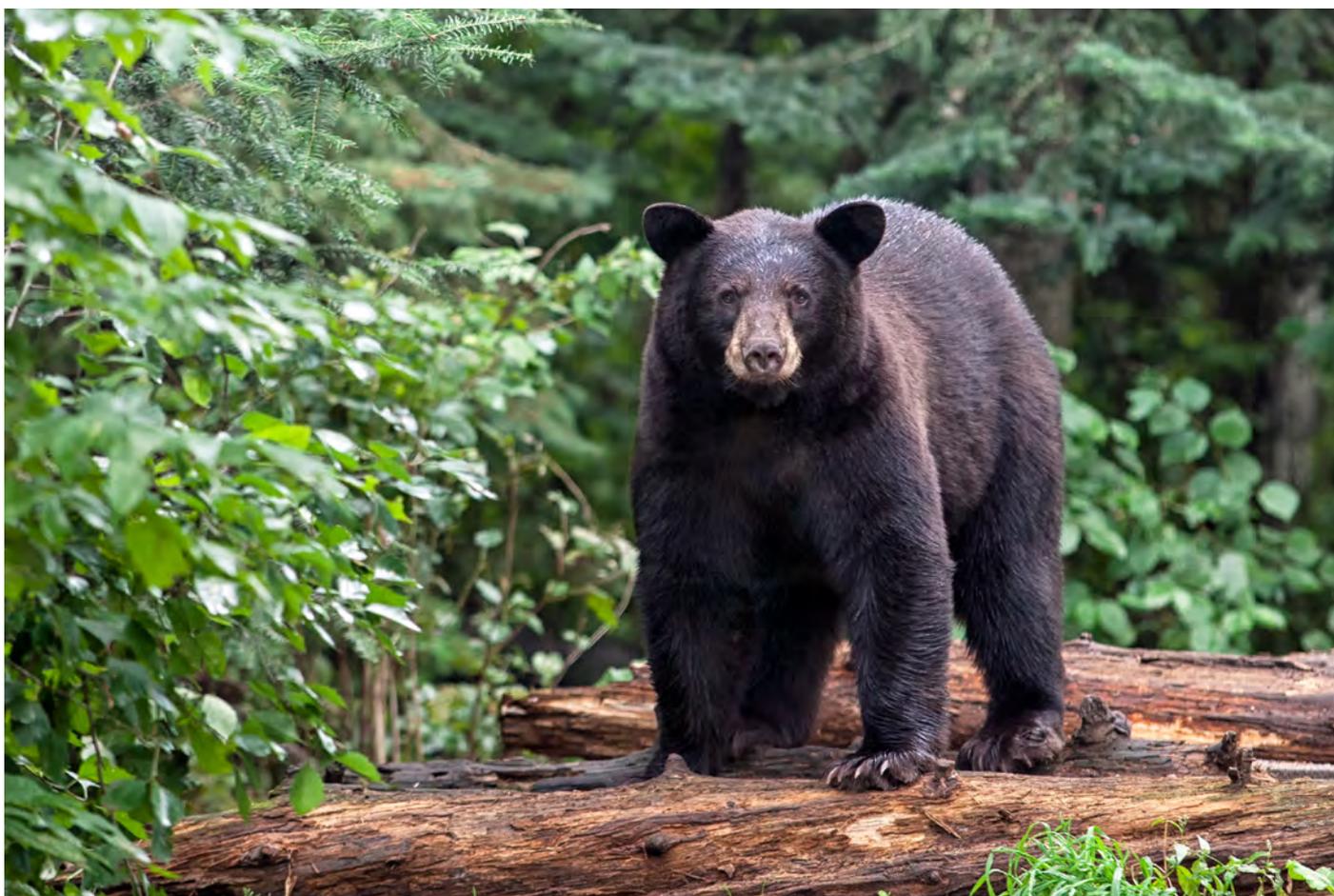
L'articolo XIV della CITES consente alle Parti di adottare "misure interne più rigorose". Per conformarsi a tale articolo XIV della CITES, l'articolo 4, paragrafo 6) del Regolamento (CE) n. 338/97 del Consiglio, consente alla Commissione di adottare restrizioni all'importazione, generali o specifiche per ciascun paese. L'autorità scientifica di uno Stato membro dell'UE può quindi consigliare alla propria autorità di gestione di non rilasciare un permesso di

importazione se le condizioni di conservazione del Regolamento (CE) n. 338/97 del Consiglio non sono soddisfatte. Gli altri Stati membri dell'UE vengono informati di questa decisione. Fino a quando la SRG non stabilisce una restrizione, gli Stati membri dell'UE possono sospendere il rilascio dei permessi di importazione (European Commission, s.d.-b). In effetti, sia la Francia che i Paesi Bassi hanno già adottato misure nazionali più rigorose delle normative CITES, vietando l'importazione di trofei di caccia di leoni africani, in Francia, (Vetitude, 2015) e di trofei appartenenti a più di 200 specie nei Paesi Bassi (Ministerie van Economische Zaken, 2016). Un'altra base giuridica per uno Stato membro dell'UE per limitare le importazioni di trofei di caccia si trova nell'articolo 36 del trattato sul funzionamento dell'UE (TFUE). Ai sensi dell'articolo 36 TFUE, gli Stati membri dell'UE hanno la possibilità di imporre misure nazionali restrittive sulle importazioni, se le restrizioni sono giustificate da interessi pubblici e non commerciali, come la protezione della salute e della sicurezza di persone, animali e piante.

Direttiva Habitat (1992)

La Direttiva Habitat (Direttiva del Consiglio 92/43/CEE del 21 maggio 1992) sulla conservazione degli habitat naturali e della fauna e flora selvatiche attua la Convenzione di Berna nell'UE: adotta lo stesso approccio alla conservazione, proteggendo sia le specie che gli habitat. Ciò facendo, garantisce la

conservazione di un'ampia gamma di specie animali e vegetali rare, minacciate o endemiche. Insieme alla Direttiva per gli Uccelli, istituisce la rete ecologica Natura 2000 delle aree protette a livello dell'UE. Ai sensi dell'Allegato II della Direttiva Habitat, le specie sono protette indirettamente. Gli habitat delle specie elencate nell'Allegato II sono definiti "siti di importanza comunitaria" (SIC) e pertanto devono essere gestiti in base alle esigenze ecologiche delle specie. Le specie elencate nell'Allegato IV sono protette in modo più rigoroso e diretto, indipendentemente dal fatto che il loro areale naturale includa o meno siti Natura 2000. L'articolo 12 della Direttiva Habitat richiede che ogni Stato membro dell'UE proibisca in base alla legislazione nazionale "il possesso, il trasporto e la vendita o lo scambio, nonché l'offerta di vendita o lo scambio di esemplari prelevati dall'ambiente naturale". Pertanto, vieta la caccia in natura alle specie elencate nell'Allegato IV al fine di ottenerne trofei. Tuttavia, sono consentite deroghe ai sensi dell'articolo 16 della Direttiva Habitat a condizioni specifiche. Invece, le specie elencate nell'Allegato V non sono protette in quanto tali, ma il loro sfruttamento e prelievo in natura è regolamentato e deve essere compatibile con il mantenimento di uno stato di conservazione favorevole. Ogni caso di non conformità alla Direttiva Habitat può portare a una procedura di infrazione da parte della Commissione Europea.





La storia della caccia al trofeo

La caccia agli animali selvatici al solo scopo di esprimere un desiderio simbolico di potere, piuttosto che per necessità, è un concetto creato dall'uomo, non esclusivo dell'era moderna. La caccia al trofeo, come la conosciamo oggi, è emersa con l'espansionismo europeo sul continente africano, americano e asiatico nel XIX secolo (Adams, 2009; Guérin, 2010; Hussain, 2010; Thompsell, 2015). Il potere esercitato dalle potenze coloniali per affermare il loro controllo sulla popolazione nativa e sulle sue risorse naturali ha avuto molti volti e la caccia al trofeo era uno di questi (Thompsell, 2015). Tutto è iniziato con la caccia commerciale da parte degli esploratori e dei primi coloni che hanno rapidamente aperto la strada alla ritualizzazione e all'idealizzazione della caccia per ottenere trofei (Adams, 2009). Nel sud-est asiatico continentale e nell'Africa coloniale britannica, l'uccisione di specie autoctone, considerate carismatiche, veniva idealizzata e simboleggiava il trionfo del mondo civilizzato sulle terre selvagge (Guérin, 2010; Steinhart, 1989). Solo gli aristocratici europei e americani più ricchi potevano permettersi un'escursione per ottenere i trofei più prestigiosi, delle specie più rare e questa attività veniva considerata "lo sport dei gentiluomini che obbedivano a regole del gioco civilizzate e umane" (Steinhart, 1989, p. 253). Sia in Africa che in Asia, l'enfasi sull'equità del gioco legittimava l'emarginazione dei cacciatori indigeni che non si avvicinavano alla caccia come sport competitivo (Hussain, 2010).

All'inizio del 1900 nell'Africa orientale, la caccia al trofeo era già diventata un'industria di servizi ben sviluppata in cui ai cacciatori veniva fornito "ogni comfort immaginabile, inclusi champagne, caviale e maggiordomi" (Thompsell, 2015, p. 7).

Alla fine del XIX secolo, la pressione derivante dall'aumento dello sfruttamento portò al declino della fauna selvatica e da qui nacque la richiesta di una regolamentazione sia della caccia commerciale sia di quella di trofei. Furono adottate leggi per alleviare la pressione sulla fauna selvatica nell'Africa orientale tedesca (1896) e nell'Africa orientale britannica (1897), in Uganda (Thompsell, 2015), nell'India britannica (Hussain, 2010), nell'Indocina francese (Guérin, 2010) e nel protettorato dell'Africa orientale in Kenya nel 1900 (Steinhart, 1989). Di fatto furono marginalizzate le popolazioni indigene. Nell'India britannica, le leggi in materia adottate dal Kashmir Game Preservation Department, richiedevano ai cacciatori di acquistare licenze che i nativi non potevano permettersi (Hussain, 2010). Il protettorato dell'Africa orientale in Kenya adottò regole di caccia che consentivano esclusivamente pratiche di caccia con armi da fuoco, escludendo i cacciatori indigeni le cui armi erano considerate antisportive. Quando popolazioni di specie come il markhor nell'India coloniale britannica, le antilopi delle pianure e gli elefanti alla fine si ripresero (Adams, 2009; Hussain, 2010),

LA STORIA DELLA CACCIA AL TROFEO

L'élite occidentale si era fatta strada per monopolizzare le terre e le risorse naturali per far crescere l'industria della caccia al trofeo. Ulteriori modifiche alla legge nei paesi africani hanno permesso ai proprietari terrieri di sfruttare la fauna selvatica presente nelle loro tenute private e sono state determinanti nel rendere la caccia al trofeo altamente redditizia e vantaggiosa per la conservazione (Adams, 2009). I cacciatori di trofei di tutto il mondo hanno beneficiato del presunto cambio di paradigma incarnato da Theodore Roosevelt, che fondò il Boone and Crockett Club dopo aver assistito a una battuta di caccia in cui il bisonte americano venne quasi completamente annientato dalla caccia commerciale (Adams, 2009).

La caccia al trofeo divenne più accessibile ed economica nel XX secolo, passando dall'essere un'attività per le élite aristocratiche ad essere destinata a uomini bianchi di classe media nella Columbia Britannica (Loo, 2001), nell'Indocina francese (Guérin,

2010) e nel continente africano (Adams, 2009). Da questo momento le persone facoltose di tutto il mondo iniziarono a viaggiare per cacciare animali selvatici, alla ricerca di trofei. In Europa e in Nord America, la caccia al trofeo divenne popolare prendendo di mira diverse specie, ad esempio il cervo rosso (Milner et al., 2006) e l'orso bruno (Knott et al., 2014) in Europa, l'orso grizzly e il puma negli Stati Uniti (Wielgus et al., 2013), gli orsi polari (Freeman & Wenzel, 2006) in Canada e molti altri animali. Oggi, soprattutto in Nord America, dove la caccia è più accessibile al pubblico dato la facile reperibilità delle armi da fuoco (O'Gara, 2002), le organizzazioni di cacciatori pubblicizzano e promuovono safari di caccia al trofeo nel continente africano e in altre parti del mondo.

L'industria della caccia al trofeo continua a crescere con sempre più specie prese di mira e nuove destinazioni, come la Repubblica del Kirghizistan in Asia centrale (Nordbø et al., 2018).





La caccia al trofeo dal punto di vista etico

La caccia al trofeo è immorale per definizione, dato che il suo scopo ultimo è uccidere gli animali per ottenere parti del loro corpo come trofei. I cacciatori di trofei non cacciano per sopravvivenza, sussistenza o per motivi culturali (Ghasemi, 2021), ma per portare a casa un souvenir a testimonianza della loro presunta riuscita. È stato ipotizzato che il trofeo rappresenti simbolicamente il trionfo del mondo occidentale “civilizzato” sulle terre selvagge (Guérin, 2010) e la “sottomissione delle popolazioni indigene subumane” (Mullin, 1999, p. 3). In quanto tale, la caccia al trofeo rievoca le narrazioni coloniali e perpetua i simboli di una storia di oppressione e razzismo (Di Minin et al., 2021; Kalof & Fitzgerald, 2003).

Ad esempio, uno studio che ha analizzato un totale di 792 immagini in 14 riviste di caccia al trofeo, ha evidenziato che la caccia al trofeo mostra ideologie di dominio, patriarcato, nonché sessismo, razzismo e antropocentrismo (Di Minin et al., 2021; Kalof & Fitzgerald, 2003). Nonostante il recente coinvolgimento e la maggiore attenzione verso le cacciatrici

di trofei donne, è stato dimostrato che la caccia al trofeo promuove la figura dell'uomo bianco facoltoso (Kalof & Fitzgerald, 2003) le cui prestazioni vengono attualmente amplificate dai social media, che offrono un vasto pubblico con il quale vantarsi (Darimont et al., 2017). I cacciatori di trofei cercano di raggiungere uno status sociale e di prestigio pubblicando immagini in cui posano accanto all'animale morto (Darimont et al., 2017). Questo testimonia la ricchezza proiettata dal cacciatore di trofei, così come l'acquisto e lo sfoggio di oggetti di lusso quali auto costose, gioielli e vestiti (Darimont et al., 2017). L'industria della caccia al trofeo ha trasformato animali senzienti in oggetti, nonostante ci siano prove scientifiche convincenti che gli animali provano emozioni, hanno vite sociali complesse e sono dotati di intelligenza (Batavia et al., 2019).

Le reazioni più recenti, contrarie alla caccia al trofeo riflettono l'atteggiamento del pubblico che condanna l'oggettivazione degli animali selvatici (Prisner-Levyne, 2020). Nel 2021, oltre l'80% degli intervistati in un sondaggio rappresentativo

LA CACCIA AL TROFEO DAL PUNTO DI VISTA ETICO

condotto in cinque Stati membri dell'UE, si è opposto alla caccia al trofeo (HSI/Europe, 2021), mentre nel 2020 il 91% della popolazione belga ha espresso la propria contrarietà a questa attività (HSI/Europe, 2021). La stragrande maggioranza (81%) degli intervistati nei cinque Stati membri dell'UE ha inoltre condannato le importazioni di caccia al trofeo da altri paesi e ritiene che queste dovrebbero essere illegali. I belgi hanno anche sostenuto in maniera significativa (91%) un divieto di tutte le importazioni di trofei di caccia (HSI/Europe, 2021). Un sondaggio indipendente condotto in Sudafrica nel 2021 rivela che due sudafricani su tre sono contrari alla caccia al trofeo (HSI/Africa, 2021). C'è stata una chiara evoluzione nell'atteggiamento della società nei confronti del mondo naturale. La natura non è più considerata come qualcosa da sfruttare in modo irragionevole, ma un elemento con cui dobbiamo convivere in armonia (Coghlan & Cardilini, 2020). Mai prima d'ora gli animali sono stati al centro delle questioni morali, sia da parte della società civile che da parte del mondo accademico (Coghlan & Cardilini, 2020). Lo status morale degli animali è "il prodotto di un'ampia riflessione accademica e pubblica" (Coghlan & Cardilini, 2020, p. 1) che non dovrebbe passare inosservato. È compito dei governi istituire politiche che tengano conto dei valori morali dei loro cittadini (Chapron & López-Bao, 2019).

Anche l'Ethics Specialist Group dell'IUCN conferma che la caccia al trofeo è incompatibile con la sua missione di preservare la natura ed è incoerente con l'idea di "utilizzo sostenibile" (Bosselmann et al., 2019). Questi esperti hanno scoperto che i presunti vantaggi economici della caccia al trofeo per le comunità locali "non sembrano essere neanche

lontanamente diffusi come affermato; i presunti benefici per la conservazione sono minati dal sostegno e dall'interesse che i cacciatori di trofei hanno nel mantenere un abbondante quantità di animali da uccidere, piuttosto che per ecosistemi biologicamente diversi". Un esempio su tutti è il declino delle popolazioni selvatiche, come quelle dei leoni africani, a causa della caccia al trofeo (Bosselmann et al., 2019, p. 3). L'Ethics Specialist Group dell'IUCN ricorda che le leggi, le politiche e le pratiche di conservazione dovrebbero essere fondate sull'etica (Bosselmann et al., 2019). Pertanto, l'abbattimento o la caccia al trofeo non dovrebbero mai essere considerati strumenti di conservazione.

"Ci si può chiedere se si possa attribuire un valore monetario alla vita. È immorale attribuire un valore monetario alla vita umana. Su quali basi dovrebbe quindi essere diverso per gli animali? Anche se viene negato il "valore intrinseco" degli animali (biocentrismo), il presunto "valore strumentale" degli stessi (antropocentrismo) richiede comunque delle ragioni giustificabili per ucciderli. Queste possono includere le necessità umane essenziali (cibo, indumenti, identità culturale ecc.), ma certamente non l'uccisione a scopo di divertimento ("esperienza", sport, trofei). Per lo meno, l'onere di giustificare la caccia al trofeo deve ricadere su coloro che affermano che i "benefici" per la conservazione della fauna selvatica sono maggiori dei "costi" della perdita di vite. Ancora una volta, va sottolineato che l'ipotesi di una caccia al trofeo giustificabile potrebbe essere fatta solo sulla base dell'antropocentrismo etico, una posizione che probabilmente non è coerente con l'etica di conservazione generale dell'IUCN". (Bosselmann et al., 2019, p. 3)





La caccia al trofeo dal punto di vista del benessere degli animali

Esiste un consenso diffuso nella comunità scientifica sul fatto che gli animali vertebrati siano in grado di provare emozioni, sia positive che negative. Molte specie prese di mira dai cacciatori di trofei sono intelligenti, fanno parte di dinamiche sociali complesse e gli scienziati sostengono che dovrebbe essere loro concesso un minimo di rispetto (Batavia et al., 2019).

Nel 2014, Green Mile, un'azienda di caccia al trofeo in Tanzania, si è comportata in modo non etico nei confronti degli animali; la sua condotta, inoltre, violava parzialmente la legge tanzanese. Un video (Fernholz, 2016) pubblicato online raffigurava, infatti,

dei cacciatori che uccidevano animali con armi semiautomatiche, nonché con silenziatori e pistole, investivano gli animali con le loro automobili, sparavano agli animali da veicoli in movimento, raccoglievano e trasportavano un puledro di zebra, e tutta una serie di atrocità sugli animali.

La caccia con i segugi, l'esca, i riflettori e la caccia aerea sono tra le pratiche di caccia crudeli preferite dai cacciatori. Nelle battute di caccia con i segugi vengono utilizzati branchi di cani con collare radio per inseguire gli animali bersagliati fino a quando questi ultimi non sono esausti. Gli animali spaventati, come gli orsi,

LA CACCIA AL TROFEO DAL PUNTO DI VISTA DEL BENESSERE DEGLI ANIMALI

cercano rifugio sugli alberi dove vengono poi uccisi o costretti a combattere fisicamente con i cani. La caccia con i segugi mette i cani contro la fauna selvatica e può provocare lesioni o causare la morte sia degli animali cacciati che dei cani. La caccia con i segugi ha recentemente suscitato grande indignazione e scatenato un intenso dibattito in Francia. In reazione a un video virale di un cervo inseguito dai cani durante una battuta di caccia, un cittadino francese ha commentato “[La persona che ha organizzato questa avventura di caccia] dovrebbe essere inseguita fino allo sfinimento per diversi chilometri in modo che possa capire come si sente questo povero cervo” (France 24 - The Observers, 2020, para. 7). L’uso dei cani è una pratica comune tra i cacciatori di trofei che cacciano i leopardi africani (Packer et al., 2011).

I cacciatori uccidono anche altri animali da usare come esca per attirare i loro bersagli. Nel valutare l’impatto complessivo dell’industria della caccia al trofeo, è necessario prendere in considerazione anche il numero e le specie di animali che vengono uccisi e utilizzati come esca. L’azienda Hunt in Africa, afferma che l’utilizzo dell’esca è necessario e sottolinea che si tratta del metodo più comune per cacciare i leopardi (CapetoCairosafari.com, s.d.). Per la caccia al leone vengono utilizzate come esche specie quali zebre, ippopotami e impala. Secondo gli organizzatori delle battute di caccia, bisogna sparare e disseminare l’area di esche come impala, babbuini e/o zebre prima che i cacciatori di trofei arrivino per la caccia al leopardo (Graham Sales Safaris, s.d.; Ozondjahe Hunting Safaris Africa, s.d.). Gli organizzatori uccidono questi animali da esca, trascinano i loro corpi e organi lungo i percorsi frequentati dai leopardi per attirarli sugli alberi vicino ai rifugi di caccia, dove i cacciatori attendono per poterli uccidere. Gli organizzatori affermano esplicitamente che l’esca

deve essere fresca, quindi sostituiscono regolarmente le carcasse (Graham Sales Safaris, s.d.; Ozondjahe Hunting Safaris Africa, s.d.). Gli organizzatori uccidono e trascinano esche fresche ogni due o quattro giorni, a seconda della stagione. Ciò significa che molti impala, babbuini o altri animali da esca vengono spesso uccisi per attirare l’animale da trofeo desiderato.

Gli animali colpiti dai cacciatori di trofei spesso vengono feriti gravemente, ma non muoiono subito. Cecil ne è stato un esempio. Il Dott. Andrew Loveridge, esperto di leoni, ha così descritto le ultime ore di Cecil: “Il cacciatore lo sentiva respirare a fatica, ciò suggeriva che l’animale fosse vicino. Ma non si è preoccupato di ucciderlo per risparmiargli ulteriori sofferenze” (Masemann, 2018, para. 4). Ha ipotizzato che il cacciatore di trofei “volesse rivendicare l’uccisione come un ‘trofeo di caccia con l’arco’, pertanto doveva uccidere l’animale con arco e frecce” (Masemann, 2018, para. 8). Alcuni studi dimostrano che l’uso dell’arco può provocare un tasso di ferimento del 50% (animali feriti, ma non uccisi), suggerendo che questo metodo non permette un’uccisione pulita e infligge enormi sofferenze all’animale bersagliato (Ditchkoff et al., 1998). I gruppi come il Safari Club International offrono premi per i metodi di caccia più estremi, come l’utilizzo di arco e frecce, pistole o armi ad avancarica.

Gli esperti di conservazione non credono che il benessere dell’animale venga preso in considerazione dai cacciatori, molti dei quali non sono esperti. La motivazione principale per un cacciatore di trofei è procurarsi un “trofeo di buona qualità”. Poiché la testa dell’animale è parte integrante dell’esposizione dei trofei, i cacciatori potrebbero optare per un metodo di uccisione disumano per ridurre al minimo i danni a determinate parti del trofeo (Butterworth, 2018).





L'industria ed i suoi sostenitori nell'UE

Le più grandi associazioni di cacciatori dell'UE sono la Federazione europea delle associazioni per la caccia e la conservazione (FACE) e il Consiglio internazionale per la selvaggina e la conservazione della fauna selvatica (CIC).

La FACE è un'organizzazione senza scopo di lucro e non governativa fondata nel 1977 che agisce nell'interesse di oltre sette milioni di cacciatori europei. Si tratta di un gruppo di pressione a favore della caccia con sede a Bruxelles, che rappresenta gli interessi di 36 organizzazioni di caccia, provenienti dagli Stati membri dell'UE e da altri stati europei. Nella sua iscrizione del 2019 al registro per la trasparenza della Commissione Europea, la FACE ha dichiarato di avere sei lobbisti con accreditamento del Parlamento Europeo e di spendere più di €800.000 all'anno per le sue attività di pressione politica (Transparency Register - FACE, 2021). Inoltre, nel 2019 l'organizzazione ha ricevuto finanziamenti per €103.804 dal programma LIFE dell'UE (Transparency Register - FACE, 2021).

La FACE fa parte dei membri del gruppo consultivo degli esperti della Commissione Europea sulla catena alimentare, il benessere degli animali e delle piante nonché del gruppo di coordinamento per la biodiversità e la natura. Gestisce inoltre il segretariato dell'intergruppo del Parlamento Europeo su "Biodiversità, caccia, campagna" sin dalla sua fondazione nel 1985 ed è membro della Piattaforma dell'UE sulla coesistenza tra persone e grandi carnivori. La FACE è membro del gruppo specialistico Sustainable Use and Livelihoods (SULi), che ha pubblicato un documento informativo (IUCN, 2016) a sostegno della caccia al trofeo. Inoltre, la FACE ha lo status di osservatore presso la CITES, la Convenzione di Berna, la Convenzione sulle specie migratorie (CMS) e l'Accordo sugli uccelli acquatici migratori afro-eurasiatici (AEWA).

Il CIC, il cui acronimo deriva dal nome francese dell'organizzazione "Conseil International de la Chasse" (*Consiglio Internazionale della Caccia*), è stato fondato nel 1928 a Parigi, dove fino al 1999 era

situata la sua sede. Oggi questa si trova a Budakeszi, in Ungheria, mentre quella legale è a Vienna. Il CIC è stato riconosciuto dal Governo austriaco come organizzazione internazionale non governativa, senza scopo di lucro. Secondo il suo sito web, il CIC ha circa 1.700 membri (CIC, s.d.) tra cui nazioni, istituzioni statali, singoli membri, università e altri istituti di ricerca, aziende e associazioni di caccia. I partner elencati includono diverse organizzazioni delle Nazioni Unite (FAO, UNDP, UNESCO, UNEP), l'Organizzazione mondiale della sanità animale (OIE) e l'Unione internazionale per la conservazione della natura (IUCN), di cui il CIC è membro. Il CIC si oppone apertamente alla caccia al leone in scatola e afferma che "la pratica non ha alcuna relazione con pratiche di caccia etiche e sostenibili" (CIC, 2020, para. 3). Infatti, nel 2018, il CIC ha espulso due associazioni di caccia sudafricane dai suoi membri poiché sostenitrici della caccia al leone allevato in cattività (Bloch, 2018b).

Il Safari Club International, che ha sede negli Stati Uniti, è uno dei più grandi gruppi mondiali di caccia al trofeo. Lo SCI ha circa 50.000 membri, rappresentati in 200 sedi in tutti i 50 Stati degli Stati Uniti e in 106 nazioni (Safari Club International, s.d.). Lo SCI e le sue controparti europee promuovono e incoraggiano i cacciatori d'élite a uccidere le specie in via di estinzione o minacciate, che sono protette dalle leggi nazionali o dai trattati internazionali. Il gruppo investe risorse ingenti (HSUS & HSI, 2020) per fare pressione sui governi, sui paesi importatori di trofei e sugli organismi internazionali, come la CITES, per garantire che i permessi o le quote siano regolarmente concessi o per indebolire la protezione delle specie cacciate.

Lo SCI incoraggia i cacciatori a uccidere gli animali selvatici organizzando competizioni e assegnando premi per l'uccisione di determinate specie. Lo SCI si affida a elaborati sistemi di punteggio che corrispondono ad un determinato status. Ad esempio, il "libro dei record" dello SCI è un sistema di registrazione dettagliato nel quale i cacciatori inseriscono gli animali uccisi allo scopo di vincere dei premi, come il "Grand Slam" o l'"Inner Circle" (Safari Club International, 2018). I cacciatori di trofei sono quindi motivati a uccidere gli animali sempre più grandi per competere con altri cacciatori e far registrare le loro uccisioni nei libri dei record. Tra gli oltre 50 premi per la caccia, alcuni sono specifici per l'uccisione di specie europee. Ad esempio, il premio "European 12" prevede l'uccisione di almeno 12 specie di animali selvatici europei da un elenco di diverse dozzine di specie, tra cui il bisonte europeo, il lupo grigio, l'orso bruno eurasiatico o il camoscio alpino (Safari Club International, 2018, p. 4). Il premio "European 25 Milestone", invece, prevede l'uccisione di 25 specie europee con un fucile e almeno 15 uccisioni con l'arco (Safari Club International, 2018, p. 11).

I record dello SCI risalgono a oltre un secolo fa. Uno dei primi record si riferisce alla caccia al rinoceronte del presidente degli Stati Uniti Theodore Roosevelt. Tra il 1959 e il 2015, i membri dello SCI hanno

ucciso 93 rinoceronti neri (che la IUCN considera In Pericolo di estinzione), più di 2.000 leoni, 1.800 leopardi e 800 elefanti (SHIELD Political Research et al., 2015). Diversi cacciatori europei provenienti da Francia, Belgio, Ungheria, Germania e Spagna, hanno vinto un premio SCI per le loro prolifiche uccisioni (Gonçalves, 2020). Le uccisioni confermate di un solo cacciatore spagnolo contano 1.317 elefanti e 127 rinoceronti neri In Pericolo di estinzione (Gonçalves, 2020). Lo SCI organizza anche una convezione annuale negli Stati Uniti, che attira decine di migliaia di partecipanti da tutto il mondo, comprese le aziende di caccia al trofeo e gli organizzatori dall'Europa. I cacciatori di trofei, gli organizzatori di caccia e le altre aziende del settore si riuniscono per questo evento annuale per fare da intermediario, vendere o acquistare pacchetti di caccia per uccidere gli animali selvatici. La convezione annuale dello SCI è la principale fonte di reddito per l'organizzazione. Secondo l'ultima dichiarazione finanziaria, la convezione ha generato profitti pari a 13 milioni di dollari nel 2019 (Safari Club International, 2020). Nello stesso anno, lo SCI ha speso più di 2.3 milioni di dollari per fare pressioni sul Governo degli Stati Uniti per indebolire le protezioni degli animali selvatici (Safari Club International, 2020).

Altre fiere di caccia simili alle convenzioni SCI si svolgono in tutta Europa ogni anno. Alcune delle più grandi fiere di caccia si tengono in Germania e attirano centinaia di migliaia di visitatori. Ad esempio, "Jagd & Hund" nella città di Dortmund, nello stato del Nord Reno-Westfalia in Germania, è tra le più grandi fiere di caccia del mondo e attira circa 80.000 visitatori provenienti da tutto il mondo, di cui il 14% sono stranieri (Jagd & Hund, s.d., 2020). Un'altra importante fiera di caccia in Germania è "Pferd & Jagd", che ha attirato 100.000 visitatori nel 2019 e tra i cui espositori c'erano almeno tre organizzatori di battute caccia in Namibia (Pferd & Jagd, s.d.). In Italia, "Hit Show" (s.d.), "Caccia Village" (s.d.), "ExpoRiva Caccia" (Expo del Cacciatore, s.d.), "Pesca Ambiente" e "Game Fair Italia" (s.d.) riescono ad attirare facilmente decine di migliaia di partecipanti e diverse centinaia di espositori, allestitori e altre attività. È importante notare che non tutti i partecipanti visitano tali fiere perché interessati alla caccia in generale o alla caccia al trofeo; alcuni partecipano per le attività non venatorie, legate alla vita di campagna.

Un rappresentante di HSI/Europe ha partecipato alla fiera della caccia "Jagd & Hund" nel 2020 e gli è stata offerta una caccia agli orsi bruni in Bulgaria al prezzo di €10.000. Un altro allestitore ha detto al nostro inviato di poter organizzare un viaggio per cacciare gli orsi bruni in Croazia, nonostante gli orsi bruni siano rigorosamente protetti dalla Direttiva Habitat dell'UE. Gli allestitori che hanno sede in Africa si sono offerti prontamente di organizzare pacchetti di caccia con l'opportunità di uccidere giraffe, elefanti, leopardi e leoni. Una caccia alla giraffa in Namibia è costata circa €5.000 e un allestitore ha rivelato al nostro inviato che uccidere le giraffe fosse "facile" (Brown, 2020).



Allevati per morire: la caccia al leone in scatola in Sudafrica

Difficilmente si può trovare una pratica di caccia al trofeo così oltraggiosa, ripugnante e immorale al punto che gli stessi gruppi di caccia al trofeo, gli scienziati che studiano i leoni e gruppi per il benessere degli animali condividono le stesse obiezioni al riguardo. La caccia al leone in scatola, in inglese “canned lion hunting”, una conseguenza dell'allevamento in cattività dei leoni, si è guadagnata questa vergognosa reputazione.

UNA VITA DI CRUELTÀ

I social media abbondano di immagini che scaldano il cuore, raffiguranti turisti che coccolano cuccioli di leone e di leoni “salvati” che camminano pacificamente accanto ai volontari. Tuttavia, questo tipo di rappresentazione è estremamente fuorviante. Gli animali che vengono coccolati, accarezzati o utilizzati per i safari a piedi non sono per niente tutelati o circondati di affetto, né vengono “salvati” da un triste destino.

In tutto il Sudafrica, sono presenti oltre 350 strutture che ospitano tra i 10.000 e i 12.000 leoni allevati e tenuti in cattività per uso commerciale: per attività che prevedono l'interazione con i turisti, per la caccia in scatola nonché per il commercio internazionale di ossa di leone (Panthera, 2021; IUCN SSC Cat Specialist Group, 2018). Di contro, appena 3.000 leoni vivono allo stato brado nei parchi nazionali e nelle riserve di caccia del paese (Bauer et al., 2018). Il numero dei leoni selvatici è nettamente inferiore al numero di quelli in cattività.

I leoni allevati in cattività vengono sfruttati a scopo di lucro per tutta la loro vita. In natura, le madri non riprendono l'attività riproduttiva fino a quando i loro cuccioli non raggiungono l'indipendenza, intorno all'anno e mezzo o due anni di età (Schaller, 2009). Negli allevamenti, in cattività, le leonesse adulte sono costrette ad accoppiarsi di continuo, in modo estenuante, fino a quando non riescono più a riprodursi. I cuccioli di leone nati in cattività vengono portati via dalle loro madri dopo poche ore dalla nascita e poi usati come attrazione e spesso pubblicizzati come falsi “orfani”, che i turisti paganti possono tenere in braccio

o allattare con il biberon per scattare un selfie (Peirce, 2018). Quando i cuccioli diventano troppo grandi per essere tenuti in braccio, la loro destinazione d'uso cambia e vengono impiegati per le “camminate con i leoni” o altre attività sospette.

Le strutture con i leoni in cattività sono spesso lo scenario di gravi abusi del benessere animale, in parte a causa di normative e leggi insufficienti ed in parte per via di un conflitto di interessi irrisolto tra il Dipartimento dell'Agricoltura del Sudafrica e il Dipartimento dell'Ambiente, delle Foreste e della Pesca. Gli animali vivono miseramente mentre il settore sfrutta l'assenza di regolamenti, controlli e standard di benessere animale.

Un articolo del 2019 sul National Geographic ha mostrato al pubblico internazionale ciò che molti sudafricani hanno definito uno dei casi più sconvolgenti di crudeltà animale nel paese (Fobar, 2019). Più di 100 leoni e altri animali sono stati trovati in condizioni deprecabili, nell'allevamento di “Pienika Farm”, nella provincia nord-occidentale del paese. Molti animali erano affetti da malattie come la rogna e avevano perso quasi del tutto il pelo. I cuccioli soffrivano di una condizione neurologica che li rendeva incapaci di camminare. Un ispettore del National Council of Societies for the Prevention of Cruelty to Animals (NSPCA) ha descritto ciò che ha visto sulla scena come “un colpo al cuore” (Fobar, 2019, para. 4).

Il destino dei leoni allevati in cattività, dopo aver regalato coccole e passeggiate ai turisti, è quello di essere uccisi dai cacciatori di trofei in scatola, durante la quale leoni allevati in cattività vengono uccisi all'interno di un'area recintata dalla quale non possono fuggire. Ma lo sfruttamento non finisce con l'uccisione. I commercianti spesso generano ulteriori profitti esportandone le ossa per rifornire il commercio internazionale di ossa di leone. Ciò avviene prevalentemente per integrare il commercio illegale di ossa di tigre, utilizzate in Asia per realizzare prodotti medici “tradizionali” contraffatti (Williams et al., 2015).

ALLEVATI PER MORIRE: LA CACCIA AL LEONE IN SCATOLA IN SUDAFRICA



AVIDITÀ E INGANNO

Blood Lions, un documentario sudafricano uscito nel 2015, ha portato alla luce l'inganno perpetrato dall'industria della caccia al leone in scatola. Questo film ha mostrato come i turisti, ignari di tutto, vengano attirati dalla prospettiva di accarezzare un cucciolo di leone. Pagano per guardarli o accarezzarli, scattare le foto con loro da pubblicare sui social media. Alcuni allevamenti si spacciano per centri di recupero della fauna selvatica. Molti pagano cifre ingenti per diventare "volontari" e partecipare all'allevamento e alle attività che coinvolgono cuccioli e giovani leoni. Molti volontari sono stati volutamente ingannati a credere che la cifra corrisposta e il loro lavoro sarebbero serviti ad aumentare il numero di leoni e a tutelare la specie, e che i leoni che aiutano ad allevare verranno, un giorno, rimessi in libertà. Pochi sanno, invece, che le loro attività supportano la caccia al leone in scatola e il commercio delle ossa.

"A parte per l'avidità e l'ego, non ci sono ragioni per allevare leoni per ucciderli in cattività", ha concluso il Comitato per gli Affari ambientali del Parlamento sudafricano (2018, para. 5).

SERVITO SU UN PIATTO D'ARGENTO

In quanto appartenenti agli iconici "Big Five" africani, i leoni, insieme a elefanti, leopardi, bufali del Capo e rinoceronti, sono tra i trofei più popolari e ambiti dai cacciatori di selvaggina. Cacciare un leone selvatico costa decine di migliaia di euro, può richiedere giorni e l'uccisione non è sempre garantita. La caccia a un leone allevato in cattività, invece, costa poche migliaia di euro e il risultato è tragicamente scontato.

I leoni vengono allevati in cattività, a stretto contatto con gli esseri umani, sia negli allevamenti, sia presso le strutture turistiche in cui i visitatori pagano per interagire con loro. Anni di stretto contatto fanno sì che gli animali si abituino alla presenza dell'uomo e perdano la loro naturale paura nei suoi confronti. Ciò, unito al fatto che i leoni vengono rilasciati nell'area meno di sette giorni prima della battuta di caccia, garantisce ai cacciatori una percentuale di successo del 99% (Lindsey et al., 2012). La caccia al leone allevato in cattività è talmente facile che di solito non è richiesta una licenza di caccia né una comprovata esperienza (Portfolio Committee on Environmental Affairs, 2018).

Inoltre, la caccia al leone in cattività è considerata efficiente in termini di tempo. Ad esempio, un cacciatore di trofei si è vantato di essere stato in grado di uccidere, insieme ai suoi figli, un leone allevato in cattività "in soli 90 minuti" (HSUS, 2019, para. 7). Uno dei motivi per cui i leoni allevati in cattività possono essere uccisi in così poco tempo è che gli organizzatori li attirano con le esche per risparmiare tempo, come testimoniano le conversazioni con gli investigatori di Humane Society International (HSUS, 2019). Alcuni organizzatori addirittura sedano i leoni prima di liberarli nel recinto, in modo che sia più facile ucciderli (Lindsey et al., 2012).

Alla convention del Safari Club International, le battute di caccia al leone in cattività vengono offerte ai potenziali cacciatori come se fosse il menu di un ristorante. La caccia a una leonessa allevata in cattività è generalmente più economica di quella del leone maschio. A seconda delle dimensioni o dell'età dell'animale e della sua criniera, o se si tratta di un leone maschio, la caccia al leone in cattività può variare da "economica" a "deluxe". L'opzione più economica sarebbe cacciare un leone di due anni (HSUS, 2019).

ALLEVATI PER MORIRE: LA CACCIA AL LEONE IN SCATOLA IN SUDAFRICA

La Commissione per gli affari ambientali del Parlamento sudafricano ha definito la caccia al leone allevato in cattività il tipo più estremo di caccia al trofeo, che serve ai cacciatori i leoni allevati in cattività su un piatto d'argento. Una risoluzione, la stessa Commissione ha esortato il governo a porre fine a questa pratica con la massima urgenza (Portfolio Committee on Environmental Affairs, 2018).

CONDANNA

La caccia al leone allevato in cattività è stata condannata pubblicamente e ha suscitato l'indignazione internazionale da parte dei ricercatori che studiano i leoni, delle organizzazioni per il benessere degli animali e per la conservazione della fauna selvatica, nonché dalle associazioni di caccia. Nel dicembre 2020, alcuni eminenti scienziati e ricercatori di leoni, esperti di conservazione ed altri individui che godono di un'ampia credibilità scientifica hanno scritto alla Ministra per l'ambiente, le foreste e la pesca del Sudafrica, Barbara Creecy, condannando la caccia al leone allevato in cattività e l'industria dell'allevamento dei leoni, ed esortandola a porre fine a queste attività (HSI/Africa, 2020). Gli scienziati che studiano i leoni hanno affermato che la caccia al leone in cattività non porta alcun beneficio alla conservazione o alle comunità locali.

“Molti leoni in cattività vengono tenuti in recinti di piccole dimensioni, sono soggetti ad allevamento intensivo e vengono privati della maggior parte della loro vegetazione autoctona, distruggendo l'habitat naturale dell'area. Questo tipo di gestione del territorio non contribuisce in alcun modo alla conservazione della biodiversità né fornisce benefici ai mesocarnivori. Non esistono ricerche pubblicate e sottoposte a revisione paritaria che dimostrino che la caccia ai leoni allevati in cattività sia vantaggiosa per la conservazione dei leoni selvatici. [...] I leoni in cattività non sono idonei alla reintroduzione [in natura] o al ripristino delle specie. Ciò è dovuto alla loro consanguineità e a problemi comportamentali” (Alcock et al., 2020, pp. 2-3).

Non è la prima volta che i ricercatori che studiano i leoni e gli ambientalisti lanciano l'allarme ai responsabili politici. Una lettera simile, del 2017, indirizzata all'allora Segretario degli Interni degli Stati Uniti, Ryan Zinke, forniva la prova che la caccia ai leoni allevati in cattività non contribuisca alla conservazione (van Asperen et al., 2017).

La caccia al leone allevato in cattività è talmente immorale e antisportiva che persino le associazioni della caccia al trofeo hanno rilasciato dichiarazioni contro questa pratica. Nel novembre 2020, il Dallas Safari Club (DSC) che ha sede negli Stati Uniti e il CIC con sede in Europa, hanno rilasciato una dichiarazione congiunta in cui si opponevano alla caccia al leone allevato in cattività (2020). Nella dichiarazione affermavano che la caccia ai leoni allevati in cattività stava “danneggiando la reputazione dei cacciatori e la

caccia sostenibile in tutto il mondo” e che invitavano “i governi che sostengono l'uccisione legale dei leoni allevati in cattività a considerarne le implicazioni più ampie” (CIC & DSC, 2020, paras 3-4). Nel 2018, il CIC ha espulso la Professional Hunters Association of South Africa (PHASA) e la Confederation of Hunting Associations of South Africa (CHASA) per il loro sostegno all'industria della caccia al leone in cattività (Bloch, 2018a).

Lo SCI, il più grande club di caccia di trofei al mondo, si è inoltre opposto alla caccia ai leoni allevati in cattività con diverse politiche. Tra queste, hanno smesso di accettare annunci pubblicitari da parte degli operatori della caccia al leone in scatola o non consentire loro di vendere queste esperienze di caccia in occasione della convenzione annuale dello SCI (Hunt Forever, 2018).

Nonostante le dichiarazioni pubbliche sulla caccia al leone allevato in cattività, non ci sono prove che DSC e SCI abbiano effettivamente implementato queste politiche. Diverse indagini sotto copertura hanno rilevato che gli organizzatori di caccia continuano a vendere o offrire apertamente la caccia al leone allevato in cattività alle convenzioni annuali dello DSCI e SCI (HSUS, 2019, 2020).

COMMERCIO DI OSSA

Nel 2008, il Governo sudafricano ha rilasciato il suo primo permesso CITES per esportare scheletri di leoni in Asia. Tra il 2008 e il 2015 sono stati esportati più di 5.646 scheletri di leoni, di cui quasi il 98% era destinato al Laos e al Vietnam (Born Free, 2018). Sul mercato nero, le ossa di leone allevato in cattività sono il principale supplemento alle ossa di tigre. Questo accresce la domanda di ossa di tigre e incentiva il bracconaggio delle tigri selvatiche (Environmental Investigation Agency, 2017). Il commercio legale di scheletri di leone funge anche da incentivo per il commercio illegale di ossa di leone (IUCN World Conservation Congress Marseille, 2020). Tra i permessi rilasciati dal Governo sudafricano nel 2016, infatti, figura l'esportazione in Laos di 153 scheletri di leone, per conto della Vinasakhone Trading company, nota rete criminale transnazionale specializzata in fauna selvatica. Vinasakhone Trading sarebbe stata coinvolta nel traffico di avorio, corno di rinoceronte, pangolini e altri animali selvatici per un valore di decine di milioni di dollari (Davies & Holmes, 2016). I permessi per gli scheletri di leone sono stati rilasciati anche a Vixay Keosavang (Born Free, 2018), un noto trafficante di fauna selvatica laotiano considerato “il Pablo Escobar del traffico di animali selvatici” (Davies & Holmes, 2016, para. 19). Anche i cittadini degli Stati membri dell'UE sono stati coinvolti nel crescente commercio di ossa. Ad esempio, il cittadino polacco Jacek Rączka si è reso partecipe dell'importazione del corpo e delle ossa di un leone in Laos nel 2009 e nel 2010 (EMS Foundation & Ban Animal Trading, 2018; Williams et al., 2015).



RISCHI PER LA SALUTE PUBBLICA

La pandemia di Covid-19 ha sottolineato la minaccia per la salute pubblica e per l'economia globale rappresentata dal commercio di fauna selvatica. Negli allevamenti in cattività, i leoni sono confinati in condizioni antigieniche e stressanti, sottoposti a uccisioni disumane non regolamentate. Queste condizioni favoriscono la diffusione di malattie zoonotiche. Uno studio condotto da Blood Lions e World Animal Protection ha identificato un totale di 63 agenti patogeni registrati sia nei leoni selvatici che in quelli in cattività, compresi gli agenti patogeni che possono essere trasmessi dai leoni ad altri animali e all'uomo (Green et al., 2020). I ricercatori hanno anche individuato 83 malattie e sintomi clinici associati a questi agenti patogeni. La trasmissione della malattia zoonotica può verificarsi quando la fauna selvatica e gli esseri umani sono a stretto contatto e può essere esacerbata dalle condizioni di scarso benessere degli allevamenti. L'industria dell'allevamento di leoni in cattività può comportare rischi significativi per la salute pubblica, in particolare per chi lavora negli allevamenti e per gli altri operatori del settore, nonché per i visitatori locali e internazionali.

DANNI ALLA REPUTAZIONE DELLA CONSERVAZIONE E ALL'ECONOMIA DEL TURISMO DEL SUDAFRICA

L'allevamento in cattività di leoni per le attività turistiche, per la caccia in scatola e per il commercio di ossa sta danneggiando il turismo e la reputazione degli sforzi per la conservazione del

Sudafrica. In una lettera alla Ministra per l'ambiente del Sudafrica, 115 operatori turistici sudafricani, hanno sottolineato che le attività di turismo interattivo, prevalenti nel settore dell'allevamento dei leoni erano inaccettabili, come evidenziato dalla Southern African Tourism Services Association (SATSA), e non più in linea con le tendenze del turismo globale (Blood Lions & HSI Africa, 2020). Hanno citato una crescente richiesta di viaggi sostenibili, responsabili ed etici, che ha portato a politiche che vietano la promozione di esperienze di contatto diretto con la fauna selvatica sulle principali piattaforme quali TripAdvisor, Instagram, AirBnB e Expedia.

SATSA, una delle principali associazioni di imprese turistiche, che rappresenta più di 1.300 operatori nell'Africa meridionale, avverte che le voci che condannano le interazioni con gli animali sono aumentate al punto che hanno avuto un impatto sulla percezione del Sudafrica come destinazione turistica (Southern Africa Tourism Services Association, 2020). La posizione contraria di SATSA rispetto al turismo interattivo con la fauna selvatica non è univoca, in quanto segue standard internazionali per il turismo della fauna selvatica, come quelli dell'Associazione di categoria dei viaggi olandesi (World Animal Protection, 2016) e dell'Associazione degli agenti di viaggio britannici (ABTA, 2019).

Non è in gioco solo la reputazione del Sudafrica, ma anche la sua economia turistica. La caccia ai leoni allevati in cattività non soddisfa i criteri per essere considerata sostenibile o

ALLEVATI PER MORIRE: LA CACCIA AL LEONE IN SCATOLA IN SUDAFRICA

socialmente responsabile. Di conseguenza, questo settore mina il presunto fondamento della caccia, che dovrebbe essere quello di un “inseguimento equo” (Selier et al., 2018). L'industria dell'allevamento e della caccia dei leoni in scatola potrebbe persino avere una ricaduta sull'economia del turismo sudafricano della fauna selvatica, poiché i turisti preferiscono recarsi altrove per esperienze autentiche che rispettano gli animali e i loro habitat. Uno studio economico ha rilevato che il Sudafrica potrebbe perdere fino a 2,79 miliardi di dollari di profitti nel settore del turismo durante il prossimo decennio, se l'allevamento e la caccia di leoni in scatola e le industrie associate continuano su questa strada (Harvey, 2020).

UN CAMBIO DI POLITICA PER I LEONI DEL SUDAFRICA

Il 2 maggio 2021, la Ministra sudafricana per l'ambiente, le foreste e la pesca Barbara Creecy, ha pubblicato le raccomandazioni del Comitato consultivo ministeriale, nominato nel novembre 2019 per rivedere le politiche esistenti, la legislazione e le pratiche in materia di gestione, allevamento, caccia e commercio di elefanti, leoni, leopardi e rinoceronti. Le raccomandazioni del comitato di esperti includono una serie di impegni, tra cui porre fine alla pratica dell'allevamento di leoni in cattività e al commercio dei derivati del leone a seguito di una revisione di questa pratica controversa. A ciò si aggiunge l'impegno a riconoscere il benessere degli animali come pilastro centrale della politica di gestione della fauna selvatica. Si trattava di proposte chiave avanzate, formulate in modo esaustivo, sia in forma scritta che orale,

da HSI/Africa, al gruppo di esperti, nonché di commenti presentati durante i processi di consultazione pubblica per lo sviluppo di norme e standard specifici per le diverse specie.

La nuova politica è stata accolta e sarà supportata dalla maggior parte dei sudafricani, secondo quanto afferma HSI/Africa, che nel 2020 ha commissionato un sondaggio di opinione indipendente sulla caccia al trofeo, sull'allevamento di leoni in cattività e sulle industrie associate. La maggior parte dei sudafricani intervistati si è dimostrata contraria all'allevamento di cuccioli di leone allo scopo di soddisfare le attività turistiche del “cub petting” e “lion-walking”, ovvero le sessioni di coccole con i cuccioli e le passeggiate con i leoni. Queste attività sono anche legate alla caccia in scatola e al commercio delle ossa di leone.

I LEONI NON SONO GLI UNICI ANIMALI ALLEVATI IN CATTIVITÀ PER LA CACCIA AL TROFEO E IMPORTATI NELL'UE

Sebbene il Governo sudafricano abbia segnato l'inizio della fine dell'industria dell'allevamento e della caccia di leoni in scatola, tali attività non sono limitate a questi animali. Anche se il Sudafrica interrompe la concessione dei permessi di esportazione di trofei di leoni in cattività, senza le dovute modifiche legislative, l'UE continuerà a importare trofei di specie allevate in cattività, come fa attualmente, tra cui il lichi rosso, l'orice dalle corna a sciabola e la pecora barbaresca.





Problemi di conservazione

LE SPECIE SVOLGONO UN RUOLO IMPORTANTE NEGLI ECOSISTEMI

I carnivori di tutto il mondo hanno subito un forte calo della popolazione e una significativa perdita di autonomia (Ripple et al., 2014). Ciò è preoccupante perché i carnivori svolgono un ruolo chiave come predatori dominanti (anche chiamati superpredatori o predatori alfa) e la loro scomparsa può essere dannosa per l'intero ecosistema e minacciare la biodiversità (Estes et al., 2011; Ripple et al., 2014; Sergio et al., 2008). La scomparsa di leopardi, leoni, orsi bruni, lupi e linci può avere conseguenze catastrofiche su tutte le componenti dell'ecosistema (Ripple et al., 2014).

Il declino di questi predatori può persino cambiare il panorama complessivo e ridurre la produttività di interi ecosistemi. Ad esempio, uno studio condotto in Ghana, in Africa occidentale, ha rilevato che in seguito al declino di leopardi e leoni, i mesopredatori sono aumentati e ciò ha portato a una diminuzione delle popolazioni di ungulati e piccoli primati (Brashares et al., 2010). Allo stesso modo, i lupi producono diretti e indiretti sull'intero ecosistema (Ripple et al., 2014) e declini delle popolazioni sono stati collegati alla diminuzione delle specie di legno massiccio e all'aumentata erosione delle sponde dei torrenti a causa della riduzione della pressione predatoria sugli alci, secondo uno studio condotto nello stato di Washington negli Stati Uniti (Beschta & Ripple, 2008). A seguito di estinzioni locali di orsi bruni e lupi provocata dall'uomo, il pascolo degli ungulati ha eccessivamente sfruttato l'habitat, degradandone la struttura e la densità della vegetazione riparia (comunità vegetali lungo i corsi d'acqua) e riducendo la ricchezza e la diversità delle specie di uccelli (Berger et al., 2001). I predatori dominanti sono importanti per il funzionamento ottimale dell'ecosistema poiché svolgono un ruolo fondamentale nella produzione erbivora, primaria, nel controllo delle malattie e persino nella gestione degli incendi (Estes et al., 2011; Ripple et al., 2014). Gli scienziati avvertono che le decisioni di gestione della fauna selvatica hanno sottovalutato l'importanza dei predatori dominanti e che la salute degli ecosistemi mondiali in futuro dipenderà dalle popolazioni di carnivori sane (Estes et al., 2011; Ripple et al., 2014; Sergio et al., 2008).

Anche i grandi erbivori svolgono un ruolo fondamentale nei loro ecosistemi e stanno subendo un declino delle popolazioni e una contrazione dell'areale (Ripple et al., 2015). La caccia incontrollata è una delle minacce principali, soprattutto a

causa delle grandi dimensioni di questi animali e della loro lenta riproduzione (Ripple et al., 2015). Oggi rimangono solo 8 specie di grandi erbivori terrestri, due delle quali sono l'elefante africano e il rinoceronte nero (Ripple et al., 2015). I grandi erbivori svolgono un ruolo importante nel plasmare la struttura e la funzione dei loro ecosistemi, un ruolo che non può essere ricoperto da erbivori più piccoli (Ripple et al., 2015). I megaerbivori sono unici nel loro ecosistema, grazie alla capacità di alterare i cicli dei nutrienti, le proprietà del suolo, i regimi del fuoco (ovvero la frequenza degli incendi) e la produzione primaria (Le Roux et al., 2018). Ad esempio, gli elefanti sono considerati una specie chiave nell'ingegneria dell'ecosistema grazie alle importanti modifiche che apportano al loro ambiente (Jones et al., 1994). Queste modifiche aumentano la disponibilità e la qualità della vegetazione ad altezze inferiori, aumentano la biomassa e la ricchezza di specie sottostanti e aumentano la biodiversità migliorando la qualità dell'habitat e fornendo rifugio ad animali e insetti più piccoli (Coverdale et al., 2016; Govender, 2005; Kohi et al., 2011; Poulsen et al., 2018; Pringle, 2008; Valeix et al., 2011). I rinoceronti neri svolgono un ruolo importante nell'ecosistema come animali da pascolo, che modellano il paesaggio locale. Inoltre, anche i grandi erbivori, come rinoceronti neri, elefanti e giraffe, sono importanti dal punto di vista economico e generano entrate significative nel settore dei safari fotografici (Di Minin et al., 2013; Lindsey et al., 2007; Ripple et al., 2015). La scomparsa dei grandi erbivori equivale alla perdita dei vitali servizi ecosistemici che forniscono. A causa della loro importanza, gli scienziati consigliano l'adozione di uno schema globale finanziato da fondi governativi per tutelare i grandi erbivori rari, come il rinoceronte nero (Ripple et al., 2015).

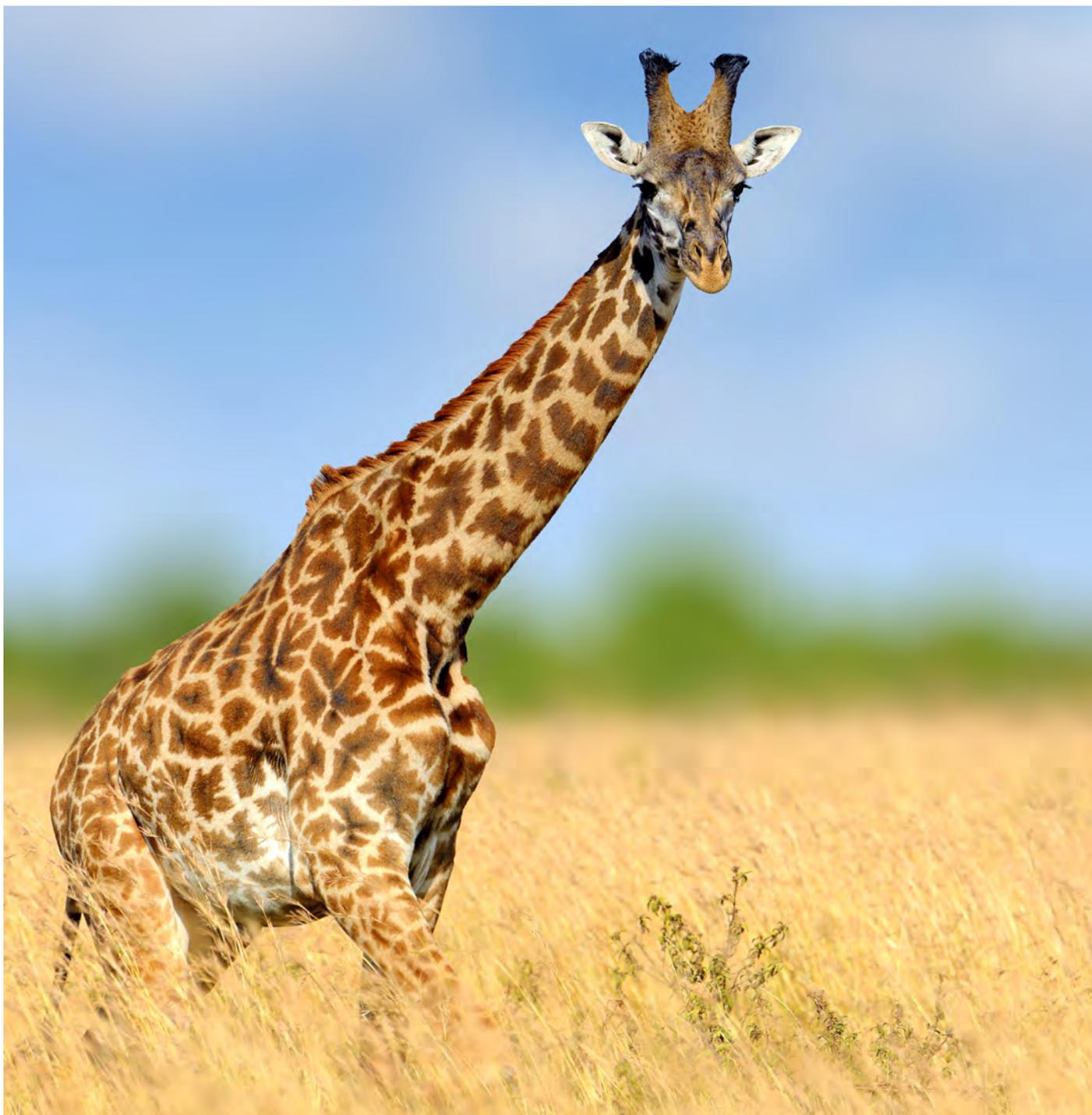
LA CACCIA AL TROFEO CONTRIBUISCE AL DECLINO DELLA POPOLAZIONE

Molte specie soggette alla caccia al trofeo sono minacciate da molteplici fattori di stress e stanno registrando un declino della popolazione. Molte delle specie citate in questo rapporto sono state valutate dalla Lista Rossa dell'IUCN come In Pericolo Critico, In Pericolo, Vulnerabile o Quasi Minacciata e sono motivo di grande preoccupazione dal punto di vista conservazionistico. Alcuni esempi di specie In Pericolo Critico includono il rinoceronte nero (Emslie, 2020a), l'addax (*Addax nasomaculatus*) (IUCN SSC Antelope Specialist Group, 2016a) e la gazzella dama (*Nanger dama*) (IUCN SSC Antelope Specialist Group, 2016b); risultano

PROBLEMI DI CONSERVAZIONE

invece In Pericolo l'elefante africano (Gobush et al., 2021), la tigre (Goodrich et al., 2014) e il bufalo d'acqua selvatico (*Bubalus arnee*) (Kaul et al., 2019); sono qualificati invece come Vulnerabili il leopardo (Stein et al., 2020), il leone (Bauer et al., 2016) e la giraffa (*Giraffa camelopardalis*) (Muller et al., 2018). La caccia al trofeo è un ulteriore fattore di stress che mette a dura prova le specie, soprattutto dove le popolazioni risultano già minacciate.

Le specie che subiscono la perdita di habitat e la contrazione dell'areale sono particolarmente suscettibili all'estinzione a causa degli alti tassi di prelievo (Burgess et al., 2017). In effetti, la specie più importante importata nell'UE come trofeo, la zebra di montagna di Hartmann, è attualmente elencata come Vulnerabile ed è stata valutata come Vulnerabile or In Pericolo già nel 1986 (Gosling et al., 2019).



Oltre a ogni singolo animale ucciso come trofeo, la caccia al trofeo ha anche effetti di ampio respiro e di lunga durata su intere popolazioni. La caccia al trofeo può avere un effetto aggiuntivo sulla mortalità, il che significa che incrementa il tasso di mortalità naturale e aggrava altri fattori di stress (Bischof et al. 2009, 2018; Creel & Rotell, 2010; Frank et al. 2017). A causa di questo effetto amplificante, persino bassi tassi di prelievo possono avere un impatto negativo sulle popolazioni. Gli scienziati consigliano di valutare gli effetti che vanno oltre il numero di individui rimossi dalla popolazione, includendo l'impatto ad ampio raggio che la rimozione di un individuo ha sull'intera popolazione e sulla crescita futura (Gosselin et al., 2017; Wallach et al. 2009).

Gli effetti negativi indiretti, ma ugualmente preoccupanti, della caccia al trofeo includono cambiamenti nella struttura dell'età della popolazione e nel rapporto tra i sessi, comportano tassi riproduttivi ridotti, disgregazioni sociali, cambiamenti comportamentali, struttura genetica alterata e selezione indotta dall'uomo. In condizioni naturali, i grandi carnivori e gli erbivori hanno una bassa mortalità degli adulti che viene aumentata in modo innaturale dalla caccia al trofeo (Moss, 2001). La caccia al trofeo causa la riduzione dei tassi di riproduzione (Balme et al., 2009, 2010) e sopravvivenza giovanile o della prole (Balme et al., 2009; Bischof et al., 2018; Novaro et al., 2005; Rosenblatt et al., 2014) che sono fattori predittivi diretti della crescita della popolazione.

La caccia al trofeo sconvolge le strutture sociali, il che può contribuire alla perdita di importanti informazioni ecologiche e sociali condivise tra generazioni, come nel caso degli elefanti (Allen et al., 2020; Evans & Harris, 2008; K. McComb et al., 2001) e le giraffe (Bercovitch & Berry, 2015; Berry & Bercovitch, 2015). La disgregazione sociale può anche aumentare i tassi di infanticidio di leopardi (Balme & Hunter, 2013; Craig Packer et al., 2009), leoni (Bertram, 1975; Creel et al., 2016; Leclerc et al., 2017; Whitman et al., 2004), orsi bruni (Gosselin et al., 2017; Leclerc et al., 2017; J. E. Swenson, 2003) e puma (Wielgus et al., 2013), così come l'endogamia (Naude et al., 2020). Sia l'infanticidio che l'endogamia possono avere effetti negativi a lungo termine sulla crescita della popolazione. È stato anche dimostrato che la caccia aumenta il conflitto tra uomo e fauna selvatica, aspetto che già rappresenta una grave minaccia per i puma (Teichman et al., 2016) e gli elefanti (Slotow et al., 2000).

I cacciatori di trofei prendono di mira gli elementi di maggiori dimensioni e più imponenti di una specie, determinando una selezione innaturale sulle popolazioni (Allendorf & Hard, 2009; Mysterud, 2011). La caccia selettiva a questi individui può comportare la riduzione delle dimensioni corporee, la maturità sessuale precoce, nonché generare schemi di dispersione alterati e cambiamenti nei tratti fisici o nel comportamento (Allendorf et

al., 2008; Allendorf & Hard, 2009; Mysterud, 2011). La riduzione dei tratti sessualmente selezionati può alterare la scelta del compagno e provocare cambiamenti nel pool genetico e una prole con minori possibilità di sopravvivenza. La pressione della caccia può anche alterare negativamente la riproduzione e gli schemi del ciclo di vita (Balme et al., 2009; Bischof et al., 2018; Frank et al., 2020). La caccia al trofeo può influenzare le strutture genetiche e aumentare i tassi di endogamia, con effetti a lungo termine potenzialmente catastrofici sulla sopravvivenza della popolazione (Allendorf et al., 2008; Allendorf & Hard, 2009; Frank et al., 2020; Naude et al., 2020).

Gli scienziati hanno espresso la preoccupazione che non ci siano dati sufficienti su molte popolazioni che subiscono un'elevata pressione venatoria (e.g., Frank et al., 2017). È impossibile comprendere appieno gli effetti negativi della caccia al trofeo senza dati sufficienti sulle dinamiche delle popolazioni. Ad esempio, gli scienziati non sanno quanti leopardi sono presenti in Africa (Stein et al., 2020), eppure le importazioni globali lorde di trofei di leopardo sono state pari a 7.155 dal 2009 al 2018, ovvero una media di 715 all'anno (Database CITES Trade in base alla ricerca di "importazioni totali" di *Panthera pardus*, in tutti i paesi, tutte le fonti, tutti gli scopi, il 13/07/2020). Senza informazioni sufficienti sull'abbondanza della popolazione, i dati demografici, di distribuzione e sulle altre fonti di mortalità, è impossibile garantire che la caccia al trofeo non contribuisca a un calo significativo della popolazione.

Gestire l'impiego del "prelievo sostenibile" di grandi carnivori può essere difficile (Linnell et al., 2010; Swenson et al., 1995). La caccia al trofeo biologicamente insostenibile è comune a numerose specie come gli elefanti (Muposhi et al., 2016; Selier et al., 2014), i leopardi (Balme et al., 2009; Caro et al., 2009; Grant, 2012; Jorge, 2012; Pitman et al., 2015; Ray, 2012), i leoni (Creel et al., 2016; Croes et al., 2011; Groom et al., 2014; Lindsey et al., 2013; Loveridge et al., 2007, 2016; Packer et al., 2011; Rosenblatt et al., 2014) e gli orsi bruni (Popescu et al., 2016; Swenson et al., 1995). Le decisioni riguardanti le quote di caccia, le zone e le restrizioni stagionali spesso non sono basate su dati scientifici, ma dettate dai cacciatori locali o dalle organizzazioni di caccia e basate su dimensioni della popolazione sovrastimate (Balme et al., 2010; Popescu et al., 2016; Swenson et al., 1995, 2017; Trouwborst et al., 2020). Gli alti tassi di prelievo hanno portato a un sostanziale declino della popolazione e quasi all'estinzione degli orsi bruni scandinavi (Swenson et al., 1995) e della lince in Norvegia (Linnell et al., 2010). Gli orsi bruni sono quasi scomparsi del tutto in Norvegia e Svezia all'inizio del 1900, a causa dell'elevata intensità di caccia (Swenson et al., 1995). La caccia incessante per tutto il XX secolo ha anche contribuito al grande declino della popolazione del rinoceronte nero, i cui effetti sono visibili ancora oggi nella scarsa diversità genetica (Emslie, 2020a).



Trofei nell'Unione Europea

Panoramica della metodologia

I dati per questo rapporto sono stati ottenuti dal sito del WCMC-CITES Trade Database (disponibile su <https://trade.cites.org/>) il 4 marzo 2021. Poiché, al momento del recupero dei dati, quelli commerciali per tutti gli Stati membri dell'UE erano disponibili solo fino al 2018, questa analisi è limitata al periodo 2014 - 2018. I dati analizzati hanno permesso di esaminare il commercio di trofei in un periodo di cinque anni. I dati sono stati ottenuti utilizzando le metodologie che seguono ciascuna tabella, ma generalmente sono stati compilati filtrando solo per le specie di mammiferi ("Classe" = "Mammalia") e utilizzando tabelle comparative, con le importazioni calcolate sulla base della quantità segnalata dall'importatore e le esportazioni calcolate sulla base della quantità segnalata dall'esportatore. Le medie sono state arrotondate al numero intero più vicino.

Per le analisi a livello di UE, importatore, esportatore o paese di origine sono stati filtrati solo per i paesi dell'UE che includevano Austria, Belgio, Bulgaria, Croazia, Cipro, Repubblica Ceca, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Ungheria, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna e Svezia.

Il nostro obiettivo era determinare il numero totale di mammiferi commercializzati come trofei. Pertanto, sulla base delle informazioni fornite nella Guida per l'utente del database commerciale CITES (CITES et al., 2013), abbiamo utilizzato le seguenti regole per ottenere solo i mammiferi scambiati come trofei i cui i dati rappresentano un intero animale. Abbiamo incluso il termine "trofei" per scopi "personali" e "trofeo di caccia" senza valore unitario (rappresenta il numero totale di esemplari) per tutte le specie. Abbiamo anche incluso termini specifici delle specie, in base alle regole seguenti. Per la categoria degli artiodattili, abbiamo incluso i termini corpi, corna, tappeti, pelli, teschi e trofei allo scopo di "trofeo di caccia". Abbiamo anche incluso i termini denti e zanne per l'ippopotamo, per il quale abbiamo combinato entrambi i termini in "zanne" e li abbiamo divisi per due dove l'unità era vuota e per 5,25 dove l'unità era kg, al fine di calcolare il numero di ippopotami cacciati per farne trofei. Per la categoria dei carnivori, abbiamo incluso i termini corpi, corna, tappeti, pelli, teschi e trofei allo scopo di "trofeo di caccia". Abbiamo anche

incluso i termini denti e zanne per il tricheco, per il quale abbiamo combinato entrambi i termini in "zanne" e li abbiamo divisi per due (unità = nessuna), per calcolare il numero di trichechi cacciati per farne trofei. Per la categoria dei cetacei, il narvalo era l'unica specie e abbiamo incluso i termini trofei e zanne per lo scopo "trofeo di caccia". Per la categoria perissodattili, abbiamo incluso i termini corpi, corna, tappeti, pelli, teschi e trofei per lo scopo "trofeo di caccia". Abbiamo diviso le corna per due (unità = vuota) per calcolare il numero di rinoceronti presi come trofei. Per la categoria perissodattili, abbiamo incluso i termini pelli e trofei per lo scopo "trofeo di caccia". Per la categoria primati, abbiamo incluso i termini corpi, scheletri, pelli, teschi e trofei per lo scopo "trofeo di caccia". Per la categoria proboscidiati, *Loxodonta africana* era l'unica specie e abbiamo incluso i termini corpi, pelli, teschi, denti, trofei e zanne per lo scopo "trofeo di caccia". Abbiamo unito il termine "denti" a "zanne" e diviso per due (unità = nessuna) o per 6,6 (unità = "kg") per calcolare il numero di elefanti africani presi come trofei. Per la categoria roditori, abbiamo incluso i termini corpi e trofei per lo scopo "trofeo di caccia".

Il database commerciale WCMC-CITES è generalmente considerato la migliore fonte di dati sul commercio internazionale di specie selvatiche, nonostante le seguenti limitazioni note e accettate. Innanzitutto, include solo le specie elencate nella CITES. In secondo luogo, così come la maggior parte dei database su larga scala che si basa su diverse fonti, presenta delle incongruenze. Queste possono includere interpretazioni errate su come devono essere riportati i dati, conteggi imprecisi o errori tipografici. Nonostante alcune imprecisioni, i dati provenienti dal database commerciale WCMC-CITES sono da considerare una rappresentazione accurata del commercio di fauna selvatica. Terzo, a causa di alcune incongruenze nei dati riportati e di dati incompleti, le interpretazioni possono variare; soprattutto perché la CITES non stabilisce regole precise per il calcolo dei dati. Pertanto, abbiamo utilizzato stime prudenti basate sulla nostra comprensione della Guida per l'utente del database commerciale CITES (2013) e abbiamo incluso solo i dati definiti come trofei (dal termine o dallo scopo) che rappresentavano un intero animale. Abbiamo utilizzato i rapporti di tabulazione comparativa poiché, secondo la Guida per l'utente del database commerciale CITES (2013), forniscono i risultati più completi ed è meno probabile che sovrastimino i livelli commerciali.

Unione Europea

L'UE HA IMPORTATO QUASI 15.000 TROFEI DI SPECIE PROTETTE A LIVELLO INTERNAZIONALE. OGNI GIORNO VENGONO IMPORTATI NELL'UE PIÙ DI OTTO TROFEI DELLE SPECIE ELENcate NELLA CITES.

Germania, Spagna e Danimarca, hanno importato di gran lunga il maggior numero di trofei tra gli Stati membri dell'UE, rappresentando il 52% di tutti i trofei importati. Si assiste a un aumento netto e costante del 39,29% nel numero di trofei importati complessivamente nel corso dei cinque anni. (vedi tabella 1)

Tabella 1. Importatori di trofei nell'UE tra il 2014 e il 2018.

Paese di importazione	2014	2015	2016	2017	2018	Media annuale	Somma totale	Percentuale sul totale
Germania	811	771	783	787	807	792	3959	27%
Spagna	367	397	394	436	523	424	2117	14%
Danimarca	303	231	393	334	409	334	1670	11%
Austria	234	275	293	276	276	271	1354	9%
Svezia	80	223	180	191	245	184	919	6%
Francia	136	180	144	97	195	151	752	5%
Polonia	137	116	121	188	182	149	744	5%
Ungheria	21	76	149	192	180	124	618	4%
Repubblica Ceca	106	111	99	103	124	109	543	4%
Slovacchia	96	65	69	121	102	91	453	3%
Finlandia	54	60	54	63	92	65	323	2%
Italia	13	39	48	40	182	65	322	2%
Belgio	28	76	78	58	68	62	308	2%
Bulgaria	23	23	29	45	66	38	186	1%
Lituania	24	18	44	57	26	34	169	1%
Lettonia	64	30	19	39	3	31	155	1%
Portogallo	28	32	20	14	11	21	105	1%
Romania	13	6	35	19	28	21	101	1%
Estonia	1	3	10	6	11	7	31	<1%
Lussemburgo	4	3	1	7	8	5	23	<1%
Paesi Bassi	2	13	7	0	0	5	22	<1%
Slovenia	1	5	6	5	0	4	17	<1%
Malta	0	0	1	0	10	3	11	<1%
Croazia	1	2	1	2	1	2	7	<1%
Grecia	1	0	2	0	0	1	3	<1%
Somma totale	2548	2755	2980	3080	3549		14912	

Tabella basata sulle quantità dichiarate dall'importatore.

Romania, Francia e Spagna sono di gran lunga i paesi che hanno esportato il maggior numero di trofei di caccia, rappresentando il 57% di tutti i trofei esportati (vedi tabella 2). L'orso bruno è risultato la specie di trofeo di caccia più esportata, rappresentando il 40% di tutti i trofei esportati, ben al di sopra della seconda specie

più esportata che rappresenta solo l'8% di tutti i trofei esportati. Le cinque specie più esportate sono specie europee (orso bruno, lupo grigio) e africane (leopardo, ippopotamo e zebra di montagna di Hartmann) (vedi tabella 3).

Tabella 2. Paesi esportatori di trofei dell'UE.

Paese esportatore	2014	2015	2016	2017	2018	Media annuale	Somma totale	Percentuale sul totale
Romania	49	47	32	8	15	31	151	21%
Francia	25	22	36	29	25	28	137	19%
Spagna	24	34	26	30	13	26	127	17%
Danimarca	28	23	13	11	0	15	75	10%
Croazia	8	11	5	15	12	11	51	7%
Svezia	7	7	9	12	14	10	49	7%
Austria	11	9	8	1	9	8	38	5%
Germania	2	13	7	4	6	7	32	4%
Finlandia	1	6	2	3	7	4	19	3%
Ungheria	0	0	0	2	10	3	12	2%
Estonia	1	0	3	3	3	2	10	1%
Slovenia	0	1	0	4	3	2	8	1%
Belgio	0	1	0	1	5	2	7	1%
Bulgaria	0	0	1	1	1	1	3	<1%
Lettonia	0	0	0	2	1	1	3	<1%
Lituania	0	0	2	0	0	1	2	<1%
Slovacchia	0	0	2	0	0	1	2	<1%
Somma totale	156	174	146	126	124		726	

Tabella basata sulle quantità dichiarate dall'esportatore.



UNIONE EUROPEA

Tabella 3. Le specie di trofei di origine selvatica più esportate dall'UE.

Specie	2014	2015	2016	2017	2018	Media annuale	Somma totale	Percentuale sul totale
Orso bruno (<i>Ursus arctos</i>)	58	60	51	29	48	50	246	40%
Leopardo (<i>Panthera pardus</i>)	12	11	8	10	11	11	52	8%
Ippopotamo (<i>Hippopotamus amphibius</i>)	7	7	12	7	6	8	39	6%
Zebra di montagna di Hartmann (<i>Equus zebra hartmannae</i>)	3	18	8	3	6	8	38	6%
Lupo grigio (<i>Canis lupus</i>)	8	3	8	10	6	7	35	6%
Muflone africano (<i>Ammotragus lervia</i>)	2	8	2	13	3	6	28	5%
Elefante africano (<i>Loxodonta africana</i>)	6	5	5	2	7	5	25	4%
Sciacallo dorato (<i>Canis aureus</i>)	2	6	1	5	2	4	16	3%
Lichi rosso (<i>Kobus leche</i>)	10	1	2	0	2	3	15	2%
Pecora di Marco Polo (<i>Ovis polii</i>)	0	6	3	1	2	3	12	2%
Babbuino di Hamadryas (<i>Papio hamadryas</i>)	10	0	0	0	0	2	10	2%
Ghepardo (<i>Acinonyx jubatus</i>)	1	3	1	3	1	2	9	1%
Lince eurasiatica (<i>Lynx lynx</i>)	0	2	0	4	3	2	9	1%
Leone (<i>Panthera leo</i>)	0	2	0	2	5	2	9	1%
Argali (<i>Ovis ammon</i>)	1	1	2	1	2	2	7	1%
Altro (32 specie)	18	16	13	13	12	15	72	12%
Somma totale	138	149	116	103	116		622	

Tabella basata sulle quantità dichiarate dall'importatore. Origine: Selvaggia ("W").





Casi nazionali

AUSTRIA

L'Austria è risultato il quarto importatore di trofei nell'UE nel periodo tra il 2014 e il 2018 (Allegato A, tabella 4). Durante questo periodo, ha importato 1.354 trofei di caccia di 42 specie di mammiferi elencate nella CITES, che rappresentano il 9% dei trofei di caccia importati dall'UE (Allegato A, tabella 4). In particolare, l'Austria è il più grande importatore di trofei di rinoceronte bianco meridionale e il più grande importatore di trofei di tricheco nell'UE; ha infatti importato il 19% dei trofei totali dell'UE di ciascuna di queste specie (Allegato B, tabelle 18 e 33). L'Austria è il secondo importatore nell'UE di trofei di lince eurasiatica, lupo grigio, orso polare, zebra di montagna

di Hartmann e babbuino nero (Allegato B, tabelle 26, 30, 32, 19, 11). Le importazioni austriache di trofei di lince eurasiatica rappresentano il 19% delle importazioni totali dell'UE di questa specie, tutte di origine selvatica e originarie della Russia (Allegato B, tabelle 25, 26 e 27; Allegato C, tabella 4). Le importazioni austriache di trofei di lupo grigio rappresentano l'11% delle importazioni totali dell'UE di questa specie, tutte di origine selvatica e principalmente provenienti dal Canada (Allegato B, tabelle 30 e 29; Allegato C, tabella 5). Durante questo periodo, l'Austria ha importato anche 70 trofei di orso bruno, pari al 7% delle importazioni totali dell'UE di questa specie (Appendice B, tabella 22).

CASI NAZIONALI

Tra le 10 specie più importate per i trofei di caccia, 8 sono specie native africane, tre delle quali appartengono ai “Big Five” (elefanti, leoni e leopardi) (vedi tabella 4). Le importazioni di queste tre specie rappresentano quasi il 15% di tutti i trofei importati dall’Austria durante questo periodo (vedi tabella 4). L’Austria è il quarto importatore di trofei di elefanti e leopardi africani (Allegato B, tabelle 3 e 5). I leoni africani sono risultati sia selvatici, sia allevati in cattività; i leoni africani allevati in cattività provenivano dal Sudafrica (Allegato C, tabelle 2 e 3). L’Austria è risultata il terzo

importatore di trofei di leoni africani di origine selvatica nell’UE durante il periodo della ricerca (Allegato B, tabella 7). L’Austria ha svolto un ruolo importante nel commercio delle importazioni di ghepardi durante questo periodo, in quanto è il terzo importatore di trofei di ghepardi nell’UE (Allegato B, tabella 12). L’Austria ha importato 6 trofei di orice dalle corna a sciabola in cattività, una specie Estinta in natura e allevata esclusivamente in Sudafrica per la caccia al trofeo, nonché 65 trofei di ippopotamo, specie Vulnerabile secondo l’IUCN (vedi tabella 4 e Allegato B, tabella 14).

Tabella 4. Le specie di trofei importate in Austria tra il 2014 e il 2018.

Specie	2014	2015	2016	2017	2018	Media annuale	Somma totale	Percentuale sul totale
Zebra di montagna di Hartmann (<i>Equus zebra hartmannae</i>)	69	64	89	86	123	87	431	32%
Babbuino nero (<i>Papio ursinus</i>)	35	66	33	42	40	44	216	16%
Elefante africano (<i>Loxodonta africana</i>)	14	18	24	7	11	15	74	5%
Leopardo (<i>Panthera pardus</i>)	12	17	16	20	9	15	74	5%
Orso bruno (<i>Ursus arctos</i>)	12	10	21	4	23	14	70	5%
Orso nero americano (<i>Ursus americanus</i>)	19	24	4	16	6	14	69	5%
Ippopotamo (<i>Hippopotamus amphibius</i>)	14	13	11	12	15	13	65	5%
Leone (<i>Panthera leo</i>)	12	14	13	6	6	11	51	4%
Caracal (<i>Caracal caracal</i>)	14	2	7	12	7	9	42	3%
Ghepardo (<i>Acinonyx jubatus</i>)	7	9	9	7	2	7	34	3%
Lichi rosso (<i>Kobus leche</i>)	5	6	1	9	10	7	31	2%
Lupo grigio (<i>Canis lupus</i>)	2	5	16	3	3	6	29	2%
Rinoceronte bianco meridionale (<i>Ceratotherium simum simum</i>)	2	5	3	11	0	5	21	2%
Babbuino giallo (<i>Papio cynocephalus</i>)	1	7	0	10	0	4	18	1%
Antilope cervicapra (<i>Antilope</i>)	0	2	7	3	5	4	17	1%
Lince eurasiatica (<i>Lynx lynx</i>)	2	1	0	0	0	1	3	<1%
Altro (25 specie)	14	12	39	28	16	22	109	8%
Somma totale	234	275	293	276	276		1354	

Tabella basata sulle quantità dichiarate dall’importatore. Le specie che rappresentano meno dell’1% del totale complessivo sono incluse in “Altro” a meno che non si tratti di specie di interesse (“*Ursus arctos*”, “*Lynx lynx*”, “*Canis lupus*”, “*Panthera leo*”, “*Panthera pardus*”, “*Loxodonta africana*”, “*Diceros bicornis*”).

Quadro giuridico

Attualmente in Austria non esistono divieti di importazione o restrizioni all'importazione dei trofei di caccia.

Il commercio di specie protette è regolato dallo Species Trade Act (Rechtsinformationssystem des Bundes, 2021a), che ha recepito nella legislazione nazionale il Regolamento (CE) n. 338/97 del Consiglio sulla protezione delle specie di flora e fauna selvatiche (che a sua volta attua la CITES) regolandone il commercio.

Per quanto riguarda la caccia domestica, la regolamentazione è generalmente esclusa dalla legge federale sulla protezione degli animali (§3 (4)) (Rechtsinformationssystem des Bundes, 2021b). Tuttavia, definisce il rilascio di un animale selvatico allevato in cattività che non è in grado di sopravvivere in natura al momento del rilascio come crudeltà verso gli animali, rendendo così illegale la caccia di animali allevati e liberati per questo scopo (§ 5 (2) 14a).

Più specificamente la caccia è regolata da nove leggi sulla caccia a livello di stato federale, otto delle quali hanno vietato la caccia in scatola. Salisburgo è l'unico stato federale a consentire ancora la caccia in scatola e ad avere l'ultimo recinto attivo situato all'interno di un'area protetta Natura 2000. Nel 2020, lo stato federale del Burgenland ha tentato di revocare un divieto di caccia in scatola, che era stato emanato nel 2017, con una proposta di emendamento alla legge sulla caccia. Il gruppo per la protezione degli animali Verein Gegen Tierfabriken è stato in grado di rispettare i requisiti necessari per un referendum e fermare questa iniziativa (Verein Gegen Tierfabriken, 2021).

La tutela della natura è anche regolamentata a livello di stato federale da nove leggi specifiche che stabiliscono le disposizioni per la protezione generale di piante e animali dall'interferenza umana. Inoltre, i governi statali sono autorizzati a porre specie animali rare e in via di estinzione sotto protezione mediante ordinanza. La protezione delle specie all'interno del quadro della conservazione della natura di solito riguarda solo quelle che non rientrano nelle leggi sulla caccia o sulla pesca. Inoltre, l'Austria è obbligata a rispettare tutte le direttive dell'UE sulla conservazione della natura e delle specie.

Atteggiamenti e tendenze del pubblico

La caccia al trofeo è stata ampiamente discussa dai media che hanno tenuto in considerazione le posizioni di entrambe le parti, principalmente in relazione alla caccia in scatola al leone. Le indagini sotto copertura durante la caccia e le fiere che organizzano le battute di caccia sono state presentate in modo critico al pubblico, tramite i media tradizionali come ORF (Salzburg.orf.at, 2017).

Il numero elevato di cacciatori in rapporto alla dimensione complessiva della popolazione austriaca (8,8 milioni) è degno di nota. Tra il 2017 e il 2018, il numero di cacciatori autorizzati è risultato di 130.000, a cui si aggiungono 11.100 cacciatori "ospiti". Ciò rappresenta l'1,5% della popolazione austriaca (JagdFakten.at, 2019).

Industria, gruppi e associazioni di caccia al trofeo e loro avversari

Sebbene ci siano state iniziative e campagne di sensibilizzazione per attuare un divieto di importazione, in particolare per quanto riguarda i trofei di leoni provenienti dalla caccia in scatola in Sudafrica, ciò non è ancora diventato una realtà.

Diversi gruppi di interesse e associazioni di caccia, così come gli organizzatori di eventi, gli allestitori e le società di trasporto sono molto attivi in Austria per quanto riguarda la promozione e la protezione delle attività di caccia e di caccia al trofeo. Solo l'Ökologische Jagdverband (associazione di caccia ecologica) ha rilasciato una dichiarazione contro la caccia in scatola (Balluch, 2020). Il più grande evento che riunisce oltre 43.000 visitatori e 600 aziende per soddisfare la domanda di caccia, è la fiera annuale "Hohe Jagd und Fischerei". Nel 2016, l'organizzazione austriaca per la protezione degli animali "Four Paws" ha convinto gli organizzatori della fiera a impegnarsi a escludere le offerte di caccia in scatola al leone. Nonostante tutti gli espositori siano stati informati di questo impegno, non tutti lo hanno rispettato (Salzburg.orf.at, 2016).

CASI NAZIONALI

BELGIO

Il Belgio ha importato 308 trofei di caccia di 37 specie di mammiferi elencate nella CITES tra il 2014 e il 2018, pari a circa il 2% dei trofei di caccia importati nell'UE (Allegato A, tabella 4). Le principali specie importate dal Belgio come trofei durante questo periodo sono state la zebra di montagna di Hartmann (59), il leone africano (45) e l'orso bruno (32). Quasi tutti i trofei di orso bruno, il 91%, provenivano dalla Russia (Allegato C, tabella 11). Il Belgio è tra i primi 10 importatori in UE di trofei di zebra di montagna di Hartmann e rinoceronte bianco meridionale (Allegato B, tabelle 19 e 18). Il Belgio è il primo importatore dell'UE di trofei di tricheco (5), insieme all'Austria (Allegato B, tabella 33). Durante questo periodo, il Belgio ha anche importato trofei di una specie In Via di Estinzione, ossia il tur occidentale (5), specie Vulnerabili secondo l'IUCN tra cui ippopotamo (11), ghepardo (7), orso polare (4) e altre specie, tra cui orso bruno (32), lupo grigio (2) e rinoceronte

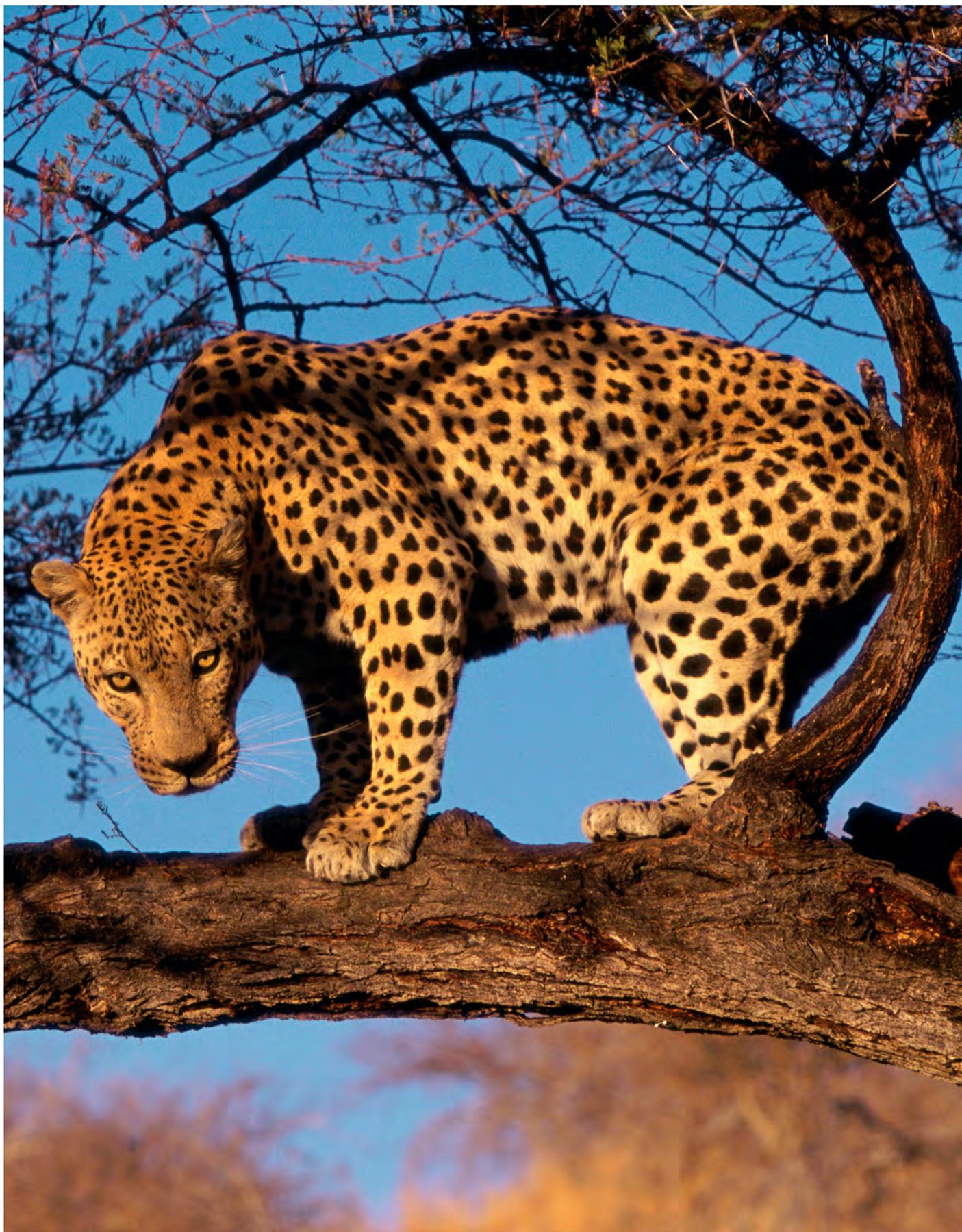
bianco meridionale (2) (vedi tabella 5 e Allegato C, tabella 6). Il Belgio ha importato 5 trofei di orice dalle corna a sciabola allevato in cattività, una specie estinta in natura e allevata esclusivamente in Sudafrica per la caccia al trofeo (Allegato B, tabella 14; Allegato C, tabella 7).

Tra le 10 specie più importate, 8 sono specie africane e tre appartengono ai "Big Five" (elefanti, leoni e leopardi), come mostrato nella tabella 5. Le importazioni di queste tre specie rappresentano il 30% di tutti i trofei importati dal Belgio durante questo periodo. I leoni africani provenivano principalmente da allevamenti in cattività, originari esclusivamente del Sudafrica (Allegato C, tabelle 8 e 9). I leoni africani di origine selvatica costituivano il 40% delle importazioni di trofei di leoni in Belgio e provenivano principalmente dal Sudafrica e dalla Tanzania (Allegato C, tabella 10).

Tabella 5. le specie di trofei più importate in Belgio tra il 2014 e il 2018.

Specie	2014	2015	2016	2017	2018	Media annuale	Somma totale	Percentuale sul totale
Zebra di montagna di Hartmann (<i>Equus zebra hartmannae</i>)	7	12	21	7	12	12	59	19%
Leone (<i>Panthera leo</i>)	1	9	13	12	10	9	45	15%
Orso bruno (<i>Ursus arctos</i>)	9	8	6	7	2	7	32	10%
Elefante africano (<i>Loxodonta africana</i>)	0	21	3	3	2	6	29	9%
Leopardo (<i>Panthera pardus</i>)	1	3	2	6	5	4	17	6%
Babbuino nero (<i>Papio ursinus</i>)	0	4	6	2	4	4	16	5%
Ippopotamo (<i>Hippopotamus amphibius</i>)	0	2	3	4	2	3	11	4%
Lichi rosso (<i>Kobus leche</i>)	0	2	2	6	1	3	11	4%
Argali (<i>Ovis ammon</i>)	0	5	4	0	1	2	10	3%
Ghepardo (<i>Acinonyx jubatus</i>)	1	1	0	3	2	2	7	2%
Tur occidentale (<i>Capra caucasica</i>)	0	0	0	0	5	1	5	2%
Stambecco siberiano (<i>Capra sibirica</i>)	0	0	0	0	5	1	5	2%
Caracal (<i>Caracal caracal</i>)	1	1	0	0	3	1	5	2%
Tricheco (<i>Odobenus rosmarus</i>)	0	0	0	0	5	1	5	2%
Orice dalle corna a sciabola (<i>Oryx dammah</i>)	2	1	2	0	0	1	5	2%
Cefalofo azzurro (<i>Philantomba monticola</i>)	0	0	2	2	1	1	5	2%
Orso nero americano (<i>Ursus americanus</i>)	3	2	0	0	0	1	5	2%
Orso polare (<i>Ursus maritimus</i>)	1	2	0	0	1	1	4	1%
Lupo grigio (<i>Canis lupus</i>)	1	0	1	0	0	1	2	1%
Altro (17 specie)	1	3	13	6	7	6	30	10%
Somma totale	28	76	78	58	68		308	

Tabella basata sulle quantità dichiarate dall'importatore. Le specie che rappresentano meno dell'1% del totale complessivo sono incluse in "Altro" a meno che non si tratti di specie di interesse ("Ursus arctos", "Lynx lynx", "Canis lupus", "Panthera leo", "Panthera pardus", "Loxodonta africana", "Diceros bicornis").



Proposta legislativa di divieto di importazione dei trofei di caccia del Parlamento belga

Nel 2020, tre membri del Parlamento federale belga, Kris Verduyck (Sp.a), Melissa Depraetere (Sp.a) e Mélissa Hanus (PS), hanno presentato una proposta legislativa che mira a vietare l'importazione dei trofei di caccia delle specie elencate nell'Allegato A dei regolamenti sul commercio della fauna selvatica dell'UE, inclusi i rinoceronti neri In Pericolo di estinzione e sei specie dell'Allegato B che richiedono un permesso di importazione, inclusi leoni africani e elefanti. Il promotore principale, Kris Verduyck MP, ha aperto la strada all'iniziativa di introdurre un divieto nazionale, date le preoccupazioni circa l'impatto negativo della caccia al trofeo sulla biodiversità e il modo in cui un paese progressista come il Belgio può essere percepito da altre nazioni, affermando: "Vogliamo che il nostro paese prenda una posizione netta, come hanno fatto i Paesi Bassi e come probabilmente a breve farà anche il Regno Unito, sul fatto che non vogliamo far parte di questo modello economico" (Verduyck, 2020, para. 5). In un articolo di opinione pubblicato su *De Standaard* intitolato "Non si scende a compromessi sulle specie in via di estinzione", ha affermato con determinazione che l'umanità deve preoccuparsi di più di proteggere le specie in pericolo e che gli occidentali non dovrebbero fingere che la sopravvivenza di queste specie possa essere garantita solo se paghiamo ingenti somme per ucciderli per divertimento (Verduyck, 2020).

Quadro giuridico

Nel 1983, il Belgio è entrato a far parte della CITES che è stata implementata a livello nazionale: ha infatti adottato la propria legislazione dopo l'entrata in vigore della CITES, nel 1984 (Loi Portant Approbation de La CITES, 1981). Un decreto regio chiarisce l'applicazione pratica della legge (Arrêté Royal Relatif à La Protection Des Espèces de Faune et de Flore Sauvages, 2003). Per specie quali orsi polari, leoni, rinoceronti ed elefanti, l'attuale legislazione consente l'importazione di alcuni trofei di caccia se è stato rilasciato un permesso CITES. La responsabilità amministrativa all'interno del Governo federale belga spetta al servizio pubblico federale per la salute, la sicurezza della catena alimentare e l'ambiente, dove si trovano le autorità CITES.

Atteggiamenti e tendenze del pubblico

Il pubblico belga disapprova in modo evidente la caccia al trofeo in tutti gli schieramenti politici, i gruppi socioeconomici, i generi e le regioni. In un sondaggio di opinione condotto nel dicembre 2020, il 91% degli intervistati ha dichiarato di essere contrario o fortemente contrario alla caccia al trofeo. Il 91% ha espresso shock e disgusto per l'importazione legale di trofei di caccia nel paese e l'88% ha affermato di sostenere o sostenere fortemente il divieto di importazione di determinati trofei di caccia. Il 91% ha affermato di sostenere o sostenere fortemente il divieto di importazione di tutti i trofei di caccia (HSI/Europe, 2020).

In seguito all'indignazione internazionale dopo l'uccisione del leone Cecil in Zimbabwe nel 2015, Brussels Airlines, la compagnia di bandiera belga, al centro di uno degli snodi di trasporto più trafficati d'Europa, ha introdotto il divieto di spedizione dei trofei di caccia. Brussels Airlines collega direttamente 20 destinazioni africane a Bruxelles: si tratta di un risvolto interessante per l'azienda leader belga che sceglie di allineare le sue pratiche commerciali con l'opinione pubblica, che è dichiaratamente contraria alla caccia al trofeo.

Nell'estate del 2014, una ragazza belga di diciassette anni, Axelle Despiegelaere, è passata alla cronaca dopo essere stata fotografata durante la Coppa del Mondo. È stata soprannominata la "più bella" tifosa di calcio del mondo. Le fotografie non solo sono diventate virali, ma le hanno anche procurato un contratto da modella con L'Oréal. L'azienda francese ha però deciso di terminare la collaborazione in seguito alla pubblicazione di una serie di fotografie su Facebook, che ritraevano la ragazza che posava durante una battuta di caccia con un fucile accanto a un animale morto a cui aveva sparato (Tadeo, 2014). L'incidente ha attirato l'attenzione dei media internazionali e di molte persone, nonché delle organizzazioni per il benessere degli animali, che hanno condannato le immagini. L'Oréal è stata elogiata per la decisione tempestiva di rescindere il contratto.

Industria, gruppi e associazioni di caccia al trofeo e i loro avversari

In Belgio, la caccia è regolamentata a livello regionale e le organizzazioni di caccia sono strutturate di conseguenza. La "Royal Saint-Hubert Club" belga (RSHCB) è la più importante associazione per la promozione delle attività venatorie e la difesa dei diritti dei cacciatori in Vallonia, nel Belgio meridionale. La "Hubertus Vereniging Vlaanderen" (HVV) è l'unica associazione di cacciatori delle Fiandre e rappresenta più di due terzi di tutti i cacciatori con sede nella regione. "Animal Rights Belgium" è l'unico gruppo per il benessere degli animali/conservazione della fauna selvatica nel paese che sta attivamente conducendo una campagna per proibire l'importazione della caccia al trofeo.

DANIMARCA

La Danimarca è risultata essere il terzo importatore di trofei nell'UE tra il 2014 e il 2018 (Allegato A, tabella 4). Durante questo periodo, la Danimarca ha importato 1.670 trofei di caccia di 43 specie di mammiferi elencate nella CITES, che rappresentano l'11% dei trofei di caccia importati dall'UE (vedere tabella 6; Allegato C, tabella 12; Allegato A, tabella 4). In particolare, la Danimarca è il principale importatore dell'UE di trofei di due specie: orso nero americano e orso polare (Allegato B, tabelle 20 e 32). Le importazioni danesi di orsi neri americani rappresentano il 36% delle importazioni totali di trofei dell'UE di questa specie e superano di gran lunga le importazioni di orso nero americano di qualsiasi altro paese dell'UE (Allegato B, tabella 20). La Danimarca ha importato 11 trofei di orsi polari durante questo periodo, pari al 17% delle importazioni totali dell'UE di questa specie (Allegato B, tabella 32) risultando il più grande importatore di trofei polari tra gli Stati membri.

Tra le 16 specie più importate dalla Danimarca presentate nella tabella 6, 13 sono specie native africane, tre delle quali appartengono ai "Big Five" (elefanti, leoni e leopardi). I trofei di leoni africani importati dalla Danimarca provenivano da animali selvatici (32) o da animali allevati in cattività (23) (Allegato C, tabella 14). Tutti i leoni provenienti dalla cattività, a parte uno, sono

stati importati dal Sudafrica (Allegato C, tabella 15). La Danimarca è risultata il secondo importatore di trofei di leoni africani di origine selvatica nell'UE durante questo periodo (Allegato B, tabella 7).

La Danimarca è il quarto importatore dell'UE di lupo grigio e babbuino nero (Allegato B, tabelle 11 e 29) e il terzo importatore di trofei di orso bruno (Allegato B, tabella 22). Circa l'86% dei trofei di orso bruno proveniva dallo stato selvatico in Russia e il 96% dei trofei di lupo grigio proveniva dallo stato selvatico in Canada (Allegato C, tabelle 16 e 17).

La Danimarca è uno dei due paesi che ha importato un trofeo di tigre allevata in cattività in Sudafrica tra il 2014 e il 2018 (Allegato B, tabelle 15, 16 e 17). Il paese ha svolto un ruolo significativo nel commercio dell'UE di trofei di ippopotami e cervi porcini, specie in Via di Estinzione secondo l'IUCN. La Danimarca è stato il quinto importatore di ippopotamo e le sue importazioni di trofei di cervo porcino rappresentano il 20% delle importazioni totali dell'UE di questa specie (Allegato B, tabelle 13 e 35). Altre specie degne di nota importate dalla Danimarca durante questo periodo includono l'orice dalle corna a sciabola (22), il ghepardo (10), il rinoceronte bianco meridionale (3), il tur occidentale (2) e il tricheco (1) (Allegato C, tabella 12).

Tabella 6. Le principali specie di trofei importate in Danimarca tra il 2014 e il 2018.

Specie	2014	2015	2016	2017	2018	Media annuale	Somma totale	Percentuale sul totale
Orso nero americano (<i>Ursus americanus</i>)	111	48	153	113	87	103	512	31%
Zebra di montagna di Hartmann (<i>Equus zebra hartmannae</i>)	48	53	51	44	75	55	271	16%
Babbuino nero (<i>Papio ursinus</i>)	24	5	40	28	36	27	133	8%
Orso bruno (<i>Ursus arctos</i>)	20	16	11	17	22	18	86	5%
Ippopotamo (<i>Hippopotamus amphibius</i>)	8	12	18	22	22	17	82	5%
Lichi rosso (<i>Kobus leche</i>)	6	12	13	23	23	16	77	5%
Caracal (<i>Caracal caracal</i>)	9	3	12	11	23	12	58	3%
Leone (<i>Panthera leo</i>)	6	20	18	3	8	11	55	3%
Cercopiteco verde (<i>Chlorocebus pygerythrus</i>)	2	5	7	16	15	9	45	3%
Leopardo (<i>Panthera pardus</i>)	4	12	10	7	10	9	43	3%
Antilope cervicapra (<i>Antilope</i>)	6	4	3	8	16	8	37	2%
Elefante africano (<i>Loxodonta africana</i>)	14	4	4	4	10	8	36	2%
Cefalofo azzurro (<i>Philantomba monticola</i>)	2	3	6	7	8	6	26	2%
Lupo grigio (<i>Canis lupus</i>)	2	9	6	2	6	5	25	1%
Orice dalle corna a sciabola (<i>Oryx dammah</i>)	1	2	5	6	8	5	22	1%
Damalisco (<i>Damaliscus pygargus pygargus</i>)	5	3	1	7	4	4	20	1%
Altro (26 specie)	35	20	35	16	36	29	142	9%
Somma totale	303	231	393	334	409		1670	

Tabella basata sulle quantità dichiarate dall'importatore. Le specie che rappresentano meno dell'1% del totale complessivo sono incluse in "Altro" a meno che non si tratti di specie prese di mira ("*Ursus arctos*", "*Lynx lynx*", "*Canis lupus*", "*Panthera leo*", "*Panthera pardus*", "*Loxodonta africana*", "*Diceros bicornis*").



Quadro giuridico

Per specie protette non europee

In Danimarca, i regolamenti dell'UE sul commercio della fauna selvatica sono implementati attraverso un ordine esecutivo sulla protezione della fauna e della flora selvatiche nel controllo del commercio (Retsinformation, 2019). Questo ordine esecutivo abroga e sostituisce i precedenti statuti relativi al commercio della fauna selvatica e all'implementazione nazionale della CITES.

L'importazione e l'esportazione di parti e prodotti di specie animali contemplate dalle normative da e verso i paesi al di fuori dell'UE possono avvenire presso tutti gli uffici doganali frontalieri danesi, a differenza delle importazioni di animali e piante vivi che possono entrare in Danimarca solo attraverso quattro località specifiche. Le autorità doganali sono assistite dall'agenzia danese per la protezione ambientale e dall'agenzia danese per l'agricoltura per quanto riguarda la verifica della validità dei documenti CITES che accompagnano questi prodotti animali.

L'ordine esecutivo sulla protezione della fauna e della flora selvatiche nel controllo del commercio stabilisce anche le sanzioni per la violazione di queste regole sul commercio della fauna selvatica, che si applicano salvo che sanzioni derivanti dalla violazione di altre leggi risultino più elevate. Le sanzioni si applicano, ad esempio, alla fornitura di informazioni errate o fuorvianti, all'occultamento di informazioni pertinenti o all'uso di

documenti falsificati per ottenere documenti CITES o alla violazione dei termini del regolamento in vari modi a scopo di lucro. Sebbene non siano fornite cifre specifiche nell'ordine esecutivo, si afferma che la pena per la violazione della legislazione può aumentare fino alla reclusione di 2 anni se il reato è commesso intenzionalmente o per negligenza grave e se il reato danneggia gli interessi tutelati dall'Atto danese per la conservazione della natura o ha lo scopo di arricchire finanziariamente l'autore o soggetti terzi. Anche le società (persone giuridiche) possono essere ritenute penalmente responsabili ai sensi di questa legislazione.

Per le importazioni di trofei dagli Stati membri dell'UE Oltre a soddisfare le disposizioni CITES gestite dall'agenzia danese per la natura, i trofei di caccia possono essere importati in Danimarca da altri Stati membri dell'UE in conformità alle condizioni generali che si applicano al commercio di sottoprodotti di origine animale (Forordningen om animalske biprodukter og tilhørende gennemførelsesforordning, 2011).

Le autorità danesi fanno una distinzione tra questi trofei e altri esemplari di fauna selvatica che sono stati trattati (cioè impagliati, appesi, conservati in alcool/ formaldeide, ecc.) o non trattati (che devono essere inviati con documentazione commerciale a uno stabilimento o conservatore approvato/registrato ai sensi del regolamento sui sottoprodotti di origine animale) e se i trofei vengono importati da zone in cui sono previste restrizioni dovute a malattie infettive degli animali.

A tal riguardo, esistono delle condizioni che si applicano all'importazione di ossa, denti e pelli, che devono essere accompagnate da un certificato sanitario. Ad esempio, i trofei di caccia costituiti esclusivamente da pelli devono essere essiccati, salati a secco o a umido per almeno 14 giorni prima dell'invio, o sottoposti a un processo di conservazione diverso dalla concia. Questi prodotti devono poi essere immediatamente confezionati singolarmente e sigillati in imballaggi trasparenti per evitare successive contaminazioni (Ministeriet for Fødevarer, Landbrug og Fiskeri, s.d.).

Atteggiamenti e tendenze del pubblico

Sembra esserci un'accettazione relativamente ampia della caccia in Danimarca, ma ciò non si traduce necessariamente in un ampio sostegno alla caccia di specie in pericolo in altre parti del mondo e alla spedizione dei trofei. Un sondaggio rappresentativo del marzo 2021 mostra che il 75% dei cittadini danesi si oppone alla caccia al trofeo di specie protette a livello internazionale e il 73% pensa che ai danesi non dovrebbe essere consentito importare trofei di animali morti da altri paesi (HSI/Europe, 2021).

Sembra esserci un alto livello di interesse per la protezione degli animali in Danimarca. I legami storici, politici e culturali con la Groenlandia e le Isole Faroe, tuttavia, hanno determinato un angolo cieco, dal punto di vista morale, rispetto a questioni come la caccia alle balene e la caccia alle foche. Tutte le questioni relative alla protezione e alla conservazione degli animali relative alle comunità indigene sono piuttosto delicate. Allo stesso modo, l'allevamento di animali da pelliccia ha rappresentato un'area politica inaccessibile dato il numero di persone che sono state impegnate in questa attività economica. Il discorso su questa tematica, tuttavia, sta cambiando a causa dell'epidemia COVID-19.

Industria, gruppi e associazioni di caccia al trofeo e i loro avversari

Secondo la Federazione europea per la caccia e la conservazione (FACE), il 3,3% della popolazione danese (ovvero 163.000 persone) si dedica alla caccia; solo il 4% di questi sono donne. L'associazione danese dei cacciatori conta circa 93.000 membri, organizzati in circa 900 club in tutto il paese. Queste cifre, risalenti al 2008, riportano che la caccia genera in Danimarca un fatturato annuo tra €400 milioni e €530 milioni (FACE, s.d.). La lobby della caccia danese risulta estremamente attiva e l'Associazione di caccia fa parte del Consiglio danese per la gestione della fauna selvatica; tuttavia, la maggior parte delle attività dei cacciatori danesi sembra essere diretta all'uccisione di specie autoctone in Danimarca o nei paesi limitrofi.

Oltre all'associazione danese di cacciatori, anche il club Nordisk Safari sembra operare esclusivamente per le esigenze collettive dei cacciatori di trofei nordici, sia svedesi che norvegesi (Nordisk Safari Klub, s.d.). Questo gruppo, fondato nel 1972, sembra concentrarsi principalmente sulla caccia all'estero e collabora con il Safari Club International e il sistema di premi del CIC e si occupa di registrare i vincitori dei vari premi conferiti a seguito dell'uccisione di un determinato numero di animali appartenente a differenti specie in diverse parti del mondo.

L'organizzazione senza scopo di lucro, che si chiama Børge Hinsch Foundation, ha un'ampia collezione di trofei di animali provenienti da tutto il mondo, che comprende circa 230 specie diverse di "selvaggina di grandi dimensioni", che sono in parte di proprietà del club Nordisk Safari e ospitate in un castello a Svendborg (Børge Hinsch Fonden, s.d.).

Per quanto riguarda le importazioni di trofei di caccia, l'Associazione danese di caccia fornisce consulenza ai cacciatori in merito al trasporto di trofei dall'estero e raccomanda di utilizzare società di spedizioni specializzate in questo tipo di trasporto. Vengono elencate tre aziende danesi che lavorano specificamente in questo settore:

- Labrador Cargo, che esporta regolarmente da Sudafrica, Namibia e Canada orientale.
- NTG Trophy
- Global Trophy Logistics

Queste aziende si occupano di produrre documenti necessari, ossia le etichette dei trofei, i documenti per i tassidermisti, la certificazione veterinaria e quella CITES. I trofei di caccia che rientrano nella lista CITES o nei regolamenti sul commercio della fauna selvatica dell'UE, non sono considerati avere un valore commerciale legale rispetto alla tassazione doganale; i trofei grezzi/non finiti sono valutati in modo diverso in base al regime di tassazione doganale danese.

Numerosi fornitori danesi e compagnie di viaggio offrono viaggi di caccia al trofeo all'estero non solo in Africa, ma anche in Canada e in altre parti d'Europa. Ad esempio, Limpopo e Diana Jagtrejser offrono la caccia all'orso in Croazia e Romania (Limpopo Diana Hunting Tours, s.d.). Le seguenti società danesi offrono viaggi di caccia al trofeo, principalmente in Sudafrica: Matswani s.d.), Pete Safaris s.d.), VIP Hunting s.d.) e Amakulu Travel s.d.).

CASI NAZIONALI

FRANCIA

La Francia è risultata il sesto importatore di trofei nell'UE tra il 2014 e il 2018 (Allegato A, tabella 4). Durante questo periodo, la Francia ha importato 752 trofei di caccia di 36 specie di mammiferi elencate nella CITES, che rappresentano il 5% dei trofei di caccia importati dall'UE (Allegato A, tabella 4).

In particolare, la Francia è il principale importatore dell'UE di trofei di tre specie: leopardo africano, lince eurasiatica e ghepardo (vedi Allegato B, tabelle 5, 26 e 12). Le importazioni francesi di leopardo africano rappresentano il 25% delle importazioni totali dell'UE di questa specie, le importazioni di lince eurasiatica rappresentano il 25% delle importazioni totali dell'UE di questa specie e quelle di ghepardo costituiscono il 22% delle importazioni totali dell'UE di questa specie (vedi Allegato B, tabelle 5, 26 e 12).

Tra le 10 specie più importate in Francia, sei sono specie native africane, tre delle quali appartengono ai "Big Five" (elefanti, leoni e leopardi). Le importazioni di queste tre specie rappresentano circa il 47% di tutti i trofei importati in Francia durante questo periodo (vedi tabella 7). I leoni africani provenivano per la maggior parte, ovvero per il 65%, dalla cattività ed erano originari esclusivamente del Sudafrica (vedi Allegato C, tabella 19 e 20). È importante

notare che la Francia ha stabilito un divieto di importazione di trofei di leone nel 2015 e questa nuova politica spiega la mancanza di importazione di trofei di leoni a partire da quella data.

La Francia è il terzo importatore di trofei di elefanti africani, lupi grigi, ippopotami e orici dalle corna a sciabola, una specie di antilope africana estinta in natura e allevata in cattività (Allegato B, tabelle 3, 30, 13 e 14). La Francia è anche il quarto importatore di orsi bruni. L'89% dei trofei di orso bruno e il 56% dei trofei di lupo grigio provenivano dalla Russia (Allegato B, tabella 22; Allegato C, tabelle 21 e 22).

La Francia è l'unico paese dell'UE ad aver importato trofei di narvali durante questo periodo ed è uno dei cinque paesi dell'UE che ha importato almeno 1 trofeo di rinoceronte nero tra il 2014 e il 2018 (Allegato C, tabella 18). Durante questo periodo, la Francia ha importato anche trofei di leoni africani (20), rinoceronti bianchi meridionali (11), orsi polari (5), trichechi (1) e addax in pericolo di estinzione (1) (Allegato C, tabella 18).

Quasi tutti i prodotti della fauna selvatica importati dalla Francia come trofei di caccia rappresentavano trofei e zanne (Allegato C, tabella 23).

Tabella 7. Le principali specie di trofei importati in Francia tra il 2014 e il 2018.

Specie	2014	2015	2016	2017	2018	Media annuale	Somma totale	Percentuale sul totale
Leopardo (<i>Panthera pardus</i>)	34	41	36	23	76	42	210	28%
Elefante africano (<i>Loxodonta africana</i>)	42	30	15	18	16	25	121	16%
Ippopotamo (<i>Hippopotamus amphibius</i>)	16	16	32	17	32	23	113	15%
Orso bruno (<i>Ursus arctos</i>)	3	30	15	16	19	17	83	11%
Ghepardo (<i>Acinonyx jubatus</i>)	11	12	11	5	28	14	67	9%
Lupo grigio (<i>Canis lupus</i>)	2	12	10	2	1	6	27	4%
Orice dalle corna a sciabola (<i>Oryx dammah</i>)	2	1	4	5	14	6	26	3%
Leone (<i>Panthera leo</i>)	1	19	0	0	0	4	20	3%
Orso nero americano (<i>Ursus americanus</i>)	5	4	6	1	0	4	16	2%
Rinoceronte bianco meridionale (<i>Ceratotherium simum simum</i>)	9	0	0	0	2	3	11	1%
Lince eurasiatica (<i>Lynx lynx</i>)	2	1	1	0	0	1	4	1%
Rinoceronte nero (<i>Diceros simum</i>)	0	1	0	0	0	1	1	<1%
Altro (23 specie)	9	13	14	10	7	11	53	7%
Somma totale	136	180	144	97	195		752	

Tabella basata sulle quantità dichiarate dall'importatore. Le specie che rappresentano meno dell'1% del totale complessivo sono incluse in "Altro" a meno che non si tratti di specie di interesse ("*Ursus arctos*", "*Lynx lynx*", "*Canis lupus*", "*Panthera leo*", "*Panthera pardus*", "*Loxodonta africana*", "*Diceros bicornis*").

Quadro giuridico

I regolamenti dell'UE sul commercio della fauna selvatica sono direttamente applicabili e non necessitano di misure di implementazione nazionale. Tuttavia, poiché la Francia è entrata a far parte della CITES (1978) prima dell'UE (2015) e poiché i regolamenti sul commercio di fauna selvatica dell'UE non descrivono tutti i dettagli dell'attuazione nazionale, la Francia ha adottato due decreti:

- uno determina l'attuazione della CITES e dei regolamenti sul commercio della fauna selvatica dell'UE (Arrêté Du 30 Juin 1998 Fixant Les Modalités d'application de La Convention Sur Le Commerce International Des Espèces de Faune et de Flore Sauvages Menacées d'extinction et Des Règlements (CE) N° 338/97 Du Conseil Européen et (CE) N° 939/97 de La Commission Européenne - Légifrance, 1998);
- il secondo designa le autorità scientifiche (Arrêté Du 21 Décembre 2000 Relatif à La Procédure d'agrément Des Institutions Scientifiques Dans Le Cadre Des Échanges Internationaux de Spécimens d'espèces Relevant de La Convention Sur Le Commerce International Des Espèces de Faune et de Flore Menacées d'extinction (CITES), 2000).

La legislazione francese è più rigorosa della legislazione dell'UE: richiede la prova dell'origine legale dell'esemplare per il commercio, il possesso o il trasporto di qualsiasi esemplare elencato nei quattro allegati dell'UE, ed eventuali violazioni sono soggette a sanzioni da parte della dogana (Ministère de la Transition Ecologique, 2019). In Francia, il mancato rispetto dei requisiti di autorizzazione CITES è punibile con un massimo di tre anni di reclusione e €150.000 di multa ai sensi dell'articolo L415-3 del Codice ambientale. Se il reato è commesso da un gruppo organizzato, è punibile con un massimo di sette anni di reclusione e €750.000 di multa ai sensi dell'articolo L416-6 del Codice ambientale.

Come detto, nel novembre 2015, il Ministero dell'Ambiente ha annunciato che la Francia non avrebbe più rilasciato permessi di importazione per i trofei di leoni. Il Ministro dell'Ambiente Ségolène Royal ha annunciato questa decisione in una lettera inviata alla Fondazione Brigitte Bardot in data 12 novembre 2015.

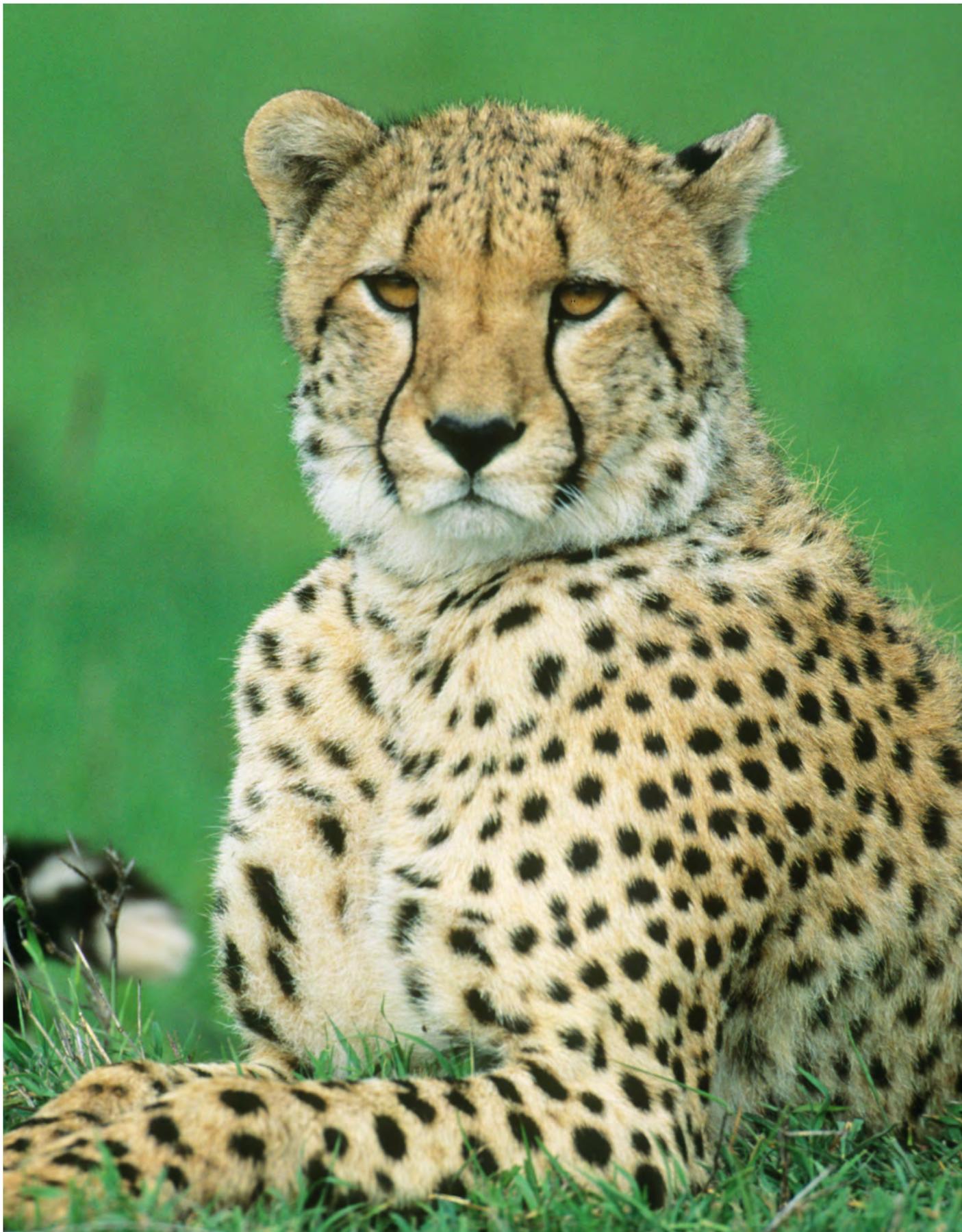
La Direttiva Habitat dell'UE in Francia

In Francia, le specie non sono protette solo dalla CITES e dal Regolamento sul commercio della fauna selvatica dell'UE. La Francia ha, infatti, attuato la Direttiva Habitat per mezzo di numerosi atti legislativi¹, ad esempio, l'articolo L411-1 del Codice ambientale, stabilisce chiaramente quali sono le rigorose protezioni per le specie stabilite dagli articoli 12 e 16 della Direttiva Habitat. L'articolo L411-1 del Codice ambientale proibisce "mutilazione, distruzione, cattura o rimozione, disturbo intenzionale, naturalizzazione di animali di queste specie [protette] o, sia da vivi che da morti, il trasporto, la falciatura, l'uso, la custodia, l'offerta di vendita, la vendita o l'acquisto". Le specie protette sono elencate in decreti ministeriali² ed è vietato cacciare lupi, linci o orsi bruni, secondo l'articolo 2 del Decreto ministeriale sui mammiferi³, salvo che non rientrino nelle deroghe previste dall'articolo L411-2 4° del Codice ambientale. L'articolo L411-2 4° è l'equivalente nel diritto nazionale dell'articolo 16 della Direttiva Habitat.

1 Décret n° 95-631 du 5 mai 1995 relatif à la conservation des habitats naturels et des habitats d'espèces sauvages d'intérêt communautaire ; décret n° 2001-1031 du 8 novembre 2001 relatif à la procédure de désignation des sites Natura 2000 et modifiant le code rural ; ordonnance n° 2001-321 du 11 avril 2001 relative à la transposition de directives communautaires et à la mise en œuvre de certaines dispositions du droit communautaire dans le domaine de l'environnement ; ordonnance n° 2000-190 du 2 mars 2000 relative aux chambres de discipline des ordres des médecins, des chirurgiens-dentistes, des sages-femmes et des pharmaciens de la Nouvelle-Calédonie et de la Polynésie française ; loi n° 95-101 du 2 février 1995 relative au renforcement de la protection de l'environnement ; décret n° 2001-1216 du 20 décembre 2001 relatif à la gestion des sites Natura 2000 et modifiant le code rural ; arrêté du 16 décembre 2004 modifiant l'arrêté du 17 avril 1981 fixant les listes des mammifères protégés sur l'ensemble du territoire ; arrêté du 20 décembre 2004 relatif à la protection de l'espèce *Acipenser sturio* (esturgeon) ; arrêté du 16 décembre 2004 modifiant l'arrêté du 22 juillet 1993 fixant la liste des insectes protégés sur le territoire national ; arrêté du 16 décembre 2004 modifiant l'arrêté du 7 octobre 1992 fixant la liste des mollusques protégés sur le territoire métropolitain ; arrêté du 16 décembre 2004 modifiant l'arrêté du 22 juillet 1993 fixant la liste des amphibiens et reptiles protégés sur l'ensemble du territoire ; loi n° 2010-788 du 12 juillet 2010 portant engagement national pour l'environnement (article 125).

2 arrêté du 16 décembre 2004 modifiant l'arrêté du 17 avril 1981 fixant les listes des mammifères protégés sur l'ensemble du territoire ; arrêté du 20 décembre 2004 relatif à la protection de l'espèce *Acipenser sturio* (esturgeon) ; arrêté du 16 décembre 2004 modifiant l'arrêté du 22 juillet 1993 fixant la liste des insectes protégés sur le territoire national ; arrêté du 16 décembre 2004 modifiant l'arrêté du 7 octobre 1992 fixant la liste des mollusques protégés sur le territoire métropolitain ; arrêté du 16 décembre 2004 modifiant l'arrêté du 22 juillet 1993 fixant la liste des amphibiens et reptiles protégés sur l'ensemble du territoire

3 Arrêté du 23 avril 2007 fixant la liste des mammifères terrestres protégés sur l'ensemble du territoire et les modalités de leur protection



I lupi grigi sono elencati come specie Vulnerabile nella Lista Rossa dell'IUCN francese e sono estinti a livello regionale in Alta Normandia, Piccardia e Poitou-Charentes (INPN, s.d.-a). Sebbene siano protetti ai sensi dell'articolo L411-1 del Codice ambientale, le deroghe alla loro protezione sono legali, secondo le condizioni rigorose stabilite dall'articolo L411-2 del codice ambientale. Ogni anno viene adottato un decreto ministeriale che fissa una quota massima per l'uccisione dei lupi protetti: rispetto a tale quota, è attualmente in vigore il Decreto Ministeriale del 23 ottobre 2020. Nel 2021 è stata consentita l'uccisione di 110 lupi (ASPAS, 2021). Le quote in base alle quali è consentita l'uccisione dei lupi protetti sono regolarmente contestate in tribunale dalle ONG per la protezione degli animali, tra cui One Voice, l'associazione per la protezione degli animali selvatici (ASPAS) e France Nature Environnement (FNE). L'attuale decreto ministeriale è stato portato in tribunale per aver innalzato la quota fino al 19% - 21%, perché fa ancora affidamento a metodi letali (ASPAS, 2021) e mette a rischio la popolazione dei lupi.

Gli orsi bruni sono elencati nella Lista Rossa IUCN francese come In Pericolo Critico secondo l'IUCN e sono estinti a livello regionale in Alsazia (INPN, s.d.-c). Sono protetti ai sensi dell'articolo L411-1 del Codice ambientale e, in quanto tali, non dovrebbero essere intenzionalmente disturbati. Tuttavia, decreti ministeriali adottati ogni anno permettono tecniche dissuasive per scoraggiare gli orsi bruni nei Pirenei dal danneggiare le mandrie. Sebbene queste tecniche siano state presentate come sperimentali, il 4 febbraio 2021 la Corte Suprema (Consiglio di Stato) ha stabilito che gli spari non letali potrebbero compromettere negativamente la conservazione dell'orso. La Corte Suprema ha quindi revocato il decreto ministeriale del 2019 che consentiva l'utilizzo di tali tecniche dissuasive. Ciò ha portato il Governo francese ad avviare una consultazione pubblica, che si è conclusa il 9 maggio 2021, sugli spari non letali per impedire agli orsi bruni di danneggiare le mandrie.

La lince eurasiatica è elencata come In Pericolo nella Lista rossa francese IUCN e come In Pericolo Critico nella Lista rossa IUCN dell'Alsazia (INPN, s.d.-b). Tuttavia, nei dipartimenti (suddivisioni territoriali al di sotto delle regioni) di Ain e Jura è stato adottato un "protocollo specializzato per l'eliminazione della lince" (FERUS, s.d.), che prevede che un individuo possa essere ucciso dopo 10 attacchi all'anno nella stessa foresta, al ritmo di un animale all'anno e per dipartimento (FERUS, s.d.).

Atteggiamenti e tendenze del pubblico

Nel 2017, Ifop ha condotto un sondaggio per conto della Fondazione Brigitte Bardot, per raccogliere le opinioni dei cittadini francesi sulle pratiche di caccia. I risultati mostrano che una percentuale crescente di cittadini francesi afferma di non sentirsi al sicuro negli ambienti naturali durante la stagione di caccia: in particolare, nel 2017 ha espresso tale opinione il 71% degli intervistati, rispetto al 54% del 2009. La crescente sensibilità del pubblico nei confronti dell'ecologia e della protezione degli animali ha probabilmente portato a riflettere in modo sempre più critico, pertanto alcune pratiche legate alla caccia sono state messe in discussione. Nel 2017, l'89% dei cittadini francesi era favorevole al divieto di importare trofei di caccia in Francia e il 79% era favorevole alla limitazione del periodo di caccia in Francia. Seguendo la stessa tendenza, il sostegno pubblico francese alla caccia al cervo con i segugi è sceso dal 22% del 2005 al 16% del 2017.

Industria, gruppi e associazioni di caccia al trofeo e i loro avversari

La Federazione nazionale dei cacciatori (FNC) è un'organizzazione che promuove e difende le pratiche di caccia presso le autorità nazionali ed europee. Il suo ruolo è definito dal decreto del 27 giugno 2013 (modificato nel febbraio 2018), che specifica che la Federazione nazionale dei cacciatori assicura la rappresentanza delle federazioni dipartimentali, interdipartimentali e regionali di cacciatori a livello nazionale ed è responsabile della promozione e della difesa della caccia, oltre a rappresentare gli interessi venatori.

Il lobbista più famoso della FNC è Thierry Coste, che afferma di ricevere €200.000 all'anno per difendere gli interessi dell'organizzazione di caccia (Lapin, 2018). Nel 2018, la presenza di Thierry Coste al fianco del Presidente della Federazione in una riunione all'Eliseo sulla riforma della caccia, si è rivelata un fattore chiave nella decisione del ministro dell'Ambiente Nicolas Hulot di dimettersi dal suo incarico (Baldacchino, 2018; Bonnefous, 2018).

A causa del numero significativo di partecipanti (1,2 milioni nel 2018) e della base di sostenitori rurali dell'organizzazione, la FNC è molto corteggiata dai gruppi politici, in particolare dal partito di estrema destra Rassemblement national, il Partito Repubblicano, Les Républicains (LR) e il partito del presidente Macron, La République En Marche (LREM) (Delaporte, 2018; Monin, 2018).

CASI NAZIONALI

GERMANIA

Tra il 2014 e il 2018, la Germania è risultata il secondo paese importatore di trofei al mondo e di gran lunga il primo importatore di trofei di caccia nell'UE (Allegato A, tabella 4). Durante questo periodo di studio, la Germania ha importato un totale di 3.959 trofei di caccia di 54 specie di mammiferi elencate nella CITES, quasi il doppio dei trofei di specie protette importati dalla Spagna, il 2° importatore dell'UE (Allegato A, tabella 4).

Durante questo periodo, quasi tutti i trofei importati (97%) si riferivano ad animali selvatici (Allegato C, tabella 25). La maggior parte delle importazioni di trofei di caccia in Germania proveniva dalla Namibia (62%). Altri principali paesi di origine delle importazioni tedesche sono stati il Sudafrica (9%), il Canada (8%), lo Zimbabwe (6%) e la Russia (4%) (Allegato C, tabella 26).

La Germania è risultata il più grande importatore di trofei di elefanti africani in UE, con 192 trofei importati tra il 2014 e il 2018 che rappresentano il 20% delle importazioni dell'UE di questa specie (Allegato B, tabella 3). Ciò è ancora più preoccupante per quanto riguarda l'elefante della savana africana, elencato come In Pericolo nella Lista Rossa IUCN (Gobush et al., 2021). Inoltre, la Germania ha importato una percentuale vastamente maggioritaria dei trofei zebra di montagna di Hartmann (il 47% delle importazioni dell'UE di questa specie) e dei trofei di babuino nero (47% delle importazioni dell'UE di questa specie) (Allegato B, tabelle 11 e 19). La maggior parte delle pelli sono state importate come trofei della zebra di montagna di Hartmann (97%), mentre i trofei di babuino nero erano costituiti principalmente da teschi (86%) (Appendice C, tabelle 27 e 28). Circa il 98% dei trofei di zebra di montagna di Hartmann e l'87% dei trofei di babuino nero provenivano dalla Namibia (Allegato C, tabelle 29 e 30). La zebra di montagna di Hartmann è elencata come Vulnerabile nella Lista Rossa IUCN dal 2019 e si prevede un calo della popolazione di circa il 30% nelle prossime tre generazioni (Gosling et al., 2019).

La Germania è il secondo importatore europeo di trofei di caccia del leopardo africano, per un totale di 149 importazioni (Allegato B, tabella 5). Inoltre, per il leone africano, il paese è tra i maggiori importatori di trofei in Europa, con 107 trofei in totale, di cui 62 allevati in cattività (Allegato B, tabella 7; Allegato C, tabella 26). Nessun altro paese dell'UE ha importato più trofei di leoni selvatici della Germania (Allegato B, tabella 7). Per quanto riguarda il rinoceronte nero, In Pericolo Critico secondo l'IUCN, la Germania è il principale importatore della specie e le importazioni rappresentano il 33% di quelle totali di questa specie nell'UE (Allegato B, tabella 10).

Dopo la Polonia, la Germania è il secondo importatore di trofei di orso bruno, con un'ampia maggioranza originaria della Russia (Allegato B, tabella 22; Allegato C, tabella 31). Inoltre, con 84 trofei, la Germania è di gran lunga il principale importatore di trofei di lupo grigio nell'UE (Allegato B tabella 30). La Germania ha importato anche due trofei di linca eurasiatica, che rappresentano il 13% delle importazioni dell'UE di questa specie (Allegato B, tabella 25).

Durante questo periodo, la Germania ha importato anche diverse specie considerate in stato di conservazione a rischio secondo la Lista Rossa IUCN. La Germania ha importato 15 trofei di orice dalle corna a sciabola, una specie di antilope estinta in natura e allevata in cattività; ha svolto un ruolo significativo nel commercio di specie In Pericolo secondo l'IUCN, tra cui il bufalo d'acqua (43), il tur occidentale (11) e il cervo porcino (2). Inoltre, la nazione è risultata il secondo importatore di due specie classificate come Vulnerabile secondo l'IUCN: l'ippopotamo (121) e il ghepardo (51) (Allegato B, tabelle 36, 34, 35, 13, 12). Durante questo periodo sono anche stati importati 9 rinoceronti bianchi meridionali, 6 orsi polari e 3 trichechi (Allegato C, tabella 24).



Tabella 8. Le specie di trofei più importate in Germania tra il 2014 e il 2018.

Specie	2014	2015	2016	2017	2018	Media annuale	Somma totale	Percentuale sul totale
Zebra di montagna di Hartmann (<i>Equus zebra hartmannae</i>)	287	269	300	272	336	293	1464	37%
Babbuino nero (<i>Papio ursinus</i>)	163	137	164	210	147	165	821	21%
Orso nero americano (<i>Ursus americanus</i>)	62	59	39	34	49	49	243	6%
Elefante africano (<i>Loxodonta africana</i>)	43	59	37	27	26	39	192	5%
Leopardo (<i>Panthera pardus</i>)	36	29	32	29	23	30	149	4%
Orso bruno (<i>Ursus arctos</i>)	31	21	36	17	32	28	137	3%
Ippopotamo (<i>Hippopotamus amphibius</i>)	22	22	21	30	26	25	121	3%
Leone (<i>Panthera leo</i>)	12	17	27	27	24	22	107	3%
Caracal (<i>Caracal caracal</i>)	25	19	14	12	18	18	88	2%
Lupo grigio (<i>Canis lupus</i>)	13	9	20	25	17	17	84	2%
Antilope cervicapra (<i>Antilope</i>)	24	12	11	7	8	13	62	2%
Lichi rosso (<i>Kobus leche</i>)	4	8	15	16	11	11	54	1%
Ghepardo (<i>Acinonyx jubatus</i>)	17	6	13	9	6	11	51	1%
Bufalo d'acqua selvatico (<i>Bubalus arnee</i>)	1	42	0	0	0	9	43	1%
Argali (<i>Ovis ammon</i>)	15	4	3	6	13	9	41	1%
Rinoceronte nero (<i>Diceros simum</i>)	0	1	0	1	0	1	2	<1%
Lince eurasiatica (<i>Lynx lynx</i>)	1	1	0	0	0	1	2	<1%
Altro (36 specie)	55	56	51	65	71	60	298	8%
Somma totale	811	771	783	787	807		3959	

Tabella basata sulle quantità dichiarate dall'importatore. Le specie che rappresentano meno dell'1% del totale complessivo sono incluse in "Altro" a meno che non si tratti di specie di interesse particolare ("*Ursus arctos*", "*Lynx lynx*", "*Canis lupus*", "*Panthera leo*", "*Panthera pardus*", "*Loxodonta africana*", "*Diceros bicornis*").

Quadro giuridico

La Legge fondamentale della Repubblica federale di Germania (art. 20a) prevede la protezione delle specie selvatiche e domestiche (Grundgesetz, 2002). Inoltre, gli altri regolamenti legislativi e dell'UE sono implementati ai sensi della legge federale tedesca sulla conservazione della natura (BNatSchG) (Bundesnaturschutzgesetz, 2020b) e l'ordinanza federale sulla conservazione delle specie (BArtSchV), che in alcuni casi risultano più rigorose dei termini delle normative internazionali (Verordnung Zum Schutz Wild Lebender Tier, 2005). Il BNatSchG contiene disposizioni penali, con sanzioni fino a €50.000 (aggiornato a novembre 2020) per le violazioni, nonché fino a cinque anni di reclusione (Bundesnaturschutzgesetz, 2020b). Un'attenzione particolare è dedicata alle seguenti tre specie rigorosamente protette in Germania: il lupo, la lince eurasiatica e l'orso bruno.

Nel 1990, la Germania ha inserito il lupo grigio tra le specie protette vietandone la caccia. Ciò ha dato ai lupi l'opportunità di tornare ai loro habitat originali, ad esempio in Sassonia, vicino al confine polacco. Nel 2000, i primi cuccioli di lupo selvatico sono nati nel Muskauer Heide, una cosiddetta "regione naturale" in Sassonia. Da allora, il numero di lupi è aumentato costantemente e le aree con avvistamenti e rilevamenti di lupi in Germania si sono progressivamente allargate. Il DBBW, un servizio federale di monitoraggio e informazione, ha segnalato un totale di 128 branchi di lupi, 36 coppie di lupi, nove lupi singoli in 173 territori nell'anno di monitoraggio 2019-2020 (DBBW, s.d.). A dicembre 2019 è stato introdotto uno specifico emendamento alla legge federale, la "Lex Wolf", che indebolisce lo status giuridico di questa specie rigorosamente protetta, rendendo più facile sparare ai lupi in Germania (Bundesnaturschutzgesetz, 2020a). L'emendamento

CASI NAZIONALI

consente la caccia ai lupi a seguito di attacchi al bestiame, fino a quando tali attacchi non cessano. Anche se l'attacco non può essere assegnato a un lupo specifico, potrebbe avviare l'uccisione dei lupi nell'area. Se necessario, l'intero branco di lupi può essere cacciato. A causa delle gravi preoccupazioni relative al benessere degli animali e alla conservazione della natura, questo emendamento è stato pesantemente criticato.

Anche la lince eurasiatica, un'altra specie rigorosamente protetta, ha ripreso a circolare nelle foreste tedesche. La Germania ha implementato i divieti nella legislazione nazionale per mezzo dell'articolo § 44 BNatSchG, con conseguente introduzione di un'area protetta in cui la lince non può essere uccisa, catturata o disturbata, attuando così una misura corrispondente dalla Direttiva Habitat dell'UE. La popolazione di linci in Germania risulta decisamente ridotta rispetto a quella del lupo e conta circa 137 esemplari (adulti e cuccioli insieme), i quali si trovano principalmente in Baviera (Die Bundesregierung, 2020). Sebbene la

caccia a questa specie sia severamente vietata, sono state rivenute linci morte, probabilmente vittime della caccia illegale.

Negli ultimi 200 anni, l'orso bruno, rigorosamente protetto, è stato dichiarato estinto in Germania ed è stato avvistato solo occasionalmente. Nel 2006, l'orso bruno "Bruno", originario del Nord Italia, è stato fucilato in Baviera, vista la sua classificazione come "orso problematico", a seguito di suoi avvicinamenti a esseri umani per cercare cibo. Nell'ottobre 2019, un altro orso è stato avvistato da una trappola fotografica in Baviera, e risulta essere l'ultima apparizione di questa specie in Germania. Nel futuro imminente, il ritorno dell'orso bruno è prevedibile e auspicato da molti, ma anche temuto da alcuni.

L'Agenzia federale tedesca per la conservazione della natura (BfN) è l'autorità scientifica del Governo tedesco che si occupa della conservazione della natura a livello nazionale e internazionale. Fa riferimento al Ministero Federale dell'Ambiente, della



Conservazione della Natura e della Sicurezza Nucleare (BMU). La BfN è responsabile del rilascio dei permessi di importazione ed esportazione, o di riesportazione di specie di fauna e flora protette ai sensi della CITES, del regolamento (CE) n.338/97 o dell'ordinanza federale tedesca sulla conservazione delle specie (BArtSchV).

Per l'importazione di trofei di caccia è necessario rispettare le disposizioni delle leggi internazionali e nazionali sulla conservazione delle specie. Quando vengono rilasciati i permessi di importazione per una specie protetta, come autorità scientifica tedesca, la BfN ha concluso che la rimozione dall'ambiente naturale e lo scopo dell'importazione non è dannosa per la sopravvivenza di quella specie o popolazione.

Qualsiasi importazione di trofei di caccia di orso bruno, lince eurasiatica o lupo grigio senza la documentazione richiesta, costituisce un reato ai sensi dell'articolo 69, paragrafo 4, n. 1, in combinazione con l'articolo 71, paragrafo 1, n. 2 del BNatSchG (BFN, s.d.).

Atteggiamenti e tendenze del pubblico

Un sondaggio del marzo 2021 ha rilevato che l'85% dei tedeschi considera inaccettabile la caccia al trofeo di specie protette a livello internazionale come leoni, elefanti o giraffe (HSI/Europe, 2021). Ben 8 intervistati su 10 (l'84%) in Germania sono contrari alla caccia al trofeo in generale. Secondo il sondaggio, quasi il 90% dei cittadini tedeschi intervistati è d'accordo con il divieto di importare in Germania trofei di caccia dall'estero e l'80% è favorevole a un divieto di importazione di trofei di caccia in tutta l'UE (HSI/Europe, 2021). Indipendentemente da ciò, il numero di cacciatori in Germania è in aumento, soprattutto tra i professionisti di successo e l'ulteriore divulgazione della pratica tra le donne. Rispetto all'anno 2000, all'associazione di caccia tedesca si sono aggiunti 48.000 cacciatori attivi, per un totale di oltre 388.000 cacciatori tedeschi nel 2019 (DJV, 2020). La pandemia di Covid-19 sembra aver contribuito anche a un aumento dei titolari di licenze di caccia. In tempi di distanziamento sociale, la caccia è diventata molto popolare (Suhr, 2021). Le associazioni di caccia in Germania promuovono un elevato standard etico nella caccia, che, secondo i loro statuti, è sempre applicabile per i cacciatori tedeschi sia in patria che all'estero. Molte delle pratiche utilizzate nella caccia al trofeo all'estero sarebbero vietate dalla legislazione tedesca in materia di benessere degli animali, conservazione della natura e caccia. Nel 2014, l'associazione tedesca della caccia (DJV) e la delegazione tedesca del CIC hanno rilasciato una dichiarazione contro la caccia al leone in scatola (DJV & CIC, 2021). Tuttavia, molti cacciatori tedeschi sono ancora impegnati nella caccia di leoni allevati in cattività, principalmente in Sudafrica. Solo tra il 2014 e il 2018, l'autorità tedesca CITES (BfN) ha rilasciato i permessi di importazione per 62 trofei di leoni provenienti dall'Africa tutti nati e cresciuti in cattività.

Industria, gruppi e associazioni di caccia al trofeo e i loro avversari

Il numero di cacciatori in Germania è in costante crescita e nel 2020 ha raggiunto quasi 400.000 individui. Inoltre, i cacciatori tedeschi viaggiano in tutta Europa e nel resto del mondo per dedicarsi alla caccia al trofeo al di fuori della Germania. Pertanto, l'industria della caccia al trofeo è vasta e ben organizzata, al fine di soddisfare ogni loro esigenza. Ciò diviene particolarmente evidente quando si visita una delle tante fiere di caccia in Germania. Infatti, alcune delle più grandi fiere di caccia d'Europa si tengono in Germania e attirano centinaia di migliaia di visitatori. Ad esempio, "Jagd & Hund" a Dortmund, Nord Reno-Westfalia, è una delle più vaste e riunisce circa 80.000 visitatori da tutto il mondo (14% di visitatori stranieri) e il 30% di espositori stranieri (DJV & CIC, 2021).

Ci sono molte associazioni di caccia importanti in Germania: quelle principali sono la DJV, la Bavarian Hunting Association (BJV) e la Ecological Hunting Association (ÖJV), che si occupa di silvicoltura e conservazione della natura. DJV è l'organizzazione principale che include le 15 associazioni di caccia federali (esclusa la Baviera) e conta circa 250.000 cacciatori (DJV, s.d.). Le associazioni di caccia tedesche sono ben collegate a livello internazionale, dispongono di un meccanismo di pubbliche relazioni attivo e si concentrano sul lobbismo. DJV è anche membro della IUCN (s.d.).

Nel 2016, il WWF tedesco, una delle più grandi organizzazioni non governative (ONG) per la conservazione del paese, ha pubblicato un documento che trattava del sostegno alla caccia al trofeo, in determinate circostanze (WWF, 2016). Questo documento è stato sfruttato dalle associazioni di caccia in Germania per rafforzare la loro posizione. Il WWF tedesco sembra essere isolato sulla questione della caccia al trofeo tra le ONG in Germania.

Molte ONG nazionali e internazionali lavorano intensamente da decenni su tematiche quali la protezione delle specie e la conservazione della natura. Diverse ONG sono attive anche per quanto riguarda la caccia al trofeo. Nel 2017, le più grandi associazioni hanno unito le forze e chiesto il divieto delle importazioni di trofei di caccia di specie in via di estinzione. A tal fine, NABU, Deutscher Naturschutzring, Deutscher Tierschutzbund, Pro Wildlife, IFAW e altre organizzazioni hanno sostenuto una petizione e hanno cercato di ottenere un divieto. In reazione all'approccio congiunto, il Governo tedesco ha rilasciato una dichiarazione in cui sottolinea i vantaggi della caccia al trofeo per la conservazione e fa ripetutamente riferimento alle dichiarazioni del Gruppo di specialisti per l'uso sostenibile e il sostentamento dello IUCN per riaffermare la sua posizione (Bundesministerium für Umwelt, Naturschutz, Bau und Reaktorsicherheit, 2017). Il governo ha citato i progetti di sviluppo tedeschi in Benin, Tagikistan e Namibia per illustrare il suo sostegno alla caccia al trofeo, che vede come un "uso sostenibile" (Bundesministerium für Umwelt, Naturschutz, Bau und Reaktorsicherheit, 2017).

CASI NAZIONALI

ITALIA

Tra il 2014 e il 2018 l'Italia ha importato 322 trofei di caccia di 23 specie di mammiferi elencate nella CITES, pari al 2% dei trofei di caccia importati nell'UE (Allegato A, tabella 12). L'Italia è tra i principali importatori dell'UE di trofei di leoni africani ed è risultata il quarto importatore di trofei di leoni africani di origine selvatica (Allegato B, tabella 7). Durante il medesimo periodo, sono stati importati in Italia due trofei di lince eurasiatica ed è risultata il terzo importatore dell'UE di questa specie (Allegato B, tabella 26): tutti questi trofei provenivano dalla Russia e appartenevano ad animali selvatici (Allegato B, tabelle 27 e 28). L'Italia ha svolto un ruolo significativo nel commercio dell'UE di trofei di elefanti africani; è stata infatti il quinto importatore dell'UE di questa specie (Allegato B, tabella 3). Inoltre, l'Italia ha importato trofei di leopardi africani (29), orsi polari (3), lupi grigi (2), ghepardi (1) e addax (1), una specie In Pericolo Critico secondo l'IUCN (Allegato C, tabella 32).

L'Italia è anche uno dei due paesi dell'UE ad aver importato un trofeo di tigre in questo periodo; l'animale si trovava in cattività in Sudafrica (Allegato B, tabelle 14 e 15). L'Italia è uno dei cinque paesi ad aver importato almeno un trofeo di rinoceronte nero, un'altra specie In Pericolo Critico secondo l'IUCN, contribuendo al 17% delle importazioni dell'UE di questa specie (Allegato B, tabella 10).

Le quattro specie più importate sono tutte provenienti dall'Africa, tre delle quali fanno parte dei cosiddetti "Big Five" africani: elefanti, leoni e leopardi. Queste tre specie costituiscono il 39% di tutte le specie importate come trofei di caccia in Italia (vedi tabella 9).

Tabella 9. Le specie di trofei più importate in Italia tra il 2014 e il 2018.

Specie	2014	2015	2016	2017	2018	Media annuale	Somma totale	Percentuale sul totale
Ippopotamo (<i>Hippopotamus amphibius</i>)	0	6	7	5	127	29	145	45%
Elefante africano (<i>Loxodonta africana</i>)	5	7	17	16	20	13	65	20%
Leone (<i>Panthera leo</i>)	0	12	5	4	12	7	33	10%
Leopardo (<i>Panthera pardus</i>)	6	9	5	1	8	6	29	9%
Orso bruno (<i>Ursus arctos</i>)	1	0	1	7	4	3	13	4%
Pecora di Marco Polo (<i>Ovis polii</i>)	0	0	5	0	5	2	10	3%
Gatto selvatico (<i>Felis silvestris</i>)	1	0	1	2	2	2	6	2%
Orice dalle corna a sciabola (<i>Oryx dammah</i>)	0	2	1	1	0	1	4	1%
Lupo grigio (<i>Canis lupus</i>)	0	0	1	1	0	1	2	1%
Lince eurasiatica (<i>Lynx lynx</i>)	0	2	0	0	0	1	2	1%
Rinoceronte nero (<i>Diceros simum</i>)	0	0	0	1	0	1	1	<1%
Altro (11 specie)	0	1	5	2	4	3	12	4%
Somma totale	13	39	48	40	182		322	

Tabella basata sulle quantità dichiarate dall'importatore. Le specie che rappresentano meno dell'1% del totale complessivo sono incluse in "Altro" a meno che non si tratti di specie di interesse particolare ("*Ursus arctos*", "*Lynx lynx*", "*Canis lupus*", "*Panthera leo*", "*Panthera pardus*", "*Loxodonta africana*", "*Diceros bicornis*").

La specie più importata è risultata, sorprendentemente, l'ippopotamo (145), che fa dell'Italia il primo importatore di trofei di ippopotamo nell'UE (Allegato B, tabella 12). L'Italia mostra un trend interessante nelle importazioni di trofei di ippopotamo: è passata dall'importare meno di 10 trofei all'anno nel periodo tra il 2014 e il 2017, a importarne 127 nel 2018 (vedi tabella 9). Di questi 127 trofei, la stragrande maggioranza (115) proveniva dallo Zambia (Allegato C, tabella 33) e il motivo principale appare essere l'introduzione da parte del paese africano di un periodo di caccia di cinque anni nel Parco Nazionale di South Luangwa. Ciò consente a ogni cacciatore di cacciare fino a cinque ippopotami, con ogni safari che costa tra €10.000 e €20.000 (Montini, 2018; Reuters, 2018; Sakabilo Kalembwe, 2018).

La maggior parte degli altri paesi esaminati in questo rapporto ha importato un'ampia varietà di parti di animali per scopi di trofei di caccia, che includono, ma non si limitano, a trofei, denti, zanne, pelli, zampe, corpi, corna e teschi. L'Italia, tuttavia, ha importato solo due tipi di prodotti della fauna selvatica, ossia trofei (96%) e zanne (Allegato C, tabella 34).

I principali paesi da cui l'Italia ha importato trofei di caccia sono: Zambia (39%), Zimbabwe (22%), Tanzania (14%), Sudafrica (11%) e Russia (4%) (Allegato C, tabella 35). Questi paesi erano anche i paesi di origine più comuni per le specie cacciate per i trofei (Allegato C, tabella 36).

Quadro giuridico

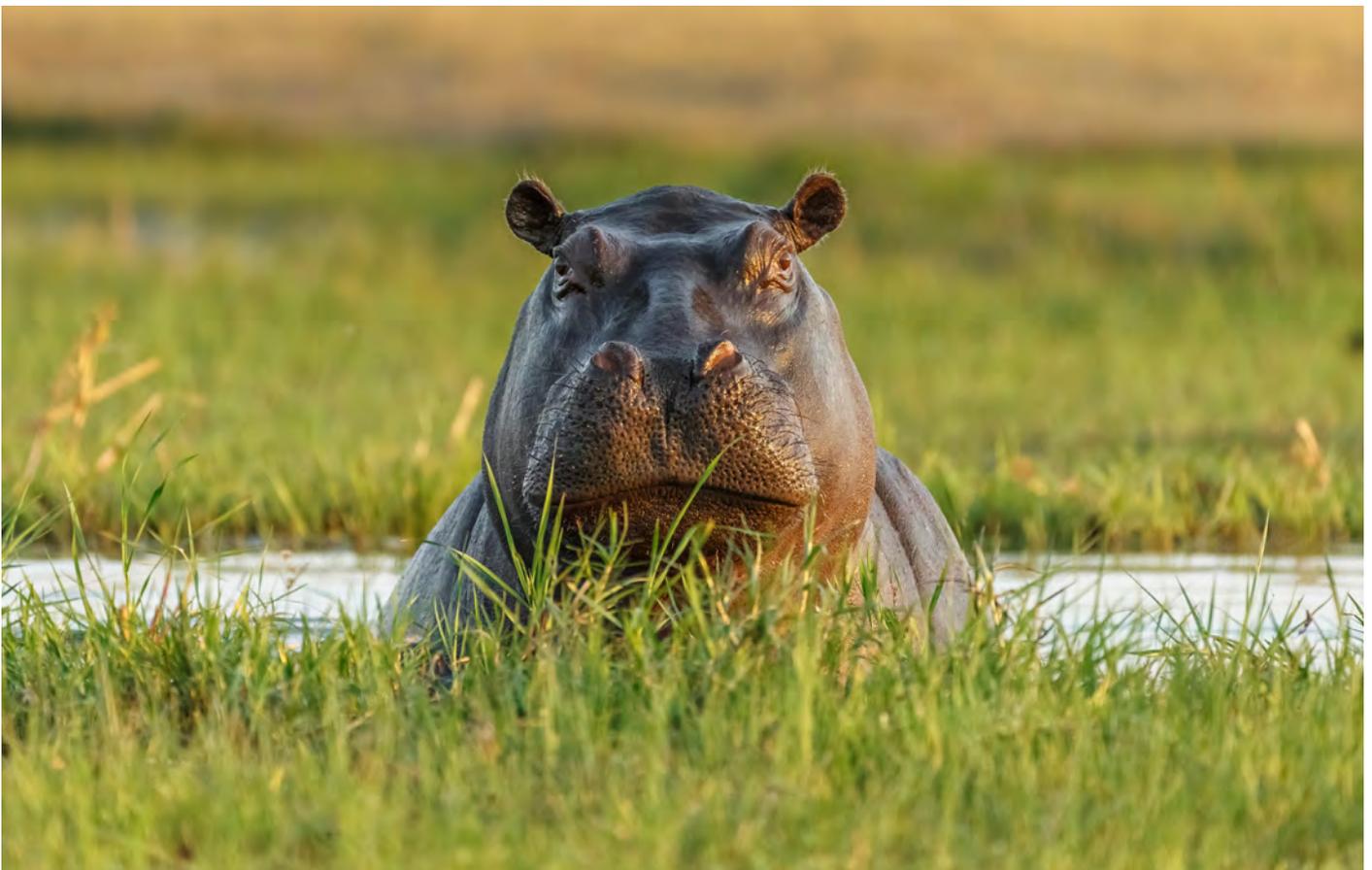
La Convenzione sul commercio internazionale delle specie minacciate di estinzione (CITES) è stata recepita nella legislazione nazionale con la Legge n. 150/1990 (Legge 7 Febbraio 1992, n. 150, 1992), successivamente modificata per conformarsi al regolamento (CE) n. 338/97 del Consiglio (Regolamento del Consiglio (CE) No 338/97, 1997): prevede sanzioni specifiche per chi importa illegalmente trofei di caccia di animali delle specie incluse nell'Allegato A: reclusione da sei mesi a due anni e sanzioni pecuniarie tra €15.000 e €150.000 (art. 1); e Allegato B: reclusione da sei mesi a un anno o sanzioni pecuniarie tra €20.000 e €200.000 (art. 2).

Questo quadro giuridico non ha impedito l'importazione legale di trofei di caccia di queste specie, come dimostra l'importazione in Italia di trofei di rinoceronte nero e di altre specie non europee. Sebbene le importazioni non siano numerose come quelle di altri Stati membri dell'UE, in particolare in relazione alla dimensione della popolazione, rivelano una tendenza al rialzo costante nel corso degli ultimi anni. In particolare, il notevole aumento dei trofei di ippopotamo importati indica che i cacciatori italiani hanno il desiderio di cimentarsi nella caccia grossa, quando ne hanno l'opportunità.

In Italia lupi, orsi e linci non sono protetti solo dalla legislazione dell'UE, ma anche da norme nazionali specifiche. Queste specie,

infatti, godono di una protezione speciale ai sensi del Decreto presidenziale n. 357/1997 (Decreto del Presidente della Repubblica 8 Settembre 1997, n. 357, 1997), che ha implementato la Direttiva Habitat (art. 8 e Allegato D) vietando l'uccisione, la cattura in natura, il disturbo, soprattutto durante la stagione riproduttiva nonché il danno e la distruzione dei siti di riproduzione e di riposo in natura. Inoltre, la caccia domestica è regolata dalla Legge n. 157/1992 (Legge 11 Febbraio 1992, n. 157, 1992), che annovera tra le specie particolarmente protette anche lupi, orsi e linci (art. 2). Questo insieme di leggi comporta che queste specie non possano essere cacciate, ma solo essere abbattute dalle autorità pubbliche in circostanze specifiche.

Inoltre, la Legge n. 157/1992 conferisce alle regioni Italiane l'autorità per regolamentare le attività di tassidermia, imbalsamazione e preparazione dei trofei (art. 6). I tassidermisti autorizzati devono segnalare all'autorità competente ogni richiesta di impagliatura o imbalsamazione dei resti di specie protette (o di specie cacciabili, se la richiesta avviene al di fuori dei periodi di caccia, come previsti è discorde dal calendario venatorio). Data la protezione accordata a lupi, orsi e linci, queste specie non possono essere cacciate né successivamente sottoposte a tassidermia per diventare trofei. Tutte le attività che non rispettano queste norme vengono considerate bracconaggio, come nel caso di una testa di lupo sequestrata nel Nord Italia nel 2019 (ANSA, 2019).



CASI NAZIONALI

Alcune regioni hanno recentemente modificato le proprie leggi, ad esempio la Liguria è intervenuta sulla legge regionale 25 gennaio 1984, n. 7, al fine di consentire l'imbalsamazione di specie protette, purché un veterinario attesti che l'animale è morto per cause naturali o per incidente. Le ONG hanno denunciato questo approccio, poiché potrebbe mettere in pericolo gli animali sottoponendoli a maggiori attività di bracconaggio. A seguito delle proteste, la Presidenza del Governo italiano ha impugnato questa disposizione dinanzi alla Corte Costituzionale, che in ultimo l'ha considerata legittima (Sentenza n. 236, 2019), dato il controllo pubblico esercitato sia dai tassidermisti che dai veterinari nelle specifiche circostanze previste dalla disposizione in questione.

Le cifre nella tabella 9 confermano che questo quadro sembra sufficiente a rendere *de facto* impossibile la caccia al trofeo di lupi, orsi e linci in Italia dato che: la caccia è vietata dalla normativa UE (come dimostrato dall'ultima importazione europea, proveniente da Croazia e risalente al 2013, prima che il paese entrasse a far parte dell'UE), così come l'imbalsamazione ai sensi della legislazione nazionale.

Tuttavia, la legislazione italiana non riguarda l'eventuale importazione di specie simili provenienti da altri paesi, consentendo quindi l'importazione di trofei di caccia di orsi e lupi da nazioni come Russia, Canada e Stati Uniti.

Atteggiamenti e tendenze del pubblico

La caccia e l'importazione di trofei di specie protette non è una questione molto conosciuta o discussa in Italia, forse a causa della mancanza di casi controversi che coinvolgono i cacciatori italiani o per via delle regole rigide che si applicano alle specie autoctone protette a livello nazionale.

L'uccisione del leone Cecil nel 2015 ha scatenato grandi polemiche sulla stampa italiana e sui media online, che hanno anche dedicato una copertura critica allo stesso cacciatore che uccise una pecora argali in Mongolia nel 2019: a seguito di tali notizie, il pubblico tendenzialmente condanna queste pratiche. Ciò non sorprende, dal momento che il 68,5% degli italiani si dichiara contrario alla caccia in generale (Eurispes, 2016) e l'86% è contrario alla caccia al trofeo di tutti gli animali selvatici (HSI/Europe, 2021). Inoltre, l'88% concorda sul fatto che all'Italia non dovrebbe essere consentita l'importazione di trofei di caccia da altri paesi (HSI/Europe, 2021).

Il numero di cacciatori autorizzati in Italia è, infine, crollato negli ultimi 40 anni. Nel 1980 i cacciatori autorizzati erano oltre 1.700.000, mentre nel 2017 il numero si aggirava intorno a 700.000, prevalentemente di età superiore a 55 anni (Vallini, 2019).

Industria, gruppi e associazioni di caccia al trofeo e i loro avversari

Diversi gruppi di interesse e associazioni di caccia, nonché organizzatori di eventi, allestitori e trasportatori sono presenti e attivi in Italia per promuovere e proteggere la caccia, nonché le pratiche di caccia al trofeo.

Il gruppo di interesse più rilevante è *Federcaccia*, cioè la Federazione italiana di caccia, fondata nel 1900 e riconosciuta dalla legge italiana nel 1928, nonché membro fondatore del Comitato Olimpico Nazionale Italiano (CONI - nel 2000 l'attività sportiva è stata separata da quella venatoria, creando una nuova federazione affiliata proprio al CONI.) Oltre a *Federcaccia*, esistono altre associazioni minori, dedite principalmente alla caccia domestica. *Federcaccia* ha più volte espresso il proprio sostegno alla caccia al trofeo come "strumento di conservazione delle specie" (FIDC, 2016).

Alcuni allestitori italiani organizzano anche viaggi di caccia in varie destinazioni europee e internazionali, tra cui la caccia all'orso e al lupo in Croazia e Romania, così come la caccia al leone e al rinoceronte nero nei paesi africani. La presenza di queste società è coerente con il trend positivo della spesa per attrezzature da caccia e attività connesse, in particolare un aumento del 6,9% relativo a viaggi e alloggi all'estero (Tofani, 2019), nonostante la diminuzione complessiva del numero di cacciatori autorizzati di cui sopra. Potrebbe trattarsi di un'indicazione della partecipazione e dell'adesione degli italiani alla caccia al trofeo in Africa, Asia e Nord America.

Queste attività sono anche ampiamente pubblicizzate online su piattaforme dedicate e in occasione di fiere di caccia, che si svolgono durante tutto l'anno e attirano decine di migliaia di visitatori. "Hit Show" è la fiera più grande in Italia, che attira circa 40.000 visitatori e 400 espositori. Sebbene diversi eventi di caccia e il settore dei viaggi abbiano subito un arresto forzato durante la crisi globale del 2020, l'emergenza COVID-19 non ha fermato o limitato in modo significativo le attività di caccia domestiche.

Sebbene le organizzazioni italiane per la tutela dell'ambiente e la protezione degli animali siano particolarmente interessate alla caccia e al bracconaggio nazionale, non ci sono state campagne recenti o in corso contro il coinvolgimento dell'Italia in attività di caccia al trofeo all'estero (l'ultima azione coordinata che ha chiesto al vettore italiano Alitalia di attuare una politica contro i trofei di caccia, in particolare dalla caccia al leone in scatola, è stata effettuata più di cinque anni fa dalla ONG italiana LAV). In effetti, alla disapprovazione dell'opinione pubblica a seguito dei casi noti, come quello del leone Cecil, non sono seguite azioni specifiche dirette al Governo italiano, al fine di fermare questo tipo di commercio e/o introdurre divieti specifici.

POLONIA

La Polonia ha importato 744 trofei di caccia di 36 specie di mammiferi elencate nella CITES tra il 2014 e il 2018, pari al 5% del totale delle importazioni di trofei i dall'UE (Allegato A, tabella 4), segnalando 0 esportazioni per lo stesso periodo. La Polonia è il primo importatore dell'UE di trofei di orso bruno europeo, rappresentando il 13% delle importazioni totali dell'UE di questa specie (Allegato B, tabella 21) per la maggior parte provenienti dalla Russia (Allegato C, tabella 40). La Polonia è anche tra i 10 paesi dell'UE ad avere importato trofei di lupo grigio (19), rappresentando il 7% delle importazioni totali di questa specie (Allegato B, tabella 29).

Delle specie principali importate dalla Polonia, 8 su 10 sono africane: il leone africano, il babbuino nero, la zebra di montagna di Hartmann, il lichi rosso (oltre il 75% dei quali nascono in cattività), il leopardo africano, il caracal, il ghepardo e il cercopiteco verde (tabella 10; Allegato C, tabella 39). 2 delle 10 specie più importate appartengono ai "Big Five": il leone africano e il leopardo africano.

La Polonia è il settimo importatore dell'UE di trofei di leopardo africano, rappresentando il 4% delle importazioni totali dell'UE di questa specie (Allegato B, tabella 4). Il leone africano è la seconda specie più importata dalla Polonia (tabella 10), che è anche il secondo importatore dell'UE di trofei di leone africano allevato in cattività: il 96% dei trofei di leone africano importati riguardano animali allevati in cattività (Allegato B, tabella 8; Allegato C, tabella 39). Per quanto riguarda le altre specie che appartengono ai "Big Five" africani, la Polonia ha importato 21 trofei di elefante africano e 20 trofei del rinoceronte bianco meridionale a rischio di estinzione (vedi tabella 10).

Inoltre, la Polonia ha importato 1 trofeo di orso polare e 8 trofei di ippopotamo (Allegato C, tabella 37).

Il 99% di tutti i prodotti della fauna selvatica importati per scopi di trofei di caccia, è stato etichettato come trofei e le pelli rappresentano l'1% (Allegato C, tabella 38).

Tabella 10. Le specie di trofei più importate in Polonia tra il 2014 e il 2018.

Specie	2014	2015	2016	2017	2018	Media annuale	Somma totale	Percentuale sul totale
Orso bruno (<i>Ursus arctos</i>)	19	21	53	25	22	28	140	19%
Leone (<i>Panthera leo</i>)	26	12	12	20	25	19	95	13%
Orso nero americano (<i>Ursus americanus</i>)	0	5	8	36	37	18	86	12%
Babbuino nero (<i>Papio ursinus</i>)	10	3	7	10	24	11	54	7%
Zebra di montagna di Hartmann (<i>Equus zebra hartmannae</i>)	11	12	8	11	5	10	47	6%
Lichi rosso (<i>Kobus leche</i>)	7	1	0	19	14	9	41	6%
Leopardo (<i>Panthera pardus</i>)	6	10	5	8	4	7	33	4%
Caracal (<i>Caracal caracal</i>)	11	6	1	6	3	6	27	4%
Ghepardo (<i>Acinonyx jubatus</i>)	7	5	2	4	8	6	26	3%
Cercopiteco verde (<i>Chlorocebus pygerythrus</i>)	1	0	0	10	10	5	21	3%
Elefante africano (<i>Loxodonta africana</i>)	4	4	2	5	6	5	21	3%
Rinoceronte bianco meridionale (<i>Ceratotherium simum simum</i>)	12	2	2	3	1	4	20	3%
Lupo grigio (<i>Canis lupus</i>)	0	9	10	0	0	4	19	3%
Puma (<i>Puma concolor</i>)	4	0	0	9	2	3	15	2%
Lince canadese (<i>Lynx canadensis</i>)	0	0	1	8	4	3	13	2%
Servalo (<i>Leptailurus serval</i>)	1	2	1	0	6	2	10	1%
Antilope cervicapra (<i>Antilope</i>)	0	6	3	0	0	2	9	1%
Ippopotamo (<i>Hippopotamus amphibius</i>)	1	3	2	0	2	2	8	1%
Altro (17 specie)	17	15	4	14	9	12	59	8%
Somma totale	137	116	121	188	182		744	

Tabella basata sulle quantità dichiarate dall'importatore. Le specie che rappresentano meno dell'1% del totale complessivo sono incluse in "Altro" a meno che non si tratti di specie di interesse particolare ("*Ursus arctos*", "*Lynx lynx*", "*Canis lupus*", "*Panthera leo*", "*Panthera pardus*", "*Loxodonta africana*", "*Diceros bicornis*").

CASI NAZIONALI

Quadro giuridico

In Polonia sono in vigore le disposizioni del Regolamento del Consiglio 338/97 (e dei regolamenti di attuazione della Commissione Europea). L'atto di Conservazione della Natura del 2004 (Ustawa z Dnia 16 Kwietnia 2004 r. o Ochronie Przyrody, 2004) ha implementato nella legge nazionale il regolamento (CE) n. 338/97 del Consiglio. Oltre all'implementazione dei regolamenti dell'UE, introduce l'obbligo di registrare gli animali vivi (mammiferi, uccelli, rettili e anfibi) delle specie incluse negli allegati A e B del Regolamento del Consiglio 338/97. Ai sensi dell'articolo 128 dell'atto di conservazione della natura del 2004, il trasporto illegale di specie in via di estinzione attraverso il confine dell'UE è un reato punibile con la reclusione da tre mesi a cinque anni. L'atto include anche l'obbligo di registrare gli animali vivi, mammiferi, uccelli, rettili e anfibi delle specie incluse negli allegati A e B del regolamento 338/97 del Consiglio. L'ente che gestisce la CITES è il Ministero dell'Ambiente, l'ente scientifico è il Consiglio di Stato per la Conservazione della Natura. Il servizio doganale e del tesoro è un'autorità di contrasto che controlla il flusso di trofei di animali in entrata e in uscita da un paese. Per quanto riguarda il commercio interno di trofei, l'autorità di controllo è la Polizia, di cui fanno parte 18 coordinatori CITES.

Per quanto riguarda le normative aggiuntive sullo status delle specie autoctone dell'UE (il lupo, la lince e l'orso), queste sono rigorosamente protette e non incluse nelle quote di caccia. La legislazione dell'UE e quella polacca consentono deroghe ai divieti di uccidere, ricollocare e catturare i suddetti animali a determinate condizioni (ad esempio un animale che rappresenta una minaccia per l'uomo). L'autorità competente a concedere la deroga è il direttore generale per la protezione ambientale (ad esempio per l'uccisione) e 16 direttori regionali per la protezione ambientale (ad esempio per la cattura o il possesso di un trofeo). I regolamenti dell'UE sul commercio della fauna selvatica e le normative CITES vietano l'introduzione di esemplari di lince, orso e lupo, compresi i trofei di caccia, al di fuori del territorio dell'UE (nonché la loro esportazione dall'UE) senza i permessi CITES. Le normative polacche sulla protezione delle specie vietano inoltre il trasporto di questi esemplari oltre i confini nazionali. Ciò significa che ad esempio l'importazione in Polonia di trofei ottenuti in Romania o Slovacchia, nonché il loro possesso, richiede il permesso dell'autorità competente per la protezione della natura.

È vietato possedere esemplari vivi di specie protette, per via della loro inclusione nell'elenco degli animali pericolosi, ai sensi dell'ordinanza sulle specie pericolose (Rozporządzenie Ministra Środowiska z Dnia 3 Sierpnia 2011 r. w Sprawie Gatunków Zwierząt Niebezpiecznych Dla Życia i Zdrowia Ludzi, 2011). Nel caso della lince e del lupo, poiché inserite nell'Allegato II dell'ordinanza ("Altre specie o gruppi di animali pericolosi per la vita e la salute umana"), si può ottenere il permesso richiesto (dalla Direzione Regionale per la Protezione dell'Ambiente) per conservarli, a condizione che vengano

adottate le misure di sicurezza adeguate. Le altre specie elencate nell'Allegato I dell'ordinanza ("Le specie o gruppi di specie più pericolose che (...) potrebbero rappresentare una seria minaccia per la vita e la salute umana") possono essere conservate solo presso circhi, zoo e centri di ricerca e strutture di riabilitazione.

Tuttavia, nel paese si verificano casi di allevamento illegale di lupi (di solito cuccioli catturati in natura), leoni e leopardi (importati illegalmente da altri paesi dell'UE). La polizia e l'ufficio del pubblico ministero sono riluttanti a perseguire tali casi in mancanza d'una soluzione sistemica, come ad esempio adeguati santuari per la fauna selvatica, per cui spesso non è chiaro dove vanno tenuti gli animali catturati (Furtak, 2019).

Alcuni dei casi più significativi di violazione della legge indicano problemi di natura più sistemica. Tra il 2005 e il 2015 (con un picco tra il 2011 e il 2014), i cacciatori polacchi e cechi, hanno partecipato alla caccia di rinoceronti "sponsorizzati" in Sudafrica. Le corna del rinoceronte ucciso furono rubate durante il viaggio verso la Polonia o nel paese, e da lì probabilmente trasportate in Vietnam. A differenza della Repubblica Ceca, nessun colpevole polacco fu identificato o punito (Kat, 2012; Stolen Wildlife, s.d.).

Ai sensi dell'art. 8 del Regolamento UE WTR (338/97), qualsiasi uso commerciale di esemplari delle specie dell'Allegato A richiede uno speciale certificato UE, che nel caso dei trofei di caccia può essere rilasciato anche molti anni dopo l'importazione. Tuttavia, questo requisito è stato ampiamente respinto in Polonia. I trofei, comprese le specie riportate nell'Allegato A (oltre alle specie rigorosamente protette), sono ampiamente e senza alcun certificato esposti a scopo di lucro in varie istituzioni pubbliche e private, tra cui musei e università, come l'Università Jagellonica di Cracovia. Poiché non vengono rilasciati certificati o permessi, la polizia e l'ufficio del pubblico ministero si rifiutano di intervenire o di archiviare tali casi, nonostante tecnicamente costituiscano un crimine secondo la legge polacca. Ciò vale principalmente per rapaci, gufi, lontre, linci e lupi nonché varie specie "esotiche", tra cui elefanti africani o giraffe.

Un altro aspetto da sottolineare è che in Polonia vengono ancora uccisi animali rigorosamente protetti, in particolare i lupi. L'identificazione e la punizione degli autori dei reati, in questi casi, avvengono raramente e rappresentano appena il 10% dei casi rilevati di uccisione di un lupo (Średziński, 2017; Stowarzyszenie dla natury wilk, s.d.). I lupi vengono solitamente uccisi con armi da caccia o muoiono dopo essere stati catturati nelle trappole.

Industria, gruppi e associazioni di caccia al trofeo e i loro avversari

In Polonia sono presenti diversi gruppi di interesse che promuovono e proteggono la caccia. L'associazione più grande e influente è l'Associazione polacca per la caccia (Polski Związek



CASI NAZIONALI

Łowiecki, PZŁ), responsabile della gestione della popolazione della fauna selvatica, che conta 127.426 cacciatori membri appartenenti a 4.622 distretti di caccia (Główny Urząd Statystyczny, 2020). Attualmente, le zone di caccia rappresentano quasi il 90% del territorio polacco. Tra le parti interessate troviamo anche allestitori, organizzatori di eventi e trasportatori. La caccia al trofeo è spesso presentata come attività sostenibile e strumento per la conservazione delle specie (Więzik, 2021).

Secondo l'analisi di Bisnode Polska, ci sono 480 uffici privati che organizzano la caccia in Polonia (Ptak-Iglewska, 2018). Le vendite annuali medie delle aziende di questo tipo oscillano tra 1 e 2 milioni di złoty polacchi (€325.500 - €434.000) all'anno. Tuttavia, ci sono anche aziende che generano entrate pari a 5 milioni di złoty polacchi. La maggior parte di esse è specializzata nell'organizzazione di battute di caccia per gli stranieri. Il numero esatto di fornitori che organizzano la caccia al trofeo all'estero è sconosciuto. Un'analisi delle offerte dei vari allestitori che offrono la caccia al trofeo mostra che le destinazioni più popolari tra i cacciatori polacchi sono Sudafrica, Namibia, Botswana, Zimbabwe, Mozambico e Russia; per quanto riguarda le specie, i cacciatori polacchi sono interessati ai trofei dei "Big Five": zebra, gnu, impala, nyala, orice e orso bruno. La caccia al trofeo resta un'esperienza esclusiva: il viaggio medio in Africa costa circa 30.000 złoty polacchi (€6.510) e lo stipendio medio annuo è pari a 9.543 złoty polacchi (€11.500).

Ci sono diverse fiere di caccia che si svolgono ogni anno in Polonia. Le più importanti sono ExpoHunting, Carpathia Hunting ed EuroTarget Show. Tra gli sponsor e i partner delle fiere troviamo aziende quali Swarovski Optics o Kahles; organi di governo dello sport, ad esempio la Federazione polacca di caccia sportiva (Polski Związek Strzelectwa Sportowego); media del settore (ad es. Brać Łowiecka, Gazeta Łowiecka, Poradnik Łowiecki, Głos Lasu); istituzioni governative locali come le direzioni regionali per la protezione ambientale e i funzionari del governo locale chiamati *wojwodes* (województwo), nonché agenzie statali, come le foreste statali.

Per quanto riguarda gli oppositori, rispetto alla maggior parte dei paesi dell'Europa occidentale, le organizzazioni non governative sono ancora piuttosto esigue, sebbene il movimento per la protezione degli animali e dell'ambiente si sia sviluppato in modo dinamico nell'ultimo decennio. Poiché molte ONG stanno attivamente conducendo campagne per la protezione della fauna selvatica, pochissime sono state attive sulla questione della caccia al trofeo. L'organizzazione PTOB "Salamandra" rappresenta un'eccezione facendosi portavoce della questione, condurre lavori di ricerca e pubblicare materiali riguardanti il commercio della fauna selvatica e la caccia al trofeo. Molte ONG nazionali e internazionali hanno lavorato intensamente in Polonia sui temi della protezione delle specie e della conservazione della natura. Organizzazioni quali WWF, PTOB "Salamandra", l'associazione

per la natura "Wilk", la società polacca per la protezione degli uccelli (OTOP), la fondazione per il patrimonio naturale, il club dei naturalisti, la coalizione di ONG "Let them live" nonché altre associazioni hanno monitorato le specie in via di estinzione e del commercio illegale della fauna selvatica, fornendo pareri di esperti, indicando la necessità di cambiare il sistema di caccia polacco e cercando di contrastare le campagne per ripristinare la caccia ad alcune specie protette, compresi i lupi.

Atteggiamento pubblico e tendenze

L'apertura della mostra dei trofei di caccia di Władysław Kamusiński nel Museo nazionale di Kielce nel 2013, ha causato la reazione negativa da parte delle ONG per la protezione degli animali e dell'ambiente. Il caso è stato ampiamente pubblicato e criticato dai media (PolskieRadio24.pl, 2013). Nel 2018, la mostra è stata nuovamente presentata al Centro di educazione alla natura dell'Università Jagellonica e, ancora una volta, ONG e membri del pubblico hanno espresso preoccupazione per il valore educativo ed etico della mostra. Wojciech Nowak, rettore dell'Università Jagellonica, riferendosi alla mostra e alle relative controversie, ha affermato che (l'università) "non supporta l'uccisione di animali" e spera che la "legge sulla protezione degli animali venga rafforzata" (Wantuch, 2018, para. 10).

Un sondaggio d'opinione del marzo 2021 indica che l'87% dei polacchi si oppone alla caccia al trofeo degli animali protetti a livello internazionale e l'82% alla caccia al trofeo di tutti gli animali selvatici (HSI/Europe, 2021). Un altro sondaggio mostra che il 63,3% della società non accetta la caccia nella sua forma attuale (Szczutkowska, 2017) e la caccia in Polonia è accettata solo dal 10% della popolazione (Piotrowska, 2016). Secondo una ricerca condotta da CBOS tra il 4 e il 13 novembre 2016 su un gruppo casuale di 1.019 polacchi adulti, il 78% delle persone è favorevole al divieto della partecipazione dei bambini alla caccia (Pracownia na rzecz Wszystkich Istot, 2016). Quasi il 79% dei polacchi non vuole essere punito per aver ostacolato la caccia, sottolineando la priorità del libero accesso a boschi, campi e prati (Pracownia na rzecz Wszystkich Istot, 2016). Più dell'81% degli intervistati ritiene che la protezione della proprietà privata sia più importante della caccia, sottolineando l'inammissibilità della creazione di distretti di caccia su terreni privati senza il consenso del proprietario (Pracownia na rzecz Wszystkich Istot, 2016). Una ricerca condotta nel 2019 su richiesta della coalizione "Let Them Live" mostra che la stragrande maggioranza dei polacchi, il 94%, è favorevole a vietare la caccia agli uccelli se le popolazioni sono a rischio (Kosicka, 2019). Il 67% degli intervistati ritiene che dovrebbe essere vietato sparare a tutti gli uccelli (Kosicka, 2019). Inoltre, il numero crescente di persone coinvolte nel movimento anti-caccia e nel sabotaggio della caccia sarebbe la dimostrazione che i sentimenti anti-caccia stanno aumentando (Kalwas, 2019; WBG, 2018).

SPAGNA

La Spagna risulta essere il secondo importatore di trofei nell'UE tra il 2014 e il 2018 (Allegato A, tabella 4). Durante questo periodo, sono stati importati 2.117 trofei di caccia di 51 specie di mammiferi elencate nella CITES, pari al 14% del totale dei trofei di caccia importati dall'UE (Allegato A, tabella 4). La Spagna è il principale importatore in UE di trofei di quattro specie importanti: il leone africano in cattività, il tur occidentale e l'orice dalle corna a sciabola, una specie di antilope africana estinta in natura (Allegato B, tabelle 8, 34 e 14). Alla Spagna mancava solo 1 trofeo per essere annoverata come principale importatore di elefanti africani (Allegato B, tabella 3).

Le importazioni della Spagna di trofei di leoni africani allevati in cattività rappresentano quasi il 25% delle importazioni totali dell'UE di questa specie, le importazioni di trofei di elefanti africani invece il 20%, quelle di trofei di tur occidentale il 51% mentre quelle di orice dalle corna a sciabola rappresentano il 19% (Allegato B, tabelle 8, 3, 34, 14). La Spagna è il terzo importatore di trofei di una specie notevole, il leopardo africano, tutti provenienti dalla natura (Allegato B, tabelle 4 e 5).

Tra le 10 specie più importate come trofei dalla Spagna, 8 sono specie africane, 3 delle quali appartengono ai "Big Five" (elefanti, leoni e leopardi). Le importazioni di queste tre specie rappresentano circa il 22% di tutti i trofei importati dalla Spagna durante questo periodo (tabella 11). L'89% dei trofei di leoni importati, ossia la quasi totalità, proveniva da allevamenti in cattività dal Sudafrica (Allegato C, tabella 44 e 45). La Spagna è il principale importatore di trofei in cattività, rappresentando il 25% di tutte le importazioni dell'UE di trofei in cattività (Allegato A, tabella 5).

La Spagna è uno dei cinque paesi dell'UE ad avere importato almeno un trofeo di rinoceronte nero e un trofeo di addax, entrambi elencati come specie In Pericolo Critico dall'IUCN (Allegato C, tabella 42). La Spagna ha importato il 12% dei trofei di rinoceronti bianchi meridionali e il 12% dei i trofei di ippopotamo importati dall'UE durante questo decennio (Allegato B, tabelle 18 e 13). Altre specie degne di nota importate dalla Spagna durante lo stesso periodo includono il ghepardo (25), l'orso polare (3) e il tricheco (1) (Allegato C, tabella 42). Per quanto riguarda le specie europee, la Spagna ha importato sempre nello stesso decennio trofei di 59 orsi bruni (l'81% originario della Russia), 22 lupi grigi (il 77% originario del Canada) e una linca eurasiatica (originaria della Russia) (Allegato C, tabelle 42, 46, 47, 48).



CASI NAZIONALI

Tabella 11. Le specie di trofei più importate in Spagna tra il 2014 e il 2018.

Specie	2014	2015	2016	2017	2018	Media annuale	Somma totale	Percentuale sul totale
Elefante africano (<i>Loxodonta africana</i>)	54	38	31	30	38	39	191	9%
Leone (<i>Panthera leo</i>)	22	48	31	30	55	38	186	9%
Babbuino nero (<i>Papio ursinus</i>)	36	37	29	36	40	36	178	8%
Zebra di montagna di Hartmann (<i>Equus zebra hartmannae</i>)	15	28	41	35	51	34	170	8%
Caracal (<i>Caracal caracal</i>)	27	25	24	29	20	25	125	6%
Antilope cervicapra (<i>Antilope</i>)	20	27	24	8	38	24	117	6%
Stambecco siberiano (<i>Capra sibirica</i>)	0	15	23	36	35	22	109	5%
Orso nero americano (<i>Ursus americanus</i>)	15	27	25	23	15	21	105	5%
Ippopotamo (<i>Hippopotamus amphibius</i>)	19	10	26	17	24	20	96	5%
Leopardo (<i>Panthera pardus</i>)	20	20	19	12	19	18	90	4%
Lichi rosso (<i>Kobus leche</i>)	10	16	15	18	18	16	77	4%
Civetta africana (<i>Civettictis civetta</i>)	17	12	17	11	10	14	67	3%
Orso bruno (<i>Ursus arctos</i>)	10	9	10	15	15	12	59	3%
Argali (<i>Ovis ammon</i>)	2	13	6	17	16	11	54	3%
Cercopiteco verde (<i>Chlorocebus pygerythrus</i>)	13	4	7	11	11	10	46	2%
Capra selvatica (<i>Capra hircus aegagrus</i>)	0	3	11	15	13	9	42	2%
Gatto selvatico (<i>Felis silvestris</i>)	15	10	5	7	5	9	42	2%
Orice dalle corna a sciabola (<i>Oryx dammah</i>)	10	7	5	7	10	8	39	2%
Servalo (<i>Leptailurus serval</i>)	5	10	2	3	11	7	31	1%
Cefalofo azzurro (<i>Philantomba monticola</i>)	2	1	4	18	5	6	30	1%
Babbuino giallo (<i>Papio cynocephalus</i>)	4	4	2	9	7	6	26	1%
Ghepardo (<i>Acinonyx jubatus</i>)	4	4	6	5	6	5	25	1%
Tasso del miele (<i>Mellivora capensis</i>)	6	4	6	2	6	5	24	1%
Lupo grigio (<i>Canis lupus</i>)	2	2	5	11	2	5	22	1%
Tur occidentale (<i>Capra caucasica</i>)	0	0	0	0	22	5	22	1%
Rinoceronte nero (<i>Diceros simum</i>)	0	1	0	0	0	1	1	<1%
Lince eurasiatica (<i>Lynx lynx</i>)	0	1	0	0	0	1	1	<1%
Altro (23 specie)	39	21	20	31	31	29	142	7%
Somma totale	367	397	394	436	523		2117	

Tabella basata sulle quantità dichiarate dall'importatore. Le specie che rappresentano meno dell'1% del totale complessivo sono incluse in "Altro" a meno che non si tratti di specie di interesse particolare ("*Ursus arctos*", "*Lynx lynx*", "*Canis lupus*", "*Panthera leo*", "*Panthera pardus*", "*Loxodonta africana*", "*Diceros bicornis*").

Quadro giuridico

Sebbene esistano diversi atti legislativi (Tuslances.com, 2009) che regolano la caccia in Spagna, come le disposizioni specifiche sulla caccia alla selvaggina grossa (Real Decreto 50/2018, 2018) (all'interno del territorio spagnolo e per quanto riguarda le importazioni di trofei in Spagna), questi seguono solo le linee guida CITES e non stabiliscono alcun divieto o restrizione aggiuntiva.

In termini legislativi, tutte le modifiche della legislazione originale che implementano le disposizioni CITES sono state dovute a cambiamenti a livello dell'UE o della convenzione stessa. L'adesione della Spagna alla convenzione è stata formalmente riconosciuta da una legge del 1986, successivamente sottoposta a decreti reali per adattarla ai regolamenti europei aggiuntivi (Instrumento de Adhesión de España, 1986). Pertanto, a differenza di altri paesi, non esiste una legge nazionale che si basi sulla CITES, sebbene i riferimenti al funzionamento della convenzione per quanto riguarda la valutazione dell'impatto e la raccolta dei dati di importazione ed esportazione si trovano nella legge 42/2007 del patrimonio naturale e biodiversità, articolo 69 (Ley 42/2007, 2007).

Nel 2018, un piano d'azione spagnolo contro il traffico illegale e il bracconaggio internazionale di fauna e flora selvatiche (TIFIES) è stato approvato dal Governo spagnolo come primo piano d'azione nazionale implementato nell'UE. Il piano mira a rendere la conservazione delle specie di fauna e flora a rischio di estinzione una priorità rispetto agli obblighi degli stati membri stabiliti nel quadro del piano d'azione dell'UE contro il traffico di specie selvatiche. Esempi di azioni sono una maggiore attenzione e una maggiore efficacia delle operazioni di polizia contro le attività di tassidermia di specie protette importate illegalmente, la formazione degli organismi preposti all'applicazione della legge e la partecipazione alle iniziative dell'UE per aumentare la protezione delle specie in via di estinzione nei paesi africani attraverso la formazione delle forze dell'ordine locali.

Nel 2019, le testate giornalistiche hanno riferito di una variazione dell'aliquota IVA da parte dell'agenzia fiscale spagnola (AEAT, in spagnolo) che ha calcolato le aliquote IVA per i trofei importati, in base al valore del permesso di caccia l'animale, e non in base al lavoro di tassidermia (Tahiri, 2019). Secondo le fonti citate, ciò avrebbe aumentato il pagamento dell'aliquota IVA effettiva fino a venti volte. Inoltre, i giornali hanno evidenziato che mentre i paesi europei limitrofi mantengono le aliquote IVA in base al valore del lavoro di tassidermia, la Spagna si è unita al Portogallo nell'applicazione di questo nuovo sistema.

La protezione della fauna selvatica in Spagna è regolamentata dall'Elenco delle specie selvatiche nell'ambito del regime di protezione speciale (LESPE, in spagnolo). Le specie che richiedono un'osservazione e una protezione speciale sono incluse in una sottosezione per le specie minacciate, nota come Catalogo spagnolo

delle specie minacciate (CEAA, in spagnolo). L'inclusione di nuove specie avviene attraverso la modifica dell'allegato al decreto regio 139/2011. Tra queste specie, l'orso bruno e la lince iberica (*Lynx pardinus*) sono classificate come specie a rischio di estinzione, e il maltrattamento, il danno o il commercio di questi animali costituisce una grave violazione della legge 42/2007 del patrimonio naturale e della biodiversità e può essere punito con una pena detentiva.

Nel febbraio 2021, il Comitato per il patrimonio naturale e la biodiversità, un organo consultivo in cui sono rappresentate le comunità autonome, ha votato sull'opportunità di classificare tutte le popolazioni di lupi iberici come specie selvatiche protette, e non solo quelle a sud del fiume Duero, vietando così la caccia della specie in tutta la Spagna. Il voto ha ottenuto una maggioranza esigua e il Ministero per la transizione ecologica ha avviato il processo di modifica dell'allegato dell'elenco delle specie selvatiche nell'ambito del regime di protezione speciale (LESPE, in spagnolo). Al momento della stesura di questo documento, la prima consultazione pubblica si è conclusa. Secondo il Ministero e il rapporto scientifico che ha accompagnato la votazione, la caccia alla specie sarebbe vietata, mentre le azioni di controllo della popolazione possono essere intraprese dall'Amministrazione come ultima risorsa se ritenuto necessario, dato che non si prevede una classificazione delle specie come "vulnerabili" o "a rischio di estinzione".

Atteggiamento pubblico e scandali

Nel marzo 2021 è stato condotto un sondaggio rappresentativo in Spagna, dimostrando che la stragrande maggioranza degli intervistati, ossia l'89%, è contraria alla caccia al trofeo di specie protette a livello internazionale e l'85% è contraria alla caccia al trofeo di tutti gli animali selvatici (HSI/Europe, 2021). L'84% pensa che agli spagnoli non dovrebbe essere consentito importare trofei di animali uccisi.

La questione della caccia al trofeo non prevale nell'agenda pubblica. Eppure, alcune storie controverse hanno fatto notizia per diversi giorni e negli ultimi anni sono apparsi articoli sui media più diffusi, compresi quelli rivolti a un pubblico più conservatore (La Vanguardia, 2019; Valdehita, 2017). Di solito questi articoli vengono redatti da giornalisti ambientalisti che sono corrispondenti o che si occupano dell'ambiente.

Nel 2005 tre lupi, un leone e due tigri sono stati trovati (la maggior parte già morti) in una tenuta di caccia spagnola dove era stata organizzata una battuta di caccia illegale in scatola (Méndez, 2005). Gli animali erano stati importati dai Paesi Bassi e dalla Germania. L'Operazione Lobezno nel 2010 ha portato al sequestro della polizia nazionale di alcune specie, tra cui diversi leoni, un lupo iberico e una lince. La destinazione finale di questi animali non era nota. Potrebbe essersi trattato di utilizzo come animali domestici o, come si sospettava, per la caccia in scatola (Leonoticias, 2010).

CASI NAZIONALI

Vari trofei di caccia illegali sono stati trovati durante diverse operazioni della polizia nazionale, ad esempio l'Operazione Thunderbird nel 2017 (EuropaPress, 2017). In questa operazione congiunta con l'Interpol sono stati sequestrati prodotti della fauna selvatica come l'avorio e un leone impagliato. Nel 2018, l'Operazione Loxodonta, ha portato al sequestro di trofei illegali di elefanti, leoni, orsi, lupi nonché avorio a Maiorca (El País, 2019).

Nel 2019, il quotidiano "El País" ha pubblicato un articolo sulla decisione di creare un museo della caccia in Extremadura, a partire dalla collezione dell'uomo d'affari Marcial Gómez Sequeira, che ammontava a 1.250 animali impagliati appartenenti a 420 specie uccisi da lui in persona (Ansedo, 2019). Gómez è stato definito dai media internazionali il più grande cacciatore di trofei vivente al mondo (Awford, 2019) ed è stato citato nel libro "Trophy Hunters Exposed" (Gonçalves, 2020). Si tratta dell'ex presidente dell'operatore sanitario privato Sanitas, viveva in una delle zone più esclusive della Spagna ed era vicino al presidente regionale dell'Extremadura, il socialista Guillermo Fernández Vara. Questa storia ha attirato l'attenzione dei media per diversi giorni e i piani sono stati criticati dalle formazioni di sinistra.

Infine, il caso più famoso. Nel 2012 è stato rivelato che (l'ormai ex) re, Juan Carlos I, si era infortunato all'anca durante un safari di caccia in Botswana dove aveva posato con la foto di un elefante ucciso (BBC News, 2012a). Juan Carlos era accompagnato dalla sua presunta amante di lunga data, che avrebbe organizzato il viaggio. Insieme alla situazione socio-economica in Spagna e alle crescenti frustrazioni dell'opinione pubblica, questa battuta di caccia ha attirato numerose critiche costringendo il re a scusarsi e di promettere di non ripetere più tali azioni, ammettendo di avere commesso un atto socialmente sconsiderato. L'immagine (e la salute) del re non sono mai tornate come prima e lo hanno costretto all'abdicazione nel 2015. A ciò si sono aggiunti ulteriori scandali relativi all'evasione fiscale che hanno costretto l'ex monarca a lasciare il paese nel 2020. Il personaggio di Juan Carlos è adesso più controverso che mai e qualsiasi associazione è vista negativamente. Al tempo della battuta di caccia, il re era presidente onorario del WWF spagnolo. L'ente di beneficenza gli ha revocato il titolo onorifico, (BBC News, 2012b) ma ha difeso la caccia agli elefanti a scopi di conservazione (Quaile, 2012).

In termini di protezione delle specie autoctone, la protezione dell'orso e della lince sono ampiamente accettate, dimostrandosi particolarmente efficace per quelli destinati alla protezione della lince. Nel caso dei lupi, il dibattito è fortemente diviso tra le regioni con grandi popolazioni e quelle senza. Alla fine del 2019 il quotidiano digitale liberale "El Español" ha pubblicato un sondaggio sugli atteggiamenti nei confronti della caccia e della corrida in base all'appartenenza o alle simpatie verso i partiti politici (Madueño, 2019). Il sondaggio ha mostrato che oltre la metà dei partecipanti

si era espressa favorevole al divieto o alla limitazione della caccia e della corrida. Per quanto riguarda la caccia, il 70% degli elettori di Unidas Podemos di sinistra e il 54% del PSOE si è dichiarato contrario, così come il 71% dei partiti nazionalisti, che includono le formazioni di sinistra come EH Bildu, ERC o Compromís. Gli elettori di Ciudadanos sono stati equamente divisi sulla questione, mentre il 56% dei conservatori del PP si è dichiarato a favore. Il 76,5% degli intervistati del partito di estrema destra VOX, che ha fatto della difesa della caccia uno dei suoi messaggi chiave nella Spagna rurale, ha espresso il suo sostegno alla caccia.

Industria, gruppi e associazioni di caccia al trofeo e i loro avversari

Secondo la Federazione spagnola di caccia (Real Federación Española de Caza), i membri possono usufruire di tariffe agevolate su tutti i voli della compagnia Iberia, prenotando tramite l'agenzia di viaggi *Viajes Transocean*, nonché di offerte speciali per il noleggio di auto con AVIS. La Federazione pubblicizza anche MutuaSport, compagnia di assicurazioni specializzata in assicurazioni per cacciatori. Ci sono, inoltre, numerose agenzie specializzate per la caccia al trofeo, denominate "caccia safari". I principali eventi di caccia comprendono il Forum Cinegetica e Fercatur.

Le coalizioni contro la caccia sono attive in Spagna, ma non si rivolgono specificamente alla caccia al trofeo, concentrandosi piuttosto su questioni nazionali, come l'uso di cani o l'allevamento di animali cacciabili da liberare in natura per poi rivendicare la sovrappopolazione. Per quanto riguarda la caccia internazionale, il problema principale è risultato essere il bracconaggio piuttosto che la caccia legale. Nel contesto del commercio di animali selvatici, l'attenzione si è concentrata principalmente sulle importazioni di animali esotici vivi, quali tartarughe o uccelli, o l'importazione di parti di animali da utilizzare come rimedi medicinali. Pertanto, al momento non è attiva alcuna campagna contro il coinvolgimento della Spagna nelle attività di caccia al trofeo all'estero.

In termini di coalizioni, un precedente interessante è la coalizione coinvolta nella modifica del diritto civile, in modo che gli animali, soprattutto quelli domestici, vengano trattati come esseri senzienti e non come oggetti nella legislazione in materia di mutui o divorzi. La coalizione era composta dalla Fondazione Affinity, dall'Osservatorio Justicia y Defensa Animal, un gruppo di esperti sui diritti degli animali che lavora da un punto di vista legale, nonché altre ONG minori. Un'altra istituzione con un approccio legalista è il Centro internazionale per i diritti degli animali e le politiche pubbliche (Centro Internacional de Derecho Animal y Política Públicas), associato all'Università Autonoma di Barcellona. Infine, un soggetto politico di interesse è l'Associazione parlamentare per la difesa dei diritti degli animali (APPDA), composta da parlamentari e senatori nazionali attuali nonché del passato.



Specie

PANORAMICA DELL'UE

In EU sono stati importati 14.912 trofei di 73 specie diverse.

Tabella 12. Dati sulle importazioni dell'UE di tutte le specie

Specie	2014	2015	2016	2017	2018	Media annuale	Somma totale	Percentuale sul totale
Zebra di montagna di Hartmann (<i>Equus zebra hartmannae</i>)	490	542	653	635	799	624	3119	21%
Babbuino nero (<i>Papio ursinus</i>)	315	317	330	418	371	351	1751	12%
Orso nero americano (<i>Ursus americanus</i>)	259	261	325	271	299	283	1415	9%
Orso bruno (<i>Ursus arctos</i>)	214	162	249	201	230	212	1056	7%
Elefante africano (<i>Loxodonta africana</i>)	215	212	189	169	167	191	952	6%
Leone (<i>Panthera leo</i>)	114	193	174	188	220	178	889	6%
Leopardo (<i>Panthera pardus</i>)	158	185	170	138	188	168	839	6%
Ippopotamo (<i>Hippopotamus amphibius</i>)	94	123	152	138	287	159	794	5%
Caracal (<i>Caracal caracal</i>)	109	88	79	103	101	96	480	3%
Lichi rosso (<i>Kobus leche</i>)	47	61	63	124	120	83	415	3%
Ghepardo (<i>Acinonyx jubatus</i>)	63	53	61	53	74	61	304	2%

SPECIE

Specie	2014	2015	2016	2017	2018	Media annuale	Somma totale	Percentuale sul totale
Antilope cervicapra (<i>Antilope</i>)	55	79	53	32	69	58	288	2%
Lupo grigio (<i>Canis lupus</i>)	32	59	88	61	36	56	276	2%
Cercopiteco verde (<i>Chlorocebus pygerythrus</i>)	28	33	31	64	56	43	212	1%
Orice dalle corna a sciabola (<i>Oryx dammah</i>)	32	34	39	44	61	42	210	1%
Stambecco siberiano (<i>Capra sibirica</i>)	0	20	30	66	57	35	173	1%
Civetta africana (<i>Civettictis civetta</i>)	30	28	29	27	27	29	141	1%
Argali (<i>Ovis ammon</i>)	17	25	17	29	33	25	121	1%
Rinoceronte bianco meridionale (<i>Ceratotherium simum simum</i>)	35	16	16	26	19	23	112	1%
Puma (<i>Puma concolor</i>)	25	18	8	23	34	22	108	1%
Servalo (<i>Leptailurus serval</i>)	13	23	13	11	35	19	95	1%
Babbuino giallo (<i>Papio cynocephalus</i>)	16	20	7	34	18	19	95	1%
Cefalofo azzurro (<i>Philantomba monticola</i>)	12	10	15	32	25	19	94	1%
Gatto selvatico (<i>Felis silvestris</i>)	23	16	17	17	14	18	87	1%
Capra selvatica (<i>Capra hircus aegagrus</i>)	0	4	13	23	33	15	73	<1%
Pecora di Marco Polo (<i>Ovis polii</i>)	13	22	17	8	10	14	70	<1%
Muflone africano (<i>Ammotragus lervia</i>)	11	9	13	15	18	14	66	<1%
Orso polare (<i>Ursus maritimus</i>)	6	12	18	13	16	13	65	<1%
Damalisco (<i>Damaliscus pygargus pygargus</i>)	10	9	8	23	11	13	61	<1%
Tasso del miele (<i>Mellivora capensis</i>)	11	11	14	7	8	11	51	<1%
Bufalo d'acqua selvatico (<i>Bubalus arnee</i>)	1	42	0	0	0	9	43	<1%
Tur occidentale (<i>Capra caucasica</i>)	0	0	0	0	43	9	43	<1%
Lince canadese (<i>Lynx canadensis</i>)	9	3	4	17	9	9	42	<1%
Babbuino verde (<i>Papio anubis</i>)	11	4	8	10	1	7	34	<1%
Protele (<i>Proteles cristata</i>)	7	7	1	7	9	7	31	<1%
Lince rossa (<i>Lynx rufus</i>)	7	3	4	7	9	6	30	<1%
Puma nordamericano (<i>Puma concolor cougar</i>)	2	8	15	4	0	6	29	<1%
Markhor (<i>Capra falconeri</i>)	7	5	3	7	4	6	26	<1%
Tricheco (<i>Odobenus rosmarus</i>)	1	1	13	2	9	6	26	<1%
Lince eurasiatica (<i>Lynx lynx</i>)	7	7	2	0	0	4	16	<1%
Macaco cinomolgo (<i>Macaca fascicularis</i>)	15	0	0	0	0	3	15	<1%
Bharal (<i>Pseudois nayaur</i>)	1	4	3	3	4	3	15	<1%
Cefalofo baio (<i>Cephalophus dorsalis</i>)	3	2	3	4	2	3	14	<1%
Pecora (<i>Ovis aries</i>)	2	3	5	1	3	3	14	<1%
Specie del cercopiteco verde (<i>Chlorocebus spp.</i>)	2	0	6	5	0	3	13	<1%
Gatto selvatico africano (<i>Felis lybica</i>)	6	3	0	2	2	3	13	<1%

Specie	2014	2015	2016	2017	2018	Media annuale	Somma totale	Percentuale sul totale
Orice d'Arabia (<i>Oryx leucoryx</i>)	3	3	1	0	2	2	9	<1%
Zebra del capo di montagna (<i>Equus zebra zebra</i>)	0	2	0	4	1	2	7	<1%
Addax (<i>Addax nasomaculatus</i>)	1	0	4	1	0	2	6	<1%
Sciacallo dorato (<i>Canis aureus</i>)	1	0	3	1	1	2	6	<1%
Cefalofo dal dorso giallo (<i>Cephalophus silvicultor</i>)	3	0	1	0	2	2	6	<1%
Blesbok (<i>Damaliscus pygargus</i>)	2	1	0	1	2	2	6	<1%
Rinoceronte nero (<i>Diceros simum</i>)	0	3	0	3	0	2	6	<1%
Cervo porcino (<i>Axis porcinus</i>)	0	1	0	3	1	1	5	<1%
Specie di capra (<i>Capra spp.</i>)	0	3	0	1	1	1	5	<1%
<Pecora delle montagne rocciose (<i>Ovis canadensis</i>)	1	0	3	0	1	1	5	<1%
Argali (<i>Ovis darwini</i>)	0	1	3	0	1	1	5	<1%
Otaria orsina afro-australiano (<i>Arctocephalus pusillus</i>)	4	0	0	0	0	1	4	<1%
Guereza (<i>Colobus guereza</i>)	1	0	2	1	0	1	4	<1%
Cercopiteco grigioverde (<i>Chlorocebus aethiops</i>)	0	1	2	0	0	1	3	<1%
Galagone dalla coda grossa (<i>Otolemur crassicaudatus</i>)	0	0	2	0	1	1	3	<1%
Lontra canadese di fiume (<i>Lontra canadensis</i>)	1	0	0	0	1	1	2	<1%
Narvalo (<i>Monodon monoceros</i>)	0	1	0	1	0	1	2	<1%
Tigre (<i>Panthera tigris</i>)	0	0	1	0	1	1	2	<1%
Babbuino di Hamadryas (<i>Papio hamadryas</i>)	1	0	0	0	1	1	2	<1%
Babbuino Gelada (<i>Theropithecus gelada</i>)	1	0	0	0	1	1	2	<1%
Gazzella dama (<i>Nanger dama</i>)	0	1	0	0	0	1	1	<1%
Urial (<i>Ovis bochariensis</i>)	1	0	0	0	0	1	1	<1%
Giaguaro (<i>Panthera onca</i>)	0	0	0	0	1	1	1	<1%
<i>Papio spp.</i>	0	1	0	0	0	1	1	<1%
Barasinga (<i>Rucervus duvaucelii</i>)	0	0	0	1	0	1	1	<1%
Sitatunga (<i>Tragelaphus spekii</i>)	0	0	0	1	0	1	1	<1%
Somma totale	2548	2755	2980	3080	3549		14912	

Tabella basata sulle quantità dichiarate dall'importatore.

LEOPARDO AFRICANO

(Allegato I della CITES e Allegato A dell'UE)

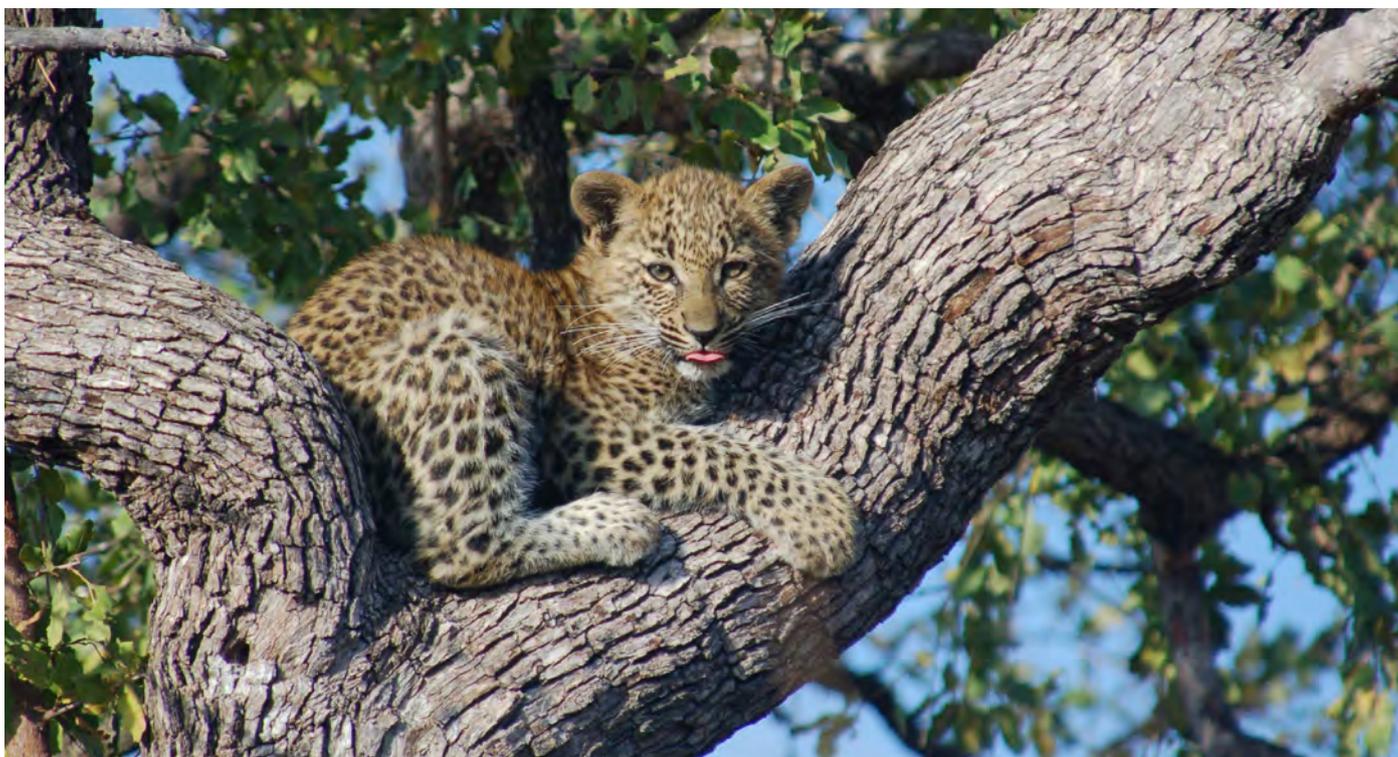
Tabella 13. Dati sugli importatori dell'UE di trofei di leopardo africano

Paese di importazione	2014	2015	2016	2017	2018	Media annuale	Somma totale	Percentuale sul totale
Francia	34	41	36	23	76	42	210	25%
Germania	36	29	32	29	23	30	149	18%
Spagna	20	20	19	12	19	18	90	11%
Austria	12	17	16	20	9	15	74	9%
Ungheria	9	8	11	9	7	9	44	5%
Danimarca	4	12	10	7	10	9	43	5%
Polonia	6	10	5	8	4	7	33	4%
Italia	6	9	5	1	8	6	29	3%
Svezia	2	4	8	6	6	6	26	3%
Slovacchia	8	4	2	5	4	5	23	3%
Belgio	1	3	2	6	5	4	17	2%
Repubblica Ceca	2	5	5	1	3	4	16	2%
Paesi Bassi	2	8	5	0	0	3	15	2%
Bulgaria	2	3	1	1	5	3	12	1%
Lettonia	3	2	1	3	1	2	10	1%
Estonia	1	2	4	1	1	2	9	1%
Finlandia	4	2	2	0	1	2	9	1%
Lituania	2	1	2	2	2	2	9	1%
Portogallo	1	3	2	1	2	2	9	1%
Lussemburgo	2	1	0	2	1	2	6	1%
Romania	1	1	1	1	1	1	5	1%
Croazia	0	0	1	0	0	1	1	<1%
Somma totale	158	185	170	138	188		839	

Tabella basata sulle quantità dichiarate dall'importatore. Tassonomia: "*Panthera pardus*"

Non esistono dati certi né sulla diminuzione degli habitat e delle popolazioni di leopardo africano né sulla popolazione di leopardi in generale. Tuttavia, la valutazione della Lista Rossa IUCN stima che le popolazioni di leopardo abbiano subito un declino simile alle popolazioni di leoni africani (che sono diminuite del 42% nelle ultime tre generazioni) a causa di minacce simili (Stein et al., 2020). I leopardi potrebbero aver subito riduzioni ancora maggiori a causa del fatto che gran parte del loro areale non rientra nelle aree protette (Stein et al., 2020). Gli scienziati hanno anche dedotto che la popolazione di leopardi diminuisce di oltre il 50% in tutta l'Africa orientale e occidentale (Stein et al., 2020).

Il leopardo ha perso tra il 48% e il 67% del suo habitat storico (dal 1750) e solo il 17% del suo areale esistente in Africa è protetto (Jacobson et al., 2016). La percentuale minima di aree protette rende i leopardi vulnerabili a numerose minacce, inclusa la caccia al trofeo. Lo stato della Lista Rossa IUCN del leopardo è passato da Minor Preoccupazione nel 2002 a Quasi Minacciata nel 2008 a Vulnerabile nel 2016, che è stato mantenuto nel 2020, evidenziando il costante deterioramento dello stato di conservazione di questa specie. Le specie sono elencate come Vulnerabile se sono soggette a un rischio elevato di estinzione in natura nell'immediato futuro.



Le principali minacce alla sopravvivenza del leopardo sono la frammentazione dell'habitat, il numero ridotto di prede, il conflitto con il bestiame e l'allevamento di selvaggina, l'uccisione eccessiva per uso cerimoniale delle pelli e la caccia al trofeo (Stein et al., 2020). La crescita della popolazione di leopardi è lenta a causa della loro longevità, dei bassi tassi di riproduzione, dei lunghi intervalli tra le nascite, dei lunghi periodi di dipendenza dei cuccioli e dei bassi tassi di sopravvivenza di questi ultimi. Tutto ciò rende questa specie particolarmente vulnerabile al sovrasfruttamento (Balme et al., 2013).

Una grande percentuale di leopardi viene uccisa nei conflitti con il bestiame e con le comunità di allevatori di selvaggina, ma non viene riportata o contabilizzata quando si determinano le quote di caccia. I leopardi sono stati catturati secondo ritmi insostenibili, sia legalmente che illegalmente, e hanno subito inoltre la persecuzione da parte di allevatori di bestiame, cacciatori di trofei e bracconieri (Stein et al., 2020). In assenza di una corretta gestione e registrazione dei prelievi dovuti a conflitti con i proprietari di bestiame, è impossibile garantire che il prelievo della caccia al trofeo sia sostenibile. Inoltre, mentre le popolazioni di leopardo sono diminuite costantemente, i tassi di prelievo legale sono rimasti elevati (Palazy et al., 2011).

Studi scientifici hanno documentato che le quote di caccia al leopardo sono superiori a ciò che è biologicamente sostenibile. L'ultima valutazione IUCN cita la caccia al trofeo come una delle principali minacce alla sopravvivenza dei leopardi (Stein et al., 2020). Ci sono prove che dimostrano i livelli insostenibili di caccia

al trofeo dei leopardi in Mozambico (Jorge, 2012), Sudafrica (Balme et al., 2009; Pitman et al., 2015), Zimbabwe (Grant, 2012) e Zambia (Ray, 2012). La caccia al trofeo non adeguatamente regolamentata ha contribuito al declino della popolazione, la bassa riproduzione, la scarsa diversità genetica, la minore abbondanza, e i tassi di mortalità sono doppi rispetto a quelli dei leopardi negli habitat protetti (Balme et al., 2009, 2010; Packer et al., 2009; Searle et al., 2020). Le conseguenze della caccia al trofeo si aggiungono a quelle di altre minacce, per cui fattori come la qualità dell'habitat, il calo delle prede, i dati demografici della popolazione e il prelievo illegale devono essere presi in considerazione nel determinare i livelli di caccia sostenibili (Pitman et al., 2015). I leopardi sono solitari ma difendono i territori (Balme & Hunter, 2013). Quando acquisiscono nuovi territori, i maschi commettono un infanticidio e uccidono i cuccioli per aumentare le opportunità di accoppiamento con le femmine del nuovo territorio. La rimozione mirata di leopardi maschi adulti a causa della caccia al trofeo aumenta i tassi di acquisizione del territorio da parte dei maschi, il che aumenta il tasso di infanticidio, riduce la sopravvivenza dei cuccioli, rallenta il tasso di natalità, ritarda l'età alla prima nascita, riduce i tassi di concepimento e riduce la produzione annuale di prole (Balme et al., 2009, 2010; Balme & Hunter, 2013). Pertanto, anche livelli moderati di caccia al trofeo portano a un calo della popolazione (Packer et al., 2009). Tuttavia, le quote di caccia non tengono conto di questi importanti fattori biologici nel determinare le quote di prelievo. Senza un monitoraggio e una gestione adeguati e date le informazioni limitate sulle popolazioni di leopardo, gli effetti aggravanti della caccia al trofeo continueranno a minacciare la sopravvivenza di questa specie.

SPECIE

LEONE AFRICANO

(Allegato II della CITES e Allegato B dell'UE)

Tabella 14. Dati sugli importatori dell'UE di trofei di leoni africani di origine selvatica

Paese di importazione	2014	2015	2016	2017	2018	Media annuale	Somma totale	Percentuale sul totale
Germania	12	7	7	8	11	9	45	20%
Danimarca	4	12	11	1	4	7	32	14%
Austria	9	7	5	2	3	6	26	11%
Italia	0	7	3	3	9	5	22	10%
Spagna	2	4	2	4	8	4	20	9%
Belgio	0	3	2	8	5	4	18	8%
Bulgaria	3	1	0	0	10	3	14	6%
Portogallo	1	4	0	3	1	2	9	4%
Francia	1	6	0	0	0	2	7	3%
Ungheria	0	3	3	1	0	2	7	3%
Slovacchia	0	1	1	1	2	1	5	2%
Paesi Bassi	0	4	0	0	0	1	4	2%
Polonia	0	0	1	0	3	1	4	2%
Repubblica Ceca	2	0	0	0	1	1	3	1%
Lituania	0	0	2	1	0	1	3	1%
Svezia	0	0	2	1	0	1	3	1%
Finlandia	0	0	1	1	0	1	2	1%
Malta	0	0	0	0	2	1	2	1%
Lussemburgo	1	0	0	0	0	1	1	<1%
Romania	0	0	0	0	1	1	1	<1%
Somma totale	35	59	40	34	60		228	

Tabella basata sulle quantità dichiarate dall'importatore. Tassonomia: "Panthera leo"



Tabella 15. Dati dell'UE sugli importatori dell'UE di trofei di leoni africani catturati in cattività

Paese di importazione	2014	2015	2016	2017	2018	Media annuale	Somma totale	Percentuale sul totale
Spagna	20	44	29	26	47	34	166	25%
Polonia	26	12	11	20	22	19	91	14%
Ungheria	1	7	14	35	30	18	87	13%
Germania	0	10	20	19	13	13	62	9%
Repubblica Ceca	10	7	3	8	7	7	35	5%
Belgio	1	6	11	4	5	6	27	4%
Austria	3	7	8	4	3	5	25	4%
Danimarca	2	8	7	2	4	5	23	3%
Slovacchia	6	2	4	10	1	5	23	3%
Finlandia	2	2	6	6	6	5	22	3%
Bulgaria	4	2	0	1	13	4	20	3%
Romania	0	1	8	4	3	4	16	2%
Svezia	1	4	6	2	2	3	15	2%
Francia	0	13	0	0	0	3	13	2%
Italia	0	5	2	1	3	3	11	2%
Lettonia	2	0	1	8	0	3	11	2%
Lituania	0	4	1	1	0	2	6	1%
Croazia	0	0	0	2	1	1	3	<1%
Lussemburgo	0	0	1	1	0	1	2	<1%
Estonia	0	0	1	0	0	1	1	<1%
Portogallo	0	0	1	0	0	1	1	<1%
Somma totale	78	134	134	154	160		660	

Tabella basata sulle quantità dichiarate dall'importatore. Tassonomia: "Panthera leo"; Origine: Allevati in cattività ("C"), Nati in cattività ("F"), Allevati in ranch ("R").

Tabella 16. Paese di origine dei trofei di leoni catturati in cattività importati dall'UE.

Paese d'origine	2014	2015	2016	2017	2018	Media annuale	Somma totale	Percentuale sul totale
Sudafrica	78	133	134	153	160	132	658	100%
Namibia	0	0	0	1	0	1	1	<1%
Zambia	0	1	0	0	0	1	1	<1%
Somma totale	78	134	134	154	160		660	

Tabella basata sulle quantità dichiarate dall'importatore. Tassonomia: "Panthera leo"; Origine: Allevati in cattività ("C"), Nati in cattività ("F"), Allevati in ranch ("R").

SPECIE

La popolazione di leoni africani sta diminuendo e la stima è di circa 20.000 leoni adulti (Bauer et al., 2016). Le popolazioni di leoni hanno perso tra l'87% e il 92% del loro areale storico (Bauer et al., 2016; Bauer et al., 2015). Il leone è classificato come Vulnerabile secondo la Lista Rossa IUCN (Bauer et al., 2016). La valutazione IUCN rileva che se le aree gestite e recintate fossero escluse dalle tendenze demografiche stimate, il tasso di declino complessivo in Africa sarebbe del 49%, il che farebbe quasi rientrare il leone tra le specie In Pericolo (quelle che subiscono un calo pari o superiore al 50%) (Bauer et al., 2016). Le popolazioni di leoni in tutta l'Africa stanno diminuendo, ad eccezione di quattro paesi dell'Africa meridionale (Botswana, Namibia, Sud Africa e Zimbabwe), e alcuni esemplari risiedono in riserve recintate a gestione intensiva (Bauer et al., 2016).

Le principali minacce alla sopravvivenza dei leoni sono l'uccisione indiscriminata per la difesa di esseri umani e bestiame, la perdita dell'habitat, l'esaurimento della base delle prede, la frammentazione della popolazione e la caccia al trofeo (Bauer et al., 2016). Una minaccia emergente è il commercio di ossa e parti del corpo (Bauer et al., 2016). La crescita della popolazione di leoni è lenta a causa della loro longevità, dei bassi tassi di riproduzione, dei lunghi intervalli tra le nascite e dei lunghi periodi di dipendenza dei cuccioli. Questa specie è quindi particolarmente vulnerabile allo sfruttamento eccessivo.

La principale minaccia per i leoni causata dall'uomo o di origine antropogenica è la persecuzione da parte dei proprietari di bestiame per proteggere il bestiame, gli esseri umani o per rappsaglie (Bauer et al., 2016). I leoni vengono uccisi tramite avvelenamento, intrappolamento o con l'uso di armi da fuoco (IUCN SSC Cat Specialist Group, 2018). Nonostante questa sia la minaccia principale, non ci sono dati sufficienti sul numero di leoni uccisi dai proprietari di bestiame locali (Bauer et al., 2016). Le uccisioni di rappsaglia possono essere eccessive. Uno studio ha rilevato che a seguito di un singolo incidente di conflitto di bestiame, furono uccisi tutti e quattro i membri di un branco (Everatt et al., 2019). È impossibile garantire che altre fonti di prelievo, come la caccia al trofeo, siano sostenibili senza un'adeguata gestione e registrazione dei prelievi a causa dei conflitti con i proprietari di bestiame.

L'ultima valutazione IUCN afferma che la caccia al trofeo ha contribuito al declino della popolazione di leoni (Bauer et al., 2016). I prelievi sono risultati superiori alle raccomandazioni scientifiche in quasi tutti i paesi in cui si svolge la caccia al trofeo dei leoni (Lindsey et al., 2013). L'eccessivo prelievo causato dalla caccia al trofeo ha contribuito al declino dei leoni in Zimbabwe (Groom et al., 2014; Loveridge et al., 2007, 2016), Zambia (Creel et al., 2016; Rosenblatt et al., 2014), Tanzania (Packer et al., 2011) e Camerun (Croes et al., 2011). In alcune zone, la caccia al trofeo è la principale causa di morte e determina la riduzione della popolazione, della sopravvivenza dei cuccioli, della sopravvivenza degli esemplari maschi, nonché dell'esaurimento dei maschi adulti e di una popolazione femminile più anziana e pertanto meno fertile (Rosenblatt et al., 2014). La caccia al trofeo è particolarmente problematica nelle popolazioni sottoposte già ad altre minacce (Creel et al., 2016).

Tuttavia, anche livelli moderati di caccia al trofeo possono portare a un calo della popolazione e causare sconvolgimenti sociali. La rimozione mirata dei maschi adulti a causa della caccia al trofeo destabilizza la struttura sociale, con conseguente aumento dell'infanticidio e riduzione dei tassi di riproduzione (Bertram, 1975; Creel et al., 2016; Packer et al., 2001; Whitman et al., 2004). L'infanticidio si verifica quando i maschi conquistano nuovi territori e uccidono i cuccioli per aumentare le opportunità di accoppiamento con le femmine (Packer et al., 2001). La rimozione di singoli leoni da un branco può anche avere un impatto negativo sulla riproduzione e sulla sopravvivenza, poiché la dimensione del branco è correlata al successo riproduttivo (Packer et al., 1988; Packer & Pusey, 1987), alla sopravvivenza femminile (Mosser & Packer, 2009) e a un habitat di qualità superiore (Mosser & Packer, 2009).

La caccia al trofeo minaccia anche i leoni negli habitat protetti, come i parchi nazionali, dove è vietata la caccia al trofeo (Caro et al., 2009; Loveridge et al., 2016). I leoni maschi che vivono in riserve protette vengono prelevati e spostati in territori con habitat non protetti che sono stati liberati a causa dell'uccisione dei maschi per mano dei cacciatori di trofei. Ciò crea un "effetto vuoto" in cui i maschi saranno continuamente rimossi dagli habitat protetti e rischiano di essere cacciati (Loveridge et al., 2007).



ELEFANTE AFRICANO

(Allegati I e II della CITES e Allegati A e B dell'UE)

Tabella 17. Dati sugli importatori dell'UE di trofei di elefanti africani

Paese di importazione	2014	2015	2016	2017	2018	Media annuale	Somma totale	Percentuale sul totale
Germania	43	59	37	27	26	39	192	20%
Spagna	54	38	31	30	38	39	191	20%
Francia	42	30	15	18	16	25	121	13%
Austria	14	18	24	7	11	15	74	8%
Italia	5	7	17	16	20	13	65	7%
Ungheria	1	12	16	7	21	12	57	6%
Slovacchia	8	1	1	37	4	11	51	5%
Danimarca	14	4	4	4	10	8	36	4%
Belgio	0	21	3	3	2	6	29	3%
Portogallo	12	5	5	3	0	5	25	3%
Svezia	2	6	11	0	5	5	24	3%
Polonia	4	4	2	5	6	5	21	2%
Repubblica Ceca	8	2	7	1	1	4	19	2%
Lituania	3	0	4	5	2	3	14	1%
Bulgaria	2	0	4	2	3	3	11	1%
Lettonia	0	4	0	2	0	2	6	1%
Romania	1	0	4	0	1	2	6	1%
Finlandia	1	0	0	2	1	1	4	<1%
Paesi Bassi	0	1	2	0	0	1	3	<1%
Estonia	0	0	1	0	0	1	1	<1%
Grecia	0	0	1	0	0	1	1	<1%
Lussemburgo	1	0	0	0	0	1	1	<1%
Somma totale	215	212	189	169	167		952	

Tabella basata sulle quantità dichiarate dall'importatore. Tassonomia: "Loxodonta africana"

Nel 2021, l'elefante africano è stato suddiviso in due specie dalla Lista Rossa IUCN: l'elefante africano di savana (*Loxodonta africana*) e l'elefante africano delle foreste (*Loxodonta cyclotis*). L'elefante africano di savana è elencato come In Pericolo a causa del calo della popolazione del 60% tra il 1940 e il 2015. L'elefante africano delle foreste è elencato come In Pericolo Critico a causa di un calo della popolazione dell'86% tra il 1922 e il 2015. In questo rapporto, useremo il nome *Loxodonta africana* per fare riferimento a entrambe le specie di elefante africano, poiché non vi era alcuna distinzione al momento in cui i dati sono stati raccolti. Dai dati risulta che tutti i trofei di elefanti africani importati nell'UE durante il periodo oggetto di studio, avevano origine nei paesi in cui si trova l'elefante della savana.

Le maggiori minacce alla sopravvivenza degli elefanti sono il bracconaggio per il commercio dell'avorio, la perdita di habitat e il conflitto con l'uomo (Blanc, 2008). La crescita della popolazione di elefanti è lenta a causa della longevità, della tarda maturità sessuale, dei bassi tassi di riproduzione, dei lunghi intervalli tra le nascite e dei lunghi periodi di dipendenza dei cuccioli.

La perdita e la frammentazione dell'habitat hanno anche reso gli elefanti più vulnerabili al bracconaggio o all'uccisione illegale. Il bracconaggio di elefanti per prelevare l'avorio si è verificato a tassi insostenibili e ha provocato un forte calo della popolazione (Wittemyer et al., 2014). Il bracconaggio si traduce in sconvolgimenti delle strutture sociali, aumento dei livelli di

stress e tassi di riproduzione inferiori che si protraggono per decenni (Gobush et al., 2008). Un programma CITES dal nome Monitoraggio dell'uccisione illegale di elefanti (MIKE) raccoglie sistematicamente informazioni sul bracconaggio di elefanti in diverse zone dell'Africa allo scopo di valutare l'impatto del bracconaggio continentale. Il programma MIKE ha rivelato che gli elefanti vengono uccisi in proporzioni così elevate che anche popolazioni ben consolidate e protette non sarebbero in grado di compensare con i tassi di natalità (CITES, 2019). Le stime sulla popolazione di 73 aree protette in tutta l'Africa risultavano inferiori al 25% delle dimensioni previste, in gran parte a causa del bracconaggio (Robson et al., 2017).

Il prelievo selettivo degli elefanti più anziani, a causa del bracconaggio e della caccia al trofeo, può avere impatti negativi gravi sulla crescita della popolazione. Gli elefanti più anziani sono i capi branco, grazie alle loro conoscenze a livello sociale ed ecologico, essenziali per la sopravvivenza (Allen et al., 2020; Chiyo et al., 2011; Goldenberg et al., 2016; McComb et al., 2001;

McComb et al., 2011). I più anziani sono anche i più importanti per la riproduzione, poiché hanno i più alti tassi di successo riproduttivo (Hollister-Smith et al., 2007; Poole, 1987; Poole et al., 2011; Taylor et al., 2020). Inoltre, sempre i maschi più anziani svolgono un ruolo importante nella diminuzione del conflitto con l'uomo, sopprimendo l'aggressività nei maschi più giovani (Slotow et al., 2000). Gli scienziati avvertono che la rimozione mirata degli elefanti più anziani potrebbe destabilizzare le loro strutture sociali e avere impatti negativi a lungo termine sulla crescita della popolazione (Chiyo et al., 2011; McComb et al., 2001).

Gli scienziati hanno ripetutamente messo in guardia sugli effetti dannosi, a lungo termine, della rimozione mirata degli elefanti più anziani sulla socialità, la riproduzione e la crescita della popolazione (Allen et al., 2020; Chiyo et al., 2011; Gobush et al., 2008; McComb et al., 2011; Rasmussen et al., 2008; Taylor et al., 2020). Pertanto, anche bassi livelli di prelievi possono avere effetti negativi ad ampio raggio sulle popolazioni di elefanti.



RINOCERONTE NERO

(Allegato I della CITES e Allegato A dell'UE)

Tabella 18. Dati sugli importatori dell'UE di trofei di rinoceronte nero

Paese di importazione	2014	2015	2016	2017	2018	Media annuale	Somma totale	Percentuale sul totale
Germania	0	1	0	1	0	1	2	33%
Repubblica Ceca	0	0	0	1	0	1	1	17%
Francia	0	1	0	0	0	1	1	17%
Italia	0	0	0	1	0	1	1	17%
Spagna	0	1	0	0	0	1	1	17%
Somma totale	0	3	0	3	0		6	

Tabella basata sulle quantità dichiarate dall'importatore. Tassonomia: "*Diceros bicornis*"

Nel 2020, la popolazione stimata del rinoceronte nero era di 3.142 individui maturi (Emslie, 2020a). Il rinoceronte nero ha registrato un forte calo della popolazione nel lungo termine, con recenti piccoli aumenti. La popolazione è diminuita dell'85% nelle ultime tre generazioni (43,5 anni), dal 1973 al 2017 (Emslie, 2020b). Lo stato più recente della Lista Rossa IUCN per il rinoceronte nero è In Pericolo Critico, il che significa che questa specie è soggetta a un rischio estremamente elevato di estinzione in natura nell'immediato futuro (Emslie, 2020b).

Le minacce principali alla sopravvivenza del rinoceronte nero sono il bracconaggio per il commercio del suo corno e la perdita di habitat (Emslie, 2020a). Tra il 1960 e il 1995, il bracconaggio su larga scala ha causato un crollo drammatico della popolazione, pari al 98% (Emslie, 2020a). I bracconieri prendono di mira sia esemplari maschi che femmine in varie fasce di età, tuttavia i maschi vengono uccisi a un ritmo più elevato, il che altera significativamente il rapporto tra i sessi (Berger, 1995; Leader Williams, 1988). Il bracconaggio riduce anche la futura crescita della popolazione alterando le strutture anagrafiche, aumentando gli intervalli delle nascite e diminuendo i tassi di riproduzione (Ferreira et al., 2018; Roex & Ferreira, 2020). Inoltre, si rileva un basso numero di subadulti e giovani, il che è problematico per la futura crescita della popolazione (Nhleko et al., 2017).

Nonostante queste minacce e la valutazione In Pericolo Critico da parte dell'IUCN, i rinoceronti neri vengono ancora legalmente uccisi come trofei. Le organizzazioni di caccia sostengono che gli individui debbano essere allontanati dalla popolazione al fine di ridurre la

densità e stimolare la crescita, sebbene non vi siano prove che la manipolazione dell'età o delle strutture sessuali stimolino la crescita della popolazione (Balfour et al., 2019). I rinoceronti neri mostrano tassi di natalità simili anche con diverse densità di popolazione (Ferreira et al., 2019). Inoltre, i rinoceronti sono lenti a ricolonizzare l'habitat che era occupato da altri esemplari, a seguito dei rimossi e ricollocati altrove (Linklater & Hutcheson, 2010). Dopo che un rinoceronte maschio è stato rimosso, le femmine si allontanano dall'areale del vicino precedente (Linklater & Hutcheson, 2010). I rinoceronti maschi e femmine creano rapporti di riproduzione che influenzano l'uso dell'habitat, quindi la rimozione di un individuo (per ricollocamento, bracconaggio o caccia al trofeo) comporta la perdita di un rapporto di riproduzione che non viene immediatamente sostituito. Inoltre, le associazioni di caccia sostengono che i maschi anziani "in eccesso" possano essere rimossi poiché non contribuiscono più alla riproduzione, tuttavia non ci sono prove che i maschi smettano di riprodursi in età avanzata. A causa del drastico declino della popolazione e delle piccole popolazioni frammentate, ogni singolo rinoceronte nero è importante per mantenere la diversità genetica, che è essenziale per il successo riproduttivo (Cain et al., 2014). I rinoceronti neri possono anche essere utilizzati nella caccia "put-and-take", in cui gli animali vengono rilasciati in un'area al solo scopo di essere uccisi per poi inserirne altri sempre nella stessa zona. Vengono anche usati per praticare una pseudo-caccia in cui i rinoceronti vengono "cacciati" per i loro corni o sfruttando la scusa della rimozione di "animali problematici" (Hübschle, 2016). Questo tipo di caccia solleva grandi preoccupazioni etiche.



SPECIE

ORSO BRUNO

(Allegato II della CITES e Allegato A dell'UE)

Tabella 19. Dati sugli importatori dell'UE di trofei di orso bruno

Paese di importazione	2014	2015	2016	2017	2018	Media annuale	Somma totale	Percentuale sul totale
Polonia	19	21	53	25	22	28	140	13%
Germania	31	21	36	17	32	28	137	13%
Danimarca	20	16	11	17	22	18	86	8%
Francia	3	30	15	16	19	17	83	8%
Lettonia	50	1	10	20	0	17	81	8%
Austria	12	10	21	4	23	14	70	7%
Finlandia	14	11	14	6	25	14	70	7%
Repubblica Ceca	11	13	12	12	16	13	64	6%
Spagna	10	9	10	15	15	12	59	6%
Lituania	8	4	16	14	9	11	51	5%
Svezia	11	13	10	3	7	9	44	4%
Romania	0	0	12	6	18	8	36	3%
Slovacchia	12	3	9	4	6	7	34	3%
Belgio	9	8	6	7	2	7	32	3%
Ungheria	2	0	6	15	8	7	31	3%
Bulgaria	1	0	4	11	1	4	17	2%
Italia	1	0	1	7	4	3	13	1%
Estonia	0	0	3	1	0	1	4	<1%
Lussemburgo	0	2	0	1	1	1	4	<1%
Somma totale	214	162	249	201	230		1056	

Tabella basata sulle quantità dichiarate dall'importatore. Tassonomia: "Ursus arctos"

Tabella 20. Paese di origine dei trofei di orso bruno importati dall'UE.

Paese d'origine	2014	2015	2016	2017	2018	Media annuale	Somma totale	Percentuale sul totale
Russia	198	129	235	195	217	195	974	92%
Stati Uniti	13	32	14	4	11	15	74	7%
Canada	3	1	0	2	2	2	8	1%
Somma totale	214	162	249	201	230		1056	

Tabella basata sulle quantità dichiarate dall'importatore. Tassonomia: "Ursus arctos"

A livello globale, l'orso bruno è elencato come di Minor Preoccupazione dalla Lista Rossa IUCN (McLellan et al. 2017). Tuttavia, nell'UE, l'orso bruno è stato valutato a livello regionale come Quasi Minacciato (Huber, 2018). Nell'UE, la popolazione stimata dal 2018, è inferiore ai 10.000 individui adulti (Huber, 2018). Sei delle dieci sottopopolazioni in Europa sono ridotte

e isolate e sono classificate come Vulnerabili (Balcani orientali, Dinarico-Pindo), In Pericolo (Cantabrico) e In Pericolo Critico (Alpi, Appennino centrale, Pirenei) (Huber, 2018).

Le principali minacce per gli orsi bruni in Europa sono la perdita di habitat a causa dello sviluppo delle infrastrutture, le interferenze, la

bassa tolleranza umana, meccanismi inadeguati di gestione, nonché fattori sociali e riproduttivi, mortalità accidentale e persecuzione (McLellan et al., 2017). La maggior parte di queste minacce è attualmente esistente e se ne prevede un incremento futuro. Gli orsi bruni sono inoltre minacciati dallo sfruttamento legale e illegale. È difficile da stimarne l'entità a causa delle difficoltà nel determinare accuratamente la dimensione della popolazione, i tassi di mortalità e riproduzione (McLellan et al., 2017). L'Europa ha una storia secolare di sfruttamento degli orsi bruni, che ha portato alla loro estirpazione da molti paesi.

Gli orsi bruni sono particolarmente vulnerabili a causa di fattori sociali e riproduttivi quali l'infanticidio, la soppressione riproduttiva, la crescita lenta della popolazione e i lunghi periodi di dipendenza dei cuccioli. A causa di questi fattori, la mortalità degli orsi bruni causata dall'uomo ha un effetto "estremamente aggravante" in cui il prelievo di un individuo comporta ulteriori impatti negativi indiretti sul resto della popolazione (Bischof et al., 2009). Non vi è una risposta compensatoria, poiché la vulnerabilità alla mortalità naturale non cambia a seguito dell'aumentata pressione venatoria (Bischof et al., 2009). La pressione venatoria ha effetti negativi diretti e indiretti che portano al declino della popolazione, come una minore fecondità e una diminuzione dei tassi di crescita della popolazione (Gosselin et al., 2015). Inoltre, le decisioni relative alla caccia dell'orso bruno si sono basate su tassi di crescita biologicamente irrealistici (Popescu et al., 2016).

La rimozione degli orsi adulti di entrambi i sessi può avere impatti negativi sulle popolazioni. La sopravvivenza delle femmine adulte è l'elemento predittivo più importante del tasso di crescita della popolazione, specialmente durante i periodi di alta pressione

venatoria (Gosselin et al., 2015). Tuttavia, anche i maschi adulti sono vitali per i tassi di crescita e il loro prelievo sconvolge la struttura sociale maschile e diminuisce la sopravvivenza dei cuccioli a causa dell'infanticidio da parte dei maschi (Swenson, 2003; Swenson et al., 1997). A seguito del turnover sul territorio, gli orsi bruni maschi uccidono i cuccioli esistenti per aumentare le opportunità di accoppiamento con le femmine nel loro nuovo territorio (Bellemain et al., 2006; Swenson et al., 2001). Le femmine sono particolarmente suscettibili al turnover maschile entro 25 km, il che significa che man mano che vengono uccisi più maschi, aumentano le possibilità che una femmina si trovi in un areale sensibile (Gosselin et al., 2017). Questo turnover maschile è associato a un'elevata mortalità dei cuccioli (Swenson et al., 2001; Zedrosser et al., 2009). L'infanticidio maschile può avere effetti negativi a lungo termine sulla crescita della popolazione, dato che la sopravvivenza dei cuccioli è un importante fattore predittivo della crescita della popolazione (Gosselin et al., 2015). La diminuzione della sopravvivenza dei cuccioli è associata a un ridotto tasso di crescita della popolazione e a una diminuzione della riproduzione del 30% (Swenson et al., 1997). La struttura sociale maschile rimane instabile per un anno e mezzo dopo il prelievo di un maschio residente (Swenson et al., 1997). Pertanto, mantenere stabile il numero di maschi e la struttura sociale è fondamentale per la sopravvivenza dei cuccioli e la crescita della popolazione. A causa di questo effetto aggiuntivo, anche i tassi di prelievo ridotti possono avere un impatto negativo sulle popolazioni (Gosselin et al., 2017). Gli scienziati suggeriscono che non basta contare il numero di individui rimossi dalla popolazione, ma che bisogna considerare gli impatti ad ampio raggio che la rimozione di un individuo ha sull'intera popolazione e sulla crescita futura (Gosselin et al., 2017).



SPECIE

LUPO GRIGIO

(Allegato II della CITES e Allegato A, B dell'UE)

Tabella 21. Dati sugli importatori dell'UE di trofei di lupo grigio

Paese di importazione	2014	2015	2016	2017	2018	Media annuale	Somma totale	Percentuale sul totale
Germania	13	9	20	25	17	17	84	30%
Austria	2	5	16	3	3	6	29	11%
Francia	2	12	10	2	1	6	27	10%
Danimarca	2	9	6	2	6	5	25	9%
Repubblica Ceca	5	3	6	5	3	5	22	8%
Spagna	2	2	5	11	2	5	22	8%
Polonia	0	9	10	0	0	4	19	7%
Svezia	4	4	0	5	1	3	14	5%
Lettonia	0	1	7	1	0	2	9	3%
Ungheria	0	1	3	2	1	2	7	3%
Finlandia	0	3	1	2	0	2	6	2%
Lituania	1	0	1	1	0	1	3	1%
Belgio	1	0	1	0	0	1	2	1%
Italia	0	0	1	1	0	1	2	1%
Slovacchia	0	1	0	0	1	1	2	1%
Malta	0	0	0	0	1	1	1	<1%
Romania	0	0	0	1	0	1	1	<1%
Slovenia	0	0	1	0	0	1	1	<1%
Somma totale	32	59	88	61	36		276	

Tabella basata sulle quantità dichiarate dall'importatore. Tassonomia: "Canis lupus"

Tabella 22. Paese di origine dei trofei di lupo grigio importati dall'UE.

Paese d'origine	2014	2015	2016	2017	2018	Media annuale	Somma totale	Percentuale sul totale
Canada	21	30	41	36	19	30	147	53%
Russia	6	20	39	18	13	20	96	35%
Kazakistan	3	2	7	2	2	4	16	6%
Kirghizistan	1	4	1	2	2	2	10	4%
Stati Uniti	1	3	0	3	0	2	7	3%
Somma totale	32	59	88	61	36		276	

Tabella basata sulle quantità dichiarate dall'importatore. Tassonomia: "Canis lupus"

Nel 2018 il lupo grigio aveva una popolazione stimata di 17.000 individui in Europa e meno di 13.000-14.000 in tutti gli Stati membri dell'UE (Boitani et al., 2018). Il lupo grigio è considerato di Minor Preoccupazione sia a livello globale che regionale dalla Lista Rossa dell'IUCN (Boitani et al., 2018). Tuttavia, molte delle nove sottopopolazioni esistenti in Europa sono state valutate come Quasi Minacciate (penisola italiana, Carelia) e Vulnerabili (Alpi centro-occidentali, scandinave, centroeuropee). La sottopopolazione della Sierra Morena in Spagna è ormai estinta.

Le minacce principali per i lupi in Europa sono la bassa tolleranza da parte dell'uomo e la mortalità causata dal bracconaggio e dalla caccia (Large Carnivore Initiative for Europe IUCN/SSC Specialist group, s.d.). In alcune aree, ad esempio in Scandinavia, le popolazioni di lupi sono piccole e isolate, il che le espone a un rischio maggiore. In Svezia, la politica sulla caccia al lupo stava minacciando la conservazione dell'animale e ciò ha portato la Commissione Europea, nel 2011, ad avvertire la Svezia della violazione della Direttiva Habitat (European Commission, 2011). Nonostante gli alti tassi di persecuzione dovuti al conflitto percepito, i lupi generalmente evitano le aree popolate da esseri umani (Carricondo-Sanchez et al., 2020). Alcune organizzazioni di caccia suggeriscono che la caccia legale promuova una maggiore tolleranza dei lupi, tuttavia gli scienziati avvertono che si tratta solo di un'ipotesi non supportata da prove empiriche (Louchouart et al., 2021). Alcuni studi sui lupi hanno dimostrato che la caccia da sola non basta a promuovere la tolleranza (Suutarinen & Kojola, 2017). In effetti, gli studi suggeriscono che la caccia legale non promuova la tolleranza verso i lupi (Treves et al., 2013; Hogberg et al., 2016; Browne-Nuñez et al., 2014) e che faciliti il bracconaggio (Louchouart et al., 2021).

Il bracconaggio è responsabile dell'uccisione di molti lupi in tutta Europa (Liberg et al., 2012; Suutarinen & Kojola, 2017). Uno studio condotto in Finlandia tra il 1998 e il 2016, ha rilevato che il 97% dei lupi con collare radio è morto a causa dell'uomo, principalmente per il bracconaggio scaturito dalla caccia legale (Suutarinen & Kojola, 2017). Questo studio ha anche scoperto che i bassi tassi di sopravvivenza nei lupi con il collare dovuti al bracconaggio e alla caccia legale porterebbero all'estinzione, se fossero rappresentativi dell'intera popolazione. Sebbene il bracconaggio interessi maggiormente gli animali adulti (Suutarinen & Kojola, 2017) con gravi conseguenze a lungo termine sulla struttura e sulla crescita della popolazione, questi aspetti non vengono presi in considerazione nella determinazione delle quote di caccia. A seguito della caccia legale e del bracconaggio, gli incidenti stradali rappresentano anche una fonte sostanziale di conflitto e mortalità nelle popolazioni di lupi in tutta Europa (Colino-Rabanal et al., 2011; DBBW, 2021; Huber et al., 2002; Lovari et al., 2007). Pertanto, è molto probabile che le quote di caccia non siano sostenibili se prese in considerazione con altre cause di mortalità, come il bracconaggio e gli incidenti stradali.

I lupi sono particolarmente suscettibili alle morti causate dall'uomo a causa del tasso di crescita lento e delle complesse strutture sociali. Per via di questa combinazione, il bracconaggio e la caccia al trofeo hanno un effetto "estremamente aggravante" per cui il prelievo di un lupo si traduce in una mortalità decisamente maggiore rispetto a un solo individuo. Inoltre, questi effetti esercitano un'ulteriore pressione sull'intero gruppo sociale. Le relazioni sociali sono fondamentali per la sopravvivenza del lupo. I lupi cacciano e si prendono cura dei piccoli in branco (Schmidt et al., 2008). Livelli elevati di caccia stravolgono la struttura sociale naturale basata sulla famiglia (Rutledge et al., 2010), aumentano lo stress cronico (Bryan et al., 2015), frammentano le popolazioni, alterano gli accoppiamenti, modificano i territori e aumentano i tassi di mortalità naturale (Haber, 1996). In effetti, la morte causata dall'uomo è la causa della dissoluzione della maggior parte delle coppie riproduttive (Milleret et al., 2017) e ciò è associato a tassi di crescita inferiori (Borg et al., 2015). Pertanto, la caccia al trofeo può anche aumentare i conflitti con gli esseri umani, ossia la principale minaccia, sconvolgendo le strutture sociali e aumentando i tassi di dispersione. Durante la dispersione, i lupi sono più audaci e hanno meno probabilità di evitare le aree associate all'uomo (Barry et al., 2020). Inoltre, i lupi evitano le zone abitate dall'uomo una volta stabiliti nei loro territori (Kojola et al., 2016). Pertanto, lo sconvolgimento delle strutture sociali e i tassi di dispersione più elevati possono avere conseguenze negative gravi sulla sopravvivenza del lupo.



LINCE EURASIATICA

(Allegato II della CITES e Allegato A dell'UE)

Tabella 23. Dati sugli importatori dell'UE di trofei di lince

Paese di importazione	2014	2015	2016	2017	2018	Media annuale	Somma totale	Percentuale sul totale
Francia	2	1	1	0	0	1	4	25%
Austria	2	1	0	0	0	1	3	19%
Germania	1	1	0	0	0	1	2	13%
Italia	0	2	0	0	0	1	2	13%
Bulgaria	1	0	0	0	0	1	1	6%
Repubblica Ceca	1	0	0	0	0	1	1	6%
Grecia	0	0	1	0	0	1	1	6%
Slovacchia	0	1	0	0	0	1	1	6%
Spagna	0	1	0	0	0	1	1	6%
Somma totale	7	7	2	0	0		16	

Tabella basata sulle quantità dichiarate dall'importatore. Tassonomia: "*Lynx lynx*"

Nota: tutti i trofei di lince importati nell'UE provenivano dalla Russia.

Nel 2018, la popolazione stimata della lince eurasiatica era di 8.000-9.000 individui in Europa (von Arx, 2020). La lince eurasiatica è elencata come di Minor Preoccupazione a livello globale, ma Quasi Minacciata in Europa dalla Lista Rossa dell'IUCN (Breitenmoser et al., 2015; von Arx, 2020). Esistono undici sottopopolazioni distinte in Europa classificate come segue: di Minor Preoccupazione (Carpathian, Karelian, Baltic), Vulnerabile (Scandinavian), In Pericolo (Jura, Alpine, Dinaric) e In Pericolo Critico (Vosges-Palatinian, Bohemian-Bavarian-Austrian, Balkan, Harz).

Le principali minacce alle linci in Europa sono i conflitti con cacciatori e allevatori, bracconaggio, perdita e frammentazione dell'habitat, cattiva gestione della fauna selvatica, scarsa applicazione delle leggi a loro tutela e mortalità accidentale. Esistono anche delle preoccupazioni riguardo alle popolazioni piccole e frammentate e alla scarsa diversità genetica (von Arx, 2020). In Scandinavia, la caccia è la principale minaccia a causa delle quote fissate in modo non sostenibile. Anche la caccia e l'abbattimento legali sono una minaccia importante per la sottopopolazione della Carelia. Le cause principali di mortalità della lince sono legate all'uomo, in particolare la caccia e il bracconaggio (Andrén et al., 2006).

La lince è una specie protetta e la caccia è vietata in gran parte dell'Europa. Tuttavia, la lince può essere cacciata sotto esenzione in Svezia, Finlandia e Romania. È considerata una specie di selvaggina con una stagione venatoria aperta in Estonia e può essere cacciata per trofei in Lettonia (IUCN Cat Specialist Group, s.d.).

Nonostante le attuali protezioni, ci sono prove che dimostrano che la caccia legale ha storicamente causato crolli della popolazione altrove in Europa. I registri di caccia della Norvegia indicano che la lince viene sfruttata eccessivamente fin dal 1840 e ciò ha quasi causato l'estinzione della specie (Linnell et al., 2010). Anche dopo l'introduzione delle quote di caccia, la lince è stata estirpata dalla Norvegia occidentale e la sua popolazione è diminuita in altre parti del paese. Sebbene la Norvegia non faccia parte dell'UE, questo modello funge da precauzione. In Croazia, il 93% delle morti complessive di lince tra il 1978 e il 2013 è stata causata dall'uomo (Sindičić et al., 2016). Anche l'implementazione di una protezione legale nel 1999, gli spari dei cacciatori sono stati la principale causa di morte della lince e il 60% della mortalità totale è stata attribuita al bracconaggio. Gli scienziati sostengono che la chiave per frenare tutto ciò, sia incoraggiare l'accettazione pubblica della lince come predatore piuttosto che come animale nocivo (Sindičić et al., 2016). Pertanto, la caccia legale continua a perpetuare l'idea errata che la lince sia un animale nocivo piuttosto che un predatore essenziale e ciò incoraggia gli elevati tassi di bracconaggio.

Oltre alle minacce dirette, l'interferenza umana si traduce anche in minacce indirette alla sopravvivenza della lince. Ad esempio, l'animale altera l'uso del proprio habitat per evitare le aree ad elevata interferenza umana (Basille et al., 2013; White et al., 2015). In particolare, la lince può alterare l'uso dell'habitat in risposta alla caccia legale, al contrario del bracconaggio, perché i cacciatori legali usano le strade in modo più prevedibile (Basille et al., 2013). Nel tentativo di ridurre i rischi associati alla presenza umana, la lince può essere costretta a scegliere habitat con una presenza di prede non ottimale (Basille et al., 2009). Tuttavia, in alcuni

casi, le prede principali erano correlate all'interferenza umana (Basille et al., 2009). Pertanto, la lince non è in grado di ridurre completamente il rischio di mortalità umana. Inoltre, queste aree fungono da "attrazioni" per cui la lince viene attratta verso aree ad alto rischio di mortalità. Queste "attrazioni" possono portare alla riduzione o all'estinzione della popolazione locale se la connettività è bassa.

Le quote di caccia per la lince si sono basate su informazioni limitate che non garantiscono la sopravvivenza futura della specie (Nilsen et al., 2012). La definizione di quote che tengano conto di biologia, riproduzione e demografia è fondamentale per garantire un prelievo sostenibile (Nilsen et al., 2012). I maschi anziani di lince vengono presi di mira dai cacciatori, il che può sconvolgere la loro età naturale e le strutture della popolazione (Nilsen et al., 2012). Tuttavia, poiché la lince è solo moderatamente dimorfica sessualmente, ossia che maschi e femmine hanno dimensioni simili, anche le femmine vengono prese di mira. In effetti, i cacciatori

hanno difficoltà a determinare il sesso della lince e uccidono regolarmente linci di ogni età e sesso, compresi i cuccioli (Nilsen et al., 2012; Ozoliņš et al., 2008). Uno studio ha rilevato che il 44% delle linci uccise dai cacciatori erano femmine (Nilsen et al., 2012). Si tratta di un dato preoccupante poiché è ben noto che le femmine sono più importanti dei maschi per quanto riguarda la crescita della popolazione nei grandi carnivori. La fecondità è maggiore nelle femmine più anziane (Ozoliņš et al., 2008), il che significa che queste sono particolarmente importanti per la crescita della popolazione. Inoltre, la caccia alla lince è stata utilizzata anche come controllo dei predatori, dove il prelievo non è selettivo (Ozoliņš et al., 2008). Infine, c'è un intervallo di tempo tra la dimensione della popolazione e il prelievo di caccia nella lince, che può portare a dinamiche demografiche instabili (Nilsen et al., 2012). La caccia non selettiva, in combinazione con la caccia al trofeo, può esagerare il prelievo non sostenibile. Questi effetti sono particolarmente notevoli poiché le stagioni di caccia e di accoppiamento della lince si sovrappongono.





Conclusioni

Il nostro rapporto rivela che l'UE è il secondo importatore mondiale di trofei di caccia di specie protette a livello internazionale, dopo gli Stati Uniti. I cacciatori di trofei dell'UE prendono di mira un'ampia varietà di specie, tra cui orsi polari, elefanti africani, rinoceronti neri (specie considerata In Pericolo Critico dallo IUCN), tigri allevate in cattività e babuini.

Il declino della biodiversità sia nell'UE che in altri luoghi del mondo rappresenta una grave minaccia ambientale, come indicato nella tabella di marcia della Commissione Europea relativa alla strategia 2030 dell'UE per la biodiversità, ed è inestricabilmente legato al cambiamento climatico e al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite.

La caccia al trofeo può avere un impatto negativo sulle popolazioni animali sia come minaccia principale, sia in aggiunta ad altri fattori di stress. Gli impatti negativi della caccia al trofeo sono complessi e possono verificarsi attraverso prelievi diretti ed effetti indiretti, che possono risultare di vasta portata. La caccia al trofeo può portare a una ridotta riproduzione, alterazioni delle strutture della popolazione, sconvolgimenti sociali, cambiamenti comportamentali, aumento dei conflitti tra uomo e fauna selvatica e perdita di diversità genetica. Si tratta di fattori che devono essere considerati nel valutare l'impatto complessivo della caccia al trofeo. C'è anche una lunga storia di cattiva gestione, evidenziata da diversi articoli scientifici sottoposti a revisione paritaria e rapporti sulla caccia al trofeo, e quote insostenibili riferite a molte specie e continenti diversi.

L'UE non può essere un vero leader globale nell'arrestare la perdita di biodiversità se continua a sostenere l'uccisione di animali selvatici

per vanto, divertimento e collezionismo di trofei, e se continua a consentire l'importazione di trofei di caccia di specie a rischio.

Come evidenziato nei molteplici sondaggi di opinione pubblica citati in questo nostro rapporto, c'è un'alta percentuale di opposizione alla caccia al trofeo tra i cittadini dell'UE. L'ultimo sondaggio mostra che oltre l'80% degli intervistati in diversi paesi europei si oppone alla caccia al trofeo di animali selvatici in Europa, in Africa o a livello internazionale.

Una percentuale simile di intervistati ritiene, inoltre, che non dovrebbe essere consentito importare trofei di caccia da altri paesi. Non sono i soli a pensarla così: molti scienziati, tra cui il Gruppo di specialisti in etica dell'Unione internazionale per la conservazione della natura (IUCN), condividono questa obiezione e hanno affermato che sono i valori morali a determinare se un'attività è tollerata o meno dalla società.

Chiediamo ai leader dell'UE, alle cariche elette e ai responsabili politici di riconoscere le crescenti evidenze scientifiche, le questioni etiche e le preoccupazioni relative al benessere degli animali per quanto riguarda la caccia al trofeo e a perseguire politiche che riflettano il valore morale della maggior parte della popolazione con la seguente raccomandazione politica:

Chiediamo alla Commissione Europea e agli Stati Membri di vietare l'importazione e l'esportazione di trofei di caccia delle specie elencate nell'Allegato A e nell'Allegato B del Regolamento sul commercio della fauna selvatica (Regolamento (CE) n. 338/97 del Consiglio).

FONTI

- § 45a Umgang mit dem Wolf Bundesnaturschutzgesetz, § Kapitel 5 - Schutz der wild lebenden Tier- und Pflanzenarten, ihrer Lebensstätten und Biotope (§§ 37 - 55) (2020). <https://dejure.org/gesetze/BNatSchG/45a.html>
- ABTA. (2019, December 17). *ABTA launches second edition of its Animal Welfare Guidelines*. ABTA. <https://www.abta.com/news/abta-launches-second-edition-its-animal-welfare-guidelines>
- Adams, W. M. (2009). Sportsman's Shot, Poacher's Pot: Hunting, Local People and the History of Conservation. In *Recreational Hunting, Conservation and Rural Livelihoods* (pp. 125–140). John Wiley & Sons, Ltd. <https://onlinelibrary.wiley.com/doi/abs/10.1002/9781444303179.ch8>
- Loi portant approbation de la Convention sur le commerce international des espèces de faune et de flore sauvages menacées d'extinction, et des Annexes, faites à Washington le 3 mars 1973, ainsi que l'Amendement à la Convention, adopté à Bonn le 22 juin 1979, no. 1981-07-28/30, 1981072850 16533 (1981). https://www.ejustice.just.fgov.be/cgi_loi/change_lg.pl?language=fr&la=F&cn=1981072830&table_name=loi
- Alcock, S., Anderson, J., Bauer, H., Becker, M., Braczkowski, A., Frank, L., Funston, P., Heydinger, J., De Longh, H., Jansson, I., Kesch, K., Kokes, R., Kotze, R., Lichtenfeld, L., Lindsey, P., Midlane, N., Mills, G., Morgan, S., Patterson, B. D., ... Wesson, J. (2020, December 2). *Open letter from the African Lion Conservation Community to Minister Creecy urging an end to South Africa's captive lion breeding industry* [Letter]. https://www.hsi.org/wp-content/uploads/2020/12/Scientist-Captive-Lion-Breeding-letter-to-Minister-Creecy_Final_3.Dec_20.pdf
- Allen, C. R. B., Brent, L. J. N., Motsentwa, T., Weiss, M. N., & Croft, D. P. (2020). Importance of old bulls: Leaders and followers in collective movements of all-male groups in African savannah elephants (*Loxodonta africana*). *Scientific Reports*, 10(1), 13996. <https://doi.org/10.1038/s41598-020-70682-y>
- Allendorf, F. W., England, P. R., Luikart, G., Ritchie, P. A., & Ryman, N. (2008). Genetic effects of harvest on wild animal populations. *Trends in Ecology & Evolution*, 23(6), 327–337. <https://doi.org/10.1016/j.tree.2008.02.008>
- Allendorf, F. W., & Hard, J. J. (2009). Human-induced evolution caused by unnatural selection through harvest of wild animals. *Proceedings of the National Academy of Sciences*, 106(Supplement 1), 9987–9994. <https://doi.org/10.1073/pnas.0901069106>
- Amakulu Travel. (n.d.). Jagt & safrirejser. *Amakulu Travel*. Retrieved 13 April 2021, from <https://www.amakulutravel.dk/rejser-til-sa/jagtrejser/>
- Andrén, H., Linnell, J. D. C., Liberg, O., Andersen, R., Danell, A., Karlsson, J., Odden, J., Moa, P. F., Ahlqvist, P., Kvam, T., Franzén, R., & Segerström, P. (2006). Survival rates and causes of mortality in Eurasian lynx (*Lynx lynx*) in multi-use landscapes. *Biological Conservation*, 131(1), 23–32. <https://doi.org/10.1016/j.biocon.2006.01.025>
- ANSA. (2019, January 30). *Testa lupo imbalsamata, multa cacciatore—Piemonte*. Agenzia ANSA. http://www.ansa.it/piemonte/notizie/2019/01/30/testa-lupo-imbalsamata-multa-cacciatore_035e9eb1-7d31-49b8-8608-c217b19e9e81.html
- Ansede, M. (2019, October 6). El mayor museo de caza del mundo: 420 especies tiroteadas por un solo hombre. *El País*. https://elpais.com/elpais/2019/10/01/ciencia/1569943119_737291.html
- Arrêté du 21 décembre 2000 relatif à la procédure d'agrément des institutions scientifiques dans le cadre des échanges internationaux de spécimens d'espèces relevant de la convention sur le commerce international des espèces de faune et de flore menacées d'extinction (CITES), (2000). <https://www.legifrance.gouv.fr/loda/id/JORFTEXT00000403510/>
- Arrêté du 30 juin 1998 fixant les modalités d'application de la convention sur le commerce international des espèces de faune et de flore sauvages menacées d'extinction et des règlements (CE) n° 338/97 du Conseil européen et (CE) n° 939/97 de la Commission européenne—Légifrance, (1998). <https://www.legifrance.gouv.fr/loda/id/LEGITEXT000005626370/>
- ASPAS. (2021, February 9). *La France va encore tuer des loups en 2021*. ASPAS : Association pour la Protection des Animaux Sauvages. <https://www.aspas-nature.org/actualites/la-france-va-encore-tuer-des-loups-en-2021/>
- Awford, J. (2019, May 4). *All just a big game Sick boasts of 'world's most prolific' hunter who's slaughtered 1,300 elephants and 340 lions*. The Sun. <https://www.thesun.co.uk/news/9005797/big-game-hunter-tony-sanchez-arino-killed-elephants-lions/>
- Baldacchino, J. (2018). Thierry Coste, le lobbyiste au tableau de chasse politique bien rempli. *France Inter, Politique*. <https://www.franceinter.fr/politique/thierry-coste-le-lobbyiste-au-tableau-de-chasse-politique-bien-rempli>
- Balfour, D., Shaw, J., Banasiak, N., le Roex, N., Rusch, U., Emslie, R., Independent, WWF-SA, South African National Parks, & IUCN SCC African Rhino Specialist Group. (2019). *Concise Best Practice Guidelines for the Biological Management of African Rhino*. WWF-SA (p. 123). https://wwfafrica.awsassets.panda.org/downloads/wwf_rhino_managers_handbook.pdf?30262/rhino-%0Amanagers-handbook

- Balluch, M. (2020, November 11). Stellungnahme des Ökologischen Jagdverbandes zur geplanten Aufhebung des Gatterjagdverbots. *Martin Balluch*. <https://martinballuch.com/stellungnahme-des-oekologischen-jagdverbandes-zur-geplanten-aufhebung-des-gatterjagdverbots/>
- Balme, G. A., Batchelor, A., Britz, N. de W., Seymour, G., Grover, M., Hes, L., Macdonald, D. W., & Hunter, L. T. B. (2013). Reproductive success of female leopards *Panthera pardus*: The importance of top-down processes. *Mammal Review*, 43(3), 221–237. <https://doi.org/10.1111/j.1365-2907.2012.00219.x>
- Balme, G. A., & Hunter, L. T. B. (2013). Why leopards commit infanticide. *Animal Behaviour*, 86(4), 791–799. <https://doi.org/10.1016/j.anbehav.2013.07.019>
- Balme, G., Hunter, L., Goodman, P., Ferguson, H., Craigie, J., & Slotow, R. (2010). An adaptive management approach to trophy hunting of leopards (*Panthera pardus*): A case study from KwaZulu-Natal, South Africa. In *Biology and Conservation of Wild Felids* (W. Macdonald & A. Loveridge, pp. 341–352). Oxford University Press.
- Balme, G., Slotow, R., & Hunter, L. T. B. (2009). Impact of conservation interventions on the dynamics and persistence of a persecuted leopard (*Panthera pardus*) population. *Biological Conservation*, 142(11), 2681–2690. <https://doi.org/10.1016/j.biocon.2009.06.020>
- Barry, T., Gurarie, E., Cheraghi, F., Kojola, I., & Fagan, W. F. (2020). Does dispersal make the heart grow bolder? Avoidance of anthropogenic habitat elements across wolf life history. *Animal Behaviour*, 166, 219–231. <https://doi.org/10.1016/j.anbehav.2020.06.015>
- Basille, M., Herfindal, I., Santin-Janin, H., Linnell, J. D. C., Odden, J., Andersen, R., Høgda, K. A., & Gaillard, J.-M. (2009). What shapes Eurasian lynx distribution in human dominated landscapes: Selecting prey or avoiding people? *Ecography*, 32(4), 683–691. <https://doi.org/10.1111/j.1600-0587.2009.05712.x>
- Basille, M., Moorter, B. V., Herfindal, I., Martin, J., Linnell, J. D. C., Odden, J., Andersen, R., & Gaillard, J.-M. (2013). Selecting Habitat to Survive: The Impact of Road Density on Survival in a Large Carnivore. *PLOS ONE*, 8(7), e65493. <https://doi.org/10.1371/journal.pone.0065493>
- Batavia, C., Nelson, M. P., Darimont, C. T., Paquet, P. C., Ripple, W. J., & Wallach, A. D. (2019). The elephant (head) in the room: A critical look at trophy hunting. *Conservation Letters*, 12(1), e12565. <https://doi.org/10.1111/conl.12565>
- Bauer, H., Packer, C., Funston, P. F., Henschel, P., & Nowell, K. (2016). *Panthera leo* (errata version published in 2017). *The IUCN Red List of Threatened Species 2016: E.T15951A115130419*. [Data set]. International Union for Conservation of Nature. <https://doi.org/10.2305/IUCN.UK.2016-3.RLTS.T15951A107265605.en>
- Bauer, Hans, Chapron, G., Nowell, K., Henschel, P., Funston, P., Hunter, L. T. B., Macdonald, D. W., & Packer, C. (2015). Lion (*Panthera leo*) populations are declining rapidly across Africa, except in intensively managed areas. *Proceedings of the National Academy of Sciences*, 112(48), 14894. <https://doi.org/10.1073/pnas.1500664112>
- Bauer, Hans, Nowell, K., Sillero Zubiri, C., & Macdonald, D. W. (2018). Lions in the modern arena of CITES. *Conservation Letters*, 11(5), e12444.
- BBC News. (2012a, April 14). *Indignación en España por el rey que caza elefantes en plena crisis*. BBC News Mundo. https://www.bbc.com/mundo/ultimas_noticias/2012/04/120414_ultnot_espana_rey_juan_carlos_caza_elefantes_jg
- BBC News. (2012b, July 22). Spanish WWF sacks King Juan Carlos over elephant hunt. *BBC News*. <https://www.bbc.com/news/world-europe-18942736>
- Bellemain, E., Swenson, J. E., & Taberlet, P. (2006). Mating Strategies in Relation to Sexually Selected Infanticide in a Non Social Carnivore: The Brown Bear. *Ethology*, 112(3), 238–246. <https://doi.org/10.1111/j.1439-0310.2006.01152.x>
- Bercovitch, F. B., & Berry, P. S. M. (2015). The composition and function of all-male herds of Thornicroft's giraffe, *Giraffa camelopardalis thornicrofti*, in Zambia. *African Journal of Ecology*, 53(2), 167–174. <https://doi.org/10.1111/aje.12169>
- Berger, J. (1995). Predation, sensitivity, and sex: Why female black rhinoceroses outlive males. *Behavioral Ecology*, 6(1), 57–64. <https://doi.org/10.1093/beheco/6.1.57>
- Berger, J., Stacey, P. B., Bellis, L., & Johnson, M. P. (2001). A mammalian predator–prey imbalance: Grizzly bear and wolf extinction affect avian neotropical migrants. *Ecological Applications*, 11(4), 947–960. [https://doi.org/10.1890/1051-0761\(2001\)011\[0947:AMPPIG\]2.o.CO;2](https://doi.org/10.1890/1051-0761(2001)011[0947:AMPPIG]2.o.CO;2)
- Berry, P. S. M., & Bercovitch, F. B. (2015). Leadership of herd progressions in the Thornicroft's giraffe of Zambia. *African Journal of Ecology*, 53(2), 175–182. <https://doi.org/10.1111/aje.12173>
- Bertram, B. C. R. (1975). Social factors influencing reproduction in wild lions. *Journal of Zoology*, 177(4), 463–482. <https://doi.org/10.1111/j.1469-7998.1975.tb02246.x>

- Beschta, R. L., & Ripple, W. J. (2008). Wolves, trophic cascades, and rivers in the Olympic National Park, USA. *Ecohydrology*, 1(2), 118–130.
- BFN. (n.d.). *Hunted species protected according to Annex A to Council Regulation (EC) No. 338/97 and Appendix II of (CITES) or listed in Annex B of Reg.(EC) No. 338/97 and simultaneously in Annex XIII of Reg.(EC) No. 865/2006*. BFN Federal Agency for Nature Conservation. Retrieved 14 April 2021, from <https://www.bfn.de/en/activities/cites/special-information-about-species/import-of-hunting-trophies/eu-regulation-species/details-nicht-im-menue/annex-a-to-regulation-ec-no-33897-and-appendix-ii.html>
- Bischof, R., Bonenfant, C., Rivrud, I. M., Zedrosser, A., Friebe, A., Coulson, T., Mysterud, A., & Swenson, J. E. (2018). Regulated hunting reshapes the life history of brown bears. *Nature Ecology & Evolution*, 2(1), 116–123. <https://doi.org/10.1038/s41559-017-0400-7>
- Bischof, R., Swenson, J. E., Yoccoz, N. G., Mysterud, A., & Gimenez, O. (2009). The magnitude and selectivity of natural and multiple anthropogenic mortality causes in hunted brown bears. *Journal of Animal Ecology*, 78(3), 656–665. <https://doi-org.lama.univ-amu.fr/10.1111/j.1365-2656.2009.01524.x>
- Blanc, J. (2008). *Loxodonta africana*. *The IUCN Red List of Threatened Species 2008*: E.T12392A3339343. <https://doi.org/http://dx.doi.org/10.2305/IUCN.UK.2008.RLTS.T12392A3339343.en>
- Bloch, S. (2018a). Two SA hunting organisations expelled over canned lion hunts. *IOL*. <https://www.iol.co.za/ios/news/two-sa-hunting-organisations-expelled-over-canned-lion-hunts-14878048>
- Bloch, S. (2018b, May 11). *SA hunters expelled over canned lion hunting*. TimesLIVE. <https://www.timeslive.co.za/news/south-africa/2018-05-11-sa-hunters-expelled-over-canned-lion-hunting/>
- Blood Lions, & HSI Africa. (2020, December 1). https://www.hsi.org/wp-content/uploads/2020/12/Tourism-Captive-Breeding-Letter-Final_3-Dec-20.pdf
- Boitani, L., Phillips, M., & Jhala, Y. (2018). *Canis lupus* (errata version published in 2020). *The IUCN Red List of Threatened Species 2018*: E.T3746A163508960. <https://dx.doi.org/10.2305/IUCN.UK.2018-2.RLTS.T3746A163508960.en>
- Bonnefous, B. (2018). Thierry Coste, le lobbyiste qui a chassé Nicolas Hulot. *Le Monde, Politique*. https://www.lemonde.fr/politique/article/2018/08/29/thierry-coste-le-lobbyiste-qui-a-chasse-l-ecologiste_5347437_823448.html
- Borg, B. L., Brainerd, S. M., Meier, T. J., & Prugh, L. R. (2015). Impacts of breeder loss on social structure, reproduction and population growth in a social canid. *Journal of Animal Ecology*, 84(1), 177–187. <https://doi-org.lama.univ-amu.fr/10.1111/1365-2656.12256>
- Børge Hinsch Fonden. (n.d.). *Jagt og Trofæjagt*. Børge Hinsch Fonden. Retrieved 13 April 2021, from <http://www.bhfnaturskole.dk/jagt-og-trofaejagt.aspx>
- Born Free. (2018). *Cash before Conservation: An Overview of the Breeding of Lions for Hunting and Bone Trade* (p. 32). https://www.bornfree.org.uk/storage/media/content/files/Publications/Born_Free_Lion_Breeding_Report.pdf
- Bosselmann, K., Burdon, P., Taylor, P., Stewart, N., Kotzé, L., & Waikavee, T. (2019, September 27). *Compatibility of Trophy Hunting as a Form of Sustainable Use with IUCN's Objectives*. IUCN. <https://www.iucn.org/news/world-commission-environmental-law/201909/compatibility-trophy-hunting-a-form-sustainable-use-iucns-objectives>
- Bouquelle, F., & Lavrysen, L. (2020). EU Action Plan against Wildlife Trafficking: Recent Belgian criminal cases. *JOURNAL FOR EUROPEAN ENVIRONMENTAL & PLANNING LAW*, 17(2), 161–188. <https://doi.org/10.1163/18760104-01702004>
- Brashares, J. S., Prugh, P. R., Stoner, C. J., & Epps, C. W. (2010). Chapter 13. Ecological and Conservation Implications of Mesopredator Release. In *Trophic Cascades: Predators, Prey, and the Changing Dynamics of Nature* (pp. 221–240). Island Press.
- Breitenmoser, U., Breitenmoser-Würsten, C., Lanz, T., von Arx, M., Antonevich, A., Bao, W. & Avgan, B. 2015. *Lynx lynx* (errata version published in 2017). *The IUCN Red List of Threatened Species 2015*: e.T12519A121707666. Downloaded on 29 March 2021.
- Brown, F. (2020, February 6). *Europe's largest trophy hunting fair is offering cheap deals on 'easy' killings*. Metro. <https://metro.co.uk/2020/02/06/inside-europes-largest-trophy-hunting-fair-offering-cheap-deals-easy-animal-killing-trips-12187401/>
- Browne-Núñez, C., Treves, A., MacFarland, D., Voyles, Z. & Turng, C. (2014). Tolerance of wolves in Wisconsin: A mixed-methods examination of policy effects on attitudes and behavioral inclinations. *Biological Conservation*, 189, 59–71.
- Bryan, H. M., Smits, J. E. G., Koren, L., Paquet, P. C., Wynne Edwards, K. E., & Musiani, M. (2015). Heavily hunted wolves have higher stress and reproductive steroids than wolves with lower hunting pressure. *Functional Ecology*, 29(3), 347–356. <https://doi-org.lama.univ-amu.fr/10.1111/1365-2435.12354>

Bundesministerium für Umwelt, Naturschutz, Bau und Reaktorsicherheit. (2017). *Hintergrundpapier zum Thema Trophäenjagd Anlässlich der Übergabe einer Petition gegen den Import von Jagdtrophäen durch Staatssekretär Flasbarth*. https://www.bmu.de/fileadmin/Daten_BMU/Download_PDF/Artenschutz/hintergrundpapier_jagdtrophaeen_bf.pdf

Bundesnaturschutzgesetz, § Kapitel 10 - Bußgeld- und Strafvorschriften (§§ 69 - 73) (2020). <https://dejure.org/gesetze/BNatSchG/69.html>
Verordnung zum Schutz wild lebender Tier- und Pflanzenarten, Bundesartenschutzverordnung—BArtSchV, (2005). https://www.gesetze-im-internet.de/bartschv_2005/BJNR025810005.html

Burgess, M. G., Costello, C., Fredston-Hermann, A., Pinsky, M. L., Gaines, S. D., Tilman, D., & Polasky, S. (2017). Range contraction enables harvesting to extinction. *Proceedings of the National Academy of Sciences of the United States of America*, 114(15), 3945–3950. <https://doi.org/10.1073/pnas.1607551114>

Butterworth, A. (Ed.). (2018). *Animal welfare in a changing world*. CABI. <https://doi.org/10.1079/9781786392459.0000>

Caccia Village. (n.d.). *Homepage*. Retrieved 2 April 2021, from <https://www.cacciavillage.it/>

Cain, B., Wandera, A. B., Shawcross, S. G., Edwin Harris, W., Stevens-Wood, B., Kemp, S. J., Okita-Ouma, B., & Watts, P. C. (2014). Sex-biased inbreeding effects on reproductive success and home range size of the critically endangered black rhinoceros. *Conservation Biology: The Journal of the Society for Conservation Biology*, 28(2), 594–603. <https://doi.org/10.1111/cobi.12175>

CapetoCairosafari.com. (n.d.). *Leopard Hunting*. CapetoCairosafari.Com. Retrieved 1 April 2021, from <https://www.huntinafrica.com/leopard-hunting>

Caro, T. M., Young, C. R., Cauldwell, A. E., & Brown, D. D. E. (2009). Animal breeding systems and big game hunting: Models and application. *Biological Conservation*, 142(4), 909–929. <https://doi.org/10.1016/j.biocon.2008.12.018>

Carricondo-Sanchez, D., Zimmermann, B., Wabakken, P., Eriksen, A., Milleret, C., Ordiz, A., Sanz-Pérez, A., & Wikenros, C. (2020). Wolves at the door? Factors influencing the individual behavior of wolves in relation to anthropogenic features. *Biological Conservation*, 244, 108514. <https://doi.org/10.1016/j.biocon.2020.108514>

Chapron, G., & López-Bao, J. V. (2019). Trophy hunting: Role of consequentialism. *Science*, 366(6464), 432–432. <https://doi.org/10.1126/science.aaz4951>

Chiyo, P. I., Archie, E. A., Hollister-Smith, J. A., Lee, P. C., Poole, J. H., Moss, C. J., & Alberts, S. C. (2011). Association patterns of African elephants in all-male groups: The role of age and genetic relatedness. *Animal Behaviour*, 81(6), 1093–1099. <https://doi.org/10.1016/j.anbehav.2011.02.013>

CIC. (n.d.). CIC - Conservation through the sustainable use of wildlife. Retrieved 26 March 2021, from <http://cic-wildlife.be/>

CIC. (2020, September 9). Debunking the Myths: Canned lion hunting is the same as any other type of 'trophy hunting'. *International Council for Game and Wildlife Conservation*. <http://www.cic-wildlife.org/2020/09/09/debunking-the-myths-canned-lion-hunting-is-the-same-as-any-other-type-of-trophy-hunting-09-septmeber-2020/>

CIC, & DSC. (2020, November 16). *Release Joint Statement on Captive Bred Lion Shooting*. CIC - Conservation through the Sustainable Use of Wildlife. <http://www.cic-wildlife.org/2020/11/16/cic-and-dsc-release-joint-statement-on-captive-bred-lion-shooting-16-november-2020/>

CITES. (n.d.). *How CITES works*. Retrieved 6 May 2021, from <https://cites.org/eng/disc/how.php>

CITES. (2019). *New report highlights continued threat to African elephants from poaching* | CITES. CITES. https://cites.org/eng/news/new-report-highlights-continued-threat-to-african-elephants-from-poaching_10052019

CITES, UNEP, & WCMC. (2013). *A guide to using the CITES Trade Database*. https://trade.cites.org/cites_trade_guidelines/en-CITES_Trade_Database_Guide.pdf

Coghlan, S., & Cardilini, A. P. A. (2020). Compassionate conservation deserves a morally serious rather than dismissive response—Reply to Callen et al. 2020. *Biological Conservation*, 242, 108434. <https://doi.org/10.1016/j.biocon.2020.108434>

Colino-Rabanal, V. J., Lizana, M., & Peris, S. J. (2011). Factors influencing wolf *Canis lupus* roadkills in Northwest Spain. *European Journal of Wildlife Research*, 57(3), 399–409. <https://doi.org/10.1007/s10344-010-0446-1>

Convention on the Conservation of European Wildlife and Natural Habitats, 10 (1979). <https://rm.coe.int/CoERMPublicCommonSearchServices/DisplayDCTMContent?documentId=0900001680078aff>

Council of Europe. (2007). *Questions and Answers N°9 The Bern Convention (Convention on the conservation of European wildlife and natural habitats, Bern, 1979)* (p. 39). <https://www.cbd.int/doc/external/cop-09/bern-02-en.pdf>

Council Regulation (EC) No 338/97 of 9 December 1996 on the protection of species of wild fauna and flora by regulating trade therein, Pub. L. No. 31997Ro338, 061 OJ L (1997). <http://data.europa.eu/eli/reg/1997/338/oj/eng>

Coverdale, T. C., Kartzinel, T. R., Grabowski, K. L., Shriver, R. K., Hassan, A. A., Goheen, J. R., Palmer, T. M., & Pringle, R. M. (2016). Elephants in the understory: Opposing direct and indirect effects of consumption and ecosystem engineering by megaherbivores. *Ecology*, 97(11), 3219–3230.

Creel, S. & Rotella, J. J. Meta-analysis of relationships between human offtake, total mortality and population dynamics of gray wolves (*Canis lupus*). *PLoS One* 5, (2010).

Creel, S., M'soka, J., Dröge, E., Rosenblatt, E., Becker, M. S., Matandiko, W., & Simpamba, T. (2016). Assessing the sustainability of African lion trophy hunting, with recommendations for policy. *Ecological Applications*, 26(7), 2347–2357.

Croes, B. M., Funston, P. J., Rasmussen, G., Buij, R., Saleh, A., Tumenta, P. N., & de Iongh, H. H. (2011). The impact of trophy hunting on lions (*Panthera leo*) and other large carnivores in the Bénoué Complex, northern Cameroon. *Biological Conservation*, 144(12), 3064–3072. <https://doi.org/10.1016/j.biocon.2011.09.013>

Darimont, C. T., Codding, B. F., & Hawkes, K. (2017). Why men trophy hunt. *Biology Letters*, 13(3), 20160909. <https://doi.org/10.1098/rsbl.2016.0909>

Davies, N., & Holmes, O. (2016). Revealed: How senior Laos officials cut deals with animal traffickers. *The Guardian*. <http://www.theguardian.com/environment/2016/sep/27/revealed-how-senior-laos-officials-cut-deals-with-animal-traffickers>

DBBW. (n.d.). *Wolfsterritorien in Deutschland*. DBBW. Retrieved 13 April 2021, from <https://www.dbb-wolf.de/Wolfsvorkommen/territorien/status-und-reproduktion?Bundesland=&Jahr=2019>

DBBW. (2021). *Wolves found dead- Statistics on causes of death*. <https://www.dbb-wolf.de/wolf-occurrence/dead-wolf-finds/statistics-on-causes-of-death>

Decreto del presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche, (1997). <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.del.presidente.della.repubblica:1997-09-08;357!vig=2019-09-05>

Delaporte, L. (2018). De l'extrême droite à Macron... la danse du ventre devant les chasseurs. *Mediapart*. <https://www.mediapart.fr/journal/france/310818/de-l-extreme-droite-macron-la-danse-du-ventre-devant-les-chasseurs>

Di Minin, E., Fraser, I., Slotow, R., & MacMillan, D. C. (2013). Understanding heterogeneous preference of tourists for big game species: Implications for conservation and management: Tourists' preference and big game. *Animal Conservation*, 16(3), 249–258. <https://doi.org/10.1111/j.1469-1795.2012.00595.x>

Di Minin, Enrico, Clements, H. S., Correia, R. A., Cortés-Capano, G., Fink, C., Haukka, A., Hausmann, A., Kulkarni, R., & Bradshaw, C. J. A. (2021). Consequences of recreational hunting for biodiversity conservation and livelihoods. *One Earth*, 4(2), 238–253. <https://doi.org/10.1016/j.oneear.2021.01.014>

Díaz, C. L. (2010). The Bern Convention: 30 Years of Nature Conservation in Europe. *Review of European Community & International Environmental Law*, 19(2), 185–196. <https://doi-org.lama.univ-amu.fr/10.1111/j.1467-9388.2010.00676.x>

Die Bundesregierung. (2020, März). *Nachwuchs für den Luchs in Deutschland*. Bundesregierung. <https://www.bundesregierung.de/breg-de/aktuelles/mehr-luchse-in-deutschland-1726974>

Disciplina dei reati relativi all'applicazione in Italia della convenzione sul commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione, firmata a Washington il 3 marzo 1973, di cui alla legge 19 dicembre 1975, n. 874, e del regolamento (CEE) n. 3626/82, e successive modificazioni, nonché norme per la commercializzazione e la detenzione di esemplari vivi di mammiferi e rettili che possono costituire pericolo per la salute e l'incolumità pubblica., (1992). <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:1992-02-07;150!vig=2015-05-28>

Ditchkoff, S., Welch, E., Lochmiller, R. L., Masters, R. E., Starry, W. R., Dinkines, & Lincoln, R. (1998). Wounding Rates of White-tailed Deer with Traditional Archery Equipment. *Proceedings of the Annual Conference of the Southeast Association of Fish and Wildlife Agencies* 52, 244–248.

DJV. (n.d.). *Infografiken*. Deutscher Jagdverband. Retrieved 14 April 2021, from <https://www.jagdverband.de/downloads/infografiken>

DJV. (2020). *Jagdscheininhaber in der Bundesrepublik Deutschland*. https://www.jagdverband.de/sites/default/files/2020-02/2020-02-Infografik_Jagdscheininhaber_Deutschland_2019.jpg

- DJV, & CIC. (2021). *Positionspapier des Internationalen Rates zur Erhaltung des Wildes und der Jagd (CIC), Deutsche Delegation, und des Deutschen Jagdverbandes (DJV) zur Auslandsjagd (2021)*. <https://www.jagdverband.de/sites/default/files/DJV-CIC%20Position%20zu%20Jagen%20im%20Ausland%202000.pdf>
- El País. (2019, March 3). La Guardia Civil desarticula una red de comercio ilegal de animales disecados | Blog Mundo animal | EL PAÍS. *El País*. https://elpais.com/elpais/2019/03/03/mundo_animal/1551610335_996304.html
- EMS Foundation, & Ban Animal Trading. (2018). *The extinction business: South Africa's 'Lion' Bone Trade* (p. 122). <https://emsfoundation.org.za/wp-content/uploads/THE-EXTINCTION-BUSINESS-South-Africas-lion-bone-trade.pdf>
- Emslie, R. (2020a). *Diceros bicornis The IUCN Red List of Threatened Species 2020: E.T6557A152728945* [Data set]. International Union for Conservation of Nature. <https://doi.org/10.2305/IUCN.UK.2020-1.RLTS.T6557A152728945.en>
- Emslie, R. (2020b). *Diceros bicornis. The IUCN Red List of Threatened Species—Supplemental*. <https://www.iucnredlist.org/species/pdf/152728945/attachment>
- Environmental Investigation Agency. (2017). *The Lion's Share: South Africa's trade exacerbates demand for tiger parts and derivatives* (p. 11). <https://eia-international.org/wp-content/uploads/The-Lions-Share-FINAL-1.pdf>
- Estes, J. A., Terborgh, J., Brashares, J. S., Power, M. E., Berger, J., Bond, W. J., Carpenter, S. R., Essington, T. E., Holt, R. D., Jackson, J. B. C., Marquis, R. J., Oksanen, L., Oksanen, T., Paine, R. T., Pickett, E. K., Ripple, W. J., Sandin, S. A., Scheffer, M., Schoener, T. W., ... Wardle, D. A. (2011). Trophic Downgrading of Planet Earth. *Science*, 333(6040), 301. <https://doi.org/10.1126/science.1205106>
- Eurispes. (2016). *28° Rapporto Italia* (Minerva Edizioni). <https://www.eurispes.eu/wp-content/uploads/2016/10/eurispes-rapporto-italia-2016.pdf>
- EuropaPress. (2017, March 3). *El Seprona detiene 59 personas por tráfico de especies en la operación 'Thunderbird' de INTERPOL en 42 países*. EuropaPress; Europa Press. <https://www.europapress.es/sociedad/medio-ambiente-00647/noticia-seprona-detiene-59-personas-trafico-especies-operacion-thunderbird-interpol-42-paises-20170303105619.html>
- European Commission. (n.d.-a). *Scientific Review Group*. Retrieved 8 May 2021, from https://ec.europa.eu/environment/cites/srg_en.htm
- European Commission. (n.d.-b). *The Differences between EU and CITES Provisions in a Nutshell*. https://ec.europa.eu/environment/cites/pdf/differences_b_eu_and_cites.pdf
- European Commission. (n.d.-c). *The European Union and Trade in Wild Fauna and Flora*. Retrieved 6 May 2021, from https://ec.europa.eu/environment/cites/legislation_en.htm
- European Commission. (2011, January 27). *Commission urges Sweden to respect nature legislation in protecting endangered wolves* [Text]. European Commission - European Commission. https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/IP_11_95
- Evans, K. E., & Harris, S. (2008). Adolescence in male African elephants, *Loxodonta africana*, and the importance of sociality. *Animal Behaviour*, 76(3), 779–787. <https://doi.org/10.1016/j.anbehav.2008.03.019>
- Everatt, K. T., Kokes, R., & Lopez Pereira, C. (2019). Evidence of a further emerging threat to lion conservation; targeted poaching for body parts. *Biodiversity and Conservation*, 28(14), 4099–4114. <https://doi.org/10.1007/s10531-019-01866-w>
- FACE. (n.d.). *Hunting in Denmark* (p. 8). Retrieved 13 April 2021, from https://face.eu/sites/default/files/denmark_en_2.pdf
- Fernholz, T. (2016, June 30). *A safari company suspended for wildlife abuse is back in action, with the Tanzanian government's support*. QuartzAfrica. <https://qz.com/africa/707120/whats-going-on-in-tanzania/>
- Ferreira, S. M., Greaver, C., Nhleko, Z., & Simms, C. (2018). Realization of poaching effects on rhinoceroses in Kruger National Park, South Africa. *African Journal of Wildlife Research*, 48(1). <https://doi.org/10.3957/056.048.013001>
- Ferreira, S. M., le Roex, N., & Greaver, C. (2019). Species-specific drought impacts on black and white rhinoceroses. *PLoS One*, 14(1), e0209678. <https://doi.org/10.1371/journal.pone.0209678>
- FERUS. (n.d.). *Elevage et chasse*. FERUS. Retrieved 10 May 2021, from <https://www.ferus.fr/lynx/le-lynx-elevage-chasse>
- FIDC. (2016, January 27). *La caccia aiuta le popolazioni e la fauna selvatica in Africa*. https://www.federaccacia.org/news_show.php?idn=4454
- Fobar, R. (2019, May 8). *More than 100 neglected lions found in a South African breeding facility*. National Geographic. <https://www.nationalgeographic.com/animals/article/sick-neglected-lions-found-at-captive-breeding-facility-in-south-africa>

France 24 - The Observers. (2020, September 25). *New video of a deer being hunted by hounds in France sparks outrage online*. France 24 - The Observers. <https://observers.france24.com/en/20200925-new-video-deer-being-hunted-hounds-france-sparks-outrage-online>

Frank, S. C., Ordiz, A., Gosselin, J., Hertel, A., Kindberg, J., Leclerc, M., Pelletier, F., Steyaert, S. M. J. G., Støen, O.-G., Walle, J. V. de, Zedrosser, A., & Swenson, J. E. (2017). Indirect effects of bear hunting: A review from Scandinavia. *Ursus*, 28(2), 150–164. <https://doi.org/10.2192/URSU-D-16-00028.1>

Frank, S. C., Pelletier, F., Kopatz, A., Bourret, A., Garant, D., Swenson, J. E., Eiken, H. G., Hagen, S. B., & Zedrosser, A. (2020). Harvest is associated with the disruption of social and fine scale genetic structure among matriline of a solitary large carnivore. *Evolutionary Applications*, 1–13. <https://doi.org/10.1111/eva.13178>

Freeman, M. M. R., & Wenzel, G. W. (2006). The nature and significance of polar bear conservation hunting. *Arctic*, 56, 21–30.

Game Fair Italia. (n.d.). *Homepage*. Retrieved 2 April 2021, from <https://www.gamefairitalia.it/>

Ghasemi, B. (2021). Trophy hunting and conservation: Do the major ethical theories converge in opposition to trophy hunting? *People and Nature*, 3(1), 77–87. <https://doi.org/10.1002/pan3.10160>

Główny Urząd Statystyczny. (2020, November 30). *Rocznik Statystyczny Leśnictwa 2020*. stat.gov.pl. <https://stat.gov.pl/obszary-tematyczne/roczniki-statystyczne/roczniki-statystyczne/rocznik-statystyczny-lesnictwa-2020,13,3.html>

Gobush, K. S., Edwards, C. T. T., Balfour, D., Wittemyer, G., Maisels, F., & Taylor, F. D. (2021). *Loxodonta africana*. *The IUCN Red List of Threatened Species 2021: E.T181008073A181022663*. <https://dx.doi.org/10.2305/IUCN.UK.2021-1.RLTS.T181008073A181022663.en>

Gobush, K. S., Mutayoba, B. M., & Wasser, S. K. (2008). Long-Term Impacts of Poaching on Relatedness, Stress Physiology, and Reproductive Output of Adult Female African Elephants. *Conservation Biology*, 22(6), 1590–1599. JSTOR.

Goldenberg, S. Z., Douglas-Hamilton, I., & Wittemyer, G. (2016). Vertical Transmission of Social Roles Drives Resilience to Poaching in Elephant Networks. *Current Biology*, 26(1), 75–79. <https://doi.org/10.1016/j.cub.2015.11.005>

Gonçalves, E. (2020). *Trophy Hunters Exposed: Inside the big game industry*. Independently published.

Gosling, L. M., Muntifering, J., Kolberg, H., Uiseb, K., & King, S. R. B. (2019). *Equus zebra ssp. Hartmannae*. *The IUCN Red List of Threatened Species 2019: E.T7958A45171819*. <https://dx.doi.org/10.2305/IUCN.UK.2019-1.RLTS.T7958A45171819.en>

Gosselin, J., Leclerc, M., Zedrosser, A., Steyaert, S. M. J. G., Swenson, J. E., & Pelletier, F. (2017). Hunting promotes sexual conflict in brown bears. *Journal of Animal Ecology*, 86(1), 35–42. <https://doi.org/10.1111/1365-2656.12576>

Gosselin, J., Zedrosser, A., Swenson, J. E., & Pelletier, F. (2015). The relative importance of direct and indirect effects of hunting mortality on the population dynamics of brown bears. *Proceedings. Biological Sciences*, 282(1798), 20141840. <https://doi.org/10.1098/rspb.2014.1840>

Govender, N. (2005). *The effect of habitat alteration by elephants on invertebrate diversity in two small reserves in South Africa*. [Thesis, University of KwaZulu-Natal]. <https://researchspace.ukzn.ac.za/handle/10413/5510>

Graham Sales Safaris. (n.d.). *Book a Leopard hunting Safari with Graham Sales Safaris*. Graham Sales Safaris. Retrieved 1 April 2021, from <https://www.grahamsalessafaris.com/leopard-hunting-africa/>

Grant, T.-L. (2012). *Leopard population density, home range size and movement patterns in a mixed landuse area of the Mangwe District of Zimbabwe* [MSc Thesis]. Rhodes University.

Green, J., Jakins, C., Asfaw, E., Bruschi, N., Parker, A., de Waal, L., & D’Cruze, N. (2020). African Lions and Zoonotic Diseases: Implications for Commercial Lion Farms in South Africa. *Animals*, 10(9). <https://doi.org/10.3390/ani10091692>

Groom, R. J., Funston, P. J., & Mandisodza, R. (2014). Surveys of lions *Panthera leo* in protected areas in Zimbabwe yield disturbing results: What is driving the population collapse? *Oryx*, 48(3), 385–393. <https://doi.org/10.1017/S0030605312001457>

Grundgesetz, § II. Der Bund und die Länder (Art. 20 - 37) (2002). <https://dejure.org/gesetze/GG/20a.html>

Guérin, M. (2010). Européens et prédateurs exotiques en Indochine, le cas du tigre. In *Repenser le sauvage grâce au retour du loup. Les sciences humaines interpellées* (pp. 211–224). Pôle rural MRSH-Caen. <https://hal.archives-ouvertes.fr/hal-00492359>

Haber, G. C. (1996). Biological, Conservation, and Ethical Implications of Exploiting and Controlling Wolves. *Conservation Biology*, 10(4), 1068–1081.

Harvey, R. G. (2020). Towards a cost-benefit analysis of South Africa’s captive predator breeding industry. *Global Ecology and Conservation*, 23, e01157. <https://doi.org/10.1016/j.gecco.2020.e01157>

- Hit Show. (n.d.). *Homepage*. Retrieved 2 April 2021, from <https://www.hit-show.com/index.php?lang=it>
- Hogberg, J., Treves, A., Shaw, B. & Naughton-Treves, L. (2016). Changes in attitudes toward wolves before and after an inaugural public hunting and trapping season: Early evidence from Wisconsin's Wolf range. *Environmental Conservation*, 43, 45–55.
- Hollister-Smith, J. A., Poole, J. H., Archie, E. A., Vance, E. A., Georgiadis, N. J., Moss, C. J., & Alberts, S. C. (2007). Age, musth and paternity success in wild male African elephants, *Loxodonta africana*. *Animal Behaviour*, 74(2), 287–296. <https://doi.org/10.1016/j.anbehav.2006.12.008>
- HSI Africa. (2021, March 5). *SA's latest wildlife management plan is positive progress for lions and welfare, says Humane Society International*. HSI Europe. <https://www.hsi.org/news-media/south-africas-latest-wildlife-management-plan-is-positive-progress-for-lions-and-welfare-says-hsi/>
- HSI Africa. (2020, December 4). *Pressure mounts on SA government to ban captive lion breeding*. <https://www.hsi.org/news-media/pressure-mounts-on-sa-government-to-ban-captive-lion-breeding/>
- HSI/Europe. (2020). *Public Attitudes Towards Trophy Hunting in Belgium*. <https://www.hsi.org/wp-content/uploads/2021/05/Public-opinion-on-Trophy-Hunting--Belgium.pdf>
- HSI/Europe. (2021). *Public Attitudes Towards Trophy Hunting*. <https://www.hsi.org/wp-content/uploads/2021/05/2021-eu-trophy-hunting-poll.pdf>
- HSI in Germany. (2021). *Public Attitudes Towards Trophy Hunting*. https://www.hsi-europe.org/wp-content/uploads/2021/04/Poll-results-Germany_March-2021-_HSI-EU-_Version-2.pdf
- HSUS. (2019, January 18). *Undercover investigation exposes illegal wildlife items, including elephant skin furniture, hippo skull table and stingray belts, for sale at Safari Club International's 2019 convention*. <https://www.humanesociety.org/news/undercover-investigation-exposes-illegal-wildlife-items-including-elephant-skin-furniture>
- HSUS. (2020, February 12). *An undercover investigation at the Safari Club International convention reveals the sale of illegal wildlife products, captive-bred lion hunts and displays of thousands of products made from giraffes, elephants, stingrays, kangaroos and more*. <https://www.humanesociety.org/news/undercover-investigation-safari-club-international-convention-reveals-sale-illegal-wildlife>
- HSUS, & HSI. (2020). *Glorification of killing wild animals on display at Safari Club International Convention*. <https://blog.humanesociety.org/wp-content/uploads/2020/02/SCI-2020-Investigation-Report.pdf>
- Huber, D. (2018). *Ursus arctos (errata version published in 2019)*. *The IUCN Red List of Threatened Species 2018: E.T41688A144339998*.
- Huber, Đ., Frković, A., Gužvica, G., & Gomerčić, T. (2002). Causes of wolf mortality in Croatia in the period 1986–2001. *Vet Arh*, 72(3), 131–139.
- Hunt Forever. (2018, February 2). *Dangerous Game, Within SCI: SCI Adopts Policy On Captive Bred Lions*. <http://www.cic-wildlife.org/fr/2018/02/05/sci-adopts-policy-on-captive-bred-lions-05-february-2018/>
- Hussain, S. (2010). Sports-hunting, Fairness and Colonial Identity. *Conservation and Society*, 8(2), 112–126. JSTOR.
- Hübschle, A. (2016). *A game of horns: transnational flows of rhino horn (Doctoral dissertation, University of Cologne Cologne)*.
- INPN. (n.d.-a). *Canis lupus Linnaeus, 1758—Loup gris, Loup*. Inventaire National du Patrimoine Naturel. Retrieved 10 May 2021, from https://inpn.mnhn.fr/espece/cd_nom/60577
- INPN. (n.d.-b). *Lynx lynx (Linnaeus, 1758)—Lynx boréal*. Inventaire National du Patrimoine Naturel. Retrieved 10 May 2021, from https://inpn.mnhn.fr/espece/cd_nom/60612
- INPN. (n.d.-c). *Ursus arctos Linnaeus, 1758—Ours brun, Ours*. Inventaire National du Patrimoine Naturel. Retrieved 10 May 2021, from https://inpn.mnhn.fr/espece/cd_nom/60826
- Instrumento de Adhesión de España al Convenio sobre el Comercio Internacional de Especies Amenazadas de Fauna y Flora Silvestres, hecho en Washington el 3 de marzo de 1973, BOE-A-1986-20403 § BOE núm. 181, de 30 de julio de 1986 (1986). <https://www.boe.es/buscar/doc.php?id=BOE-A-1986-20403>
- IPBES. (2019). *Global assessment report on biodiversity and ecosystem services of the Intergovernmental Science-Policy Platform on Biodiversity and Ecosystem Services* (E. S. Brondizio, J. Settele, S. Díaz, and H. T. Ngo (editors)). IPBES secretariat. <http://ipbes.net/global-assessment>
- IUCN. (n.d.). *IUCN Members*. IUCN. Retrieved 14 April 2021, from <https://www.iucn.org/about/members/iucn-members>

- IUCN. (2016). *Informing decision on trophy hunting* (p. 23) [Briefing paper]. https://www.iucn.org/sites/dev/files/iucn_sept_briefing_paper_-_informingdecisionstrophyhunting.pdf
- IUCN Cat Specialist Group. (n.d.). *Eurasian lynx*. Retrieved 21 April 2021, from <http://www.catsg.org/index.php?id=99&L=0%3Fid%3D192%3Fid%3D49%3Fid%3D31%3Fid%3D>
- IUCN SSC Antelope Specialist Group. (2016a). *Addax nasomaculatus*. *The IUCN Red List of Threatened Species 2016: E.T512A50180603*. <https://dx.doi.org/10.2305/IUCN.UK.2016-2.RLTS.T512A50180603.en>.
- IUCN SSC Antelope Specialist Group. (2016b). *Nanger dama*. *The IUCN Red List of Threatened Species 2016: E.T8968A50186128*. <https://dx.doi.org/10.2305/IUCN.UK.2016-2.RLTS.T8968A50186128.en>.
- IUCN SSC Cat Specialist Group. (2018). *Guidelines for the Conservation of Lions in Africa. Version 1.0* (p. 147). https://www.cms.int/sites/default/files/publication/GCLA%20%20181220%20%28E%29_o.pdf
- IUCN World Conservation Congress Marseille. (2020, September 1). 072—*Combating the illegal trade in lion body parts and derivatives*. IUCN World Conservation Congress 2020. <https://www.iucncongress2020.org/motion/072>
- Jacobson, A. P., Gerngross, P., Lemeris Jr., J. R., Schoonover, R. F., Anco, C., Breitenmoser-Würsten, C., Durant, S. M., Farhadinia, M. S., Henschel, P., Kamler, J. F., Laguardia, A., Rostro-García, S., Stein, A. B., & Dollar, L. (2016). Leopard (*Panthera pardus*) status, distribution, and the research efforts across its range. *PeerJ*, 4, e1974. <https://doi.org/10.7717/peerj.1974>
- Jagd & Hund. (n.d.). *10 Reasons for Exhibiting...* JAGD & HUND | Messe Dortmund. Retrieved 10 May 2021, from <https://www.jagd-und-hund.de/en/for-exhibitors/10-reasons-for-exhibiting/>
- Jagd & Hund. (2020, June 2). *JAGD & HUND consolidates its position as leading trade fair in Europe*. JAGD & HUND | Messe Dortmund. https://www.jagd-und-hund.de/en/press-media/press-releases/news/jagd-hund-consolidates-its-position-as-leading-trade-fair-in-europe/?tx_news_pi1%5Bcontroller%5D=News&tx_news_pi1%5Baction%5D=detail&cHash=482doa82ab935aef9310beb64c73aa35
- JagdFakten.at. (2019, August 23). *Wichtigste Fragen zu Jagd & Jäger in Österreich*. Jagdfakten.at. <https://www.jagdfakten.at/wichtigste-fragen-zu-jagd-und-jaeger/>
- Jones, C. G., Lawton, J. H., & Shachak, M. (1994). Organisms as Ecosystem Engineers. *Oikos*, 69(3), 373–386. <https://doi.org/10.2307/3545850>
- Jorge, A. A. (2012). *The sustainability of leopard panthera pardus sport hunting in Niassa Reserve, Mozambique*. [Thesis, University of KwaZulu-Natal]. <https://researchspace.ukzn.ac.za/handle/10413/9732>
- Kalof, L., & Fitzgerald, A. (2003). Reading the trophy: Exploring the display of dead animals in hunting magazines. *Visual Studies*, 18(2), 112–122. <https://doi.org/10.1080/14725860310001631985>
- Kalwas, P. I. (2019, January 13). *Agresja to normalna reakcja myśliwych na naszą obecność. Wulgarne słowa, obelgi—Wiadomości*. Onet Wiadomosci. <https://wiadomosci.onet.pl/tylko-w-onecie/agresja-to-normalna-reakcja-myśliwych-na-nasza-obecnosc-wulgarne-slowa-obelgi/vtldb21>
- Kat, P. (2012, October 26). *Rhino horn trafficking, Vietnam, South Africa, the Czech Republic, Poland—Widespread connections?* LionAid. <https://lionaid.org/news/2012/10/rhino-horn-trafficking-vietnam-south-africa-the-czech-republic-poland-widespread-connections.htm>
- Kaul, R., William, A. C., Rithe, K., Steinmetz, R., & Mishra, R. (2019). *Bubalus arnee*. *The IUCN Red List of Threatened Species 2019: E.T3129A46364616*. IUCN Red List of Threatened Species. <https://dx.doi.org/10.2305/IUCN.UK.2019-1.RLTS.T3129A46364616.en>.
- Knott, E. J., Bunnefeld, N., Huber, D., Reljić, S., Kereži, V., & Milner-Gulland, E. J. (2014). The potential impacts of changes in bear hunting policy for hunting organisations in Croatia. *European Journal of Wildlife Research*, 60(1), 85–97. <https://doi.org/10.1007/s10344-013-0754-3>
- Kohi, E. M., Boer, W. F. de, Peel, M. J. S., Slotow, R., Waal, C. van der, Heitkönig, I. M. A., Skidmore, A., & Prins, H. H. T. (2011). African Elephants *Loxodonta africana* Amplify Browse Heterogeneity in African Savanna. *Biotropica*, 43(6), 711–721.
- Kojola, I., Hallikainen, V., Mikkola, K., Gurarie, E., Heikkinen, S., Kaartinen, S., Nikula, A., & Nivala, V. (2016). Wolf visitations close to human residences in Finland: The role of age, residence density, and time of day. *Biological Conservation*, 198, 9–14. <https://doi.org/10.1016/j.biocon.2016.03.025>
- Kosicka, A. (2019). *Stosunek Polaków do polowań na Ptaki*. https://niechzyja.pl/wp-content/uploads/2019/11/Niech_Zyja_bad_opinii_publicznej.pdf
- La Vanguardia. (2019, September 4). *Más de cien científicos aseguran que la prohibición de la caza de trofeo no ayudará a proteger a los animales*. La Vanguardia. <https://www.lavanguardia.com/natural/20190904/47185931281/cientificos-contra-prohibicion-caza-trofeo-animales.html>

Lapin, L. (2018). Thierry Coste Lobbyiste de la mort loisir. *Charlie Hebdo, Ecologie*. <https://charliehebdo.fr/2018/09/ecologie/thierry-coste-lobbyiste-de-la-mort-loisir/>

Large Carnivore Initiative for Europe IUCN/SSC Specialist group. (n.d.). *Wolf—Canis Lupus*. Retrieved 6 May 2021, from <https://www.lcie.org/Large-carnivores/Wolf->

Louchouart, N. X., Santiago-Ávila, F. J., Parsons, D. R. & Treves, A. (2021). Evaluating how lethal management affects poaching of Mexican wolves. *Royal Society Open Science*, 8, 200330.

le Roux, E., Kerley, G. I. H., & Cromsigt, J. P. G. M. (2018). Megaherbivores Modify Trophic Cascades Triggered by Fear of Predation in an African Savanna Ecosystem. *Current Biology*, 28(15), 2493-2499.e3. <https://doi.org/10.1016/j.cub.2018.05.088>

Leader Williams, N. (1988). Patterns of depletion in a black rhinoceros population in Luangwa Valley, Zambia. *African Journal of Ecology*, 26(3), 181-187. <https://doi.org/10.1111/j.1365-2028.1988.tb00969.x>

Leclerc, M., Frank, S. C., Zedrosser, A., Swenson, J. E., & Pelletier, F. (2017). Hunting promotes spatial reorganization and sexually selected infanticide. *Scientific Reports*, 7, 45222. <https://doi.org/10.1038/srep45222>

Legge 11 febbraio 1992, n. 157 Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio., (1992). <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:1992-02-11;157!vig=2020-10-22>

Legge regionale 25 gennaio 1984, n. 7 Norme per la regolamentazione dell'attività di tassidermia e di imbalsamazione., (1984), Consolidated version 2018, September 18. http://lrv.regione.liguria.it/liguriass_prod/articolo?urndoc=urn:nir:regione.liguria:legge:1984-01-25;7&pr=idx,o;artic,1;articparziale,o

Leonoticias. (2010, January 13). Detenidos tres leoneses dentro de la operación 'Lobezno'. *Leonoticias*. <https://www.leonoticias.com/frontend/leonoticias/Detenidos-Tres-Leoneses-Dentro-De-La-Operacion-Lobezno-vn42431-vst216>

Ley 42/2007, de 13 de diciembre, del Patrimonio Natural y de la Biodiversidad., BOE-A-2007-21490 § BOE núm. 299 (2007). <https://www.boe.es/buscar/act.php?id=BOE-A-2007-21490>

Liberg, O., Chapron, G., Wabakken, P., Pedersen, H. C., Hobbs, N. T., & Sand, H. (2012). Shoot, shovel and shut up: Cryptic poaching slows restoration of a large carnivore in Europe. *Proceedings. Biological Sciences*, 279(1730), 910-915. <https://doi.org/10.1098/rspb.2011.1275>

Limpopo Diana Hunting Tours. (n.d.). *Find rejse*. Limpopo Diana Hunting Tours. Retrieved 13 April 2021, from <https://www.jagtrejser.dk/find-din-rejse>

Lindsey, P., Alexander, R., Balme, G., Midlane, N., & Craig, J. (2012). Possible Relationships between the South African Captive-Bred Lion Hunting Industry and the Hunting and Conservation of Lions Elsewhere in Africa. *South African Journal of Wildlife Research*, 42(1), 11-22. <https://doi.org/10.3957/056.042.0103>

Lindsey, Peter A., Alexander, R., Mills, M. G. L., Romañach, S., & Woodroffe, R. (2007). Wildlife Viewing Preferences of Visitors to Protected Areas in South Africa: Implications for the Role of Ecotourism in Conservation. *Journal of Ecotourism*, 6(1), 19-33. <https://doi.org/10.2167/joe133.o>

Lindsey, Peter Andrew, Balme, G. A., Funston, P., Henschel, P., Hunter, L., Madzikanda, H., Midlane, N., & Nyirenda, V. (2013). The Trophy Hunting of African Lions: Scale, Current Management Practices and Factors Undermining Sustainability. *PLOS ONE*, 8(9), e73808. <https://doi.org/10.1371/journal.pone.0073808>

Linklater, W. L., & Hucheson, I. R. (2010). Black Rhinoceros are Slow to Colonize a Harvested Neighbour's Range. *South African Journal of Wildlife Research*, 40(1), 58-63. <https://doi.org/10.3957/056.040.0107>

Linnell, J. D. C., Broseth, H., Odden, J., & Nilsen, E. B. (2010). Sustainably Harvesting a Large Carnivore? Development of Eurasian Lynx Populations in Norway During 160 Years of Shifting Policy. *Environmental Management*, 45(5), 1142-1154. <https://doi.org/10.1007/s00267-010-9455-9>

Loo, T. (2001). Of Moose and Men: Hunting for Masculinities in British Columbia, 1880-1939. *Western Historical Quarterly*, 32(3), 296-319. <https://doi.org/10.2307/3650737>

Lovari, S., Sforzi, A., Scala, C., & Fico, R. (2007). Mortality parameters of the wolf in Italy: Does the wolf keep himself from the door? *Journal of Zoology*, 272(2), 117-124. <https://doi.org/10.1111/j.1469-7998.2006.00260.x>

Loveridge, A. J., Searle, A. W., Murindagomo, F., & Macdonald, D. W. (2007). The impact of sport-hunting on the population dynamics of an African lion population in a protected area. *Biological Conservation*, 134(4), 548-558. <https://doi.org/10.1016/j.biocon.2006.09.010>

- Loveridge, A. J., Valeix, M., Chapron, G., Davidson, Z., Mtare, G., & Macdonald, D. W. (2016). Conservation of large predator populations: Demographic and spatial responses of African lions to the intensity of trophy hunting. *Biological Conservation*, 204, 247–254. <https://doi.org/10.1016/j.biocon.2016.10.024>
- Madueño, J. D. (2019, January 12). *Más de la mitad quiere “limitar o prohibir” los toros y la caza*. El Español. https://www.elespanol.com/espana/20190112/mitad-quiere-limitar-prohibir-toros-caza/367963207_o.html
- Masemann, A. (2018, April 2). *Cecil the lion ‘died in agony’ 10 hours after being shot by hunter, says zoologist*. CBC Radio. <https://www.cbc.ca/radio/thecurrent/the-current-for-april-2-2018-1.4600420/cecil-the-lion-died-in-agony-10-hours-after-being-shot-by-hunter-says-zoologist-1.4600424>
- Matswani Safaris. (n.d.). *Homepage*. Matswani Safaris. Retrieved 13 April 2021, from <https://matswani.com/>
- McComb, K., Moss, C., Durant, S. M., Baker, L., & Sayialel, S. (2001). Matriarchs As Repositories of Social Knowledge in African Elephants. *Science*, 292(5516), 491–494. <https://doi.org/10.1126/science.1057895>
- McComb, Karen, Shannon, G., Durant, S. M., Sayialel, K., Slotow, R., Poole, J., & Moss, C. (2011). Leadership in elephants: The adaptive value of age. *Proceedings of the Royal Society B: Biological Sciences*, 278(1722), 3270–3276. <https://doi.org/10.1098/rspb.2011.0168>
- McLellan, B. N., Proctor, M. F., Huber, D., & Michel, S. (2017). *Ursus arctos (amended version of 2017 assessment)*. *The IUCN Red List of Threatened Species 2017: E.T41688A121229971*. <https://dx.doi.org/10.2305/IUCN.UK.2017-3.RLTS.T41688A121229971.en>
- Méndez, R. (2005, December 7). A la caza del tigre en un coto de Extremadura. *El País*. https://elpais.com/diario/2005/12/08/sociedad/1133996407_850215.html
- Milleret, C., Wabakken, P., Liberg, O., Åkesson, M., Flagstad, Ø., Andreassen, H. P., & Sand, H. (2017). Let’s stay together? Intrinsic and extrinsic factors involved in pair bond dissolution in a recolonizing wolf population. *The Journal of Animal Ecology*, 86(1), 43–54. <https://doi.org/10.1111/1365-2656.12587>
- Milner, J. M., Bonenfant, C., Myrsetrud, A., Gaillard, J.-M., Csányi, S., & Stenseth, N. C. (2006). Temporal and spatial development of red deer harvesting in Europe: Biological and cultural factors. *Journal of Applied Ecology*, 43(4), 721–734.
- Ministère de la Transition Ecologique. (2019, August 19). *Commerce international des espèces sauvages (CITES)*. Ministère de la Transition écologique. <https://www.ecologie.gouv.fr/commerce-international-des-especes-sauvages-cites>
- Ministerie van Economische Zaken. (2016). *Beleidsregel van de Staatssecretaris van Economische Zaken van 2 mei 2016, nr. WJZ/16068109, betreffende invoervergunningen voor jachttrofeeën* [Officiële publicatie]. artikel 4:81 van de Algemene wet bestuursrecht; Ministerie van Binnenlandse Zaken. <https://zoek.officielebekendmakingen.nl/stcrt-2016-23849.html>
- Ministeriet for Fødevarer, Landbrug og Fiskeri. (n.d.). *Indførsel af jagttrofaer fra rovdyr fra EU lande til Danmark*. Ministeriet for Fødevarer, Landbrug og Fiskeri. Retrieved 13 April 2021, from https://www.foedevarestyrelsen.dk:443/Leksikon/Sider/Indfoersel_af_jagttrofaer_fra_rovdyr_fra_EU_lande_til_Danmark.aspx
- Forordningen om animalske biprodukter nr. 1069/2009 og tilhørende gennemførelsesforordning 142/2011., 1069/2009; 142/2011 (2011). <https://www.foedevarestyrelsen.dk:443/Selvbetjening/lovstof/Sider/Biproduktforordningen-nr.-1069-2009.aspx>
- Monin, J. (2018). Pourquoi Emmanuel Macron courtise-t-il les chasseurs ? *France Inter, Emissions, Secrets d’infos*. <https://www.franceinter.fr/emissions/secrets-d-info/secrets-d-info-24-fevrier-2018>
- Montini, B. (2018, October 25). *Caccia aperta agli ippopotami in Zambia: Il governo ne farà uccidere 2mila in cinque anni*. Corriere della Sera. https://www.corriere.it/animali/18_ottobre_25/caccia-aperta-ippopotami-zambia-governo-ne-fara-uccidere-2mila-cinque-anni-5a6bbf14-d81c-11e8-8a41-5d7293f8c00a.shtml
- Moss, C. J. (2001). The demography of an African elephant (*Loxodonta africana*) population in Amboseli, Kenya. *Journal of Zoology*, 255(2), 145–156. <https://doi.org/10.1017/S0952836901001212>
- Mosser, A., & Packer, C. (2009). Group territoriality and the benefits of sociality in the African lion, *Panthera leo*. *Animal Behaviour*, 78(2), 359–370. <https://doi.org/10.1016/j.anbehav.2009.04.024>
- Mullin, M. H. (1999). Mirrors and Windows: Sociocultural Studies of Human-Animal Relationships. *Annual Review of Anthropology*, 28(1), 201–224. <https://doi.org/10.1146/annurev.anthro.28.1.201>
- Muposhi, V. K., Gandiwa, E., Bartels, P., Makuza, S. M., & Madiri, T. H. (2016). Trophy Hunting and Sustainability: Temporal Dynamics in Trophy Quality and Harvesting Patterns of Wild Herbivores in a Tropical Semi-Arid Savanna Ecosystem. *PLOS ONE*, 11(10), e0164429. <https://doi.org/10.1371/journal.pone.0164429>

- Mysterud, A. (2011). Selective harvesting of large mammals: How often does it result in directional selection? *Journal of Applied Ecology*, 48(4), 827–834. <https://doi.org/10.1111/j.1365-2664.2011.02006.x>
- Naude, V. N., Balme, G. A., O’Riain, J., Hunter, L. T. B., Fattedbert, J., Dickerson, T., & Bishop, J. M. (2020). Unsustainable anthropogenic mortality disrupts natal dispersal and promotes inbreeding in leopards. *Ecology and Evolution*, 10(8), 3605–3619. <https://doi.org/10.1002/ece3.6089>
- Nhleko, Z. N., Parker, D. M., & Druce, D. J. (2017). The reproductive success of black rhinoceroses in the Hluhluwe–iMfolozi Park, KwaZulu-Natal, South Africa. *Koedoe*, 59(1), 10. <https://doi.org/10.4102/koedoe.v59i1.1386>
- Nilsen, E. B., Brøseth, H., Odden, J., & Linnell, J. D. C. (2012). Quota hunting of Eurasian lynx in Norway: Patterns of hunter selection, hunter efficiency and monitoring accuracy. *European Journal of Wildlife Research*, 58(1), 325–333. <https://doi.org/10.1007/s10344-011-0585-z>
- Nordbø, I., Turdumambetov, B., & Gulcan, B. (2018). Local opinions on trophy hunting in Kyrgyzstan. *Journal of Sustainable Tourism*, 26(1), 68–84. <https://doi.org/10.1080/09669582.2017.1319843>
- Nordisk Safari Klub. (n.d.). *Homepage*. Nordisk Safari Klub. Retrieved 13 April 2021, from <https://nordisksafariklub.com/>
- Novaro, A. J., Funes, M. C., & Walker, R. S. (2005). An empirical test of source-sink dynamics induced by hunting: Source-sink dynamics induced by hunting. *Journal of Applied Ecology*, 42(5), 910–920. <https://doi.org/10.1111/j.1365-2664.2005.01067.x>
- O’Gara, B. (2002). Hunting red deer and elk: Old and new worlds. In *North American elk: Ecology and management*. Smithsonian Institution Press.
- Ozoliņš, J., Pupila, A., Ornicāns, A., & Bagrade, G. (2008). Lynx management in Latvia: Population control or sport hunting. *Econ. Soc. Cult. Asp. Biodivers. Conserv.*, 59–72.
- Ozondjahe Hunting Safaris Africa. (n.d.). *Hunting Leopard*. Ozondjahe Hunting Safaris Africa. Retrieved 1 April 2021, from <https://africanhuntingsafaris.com/hunting-leopard/>
- Packer, C., Brink, H., Kissui, B. M., Maliti, H., Kushnir, H., & Caro, T. (2011). Effects of Trophy Hunting on Lion and Leopard Populations in Tanzania. *Conservation Biology*, 25(1), 142–153. JSTOR.
- Packer, C., Herbst, L., Pusey, A., Bycott, J., Hanby, J., Cairns, S., & Borgerhoff-Mulder, M. (1988). Reproductive success of lions. In *Reproductive Success: Studies of Individual Variation in Contrasting Breeding Systems* (TH Clutton-Brock, pp. 363–383). University of Chicago Press.
- Packer, Craig, Kosmala, M., Cooley, H. S., Brink, H., Pintea, L., Garshelis, D., Purchase, G., Strauss, M., Swanson, A., Balme, G., Hunter, L., & Nowell, K. (2009). Sport Hunting, Predator Control and Conservation of Large Carnivores. *PLOS ONE*, 4(6), e5941. <https://doi.org/10.1371/journal.pone.0005941>
- Packer, Craig, & Pusey, A. E. (1987). Intrasexual co-operation and the sex ratio in African lions. *American Naturalist*, 130(4), 636–642. <https://doi.org/10.1086/284735>
- Packer, Craig, Pusey, A. E., & Eberly, L. E. (2001). Egalitarianism in Female African Lions. *Science*, 293(5530), 690. <https://doi.org/10.1126/science.1062320>
- Palazy, L., Bonenfant, C., Gaillard, J.-M., & Courchamp, F. (2011). Cat Dilemma: Too Protected To Escape Trophy Hunting? *PLOS ONE*, 6(7), e22424. <https://doi.org/10.1371/journal.pone.0022424>
- Panthera. (2021, May 5). Panthera Applauds South African Government’s Decision to End Commercial Captive Lion Breeding and Bone Trade, Urges Permanent Legislation Banning Industry. Panthera. <https://www.panthera.org/panthera-applauds-south-african-governments-decision-end-commercial-captive-lion-breeding-and-bone>
- Peirce, R. (2018). *Cuddle Me, Kill Me*. Penguin Random House South Africa.
- Pete Safaris. (n.d.). *Homepage*. Pete Safaris. Retrieved 13 April 2021, from <https://www.petesafaris.com/>
- Pferd&Jagd. (n.d.). *Aussteller- und Produktsuche 2019*. https://pferdunjagd.com/pj_aussteller_de?design=dentalinforma&content=suchergebnis&pagemode=results&pgid=550205#ExProContent
- Piotrowska, D. (2016, July 12). *Wizerunek myśliwego w XXI wieku czyli łowiectwo w oczach Polaków, Konferencja*. Współczesne zagadnienia edukacji leśnej społeczeństwa, Centrum Edukacji Przyrodniczo-Leśnej w Rogowie. <https://www.youtube.com/watch?v=zuPGZoAcVhM>
- Pitman, R. T., Swanepoel, L. H., Hunter, L., Slotow, R., & Balme, G. A. (2015). The importance of refugia, ecological traps and scale for large carnivore management. *Biodiversity and Conservation*, 24(8), 1975–1987. <https://doi.org/10.1007/s10531-015-0921-9>

PolskieRadio24.pl. (2013, November 2). *Głowy zagrożonych zwierząt w muzeum w Kielcach*. PolskieRadio24.Pl. https://polskieradio24.pl/art163_779987

Poole, J. H. (1987). Rutting Behavior in African Elephants: The Phenomenon of Musth. *Behaviour*, 102(3–4), 283–316. <https://doi.org/10.1163/156853986X00171>

Poole, J. H., Lee, P. C., Njiraini, N., & Moss, C. J. (2011). Longevity, Competition, and Musth: A Long-term Perspective on Male Reproductive Strategies. In *The Amboseli Elephants: A Long-Term Perspective on a Long-Lived Mammal*. University of Chicago Press. <https://chicago.universitypressscholarship.com/view/10.7208/chicago/9780226542263.001.0001/upso-9780226542232-chapter-18>

Popescu, V. D., Artelle, K. A., Pop, M. I., Manolache, S., & Rozyłowicz, L. (2016). Assessing biological realism of wildlife population estimates in data-poor systems. *Journal of Applied Ecology*, 53(4), 1248–1259.

Portfolio Committee on Environmental Affairs. (2018). *Report on the Colloquium on Captive Lion Breeding for Hunting in South Africa: Harming or promoting the conservation image of the country*. <https://pmg.org.za/tailed-committee-report/3595/>

Poulsen, J. R., Rosin, C., Meier, A., Mills, E., Nuñez, C. L., Koerner, S. E., Blanchard, E., Callejas, J., Moore, S., & Sowers, M. (2018). Ecological consequences of forest elephant declines for Afrotropical forests. *Conservation Biology*, 32(3), 559–567.

Pracownia na rzecz Wszystkich Istot. (2016, January 12). *Sondaż CBOS: Polacy przeciwko szkodliwej nowelizacji Prawa łowieckiego. Dziś nocne czytanie ustawy*. Pracownia Na Rzecz Wszystkich Istot. <https://pracownia.org.pl/pracownia-aktualnosci/396-sondaz-cbos-polacy-przeciwko-szkodliwej-nowelizacji-prawa-lowieckiego-dzis-nocne-czytanie-ustawy>

Pringle, R. M. (2008). Elephants as agents of habitat creation for small vertebrates at the patch scale. *Ecology*, 89(1), 26–33. <https://doi.org/10.1890/07-0776.1>

Prisner-Levyne, Y. (2020). Trophy Hunting, Canned Hunting, Tiger Farming, and the Questionable Relevance of the Conservation Narrative Grounding International Wildlife Law. *Journal of International Wildlife Law & Policy*, 23(4), 239–285. <https://doi.org/10.1080/13880292.2020.1866236>

Ptak-Iglewska, A. (2018, December 17). *Wystrzałowe zyski z komercyjnych polowań*. *Ekonomia*. <https://www.rp.pl/Ekonomia/312069860-Wystrzalowe-zyski-z-komercyjnych-polowan.html>

Quaile, I. (2012). WWF defends elephant hunts for conservation. *DW, Environment*. <https://www.dw.com/en/wwf-defends-elephant-hunts-for-conservation/a-15891067>

Rasmussen, H. B., Okello, J. B. A., Wittemyer, G., Siegmund, H. R., Arcander, P., Vollrath, F., & Douglas-Hamilton, I. (2008). Age- and tactic-related paternity success in male African elephants. *Behavioral Ecology*, 19(1), 9–15. <https://doi.org/10.1093/beheco/arm093>

Ray, R.-R. (2012). *Ecology and population status and the impact of trophy hunting of the leopard Panthera pardus (LINNAEUS, 1758) in the Luambe National Park and surrounding Game Management Areas in Zambia* [PhD Thesis, Rheinische Friedrich-Wilhelms-Universität]. <https://bonndoc.ulb.uni-bonn.de/xmlui/handle/20.500.11811/5091>

Real Decreto 50/2018, de 2 de febrero, por el que se desarrollan las normas de control de subproductos animales no destinados al consumo humano y de sanidad animal, en la práctica cinegética de caza mayor., Pub. L. No. 38, 16714 (2018). <https://www.boe.es/boe/dias/2018/02/12/pdfs/BOE-A-2018-1869.pdf>

Rechtsinformationssystem des bundes. (2021a). *Bundesrecht konsolidiert, Gesamte Rechtsvorschrift für Artenhandelsgesetz 2009 Fassung vom 13.04.2021*. <https://www.ris.bka.gv.at/GeltendeFassung.wxe?Abfrage=Bundesnormen&Gesetzesnummer=20006701>

Rechtsinformationssystem des bundes. (2021b). *Bundesrecht konsolidiert, Gesamte Rechtsvorschrift für Tierschutzgesetz Fassung vom 13.04.2021*. <https://www.ris.bka.gv.at/GeltendeFassung.wxe?Abfrage=Bundesnormen&Gesetzesnummer=20003541>

Retsinformation. (2019). *Bekendtgørelse om beskyttelse af vilde dyr og planter ved kontrol af handelen hermed (Washingtonkonventionen/ CITES)*. <https://www.retsinformation.dk/eli/lta/2019/266>

Reuters. (2018, October 22). Zambia revives plan to cull 2,000 hippos over next five years. *Reuters*. <https://www.reuters.com/article/us-zambia-wildlife-idUSKCN1MW17Y>

Ripple, W. J., Estes, J. A., Beschta, R. L., Wilmers, C. C., Ritchie, E. G., Hebblewhite, M., Berger, J., Elmhagen, B., Letnic, M., Nelson, M. P., Schmitz, O. J., Smith, D. W., Wallach, A. D., & Wirsing, A. J. (2014). Status and Ecological Effects of the World's Largest Carnivores. *Science*, 343(6167), 1241484. <https://doi.org/10.1126/science.1241484>

- Ripple, W. J., Newsome, T. M., Wolf, C., Dirzo, R., Everatt, K. T., Galetti, M., Hayward, M. W., Kerley, G. I. H., Levi, T., Lindsey, P. A., Macdonald, D. W., Malhi, Y., Painter, L. E., Sandom, C. J., Terborgh, J., & Van Valkenburgh, B. (2015). Collapse of the world's largest herbivores. *Science Advances*, 1(4), e1400103. <https://doi.org/10.1126/sciadv.1400103>
- Robson, A. S., Trimble, M. J., Purdon, A., Young-Overton, K. D., Pimm, S. L., & van Aarde, R. J. (2017). Savanna elephant numbers are only a quarter of their expected values. *PLoS One*, 12(4), e0175942. <https://doi.org/10.1371/journal.pone.0175942>
- Roex, N. le, & Ferreira, S. M. (2020). Age structure changes indicate direct and indirect population impacts in illegally harvested black rhino. *PLOS ONE*, 15(7), e0236790. <https://doi.org/10.1371/journal.pone.0236790>
- Rosenblatt, E., Becker, M. S., Creel, S., Droge, E., Mweetwa, T., Schuette, P. A., Watson, F., Merkle, J., & Mwape, H. (2014). Detecting declines of apex carnivores and evaluating their causes: An example with Zambian lions. *Biological Conservation*, 180, 176–186. <https://doi.org/10.1016/j.biocon.2014.10.006>
- Rozporządzenie Ministra Środowiska z dnia 3 sierpnia 2011 r. W sprawie gatunków zwierząt niebezpiecznych dla życia i zdrowia ludzi, § Dz.U. 2011 nr 173 poz. 1037 (2011). <http://isap.sejm.gov.pl/isap.nsf/DocDetails.xsp?id=WDU20111731037>
- Rutledge, L. Y., Patterson, B. R., Mills, K. J., Loveless, K. M., Murray, D. L., & White, B. N. (2010). Protection from harvesting restores the natural social structure of eastern wolf packs. *Biological Conservation*, 143(2), 332–339. <https://doi.org/10.1016/j.biocon.2009.10.017>
- Safari Club International. (n.d.). *About Us*. Retrieved 2 April 2021, from <https://safariclub.org/about-us/>
- Safari Club International. (2018). *Record Book*. <https://safariclub.org/wp-content/uploads/2020/05/world-hunting-award.pdf>
- Safari Club International. (2020). *Safari Club International Financial Statements: Years ended June 30, 2019 and 2018*. <https://safariclub.org/wp-content/uploads/2020/10/FY19-Financial-Statements-SCI.pdf>
- Sakabilo Kalembwe, Z. (2018, May 30). *Zambia Tourism Minister clarifies hippo culling*. ATTA. <https://www.atta.travel/member-news/2018/05/zambia-tourism-minister-clarifies-hippo-culling/>
- Salzburg.orf.at. (2016, March 1). *Kritik an „Jagd“ von Zuchtlöwen*. <https://salzburg.orf.at/v2/news/stories/2760574/>
- Salzburg.orf.at. (2017, February 17). *Debatte über Sinn der Trophäenjagd*. <https://salzburg.orf.at/v2/news/stories/2826289/>
- Arrêté royal relatif à la protection des espèces de faune et de flore sauvages par le contrôle de leur commerce, no. 2003-04-09/43, 2003022498 31045 (2003). http://www.ejustice.just.fgov.be/cgi_loi/change_lg.pl?language=fr&la=F&table_name=loi&cn=2003040943
- Schaller, G. B. (2009). *The Serengeti lion: A study of predator-prey relations*. University of Chicago Press.
- Schmidt, K., Jędrzejewski, W., Theuerkauf, J., Kowalczyk, R., Okarma, H., & Jędrzejewska, B. (2008). Reproductive behaviour of wild-living wolves in Białowieża Primeval Forest (Poland). *Journal of Ethology*, 26(1), 69–78. <https://doi.org/10.1007/s10164-006-0031-y>
- Searle, C. E., Bauer, D. T., Kesch, M. K., Hunt, J. E., Mandisodza-Chikerema, R., Flyman, M. V., Macdonald, D. W., Dickman, A. J., & Loveridge, A. J. (2020). Drivers of leopard (*Panthera pardus*) habitat use and relative abundance in Africa's largest transfrontier conservation area. *Biological Conservation*, 248, 108649. <https://doi.org/10.1016/j.biocon.2020.108649>
- Selier, J., Nel, L., Rushworth, I., Kruger, J., Coverdale, B., Mulqueeny, C., & Blackmore, A. (2018). *An assessment of the potential risks of the practice of intensive and selective breeding of game to biodiversity and the economy in South Africa*. <https://conservationaction.co.za/resources/reports/an-assessment-of-the-potential-risks-of-the-practice-of-intensive-and-selective-breeding-of-game-to-biodiversity-and-the-biodiversity-economy-in-south-africa/>
- Selier, S.-A. J., Page, B. R., Vanak, A. T., & Slotow, R. (2014). Sustainability of elephant hunting across international borders in southern Africa: A case study of the greater Mapungubwe Transfrontier Conservation Area. *The Journal of Wildlife Management*, 78(1), 122–132. <https://doi.org/10.1002/jwmg.641>
- Sentenza n. 236, ECLI:IT:COST:2019:236 (Corte Costituzionale 10 August 2019). <https://www.cortecostituzionale.it/actionSchedaPronuncia.do?anno=2019&numero=236>
- Sergio, F., Caro, T., Brown, D., Clucas, B., Hunter, J., Ketchum, J., McHugh, K., & Hiraldo, F. (2008). Top Predators as Conservation Tools: Ecological Rationale, Assumptions, and Efficacy. *Annual Review of Ecology, Evolution, and Systematics*, 39(1), 1–19. <https://doi.org/10.1146/annurev.ecolsys.39.110707.173545>
- SHIELD Political Research, The Humane Society of the United States, & Humane Society International. (2015). *Trophy Madness: Elite Hunters, Animal Trophies and Safari Club International's Hunting Award*. <https://www.hsi.org/wp-content/uploads/assets/pdfs/trophy-madness-report.pdf>

- Sina, S., Gerstetter, C., Porsch, L., Roberts, E., O. Smith, L., Klaas, K., & Fajardo de Castillo, T. (2016). *Wildlife Crime*. https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/STUD/2016/570008/IPOL_STU%282016%29570008_EN.pdf
- Sindičić, M., Gomerčić, T., Kusak, J., Slijepčević, V., Huber, Đ., & Frković, A. (2016). Mortality in the Eurasian lynx population in Croatia over the course of 40 years. *Mammalian Biology*, 81(3), 290–294. <https://doi.org/10.1016/j.mambio.2016.02.002>
- Slotow, R., van Dyk, G., Poole, J., Page, B., & Klocke, A. (2000). Older bull elephants control young males. *Nature*, 408(6811), 425–426. <https://doi.org/10.1038/35044191>
- Southern Africa Tourism Services Association. (2020, September 21). *Endorsement of Blood Lions and HSI Africa request*. <https://www.hsi.org/wp-content/uploads/2020/12/09-21-Sep-SATSA-Endorsement-for-Blood-Lions-and-HSI-Africa.pdf>
- Średziński, P. (2017, January 11). *Na wilki już trwa obława. Tak ginie polska „wataha”*. OKO.Press. https://oko.press/wilki-juz-trwa-oblawa-ginie-polska-wataha?fb_comment_id=1526572284089130_1527776680635357
- Stein, A. B., Athreya, V., Gerngross, P., Balme, G., Henschel, P., Karanth, U., Miquelle, D., Rostro-Garcia, S., Kamler, J. F., Laguardia, A., Khorozyan, I., & Ghoddousi, A. (2020). *Panthera pardus (amended version of 2019 assessment)*. *The IUCN Red List of Threatened Species 2020: E.T15954A163991139*. <https://dx.doi.org/10.2305/IUCN.UK.2020-1.RLTS.T15954A163991139.en>.
- Steinhart, E. I. (1989). Hunters, Poachers and Gamekeepers: Towards a Social History of Hunting in Colonial Kenya. *The Journal of African History*, 30(2), 247–264. JSTOR.
- Stolen Wildlife. (n.d.). *Rhino horns*. Stolen Wildlife. Retrieved 19 April 2021, from <http://www.stolenwildlife.org/rhinos.html>
- Stowarzyszenie dla natury wilk. (n.d.). *Zagrożenia dla populacji wilka*. Stowarzyszenie Dla Natury Wilk. Retrieved 19 April 2021, from <https://www.polskiwilk.org.pl/wilk/zagrozenia-dla-populacji-wilka>
- Suhr, F. (2021, January 2). *Zahl der Jäger_innen auf Rekordhoch*. Statista. <https://de.statista.com/infografik/19341/anzahl-der-jagdscheininhaber-in-deutschland/>
- Suutarinen, J., & Kojola, I. (2017). Poaching regulates the legally hunted wolf population in Finland. *Biological Conservation*, 215, 11–18. <https://doi.org/10.1016/j.biocon.2017.08.031>
- Swenson, J. E. (2003). Implications of sexually selected infanticide for the hunting of large carnivores. In *Animal Behavior and Wildlife Conservation* (Festa-Bianchet, M. & Apollonio, M., Vol. 53). Island Press.
- Swenson, Jon E., Sandegren, F., Brunberg, S., Segerström, P., & Segerström, P. (2001). Factors Associated with Loss of Brown Bear Cubs in Sweden. *Ursus*, 12, 69–80.
- Swenson, Jon E., Sandegren, F., Söderberg, A., Bjärvall, A., Franzén, R., & Wabakken, P. (1997). Infanticide caused by hunting of male bears. *Nature*, 386(6624), 450–451. <https://doi.org/10.1038/386450a0>
- Swenson, Jon E., Schneider, M., Zedrosser, A., Söderberg, A., Franzén, R., & Kindberg, J. (2017). Challenges of managing a European brown bear population; lessons from Sweden, 1943–2013. *Wildlife Biology*, 2017(4). <https://doi.org/10.2981/wlb.00251>
- Swenson, Jon E., Wabakken, P., Sandegren, F., Bjärvall, A., Franzén, R., & Söderberg, A. (1995). The near extinction and recovery of brown bears in Scandinavia in relation to the bear management policies of Norway and Sweden. *Wildlife Biology*, 1(1), 11–25. <https://doi.org/10.2981/wlb.1995.005>
- Szczutkowska, S. (2017). *Prawo łowieckie Szyszki do kosza!* Miesięcznik Dzikie Życie. <https://dzikiezycie.pl/archiwum/2017/luty-2017/prawo-lowieckie-szyszki-do-kosza>
- Tadeo, M. (2014). Not worth it: L’Oreal cuts ties with Belgium fan after hunting photos. *The Independent*. <https://www.independent.co.uk/life-style/fashion/l-oreal-cuts-ties-belgium-supporter-axelle-despiegelaere-after-hunting-trip-photographs-9599738.html>
- Tahiri, J. (2019, March 6). *Hacienda echa el lazo a los cazadores de safaris*. ABC economía. https://www.abc.es/economia/abci-hacienda-echa-lazo-cazadores-safaris-201903062121_noticia.html
- Taylor, L. A., Vollrath, F., Lambert, B., Lunn, D., Douglas Hamilton, I., & Wittemyer, G. (2020). Movement reveals reproductive tactics in male elephants. *Journal of Animal Ecology*, 89(1), 57–67. <https://doi-org.lama.univ-amu.fr/10.1111/1365-2656.13035>
- Teichman, K. J., Cristescu, B., & Darimont, C. T. (2016). Hunting as a management tool? Cougar-human conflict is positively related to trophy hunting. *BMC Ecology*, 16(1), 44. <https://doi.org/10.1186/s12898-016-0098-4>

- Thompson, A. (2015). Real Men/Savage Nature: The Rise of African Big Game Hunting, 1870–1914. In A. Thompson (Ed.), *Hunting Africa: British Sport, African Knowledge and the Nature of Empire* (pp. 12–41). Palgrave Macmillan UK. https://doi.org/10.1057/9781137494436_2
- Tofani, S. (2019, January 17). I numeri del settore caccia in Italia. *Caccia Magazine*. <https://www.cacciagemazine.it/i-numeri-del-settore-caccia-in-italia/>
- Transparency Register—FACE. (2021). Transparency Register. <https://ec.europa.eu/transparencyregister/public/consultation/displaylobbyist.do?id=75899541198-85&locale=en#en>
- Treves, A., Naughton-Treves, L. & Shelley, V. (2013). Longitudinal analysis of attitudes toward wolves. *Conservation Biology*, 27, 315–323.
- Trouwborst, A., Loveridge, A. J., & Macdonald, D. W. (2020). Spotty data: Managing international leopard (*Panthera pardus*) trophy hunting quotas amidst uncertainty. *Journal of Environmental Law*, 32(2), 253–278. <https://doi.org/10.1093/jel/eqz032>
- Tuslances.com. (2009, October 7). *Legislación y normativas de caza estatal*. Tuslances.Com. <https://www.tuslances.com/reportajes/art/2976/LEGISLACION-Y-NORMATIVAS-DE-CAZA-ESTATAL/>
- Ustawa z dnia 16 kwietnia 2004 r. O ochronie przyrody, § Dz.U. 2004 nr 92 poz. 880 (2004). <https://isap.sejm.gov.pl/isap.nsf/DocDetails.xsp?id=WDU20040920880>
- Valdehita, C. (2017, December 29). *El dilema de África: ¿prohibir o permitir la caza?* ELMUNDO. <https://www.elmundo.es/ciencia-y-salud/ciencia/2017/12/29/5a4501aee5fdeao4308b458e.html>
- Valeix, M., Fritz, H., Sabatier, R., Murindagomo, F., Cumming, D., & Duncan, P. (2011). Elephant-induced structural changes in the vegetation and habitat selection by large herbivores in an African savanna. *Biological Conservation*, 144(2), 902–912. <https://doi.org/10.1016/j.biocon.2010.10.029>
- Vallini, M. (2019, January 8). Il numero (vero) dei cacciatori. *Armi e Tiro*. <https://www.armietiro.it/il-numero-vero-dei-cacciatori-10404>
- van Asperen, D., Miles, F., Bouley, P., Everatt, K., Viljoen, P., Anderson, J., Hansser, L., Cotterill, A. O., Laurence, G. F., Kokes, R., Joubert, D., Begg, C., Funston, P., Jacobson, A., Bauer, H., Clarke, J., Venter, A., Morgan, S., & Becker, M. (2017, November 29). *Open letter to Secretary Zinke: The African Lion Conservation Community's response to the South African Predator Association's letter* [Letter]. <https://conservationaction.co.za/wp-content/uploads/2017/11/LionConservationResponseToSAPALetterZinkeNov2017-2.pdf>
- Verduyck, K. (2020). Over bedreigde dieren sluit je geen compromis. *De Standaard*. https://www.standaard.be/cnt/dmf20201130_98055376
- Verein Gegen Tierfrabiken. (2021, January 21). *Volksabstimmung Gatterjagd geschafft: Heute Abgabe von 14.500 Unterschriften*. <https://vgt.at/presse/news/2021/news20210121mj.php>
- Vetitude. (2015, November 23). *Espèces menacées: La France stoppe l'importation de trophées de chasse de lions*. Vetitude. <https://www.vetitude.fr/trophee-de-chasse-de-lion-espces-menacees-arret-importation/>
- VIP Hunting. (n.d.). *Trofæ jagt*. VIP Hunting. Retrieved 13 April 2021, from <http://vip hunting.dk/jagtrejser/trofaejagt/>
- von Arx, M. (2020). *Lynx lynx (amended version of 2018 assessment)*. *The IUCN Red List of Threatened Species 2020*: E.T12519A177350310. <https://dx.doi.org/10.2305/IUCN.UK.2020-3.RLTS.T12519A177350310.en>
- Wallach, A. D., Ritchie, E. G., Read, J., & O'Neill, A. J. (2009). More than mere numbers: The impact of lethal control on the social stability of a top-order predator. *PLoS ONE*, 4(9). <https://doi.org/10.1371/journal.pone.0006861>
- Wantuch, D. (2018, March 15). *Myśliwskie trofea ustrzelone przez 'Dziadka Władka' na wystawie UJ*. wyborcza.pl. <https://krakow.wyborcza.pl/krakow/7,44425,23138581,mysliwskie-trofea-ustrzelone-przez-dziadka-wladka-na-wystawie.html>
- WBG. (2018, January 26). *Ktoś niszczy ambony dla myśliwych w Puszczy Białowieskiej. Ekolodzy odcinają się od ataków*. Gazeta.pl. <https://wiadomosci.gazeta.pl/wiadomosci/7,114883,22948456,ktos-niszczy-ambony-dla-mysliwych-w-puszczy-bialowieskiej-ekolodzy.html>
- White, S., Briers, R. A., Bouyer, Y., Odden, J., & Linnell, J. D. C. (2015). Eurasian lynx natal den site and maternal home range selection in multi use landscapes of Norway. *Journal of Zoology*, 297(2), 87–98. <https://doi.org/10.1111/jzo.12260>
- Whitman, K., Starfield, A. M., Quadling, H. S., & Packer, C. (2004). Sustainable trophy hunting of African lions. *Nature*, 428(6979), 175–178.
- Wielgus, R. B., Morrison, D. E., Cooley, H. S., & Maletzke, B. (2013). Effects of male trophy hunting on female carnivore population growth and persistence. *Biological Conservation*, 167, 69–75. <https://doi.org/10.1016/j.biocon.2013.07.008>

- Więzik, D. (2021, February 22). Gdzie myśliwi—Tam zwierzyna. *WildMen*. <https://wildmen.pl/polowanie/gdzie-mysliwi-tam-zwierzyna/>
- WildCRU. (2017, July 21). Cecil the lion's son Xanda also shot dead in Zimbabwe. <https://www.wildcru.org/news/xanda/>
- Wildlife watch. (2018, March 3). *Exclusive: An Inside Look at Cecil the Lion's Final Hours*. National Geographic. <https://www.nationalgeographic.com/animals/article/wildlife-watch-cecil-trophy-hunting-andrew-loveridge>
- Williams, V., Newton, D., Loveridge, A., & Macdonald, D. (2015, July). *Bones of Contention: South African trade in African Lion bones and other body parts - Wildlife Trade Report from TRAFFIC*. <https://www.traffic.org/publications/reports/bones-of-contention-south-african-trade-in-african-lion-bones-and-other-body-parts/>
- Wittemyer, G., Northrup, J. M., Blanc, J., Douglas-Hamilton, I., Omondi, P., & Burnham, K. P. (2014). Illegal killing for ivory drives global decline in African elephants. *Proceedings of the National Academy of Sciences*, 111(36), 13117. <https://doi.org/10.1073/pnas.1403984111>
- Wittig, T. (2016). IV. Poaching, Wildlife Trafficking and Organised Crime. *Whitehall Papers*, 86(1), 77–101. <https://doi.org/10.1080/02681307.2016.1252127>
- World Animal Protection. (2016, February 9). *Dutch travel trade association announces new guidelines to protect wildlife | World Animal Protection*. <https://www.worldanimalprotection.org/news/dutch-travel-trade-association-announces-new-guidelines-protect-wildlife>
- WWF. (2016). *Der WWF zum Verhältnis von Jagd-Tourismus und Naturschutz*. <https://www.wwf.de/fileadmin/fm-wwf/Publikationen-PDF/Hintergrund-Trophaeenjagd.pdf>
- Zedrosser, A., Dahle, B., Støen, O.-G., & Swenson, J. E. (2009). The Effects of Primiparity on Reproductive Performance in the Brown Bear. *Oecologia*, 160(4), 847–854. JSTOR.

Appendici A, B e C

Appendice A: Analisi del commercio globale e regionale

ANALISI DEL COMMERCIO DI TROFEI GLOBALI

Tabella 1. Importatori globali di trofei

Paese di importazione	2014	2015	2016	2017	2018	Media annuale	Totale complessivo	Percentuale sul totale
Stati Uniti	12683	14793	14326	13505	17310	14524	72617	75%
Stati membri dell'UE	2548	2755	2980	3080	3549	2983	14912	15%
Sud Africa	512	605	371	432	307	446	2227	2%
Messico	581	345	357	398	399	416	2080	2%
Altro (46 paesi)	1352	1288	944	866	625	1015	5075	5%
Totale complessivo	17676	19786	18978	18281	22190		96911	

Tabella basata sulle quantità dichiarate dall'importatore. I paesi che rappresentano meno dell'1% del totale complessivo vengono raggruppati in "Altro".

Tabella 2. Esportatori globali di trofei

Paese esportatore	2014	2015	2016	2017	2018	Media annuale	Totale complessivo	Percentuale sul totale
Sud Africa	5049	5197	4686	4093	1993	4204	21018	30%
Canada	4536	4718	4882	2666	0	3361	16802	24%
Namibia	2454	2547	2859	2563	2481	2581	12904	18%
Zimbabwe	2013	2093	1478	0	1006	1318	6590	9%
Messico	180	276	292	398	437	317	1583	2%
Tanzania	415	380	207	272	236	302	1510	2%
Argentina	0	526	432	506	0	293	1464	2%
Kirghizistan	93	0	377	470	331	255	1271	2%
Zambia	132	72	521	265	184	235	1174	2%
Stati Uniti	277	287	137	204	264	234	1169	2%
Russia	357	298	0	0	500	231	1155	2%
Mozambico	204	130	167	176	166	169	843	1%
Stati membri dell'UE	156	174	146	126	124	146	726	1%
Altro (33 paesi)	731	555	521	439	322	514	2568	4%
Totale complessivo	16597	17253	16705	12178	8044		70777	

Tabella basata sulle quantità dichiarate dall'esportatore. I paesi che rappresentano meno dell'1% del totale complessivo vengono raggruppati in "Altro".

Tabella 3. Importatori globali di trofei di leoni allevati in cattività

Paese di importazione	2014	2015	2016	2017	2018	Media annuale	Totale complessivo	Percentuale sul totale
Stati Uniti	370	457	285	43	10	233	1165	55%
Stati membri dell'UE	76	131	133	153	158	131	651	31%
Messico	26	11	15	13	23	18	88	4%
Brasile	0	16	16	32	8	15	72	3%
Regno Unito	0	15	9	7	5	8	36	2%
Cina	3	4	6	9	6	6	28	1%
Australia	16	7	0	0	0	5	23	1%
Altro (14 paesi)	21	7	15	12	7	13	62	3%
Totale complessivo	512	648	479	269	217		2125	

Tabella basata sulle quantità dichiarate dall'importatore. Taxon: "Panthera leo". Provenienza: allevato in cattività ("C"). I paesi che rappresentano meno dell'1% del totale complessivo vengono raggruppati in "Altro".

ANALISI COMMERCIALE DELL'UNIONE EUROPEA

Tabella 4. Importatori di trofei dell'Unione europea

Paese di importazione	2014	2015	2016	2017	2018	Media annuale	Totale complessivo	Percentuale sul totale
Germania	811	771	783	787	807	792	3959	27%
Spagna	367	397	394	436	523	424	2117	14%
Danimarca	303	231	393	334	409	334	1670	11%
Austria	234	275	293	276	276	271	1354	9%
Svezia	80	223	180	191	245	184	919	6%
Francia	136	180	144	97	195	151	752	5%
Polonia	137	116	121	188	182	149	744	5%
Ungheria	21	76	149	192	180	124	618	4%
Repubblica Ceca	106	111	99	103	124	109	543	4%
Slovacchia	96	65	69	121	102	91	453	3%
Finlandia	54	60	54	63	92	65	323	2%
Italia	13	39	48	40	182	65	322	2%
Belgio	28	76	78	58	68	62	308	2%
Bulgaria	23	23	29	45	66	38	186	1%
Lituania	24	18	44	57	26	34	169	1%
Lettonia	64	30	19	39	3	31	155	1%
Portogallo	28	32	20	14	11	21	105	1%
Romania	13	6	35	19	28	21	101	1%

Estonia	1	3	10	6	11	7	31	<1%
Lussemburgo	4	3	1	7	8	5	23	<1%
Paesi Bassi	2	13	7	0	0	5	22	<1%
Slovenia	1	5	6	5	0	4	17	<1%
Malta	0	0	1	0	10	3	11	<1%
Croazia	1	2	1	2	1	2	7	<1%
Grecia	1	0	2	0	0	1	3	<1%
Totale complessivo	2548	2755	2980	3080	3549		14912	

Tabella basata sulle quantità dichiarate dall'importatore.

Tabella 5. Importatori di trofei dell'Unione europea provenienti da animali in stato di cattività

Paese di importazione	2014	2015	2016	2017	2018	Media annuale	Totale complessivo	Percentuale sul totale
Spagna	44	69	51	53	85	61	302	25%
Ungheria	3	10	20	48	44	25	125	10%
Polonia	33	13	11	31	37	25	125	10%
Germania	10	23	27	33	26	24	119	10%
Repubblica Ceca	15	18	10	24	25	19	92	8%
Danimarca	8	15	15	26	15	16	79	7%
Slovacchia	17	8	10	17	7	12	59	5%
Austria	4	11	14	14	8	11	51	4%
Svezia	3	13	12	11	11	10	50	4%
Francia	3	14	6	6	14	9	43	4%
Belgio	3	8	15	4	6	8	36	3%
Bulgaria	4	2	0	4	17	6	27	2%
Finlandia	2	3	8	7	6	6	26	2%
Romania	0	2	10	5	3	4	20	2%
Italia	0	6	3	3	5	4	17	1%
Lettonia	5	0	1	8	0	3	14	1%
Lituania	0	5	5	1	1	3	12	1%
Portogallo	1	0	3	1	0	1	5	<1%
Lussemburgo	0	0	1	3	0	1	4	<1%
Croazia	0	0	0	2	1	1	3	<1%
Estonia	0	0	1	0	0	1	1	<1%
Slovenia	0	1	0	0	0	1	1	<1%
Totale complessivo	155	221	223	301	311		1211	

Tabella basata sulle quantità dichiarate dall'importatore. Provenienza: Allevato in cattività ("C"), nato in cattività ("F"), allevato ("R").

Tabella 6. Specie di trofei esportati dall'UE

Specie	2014	2015	2016	2017	2018	Media annuale	Totale complessivo	Percentuale sul totale
Orso bruno (<i>Ursus arctos</i>)	58	60	51	29	48	50	246	34%
Ammotrago (<i>Ammotragus lervia</i>)	20	31	22	32	7	23	112	15%
Leopardo (<i>Panthera pardus</i>)	12	11	8	10	11	11	52	7%
Ippopotamo (<i>Hippopotamus amphibius</i>)	7	7	12	7	7	8	40	6%
Zebra di Hartmann (<i>Equus zebra hartmannae</i>)	3	18	8	3	6	8	38	5%
Lupo grigio (<i>Canis lupus</i>)	8	3	8	10	6	7	35	5%
Elefante africano (<i>Loxodonta africana</i>)	6	5	5	2	8	6	26	4%
Sciacallo dorato (<i>Canis aureus</i>)	2	6	1	6	2	4	17	2%
Lichi (<i>Kobus leche</i>)	10	1	2	1	2	4	16	2%
Leone (<i>Panthera leo</i>)	0	4	3	4	5	4	16	2%
Pecora di Marco Polo (<i>Ovis polii</i>)	0	6	3	1	2	3	12	2%
Ghepardo (<i>Acinonyx jubatus</i>)	1	3	1	3	2	2	10	1%
Amadriade (<i>Papio hamadryas</i>)	10	0	0	0	0	2	10	1%
Lince eurasiatica (<i>Lynx lynx</i>)	0	2	0	4	3	2	9	1%
Pecora Argali (<i>Ovis ammon</i>)	1	1	3	1	2	2	8	1%
Markhor (<i>Capra falconeri</i>)	0	0	4	0	2	2	6	1%
Caracal (<i>Caracal caracal</i>)	0	0	0	5	1	2	6	1%
Babbuino nero (<i>Papio ursinus</i>)	0	0	3	1	1	1	5	1%
Orso nero (<i>Ursus americanus</i>)	2	1	1	1	0	1	5	1%
Cervo muschiato siberiano (<i>Moschus moschiferus</i>)	0	0	0	0	4	1	4	1%
Babbuino verde (<i>Papio anubis</i>)	0	4	0	0	0	1	4	1%
Babbuino giallo (<i>Papio cynocephalus</i>)	1	1	1	1	0	1	4	1%
Cefalofo azzurro (<i>Philantomba monticola</i>)	2	1	0	1	0	1	4	1%
Bontebok (<i>Damaliscus pygargus pygargus</i>)	1	0	2	0	0	1	3	<1%
Gazzella dorcas (<i>Gazella dorcas</i>)	3	0	0	0	0	1	3	<1%
Blackbuck (<i>Antilope cervicapra</i>)	0	0	1	0	1	1	2	<1%
Specie di capra (<i>Capra spp.</i>)	0	0	2	0	0	1	2	<1%
Cercopiteco verde (<i>Chlorocebus pygerythrus</i>)	2	0	0	0	0	1	2	<1%
Gatto selvatico (<i>Felis silvestris</i>)	0	1	0	0	1	1	2	<1%
Bobcat (<i>Lynx rufus</i>)	0	2	0	0	0	1	2	<1%
Mosco alpino (<i>Moschus chrysogaster</i>)	0	0	0	2	0	1	2	<1%
Orice dalle corna a sciabola (<i>Oryx dammah</i>)	0	0	2	0	0	1	2	<1%
Pecora (<i>Ovis aries</i>)	0	0	1	0	1	1	2	<1%

Puma (<i>Puma concolor</i>)	0	1	0	0	1	1	2	<1%
Orso polare (<i>Ursus maritimus</i>)	2	0	0	0	0	1	2	<1%
Addax (<i>Addax nasomaculatus</i>)	0	0	1	0	0	1	1	<1%
Stambecco siberiano (<i>Capra sibirica</i>)	0	0	0	1	0	1	1	<1%
Cefalofo baio (<i>Cephalophus dorsalis</i>)	1	0	0	0	0	1	1	<1%
Cefalofo dal dorso giallo (<i>Cephalophus silvicultor</i>)	1	0	0	0	0	1	1	<1%
Rinoceronte bianco meridionale (<i>Ceratotherium simum simum</i>)	1	0	0	0	0	1	1	<1%
Cercopiteco nasobianco maggiore (<i>Cercopithecus nictitans</i>)	0	0	0	0	1	1	1	<1%
Scimmia grivet (<i>Chlorocebus aethiops</i>)	0	0	1	0	0	1	1	<1%
Civetta africana (<i>Civettictis civetta</i>)	1	0	0	0	0	1	1	<1%
Guereza (<i>Colobus guereza</i>)	0	1	0	0	0	1	1	<1%
Serval (<i>Leptailurus serval</i>)	1	0	0	0	0	1	1	<1%
Lontra canadese (<i>Lontra canadensis</i>)	0	1	0	0	0	1	1	<1%
Lince canadese (<i>Lynx canadensis</i>)	0	1	0	0	0	1	1	<1%
Narvalo (<i>Monodon monoceros</i>)	0	0	0	1	0	1	1	<1%
Ibrido capra-pecora (<i>ibrido Ovis</i>)	0	1	0	0	0	1	1	<1%
Puma settentrionale (<i>Puma concolor cougar</i>)	0	1	0	0	0	1	1	<1%
Totale complessivo	156	174	146	126	124		726	

Tabella basata sulle quantità dichiarate dall'esportatore.

Appendice B: Analisi specifiche per specie

SPECIE AFRICANE

Addax (in pericolo)

Tabella 1. Importatori dell'Unione europea di trofei di addax

Paese di importazione	2014	2015	2016	2017	2018	Media annuale	Totale complessivo	Percentuale sul totale
Ungheria	0	0	3	0	0	1	3	50%
Francia	0	0	1	0	0	1	1	17%
Spagna	1	0	0	0	0	1	1	17%
Italia	0	0	0	1	0	1	1	17%
Totale complessivo	1	0	4	1	0		6	

Tabella basata sulle quantità dichiarate dall'importatore. Taxon: "Addax nasomaculatus".

Elefante africano (in via di estinzione)

Tabella 2. Tipi di trofei di elefante africano importati nell'UE per la caccia al trofeo

Termine	2014	2015	2016	2017	2018	Media annuale	Totale complessivo
Ossa	2	2	0	0	0	1	4
Derivati	1	0	0	0	0	1	1
Orecchie	22	16	10	5	3	12	56
Zampe	52	26	9	12	0	20	99
Prodotti in pelle (grandi)	3	4	0	0	0	2	7
Prodotti in pelle (piccoli)	19	37	0	0	0	12	56
Pezzi di pelle	86	52	64	38	11	51	251
Pelli	11	16	12	0	0	8	39
Teschi	10	2	0	2	0	3	14
Code	16	4	5	3	4	7	32
Denti	12	6	4	2	0	5	24
Trofei	124	134	134	113	133	128	638
Zanne	102	111	72	41	59	77	385
Totale complessivo	460	410	310	216	210	327	1606
Trofei (kg)	0	1	0	47	0	10	48
Zanne (kg)	74	0	21	207	20	64,4	322
Totale complessivo (kg)	74	1	21	254	30	74,4	370

Tabella basata sulle quantità dichiarate dall'importatore. Taxon: "Loxodonta Africana". Termine: tutti e Scopo: trofeo di caccia ("H"), o Termine: "trofei" e Scopo: personale ("P"). Questa tabella rappresenta le zanne totali, i valori non sono divisi per rappresentare i singoli elefanti (come descritto nella Metodologia in tutte le altre tabelle).

Tabella 3. Importatori dell'Unione europea di trofei di elefante africano

Paese di importazione	2014	2015	2016	2017	2018	Media annuale	Totale complessivo	Percentuale sul totale
Germania	43	59	37	27	26	39	192	20%
Spagna	54	38	31	30	38	39	191	20%
Francia	42	30	15	18	16	25	121	13%
Austria	14	18	24	7	11	15	74	8%
Italia	5	7	17	16	20	13	65	7%
Ungheria	1	12	16	7	21	12	57	6%
Slovacchia	8	1	1	37	4	11	51	5%
Danimarca	14	4	4	4	10	8	36	4%
Belgio	0	21	3	3	2	6	29	3%
Portogallo	12	5	5	3	0	5	25	3%
Svezia	2	6	11	0	5	5	24	3%
Polonia	4	4	2	5	6	5	21	2%
Repubblica Ceca	8	2	7	1	1	4	19	2%
Lituania	3	0	4	5	2	3	14	1%
Bulgaria	2	0	4	2	3	3	11	1%
Lettonia	0	4	0	2	0	2	6	1%
Romania	1	0	4	0	1	2	6	1%
Finlandia	1	0	0	2	1	1	4	<1%
Paesi Bassi	0	1	2	0	0	1	3	<1%
Estonia	0	0	1	0	0	1	1	<1%
Grecia	0	0	1	0	0	1	1	<1%
Lussemburgo	1	0	0	0	0	1	1	<1%
Totale complessivo	215	212	189	169	167		952	

Tabella basata sulle quantità dichiarate dall'importatore. Taxon: "Loxodonta Africana".

Leopardo africano (vulnerabile)

Tabella 4. Importatori dell'Unione europea di trofei di leopardo africano

Paese di importazione	2014	2015	2016	2017	2018	Media annuale	Totale complessivo	Percentuale sul totale
Francia	34	41	36	23	76	42	210	25%
Germania	36	29	32	29	23	30	149	18%
Spagna	20	20	19	12	19	18	90	11%
Austria	12	17	16	20	9	15	74	9%
Ungheria	9	8	11	9	7	9	44	5%
Danimarca	4	12	10	7	10	9	43	5%

Polonia	6	10	5	8	4	7	33	4%
Italia	6	9	5	1	8	6	29	3%
Svezia	2	4	8	6	6	6	26	3%
Slovacchia	8	4	2	5	4	5	23	3%
Belgio	1	3	2	6	5	4	17	2%
Repubblica Ceca	2	5	5	1	3	4	16	2%
Paesi Bassi	2	8	5	0	0	3	15	2%
Bulgaria	2	3	1	1	5	3	12	1%
Lettonia	3	2	1	3	1	2	10	1%
Estonia	1	2	4	1	1	2	9	1%
Finlandia	4	2	2	0	1	2	9	1%
Lituania	2	1	2	2	2	2	9	1%
Portogallo	1	3	2	1	2	2	9	1%
Lussemburgo	2	1	0	2	1	2	6	1%
Romania	1	1	1	1	1	1	5	1%
Croazia	0	0	1	0	0	1	1	<1%
Totale complessivo	158	185	170	138	188		839	

Tabella basata sulle quantità dichiarate dall'importatore. Taxon: "Pantera pardus".

Tabella 5. Provenienze dei trofei di leopardo africano importati nell'UE

Provenienza	2014	2015	2016	2017	2018	Media annuale	Totale complessivo	Percentuale sul totale
Selvaggio	158	185	170	138	188	168	839	100%
Totale complessivo	158	185	170	138	188		839	

Tabella basata sulle quantità dichiarate dall'importatore. Taxon: "Pantera pardus".

Leone africano (vulnerabile)

Tabella 6. Numero di trofei di leoni africani importati nell'UE

2014	2015	2016	2017	2018	Media annuale	Totale complessivo
114	193	174	188	220	178	889

Tabella basata sulle quantità dichiarate dall'importatore. Taxon: "Panthera leo".

Tabella 7. Importatori dell'Unione europea di trofei di leone africano

Paese di importazione	2014	2015	2016	2017	2018	Media annuale	Totale complessivo	Percentuale sul totale
Spagna	22	48	31	30	55	38	186	21%
Germania	12	17	27	27	24	22	107	12%
Polonia	26	12	12	20	25	19	95	11%

Ungheria	1	10	17	36	30	19	94	11%
Danimarca	6	20	18	3	8	11	55	6%
Austria	12	14	13	6	6	11	51	6%
Belgio	1	9	13	12	10	9	45	5%
Repubblica Ceca	12	7	3	8	8	8	38	4%
Bulgaria	7	3	0	1	23	7	34	4%
Italia	0	12	5	4	12	7	33	4%
Slovacchia	6	3	5	11	3	6	28	3%
Finlandia	2	2	7	7	6	5	24	3%
Francia	1	19	0	0	0	4	20	2%
Svezia	1	4	8	3	2	4	18	2%
Romania	0	1	8	4	4	4	17	2%
Portogallo	2	4	1	3	1	3	11	1%
Lettonia	2	0	1	8	0	3	11	1%
Lituania	0	4	3	2	0	2	9	1%
Paesi Bassi	0	4	0	0	0	1	4	<1%
Croazia	0	0	0	2	1	1	3	<1%
Lussemburgo	1	0	1	1	0	1	3	<1%
Malta	0	0	0	0	2	1	2	<1%
Estonia	0	0	1	0	0	1	1	<1%
Totale complessivo	114	193	174	188	220		889	

Tabella basata sulle quantità dichiarate dall'importatore. Taxon: "Panthera leo".

Tabella 8. Importatori dell'Unione europea di trofei di leone africano in stato di cattività

Paese di importazione	2014	2015	2016	2017	2018	Media annuale	Totale complessivo	Percentuale sul totale
Spagna	20	44	29	26	47	34	166	25%
Polonia	26	12	11	20	22	19	91	14%
Ungheria	1	7	14	35	30	18	87	13%
Germania	0	10	20	19	13	13	62	9%
Repubblica Ceca	10	7	3	8	7	7	35	5%
Belgio	1	6	11	4	5	6	27	4%
Austria	3	7	8	4	3	5	25	4%
Danimarca	2	8	7	2	4	5	23	3%
Slovacchia	6	2	4	10	1	5	23	3%
Finlandia	2	2	6	6	6	5	22	3%
Bulgaria	4	2	0	1	13	4	20	3%

Romania	0	1	8	4	3	4	16	2%
Svezia	1	4	6	2	2	3	15	2%
Francia	0	13	0	0	0	3	13	2%
Italia	0	5	2	1	3	3	11	2%
Lettonia	2	0	1	8	0	3	11	2%
Lituania	0	4	1	1	0	2	6	1%
Croazia	0	0	0	2	1	1	3	<1%
Lussemburgo	0	0	1	1	0	1	2	<1%
Estonia	0	0	1	0	0	1	1	<1%
Portogallo	0	0	1	0	0	1	1	<1%
Totale complessivo	78	134	134	154	160		660	

Tabella basata sulle quantità dichiarate dall'importatore. Taxon: "*Panthera leo*". Provenienza: Allevati in cattività ("C"), Nati in cattività ("F"), Allevati ("R").

Tabella 9. Importatori dell'Unione europea di trofei di leone africano di origine selvatica

Paese di importazione	2014	2015	2016	2017	2018	Media annuale	Totale complessivo	Percentuale sul totale
Germania	12	7	7	8	11	9	45	20%
Danimarca	4	12	11	1	4	7	32	14%
Austria	9	7	5	2	3	6	26	11%
Italia	0	7	3	3	9	5	22	10%
Spagna	2	4	2	4	8	4	20	9%
Belgio	0	3	2	8	5	4	18	8%
Bulgaria	3	1	0	0	10	3	14	6%
Portogallo	1	4	0	3	1	2	9	4%
Francia	1	6	0	0	0	2	7	3%
Ungheria	0	3	3	1	0	2	7	3%
Slovacchia	0	1	1	1	2	1	5	2%
Paesi Bassi	0	4	0	0	0	1	4	2%
Polonia	0	0	1	0	3	1	4	2%
Repubblica Ceca	2	0	0	0	1	1	3	1%
Lituania	0	0	2	1	0	1	3	1%
Svezia	0	0	2	1	0	1	3	1%
Finlandia	0	0	1	1	0	1	2	1%
Malta	0	0	0	0	2	1	2	1%
Lussemburgo	1	0	0	0	0	1	1	<1%
Romania	0	0	0	0	1	1	1	<1%
Totale complessivo	35	59	40	34	60		228	

Tabella basata sulle quantità dichiarate dall'importatore. Taxon: "*Panthera leo*". Provenienza: Selvaggio ("W").

Rinoceronte nero (in pericolo)

Tabella 10. Importatori dell'Unione europea di trofei di rinoceronte nero

Paese di importazione	2014	2015	2016	2017	2018	Media annuale	Totale complessivo	Percentuale sul totale
Germania	0	1	0	1	0	1	2	33%
Spagna	0	1	0	0	0	1	1	17%
Italia	0	0	0	1	0	1	1	17%
Francia	0	1	0	0	0	1	1	17%
Repubblica Ceca	0	0	0	1	0	1	1	17%
Totale complessivo	0	3	0	3	0	-	6	-

Tabella basata sulle quantità dichiarate dall'importatore. Taxon: "Diceros bicornis".

Babbuino nero (Minor Preoccupazione)

Tabella 11. Importatori dell'Unione europea di trofei di babbuino nero

Paese di importazione	2014	2015	2016	2017	2018	Media annuale	Totale complessivo	Percentuale sul totale
Germania	163	137	164	210	147	165	821	47%
Austria	35	66	33	42	40	44	216	12%
Spagna	36	37	29	36	40	36	178	10%
Danimarca	24	5	40	28	36	27	133	8%
Repubblica Ceca	19	14	16	18	24	19	91	5%
Svezia	4	16	10	20	15	13	65	4%
Slovacchia	15	15	9	16	9	13	64	4%
Polonia	10	3	7	10	24	11	54	3%
Ungheria	0	0	4	16	12	7	32	2%
Finlandia	2	3	5	8	10	6	28	2%
Bulgaria	1	4	3	6	5	4	19	1%
Belgio	0	4	6	2	4	4	16	1%
Romania	1	0	2	4	1	2	8	<1%
Lettonia	0	8	0	0	0	2	8	<1%
Lituania	2	2	0	2	1	2	7	<1%
Portogallo	0	1	2	0	1	2	4	<1%
Francia	2	1	0	0	0	1	3	<1%
Malta	0	0	0	0	2	1	2	<1%
Grecia	1	0	0	0	0	1	1	<1%
Slovenia	0	1	0	0	0	1	1	<1%
Totale complessivo	315	317	330	418	371		1751	

Tabella basata sulle quantità dichiarate dall'importatore. Taxon: "Papio ursinus".

Ghepardo (vulnerabile)

Tabella 12. Paesi importatori dell'Unione europea di trofei di ghepardo

Paese di importazione	2014	2015	2016	2017	2018	Media annuale	Totale complessivo	Percentuale sul totale
Francia	11	12	11	5	28	14	67	22%
Germania	17	6	13	9	6	11	51	17%
Austria	7	9	9	7	2	7	34	11%
Polonia	7	5	2	4	8	6	26	9%
Spagna	4	4	6	5	6	5	25	8%
Ungheria	1	5	8	7	1	5	22	7%
Repubblica Ceca	0	1	4	4	3	3	12	4%
Slovacchia	2	5	5	0	0	3	12	4%
Danimarca	2	1	0	3	4	2	10	3%
Finlandia	5	0	0	1	2	2	8	3%
Svezia	3	0	1	2	2	2	8	3%
Belgio	1	1	0	3	2	2	7	2%
Estonia	0	0	0	0	5	1	5	2%
Bulgaria	1	1	1	1	0	1	4	1%
Lettonia	1	0	0	2	1	1	4	1%
Croazia	1	2	0	0	0	1	3	1%
Lussemburgo	0	0	0	0	2	1	2	1%
Romania	0	1	1	0	0	1	2	1%
Lituania	0	0	0	0	1	1	1	<1%
Italia	0	0	0	0	1	1	1	<1%
Totale complessivo	63	53	61	53	74		304	

Tabella basata sulle quantità dichiarate dall'importatore. Taxon: "*Acinonyx jubatus*".

Ippopotamo (vulnerabile)

Tabella 13. Importatori dell'Unione europea di trofei di ippopotamo

Paese di importazione	2014	2015	2016	2017	2018	Media annuale	Totale complessivo	Percentuale sul totale
Italia	0	6	7	5	127	29	145	18%
Germania	22	22	21	30	26	25	121	15%
Francia	16	16	32	17	32	23	113	14%
Spagna	19	10	26	17	24	20	96	12%
Danimarca	8	12	18	22	22	17	82	10%
Austria	14	13	11	12	15	13	65	8%

Ungheria	0	26	13	13	6	12	58	7%
Svezia	1	1	11	6	7	6	26	3%
Slovacchia	4	0	2	6	8	4	20	3%
Repubblica Ceca	2	4	1	2	5	3	14	2%
Bulgaria	1	4	1	1	4	3	11	1%
Belgio	0	2	3	4	2	3	11	1%
Finlandia	2	1	3	1	2	2	9	1%
Lituania	1	2	0	2	4	2	9	1%
Polonia	1	3	2	0	2	2	8	1%
Romania	1	0	1	0	0	1	2	<1%
Portogallo	1	1	0	0	0	1	2	<1%
Slovenia	1	0	0	0	0	1	1	<1%
Lussemburgo	0	0	0	0	1	1	1	<1%
Totale complessivo	94	123	152	138	287		794	

Tabella basata sulle quantità dichiarate dall'importatore. Taxon: "*Hippopotamus amphibious*".

Orice dalle corna a sciabola (estinto in natura)

Tabella 14. Importatori dell'Unione europea di trofei di orice dalle corna a sciabola

Paese di importazione	2014	2015	2016	2017	2018	Media annuale	Totale complessivo	Percentuale sul totale
Spagna	10	7	5	7	10	8	39	19%
Ungheria	3	7	3	9	12	7	34	16%
Francia	2	1	4	5	14	6	26	12%
Slovacchia	8	5	5	3	2	5	23	11%
Danimarca	1	2	5	6	8	5	22	10%
Germania	1	3	3	4	4	3	15	7%
Repubblica Ceca	0	1	2	3	3	2	9	4%
Svezia	1	2	3	1	1	2	8	4%
Austria	0	0	2	1	3	2	6	3%
Belgio	2	1	2	0	0	1	5	2%
Italia	0	2	1	1	0	1	4	2%
Polonia	0	1	0	1	1	1	3	1%
Finlandia	1	0	2	0	0	1	3	1%
Portogallo	1	0	1	1	0	1	3	1%
Bulgaria	0	0	0	0	2	1	2	1%
Lituania	0	1	1	0	0	1	2	1%
Lettonia	2	0	0	0	0	1	2	1%

Lussemburgo	0	0	0	2	0	1	2	1%
Slovenia	0	1	0	0	0	1	1	<1%
Estonia	0	0	0	0	1	1	1	<1%
Totale complessivo	32	34	39	44	61		210	

Tabella basata sulle quantità dichiarate dall'importatore. Taxon: "Oryx dammah".

Tigre (in pericolo)

Tabella 15. Importatori dell'Unione europea di trofei di tigre

Paese di importazione	2014	2015	2016	2017	2018	Media annuale	Totale complessivo	Percentuale sul totale
Danimarca	0	0	1	0	0	1	1	50%
Italia	0	0	0	0	1	1	1	50%
Totale complessivo	0	0	1	0	1		2	

Tabella basata sulle quantità dichiarate dall'importatore. Taxon: "Panthera tigris".

Tabella 16. Paese di origine dei trofei di tigre importati nell'UE

Paese d'origine	2014	2015	2016	2017	2018	Media annuale	Totale complessivo	Percentuale sul totale
Sud Africa	0	0	1	0	1	1	2	100%
Totale complessivo	0	0	1	0	1		2	

Tabella basata sulle quantità dichiarate dall'importatore. Taxon: "Panthera tigris".

Tabella 17. Provenienza dei trofei di tigre importati nell'UE

Provenienza	2014	2015	2016	2017	2018	Media annuale	Totale complessivo	Percentuale sul totale
Allevato in cattività	0	0	1	0	0	1	1	50%
Nato in cattività	0	0	0	0	1	1	1	50%
Totale complessivo	0	0	1	0	1		2	

Tabella basata sulle quantità dichiarate dall'importatore. Taxon: "Panthera tigris".

Rinoceronte bianco meridionale (Prossimo alla minaccia)

Tabella 18. Importatori dell'Unione europea di trofei di rinoceronte bianco meridionale

Paese di importazione	2014	2015	2016	2017	2018	Media annuale	Totale complessivo	Percentuale sul totale
Austria	2	5	3	11	0	5	21	19%
Polonia	12	2	2	3	1	4	20	18%

Slovacchia	4	3	2	2	4	3	15	13%
Spagna	5	0	1	4	3	3	13	12%
Francia	9	0	0	0	2	3	11	10%
Germania	0	2	3	1	3	2	9	8%
Bulgaria	0	0	0	0	4	1	4	4%
Danimarca	0	2	0	1	0	1	3	3%
Estonia	0	0	1	1	1	1	3	3%
Ungheria	1	0	2	0	0	1	3	3%
Belgio	0	2	0	0	0	1	2	2%
Lettonia	0	0	0	2	0	1	2	2%
Romania	0	0	2	0	0	1	2	2%
Repubblica Ceca	1	0	0	0	0	1	1	1%
Italia	0	0	0	1	0	1	1	1%
Lituania	1	0	0	0	0	1	1	1%
Svezia	0	0	0	0	1	1	1	1%
Totale complessivo	35	16	16	26	19		112	

Tabella basata sulle quantità dichiarate dall'importatore. Taxon: "*Ceratotherium simum simum*".

Zebra di Hartmann (vulnerabile)

Tabella 19. Importatori dell'Unione europea dei trofei di zebra di Hartmann

Paese di importazione	2014	2015	2016	2017	2018	Media annuale	Totale complessivo	Percentuale sul totale
Germania	287	269	300	272	336	293	1464	47%
Austria	69	64	89	86	123	87	431	14%
Danimarca	48	53	51	44	75	55	271	9%
Svezia	15	66	25	77	88	55	271	9%
Spagna	15	28	41	35	51	34	170	5%
Ungheria	0	1	48	44	37	26	130	4%
Slovacchia	10	7	23	16	28	17	84	3%
Finlandia	20	15	6	8	18	14	67	2%
Repubblica Ceca	3	8	20	16	18	13	65	2%
Belgio	7	12	21	7	12	12	59	2%
Polonia	11	12	8	11	5	10	47	2%
Bulgaria	0	5	10	12	6	7	33	1%
Portogallo	1	1	3	2	0	2	7	<1%
Slovenia	0	0	3	3	0	2	6	<1%

Francia	0	1	2	2	0	1	5	<1%
Lituania	2	0	1	0	2	1	5	<1%
Italia	0	0	2	0	0	1	2	<1%
Lettonia	1	0	0	0	0	1	1	<1%
Romania	1	0	0	0	0	1	1	<1%
Totale complessivo	490	542	653	635	799		3119	

Tabella basata sulle quantità dichiarate dall'importatore. Taxon: "*Equus zebra hartmannae*".

SPECIE EUROPEE E AMERICANE

Orso nero (rischio minimo)

Tabella 20. Importatori dell'Unione europea di trofei di orso nero

Paese di importazione	2014	2015	2016	2017	2018	Media annuale	Totale complessivo	Percentuale sul totale
Danimarca	111	48	153	113	87	103	512	36%
Svezia	31	64	73	21	65	51	254	18%
Germania	62	59	39	34	49	49	243	17%
Spagna	15	27	25	23	15	21	105	7%
Polonia	0	5	8	36	37	18	86	6%
Austria	19	24	4	16	6	14	69	5%
Finlandia	2	3	8	8	25	10	46	3%
Repubblica Ceca	2	17	1	3	1	5	24	2%
Ungheria	0	0	5	12	5	5	22	2%
Francia	5	4	6	1	0	4	16	1%
Slovacchia	0	5	0	0	6	3	11	1%
Portogallo	2	2	1	1	1	2	7	<1%
Lituania	4	0	2	1	0	2	7	<1%
Belgio	3	2	0	0	0	1	5	<1%
Slovenia	0	1	0	2	0	1	3	<1%
Romania	2	0	0	0	0	1	2	<1%
Malta	0	0	0	0	2	1	2	<1%
Bulgaria	1	0	0	0	0	1	1	<1%
Totale complessivo	259	261	325	271	299		1415	

Tabella basata sulle quantità dichiarate dall'importatore. Taxon: "*Ursus americanus*".

Orso bruno (rischio minimo)

Tabella 21. Importatori dell'Unione europea di trofei di orso bruno

Paese di importazione	2014	2015	2016	2017	2018	Media annuale	Totale complessivo	Percentuale sul totale
Polonia	19	21	53	25	22	28	140	13%
Germania	31	21	36	17	32	28	137	13%
Danimarca	20	16	11	17	22	18	86	8%
Francia	3	30	15	16	19	17	83	8%
Lettonia	50	1	10	20	0	17	81	8%
Austria	12	10	21	4	23	14	70	7%
Finlandia	14	11	14	6	25	14	70	7%
Repubblica Ceca	11	13	12	12	16	13	64	6%
Spagna	10	9	10	15	15	12	59	6%
Lituania	8	4	16	14	9	11	51	5%
Svezia	11	13	10	3	7	9	44	4%
Romania	0	0	12	6	18	8	36	3%
Slovacchia	12	3	9	4	6	7	34	3%
Belgio	9	8	6	7	2	7	32	3%
Ungheria	2	0	6	15	8	7	31	3%
Bulgaria	1	0	4	11	1	4	17	2%
Italia	1	0	1	7	4	3	13	1%
Estonia	0	0	3	1	0	1	4	<1%
Lussemburgo	0	2	0	1	1	1	4	<1%
Totale complessivo	214	162	249	201	230		1056	

Tabella basata sulle quantità dichiarate dall'importatore. Taxon: "Ursus arctos".

Tabella 22. Provenienze dei trofei di orso bruno importati nell'UE

Provenienza	2014	2015	2016	2017	2018	Media annuale	Totale complessivo	Percentuale sul totale
Selvaggio	214	162	249	201	230	212	1056	100%
Totale complessivo	214	162	249	201	230		1056	

Tabella basata sulle quantità dichiarate dall'importatore. Taxon: "Ursus arctos".

Tabella 23. Esportatori dell'Unione europea di trofei di orso bruno

Paese esportatore	2014	2015	2016	2017	2018	Media annuale	Totale complessivo	Percentuale sul totale
Romania	42	44	30	2	15	27	133	54%
Svezia	7	7	9	6	13	9	42	17%
Croazia	6	4	4	10	9	7	33	13%
Germania	0	1	6	1	0	2	8	3%
Slovenia	0	1	0	4	3	2	8	3%
Austria	3	0	1	0	3	2	7	3%
Estonia	0	0	1	3	3	2	7	3%
Danimarca	0	2	0	0	0	1	2	1%
Francia	0	0	0	0	2	1	2	1%
Ungheria	0	0	0	2	0	1	2	1%
Finlandia	0	0	0	1	0	1	1	<1%
Spagna	0	1	0	0	0	1	1	<1%
Totale complessivo	58	60	51	29	48		246	

Tabella basata sulle quantità dichiarate dall'esportatore. Taxon: "Ursus arctos".

Lince eurasiatica (rischio minimo)

Tabella 24. Numero di trofei di lince eurasiatica importati nell'UE

2014	2015	2016	2017	2018	Media annuale	Totale complessivo
7	7	2	0	0	4	16

Tabella basata sulle quantità dichiarate dall'importatore. Taxon: "Lince linx".

Tabella 25. Importatori dell'Unione europea di trofei di lince eurasiatica

Paese di importazione	2014	2015	2016	2017	2018	Media annuale	Totale complessivo	Percentuale sul totale
Francia	2	1	1	0	0	1	4	25%
Austria	2	1	0	0	0	1	3	19%
Italia	0	2	0	0	0	1	2	13%
Germania	1	1	0	0	0	1	2	13%
Slovacchia	0	1	0	0	0	1	1	6%
Spagna	0	1	0	0	0	1	1	6%
Bulgaria	1	0	0	0	0	1	1	6%
Repubblica Ceca	1	0	0	0	0	1	1	6%
Grecia	0	0	1	0	0	1	1	6%
Totale complessivo	7	7	2	0	0	-	16	-

Tabella basata sulle quantità dichiarate dall'importatore. Taxon: "Lynx lynx".

Tabella 26. Provenienze dei trofei di lince eurasiatica importati nell'UE

Provenienza	2014	2015	2016	2017	2018	Media annuale	Totale complessivo	Percentuale sul totale
Selvaggio	7	7	2	0	0	4	16	100%
Totale complessivo	7	7	2	0	0	-	16	-

Tabella basata sulle quantità dichiarate dall'importatore. Taxon: "Lynx lynx".

Tabella 27. Paesi di origine dei trofei di lince eurasiatica importati nell'UE

Paese d'origine	2014	2015	2016	2017	2018	Media annuale	Totale complessivo	Percentuale sul totale
Russia	7	7	2	0	0	4	100%	16
Totale complessivo	7	7	2	0	0	-	-	16

Tabella basata sulle quantità dichiarate dall'importatore. Taxon: "Lynx lynx".

Tabella 28. Provenienze dei trofei di lince eurasiatica esportati dall'UE

Provenienza	2014	2015	2016	2017	2018	Media annuale	Totale complessivo	Percentuale sul totale
Selvaggio	0	2	0	4	3	2	9	100%
Totale complessivo	0	2	0	4	3	-	9	-

Tabella basata sulle quantità dichiarate dall'esportatore. Taxon: "Lynx lynx".

Lupo grigio (rischio minimo)

Tabella 29. Importatori dell'Unione europea di trofei di lupo grigio

Paese di importazione	2014	2015	2016	2017	2018	Media annuale	Totale complessivo	Percentuale sul totale
Germania	13	9	20	25	17	17	84	30%
Austria	2	5	16	3	3	6	29	11%
Francia	2	12	10	2	1	6	27	10%
Danimarca	2	9	6	2	6	5	25	9%
Repubblica Ceca	5	3	6	5	3	5	22	8%
Spagna	2	2	5	11	2	5	22	8%
Polonia	0	9	10	0	0	4	19	7%
Svezia	4	4	0	5	1	3	14	5%
Lettonia	0	1	7	1	0	2	9	3%
Ungheria	0	1	3	2	1	2	7	3%
Finlandia	0	3	1	2	0	2	6	2%

Lituania	1	0	1	1	0	1	3	1%
Belgio	1	0	1	0	0	1	2	1%
Italia	0	0	1	1	0	1	2	1%
Slovacchia	0	1	0	0	1	1	2	1%
Malta	0	0	0	0	1	1	1	<1%
Romania	0	0	0	1	0	1	1	<1%
Slovenia	0	0	1	0	0	1	1	<1%
Totale complessivo	32	59	88	61	36		276	

Tabella basata sulle quantità dichiarate dall'importatore. Taxon: "Canis lupus".

Tabella 30. Provenienze dei trofei di lupo grigio importati nell'UE

Provenienza	2014	2015	2016	2017	2018	Media annuale	Totale complessivo	Percentuale sul totale
Selvaggio	32	59	87	61	36	55	275	100%
(vuoto)	0	0	1	0	0	1	1	<1%
Totale complessivo	32	59	88	61	36		276	

Tabella basata sulle quantità dichiarate dall'importatore. Taxon: "Canis lupus".

Tabella 31. Paesi di origine dei trofei di lupo grigio esportati dall'UE

Paese d'origine	2014	2015	2016	2017	2018	Media annuale	Totale complessivo	Percentuale sul totale
Romania	7	2	3	3	0	3	15	43%
Spagna	0	0	2	3	3	2	8	23%
Bulgaria	0	0	1	1	1	1	3	9%
Lettonia	0	0	0	2	0	1	2	6%
Russia	0	0	0	0	2	1	2	6%
Canada	0	0	1	0	0	1	1	3%
Estonia	1	0	0	0	0	1	1	3%
Germania	0	1	0	0	0	1	1	3%
Lituania	0	0	1	0	0	1	1	3%
Svezia	0	0	0	1	0	1	1	3%
Totale complessivo	8	3	8	10	6		35	

Tabella basata sulle quantità dichiarate dall'esportatore. Taxon: "Canis lupus".

Orso polare (vulnerabile)

Tabella 32. Importatori dell'Unione europea di trofei di orso polare

Paese di importazione	2014	2015	2016	2017	2018	Media annuale	Totale complessivo	Percentuale sul totale
Danimarca	0	1	7	0	3	3	11	17%
Austria	1	0	3	3	1	2	8	12%
Estonia	0	0	0	3	3	2	6	9%
Germania	1	2	1	0	2	2	6	9%
Francia	0	3	0	1	1	1	5	8%
Repubblica Ceca	1	0	1	1	2	1	5	8%
Belgio	1	2	0	0	1	1	4	6%
Romania	0	2	0	1	0	1	3	5%
Lituania	0	0	2	1	0	1	3	5%
Spagna	0	0	1	1	1	1	3	5%
Svezia	1	0	0	2	0	1	3	5%
Italia	0	0	2	0	1	1	3	5%
Slovenia	0	2	0	0	0	1	2	3%
Ungheria	0	0	1	0	1	1	2	3%
Polonia	1	0	0	0	0	1	1	2%
Totale complessivo	6	12	18	13	16		65	

Tabella basata sulle quantità dichiarate dall'importatore. Taxon: "Ursus maritimus".

Tricheco (vulnerabile)

Tabella 33. Importatori dell'Unione europea di trofei di tricheco

Paese di importazione	2014	2015	2016	2017	2018	Media annuale	Totale complessivo	Percentuale sul totale
Belgio	0	0	0	0	5	1	5	19%
Austria	0	0	5	0	0	1	5	19%
Lituania	0	0	4	0	0	1	4	15%
Germania	0	1	2	0	0	1	3	12%
Polonia	0	0	0	2	0	1	2	8%
Repubblica Ceca	1	0	0	0	1	1	2	8%
Ungheria	0	0	0	0	1	1	1	4%
Bulgaria	0	0	1	0	0	1	1	4%
Spagna	0	0	0	0	1	1	1	4%
Danimarca	0	0	1	0	0	1	1	4%
Francia	0	0	0	0	1	1	1	4%
Totale complessivo	1	1	13	2	9		26	

Tabella basata sulle quantità dichiarate dall'importatore. Taxon: "Odobenus rosmarus".

Tur occidentale (in pericolo)

Tabella 34. Importatori dell'Unione europea di trofei di tur occidentale

Paese di importazione	2014	2015	2016	2017	2018	Media annuale	Totale complessivo	Percentuale sul totale
Spagna	0	0	0	0	22	5	22	51%
Germania	0	0	0	0	11	3	11	26%
Belgio	0	0	0	0	5	1	5	12%
Repubblica Ceca	0	0	0	0	2	1	2	5%
Danimarca	0	0	0	0	2	1	2	5%
Ungheria	0	0	0	0	1	1	1	2%
Totale complessivo	0	0	0	0	43		43	

Tabella basata sulle quantità dichiarate dall'importatore. Taxon: "Capra caucasica".

SPECIE ASIATICHE

Cervo porcino (in pericolo)

Tabella 35. Importatori dell'Unione europea di trofei di cervo porcino

Paese di importazione	2014	2015	2016	2017	2018	Media annuale	Totale complessivo	Percentuale sul totale
Lituania	0	0	0	2	0	1	2	40%
Germania	0	1	0	1	0	1	2	40%
Danimarca	0	0	0	0	1	1	1	20%
Totale complessivo	0	1	0	3	1		5	

Tabella basata sulle quantità dichiarate dall'importatore. Taxon: "Axis porcinus".

Bufalo d'acqua selvatico (in pericolo)

Tabella 36. Importatori dell'Unione europea di trofei di bufalo d'acqua selvatico

Paese di importazione	2014	2015	2016	2017	2018	Media annuale	Totale complessivo	Percentuale sul totale
Germania	1	42	0	0	0	9	43	100%
Totale complessivo	1	42	0	0	0		43	

Tabella basata sulle quantità dichiarate dall'importatore. Taxon: "Bubalus arnee".

Appendice C: Analisi a livello nazionale dell'UE

Austria

Tabella 1. Specie di trofei importati dall'Austria

Specie	2014	2015	2016	2017	2018	Media annuale	Totale complessivo	Percentuale sul totale
Zebra di Hartmann (<i>Equus zebra hartmannae</i>)	69	64	89	86	123	87	431	32%
Babbuino nero (<i>Papio ursinus</i>)	35	66	33	42	40	44	216	16%
Elefante africano (<i>Loxodonta africana</i>)	14	18	24	7	11	15	74	5%
Leopardo (<i>Panthera pardus</i>)	12	17	16	20	9	15	74	5%
Orso bruno (<i>Ursus arctos</i>)	12	10	21	4	23	14	70	5%
Orso nero (<i>Ursus americanus</i>)	19	24	4	16	6	14	69	5%
Ippopotamo (<i>Hippopotamus amphibius</i>)	14	13	11	12	15	13	65	5%
Leone (<i>Panthera leo</i>)	12	14	13	6	6	11	51	4%
Caracal (<i>Caracal caracal</i>)	14	2	7	12	7	9	42	3%
Ghepardo (<i>Acinonyx jubatus</i>)	7	9	9	7	2	7	34	3%
Lichi (<i>Kobus leche</i>)	5	6	1	9	10	7	31	2%
Lupo grigio (<i>Canis lupus</i>)	2	5	16	3	3	6	29	2%
Rinoceronte bianco meridionale (<i>Ceratotherium simum simum</i>)	2	5	3	11	0	5	21	2%
Babbuino giallo (<i>Papio cynocephalus</i>)	1	7	0	10	0	4	18	1%
Blackbuck (<i>Antilope cervicapra</i>)	0	2	7	3	5	4	17	1%
Specie di cercopiteco verde (<i>Chlorocebus spp.</i>)	2	0	6	5	0	3	13	1%
Serval (<i>Leptailurus serval</i>)	4	4	1	1	2	3	12	1%
Ammotrago (<i>Ammotragus lervia</i>)	0	0	1	5	2	2	8	1%
Civetta africana (<i>Civettictis civetta</i>)	2	2	0	0	4	2	8	1%
Orso polare (<i>Ursus maritimus</i>)	1	0	3	3	1	2	8	1%
Orice dalle corna a sciabola (<i>Oryx dammah</i>)	0	0	2	1	3	2	6	<1%
Puma settentrionale (<i>Puma concolor cougar</i>)	0	0	5	1	0	2	6	<1%
Specie di capra (<i>Capra spp.</i>)	0	3	0	1	1	1	5	<1%
Tasso del miele (<i>Mellivora capensis</i>)	1	0	2	2	0	1	5	<1%
Tricheco (<i>Odobenus rosmarus</i>)	0	0	5	0	0	1	5	<1%
Pecora di Marco Polo (<i>Ovis polii</i>)	0	0	1	4	0	1	5	<1%
Puma (<i>Puma concolor</i>)	0	1	2	0	2	1	5	<1%
Markhor (<i>Capra falconeri</i>)	0	0	1	2	1	1	4	<1%
Guereza (<i>Colobus guereza</i>)	1	0	2	0	0	1	3	<1%
Lince eurasiatica (<i>Lynx lynx</i>)	2	1	0	0	0	1	3	<1%

Babbuino verde (<i>Papio anubis</i>)	2	0	1	0	0	1	3	<1%
Lince canadese (<i>Lynx canadensis</i>)	0	0	2	0	0	1	2	<1%
Bobcat (<i>Lynx rufus</i>)	0	0	1	1	0	1	2	<1%
Galagone gigante bruno dalla coda grossa (<i>Otolemur crassicaudatus</i>)	0	0	2	0	0	1	2	<1%
Protele (<i>Proteles cristata</i>)	1	1	0	0	0	1	2	<1%
Cefalofo baio (<i>Cephalophus dorsalis</i>)	0	0	1	0	0	1	1	<1%
Gatto selvatico (<i>Felis silvestris</i>)	0	0	0	1	0	1	1	<1%
Gobi argali (<i>Ovis darwini</i>)	0	0	1	0	0	1	1	<1%
<i>Papio</i> spp.	0	1	0	0	0	1	1	<1%
Sitatunga (<i>Tragelaphus spekii</i>)	0	0	0	1	0	1	1	<1%
Totale complessivo	234	275	293	276	276		1354	

Tabella basata sulle quantità dichiarate dall'importatore.

Tabella 2. Specie di trofei provenienti da animali in stato di cattività importati dall'Austria

Specie	2014	2015	2016	2017	2018	Media annuale	Totale complessivo	Percentuale sul totale
Leone (<i>Panthera leo</i>)	3	7	8	4	3	5	25	49%
Lichi (<i>Kobus leche</i>)	1	3	1	8	2	3	15	29%
Orice dalle corna a sciabola (<i>Oryx dammah</i>)	0	0	2	0	3	1	5	10%
Puma (<i>Puma concolor</i>)	0	1	2	0	0	1	3	6%
Caracal (<i>Caracal caracal</i>)	0	0	0	2	0	1	2	4%
Ammotrago (<i>Ammotragus lervia</i>)	0	0	1	0	0	1	1	2%
Totale complessivo	4	11	14	14	8		51	

Tabella basata sulle quantità dichiarate dall'importatore. Provenienza: Allevato in cattività (“C”), Nato in cattività (“F”), Allevato (“R”).

Tabella 3. Paese di origine di trofei di leone africano in stato di cattività importati dall'Austria

Paese d'origine	2014	2015	2016	2017	2018	Media annuale	Totale complessivo	Percentuale sul totale
Sud Africa	3	7	8	4	3	5	25	100%
Totale complessivo	3	7	8	4	3		25	

Tabella basata sulle quantità dichiarate dall'importatore. Taxon: “*Panthera leo*”. Provenienza: Allevato in cattività (“C”), Nato in cattività (“F”), Allevato (“R”).

Tabella 4. Paese di origine dei trofei di lince eurasiatica importati dall'Austria

Paese d'origine	2014	2015	2016	2017	2018	Media annuale	Totale complessivo	Percentuale sul totale
Russia	2	1	0	0	0	1	3	100%
Totale complessivo	2	1	0	0	0		3	

Tabella basata sulle quantità dichiarate dall'importatore. Taxon: “*Lynx lynx*”.

Tabella 5. Paese di origine dei trofei di lupo grigio importati dall'Austria

Paese d'origine	2014	2015	2016	2017	2018	Media annuale	Totale complessivo	Percentuale sul totale
Canada	1	4	12	2	1	4	20	69%
Russia	0	1	3	0	1	1	5	17%
Kazakistan	1	0	1	1	1	1	4	14%
Totale complessivo	2	5	16	3	3		29	

Tabella basata sulle quantità dichiarate dall'importatore. Taxon: "Canis lupus".

Belgio

Tabella 6. Specie di trofei importati dal Belgio

Specie	2014	2015	2016	2017	2018	Media annuale	Totale complessivo	Percentuale sul totale
Zebra di Hartmann (<i>Equus zebra hartmannae</i>)	7	12	21	7	12	12	59	19%
Leone (<i>Panthera leo</i>)	1	9	13	12	10	9	45	15%
Orso bruno (<i>Ursus arctos</i>)	9	8	6	7	2	7	32	10%
Elefante africano (<i>Loxodonta africana</i>)	0	21	3	3	2	6	29	9%
Leopardo (<i>Panthera pardus</i>)	1	3	2	6	5	4	17	6%
Babbuino nero (<i>Papio ursinus</i>)	0	4	6	2	4	4	16	5%
Ippopotamo (<i>Hippopotamus amphibius</i>)	0	2	3	4	2	3	11	4%
Lichi (<i>Kobus leche</i>)	0	2	2	6	1	3	11	4%
Pecora argali (<i>Ovis ammon</i>)	0	5	4	0	1	2	10	3%
Ghepardo (<i>Acinonyx jubatus</i>)	1	1	0	3	2	2	7	2%
Tur occidentale (<i>Capra caucasica</i>)	0	0	0	0	5	1	5	2%
Stambecco siberiano (<i>Capra sibirica</i>)	0	0	0	0	5	1	5	2%
Caracal (<i>Caracal caracal</i>)	1	1	0	0	3	1	5	2%
Tricheco (<i>Odobenus rosmarus</i>)	0	0	0	0	5	1	5	2%
Orice dalle corna a sciabola (<i>Oryx dammah</i>)	2	1	2	0	0	1	5	2%
Cefalofo azzurro (<i>Philantomba monticola</i>)	0	0	2	2	1	1	5	2%
Orso nero (<i>Ursus americanus</i>)	3	2	0	0	0	1	5	2%
Orso polare (<i>Ursus maritimus</i>)	1	2	0	0	1	1	4	1%
Zebra del Capo (<i>Equus zebra zebra</i>)	0	0	0	3	0	1	3	1%
Gatto selvatico (<i>Felis silvestris</i>)	0	0	1	0	2	1	3	1%
Babbuino verde (<i>Papio anubis</i>)	0	0	2	1	0	1	3	1%
Blackbuck (<i>Antilope cervicapra</i>)	0	0	2	0	0	1	2	1%
Lupo grigio (<i>Canis lupus</i>)	1	0	1	0	0	1	2	1%
Egagro (<i>Capra hircus aegagrus</i>)	0	0	0	0	2	1	2	1%

Cefalofo baio (<i>Cephalophus dorsalis</i>)	0	0	2	0	0	1	2	1%
Rinoceronte bianco meridionale (<i>Ceratotherium simum simum</i>)	0	2	0	0	0	1	2	1%
Cercopiteco verde (<i>Chlorocebus pygerythrus</i>)	0	1	1	0	0	1	2	1%
Civetta africana (<i>Civettictis civetta</i>)	0	0	0	1	1	1	2	1%
Serval (<i>Leptailurus serval</i>)	0	0	2	0	0	1	2	1%
Babbuino giallo (<i>Papio cynocephalus</i>)	0	0	0	1	1	1	2	1%
Ammotrago (<i>Ammotragus lervia</i>)	0	0	1	0	0	1	1	<1%
Gatto selvatico africano (<i>Felis lybica</i>)	1	0	0	0	0	1	1	<1%
Pecora (<i>Ovis aries</i>)	0	0	1	0	0	1	1	<1%
Pecora delle Montagne Rocciose (<i>Ovis canadensis</i>)	0	0	1	0	0	1	1	<1%
Bharal (<i>Pseudois nayaur</i>)	0	0	0	0	1	1	1	<1%
Totale complessivo	28	76	78	58	68		308	

Tabella basata sulle quantità dichiarate dall'importatore.

Tabella 7. Fonti di trofei di orice dalle corna a sciabola importati dal Belgio

Provenienza	2014	2015	2016	2017	2018	Media annuale	Totale complessivo	Percentuale sul totale
Nato in cattività	2	1	2	0	0	1	5	100%
Totale complessivo	2	1	2	0	0	0	5	

Tabella basata sulle quantità dichiarate dall'importatore. Taxon: "Oryx dammah".

Tabella 8. Fonti di trofei di leoni africani importati dal Belgio

Provenienza	2014	2015	2016	2017	2018	Media annuale	Totale complessivo	Percentuale sul totale
Allevato in cattività	1	6	11	4	5	6	27	60%
Selvaggio	0	3	2	8	5	4	18	40%
Totale complessivo	1	9	13	12	10		45	

Tabella basata sulle quantità dichiarate dall'importatore. Taxon: "Panthera leo".

Tabella 9. Paese di origine dei trofei di leone africano in stato di cattività importati dal Belgio

Paese d'origine	2014	2015	2016	2017	2018	Media annuale	Totale complessivo	Percentuale sul totale
Sud Africa	1	6	11	4	5	6	27	100%
Totale complessivo	1	6	11	4	5		27	

Tabella basata sulle quantità dichiarate dall'importatore. Taxon: "Panthera leo". Provenienza: Allevato in cattività ("C"), Nato in cattività ("F"), Allevato ("R").

Tabella 10. Paese di origine dei trofei di leoni africani di origine selvatica importati dal Belgio

Paese d'origine	2014	2015	2016	2017	2018	Media annuale	Totale complessivo	Percentuale sul totale
Sud Africa	0	3	2	2	3	2	10	56%
Tanzania	0	0	0	5	0	1	5	28%
Zimbabwe	0	0	0	0	2	1	2	11%
Namibia	0	0	0	1	0	1	1	6%
Totale complessivo	0	3	2	8	5		18	

Tabella basata sulle quantità dichiarate dall'importatore. Taxon: "*Panthera leo*". Provenienza: Selvaggio ("W").

Tabella 11. Paese di origine dei trofei di orso bruno importati dal Belgio

Paese di origine	2014	2015	2016	2017	2018	Media annuale	Totale complessivo	Percentuale sul totale
Russia	9	5	6	7	2	5	29	91%
Stati Uniti	0	3	0	0	0	1	3	9%
Totale complessivo	9	8	6	7	2		32	

Tabella basata sulle quantità dichiarate dall'importatore. Taxon: "*Ursus arctos*".

Danimarca

Tabella 12. Specie di trofei importati dalla Danimarca

Specie	2014	2015	2016	2017	2018	Media annuale	Totale complessivo	Percentuale sul totale
Orso nero (<i>Ursus americanus</i>)	111	48	153	113	87	103	512	31%
Zebra di Hartmann (<i>Equus zebra hartmannae</i>)	48	53	51	44	75	55	271	16%
Babbuino nero (<i>Papio ursinus</i>)	24	5	40	28	36	27	133	8%
Orso bruno (<i>Ursus arctos</i>)	20	16	11	17	22	18	86	5%
Ippopotamo (<i>Hippopotamus amphibius</i>)	8	12	18	22	22	17	82	5%
Lichi (<i>Kobus leche</i>)	6	12	13	23	23	16	77	5%
Caracal (<i>Caracal caracal</i>)	9	3	12	11	23	12	58	3%
Leone (<i>Panthera leo</i>)	6	20	18	3	8	11	55	3%
Cercopiteco verde (<i>Chlorocebus pygerythrus</i>)	2	5	7	16	15	9	45	3%
Leopardo (<i>Panthera pardus</i>)	4	12	10	7	10	9	43	3%
Blackbuck (<i>Antilope cervicapra</i>)	6	4	3	8	16	8	37	2%
Elefante africano (<i>Loxodonta africana</i>)	14	4	4	4	10	8	36	2%
Cefalofo azzurro (<i>Philantomba monticola</i>)	2	3	6	7	8	6	26	2%
Lupo grigio (<i>Canis lupus</i>)	2	9	6	2	6	5	25	1%
Orice dalle corna a sciabola (<i>Oryx dammah</i>)	1	2	5	6	8	5	22	1%
Bontebok (<i>Damaliscus pygargus pygargus</i>)	5	3	1	7	4	4	20	1%

Pecora di Marco Polo (<i>Ovis polii</i>)	0	7	7	0	2	4	16	1%
Macaco cinomolgo (<i>Macaca fascicularis</i>)	15	0	0	0	0	3	15	1%
Puma (<i>Puma concolor</i>)	3	2	2	0	4	3	11	1%
Orso polare (<i>Ursus maritimus</i>)	0	1	7	0	3	3	11	1%
Ghepardo (<i>Acinonyx jubatus</i>)	2	1	0	3	4	2	10	1%
Babbuino giallo (<i>Papio cynocephalus</i>)	5	1	2	0	2	2	10	1%
Puma settentrionale (<i>Puma concolor cougar</i>)	2	0	7	0	0	2	9	1%
Egagro (<i>Capra hircus aegagrus</i>)	0	0	0	3	5	2	8	<1%
Stambecco siberiano (<i>Capra sibirica</i>)	0	0	2	4	2	2	8	<1%
Ammotrigo (<i>Ammotragus lervia</i>)	2	2	1	1	1	2	7	<1%
Serval (<i>Leptailurus serval</i>)	0	0	2	0	4	2	6	<1%
Babbuino verde (<i>Papio anubis</i>)	2	1	2	1	0	2	6	<1%
Protele (<i>Proteles cristata</i>)	0	1	0	2	2	1	5	<1%
Cefalofo baio (<i>Cephalophus dorsalis</i>)	0	0	0	1	2	1	3	<1%
Rinoceronte bianco meridionale (<i>Ceratotherium simum simum</i>)	0	2	0	1	0	1	3	<1%
Tur occidentale (<i>Capra caucasica</i>)	0	0	0	0	2	1	2	<1%
Markhor (<i>Capra falconeri</i>)	2	0	0	0	0	1	2	<1%
Civetta africana (<i>Civettictis civetta</i>)	0	0	1	0	1	1	2	<1%
Cervo porcino (<i>Axis porcinus</i>)	0	0	0	0	1	1	1	<1%
Gatto selvatico (<i>Felis silvestris</i>)	1	0	0	0	0	1	1	<1%
Lince canadese (<i>Lynx canadensis</i>)	1	0	0	0	0	1	1	<1%
Tricheco (<i>Odobenus rosmarus</i>)	0	0	1	0	0	1	1	<1%
Pecora argali (<i>Ovis ammon</i>)	0	0	0	0	1	1	1	<1%
Pecora (<i>Ovis aries</i>)	0	1	0	0	0	1	1	<1%
Tigre (<i>Panthera tigris</i>)	0	0	1	0	0	1	1	<1%
Bharal (<i>Pseudois nayaur</i>)	0	1	0	0	0	1	1	<1%
Totale complessivo	303	231	393	334	409		1670	

Tabella basata sulle quantità dichiarate dall'importatore.

Tabella 13. Paese di origine dei trofei di orsi neri importati dalla Danimarca

Paese di origine	2014	2015	2016	2017	2018	Media annuale	Totale complessivo	Percentuale sul totale
Canada	106	48	151	111	85	101	501	98%
Stati Uniti	5	0	2	1	2	2	10	2%
Sconosciuto	0	0	0	1	0	1	1	<1%
Totale complessivo	111	48	153	113	87		512	

Tabella basata sulle quantità dichiarate dall'importatore. Taxon: "Ursus americanus".

Tabella 14. Provenienze di trofei di leoni africani importati dalla Danimarca

Provenienza	2014	2015	2016	2017	2018	Media annuale	Totale complessivo	Percentuale sul totale
Selvaggio	4	12	11	1	4	7	32	58%
Allevato in cattività	2	8	7	2	4	5	23	42%
Totale complessivo	6	20	18	3	8		55	

Tabella basata sulle quantità dichiarate dall'importatore. Taxon: "*Panthera leo*".

Tabella 15. Paese di origine dei trofei di leone africano in stato di cattività importati dalla Danimarca

Paese d'origine	2014	2015	2016	2017	2018	Media annuale	Totale complessivo	Percentuale sul totale
Sud Africa	2	7	7	2	4	5	22	96%
Zambia	0	1	0	0	0	1	1	4%
Totale complessivo	2	8	7	2	4		23	

Tabella basata sulle quantità dichiarate dall'importatore. Taxon: "*Panthera leo*". Provenienza: Allevati in cattività ("C"), Nati in cattività ("F"), Allevati ("R").

Tabella 16. Paese di origine dei trofei di orso bruno importati dalla Danimarca

Paese d'origine	2014	2015	2016	2017	2018	Media annuale	Totale complessivo	Percentuale sul totale
Russia	16	13	10	16	19	15	74	86%
Stati Uniti	4	3	1	0	2	2	10	12%
Canada				1	1	1	2	2%
Totale complessivo	20	16	11	17	22		86	

Tabella basata sulle quantità dichiarate dall'importatore. Taxon: "*Ursus arctos*".

Tabella 17. Paese di origine dei trofei di lupo grigio importati dalla Danimarca

Paese d'origine	2014	2015	2016	2017	2018	Media annuale	Totale complessivo	Percentuale sul totale
Canada	2	9	6	2	5	5	24	96%
Russia	0	0	0	0	1	1	1	4%
Totale complessivo	2	9	6	2	6		25	

Tabella basata sulle quantità dichiarate dall'importatore. Taxon: "*Canis lupus*".

Francia

Tabella 18. Specie di trofei importati dalla Francia

Specie	2014	2015	2016	2017	2018	Media annuale	Totale complessivo	Percentuale sul totale
Leopardo (<i>Panthera pardus</i>)	34	41	36	23	76	42	210	28%
Elefante africano (<i>Loxodonta africana</i>)	42	30	15	18	16	25	121	16%
Ippopotamo (<i>Hippopotamus amphibius</i>)	16	16	32	17	32	23	113	15%
Orso bruno (<i>Ursus arctos</i>)	3	30	15	16	19	17	83	11%
Ghepardo (<i>Acinonyx jubatus</i>)	11	12	11	5	28	14	67	9%
Lupo grigio (<i>Canis lupus</i>)	2	12	10	2	1	6	27	4%
Orice dalle corna a sciabola (<i>Oryx dammah</i>)	2	1	4	5	14	6	26	3%
Leone (<i>Panthera leo</i>)	1	19	0	0	0	4	20	3%
Orso nero (<i>Ursus americanus</i>)	5	4	6	1	0	4	16	2%
Rinoceronte bianco meridionale (<i>Ceratotherium simum simum</i>)	9	0	0	0	2	3	11	1%
Pecora di Marco Polo (<i>Ovis polii</i>)	0	3	0	3	1	2	7	1%
Zebra di Hartmann (<i>Equus zebra hartmannae</i>)	0	1	2	2	0	1	5	1%
Gatto selvatico (<i>Felis silvestris</i>)	0	0	4	0	1	1	5	1%
Orso polare (<i>Ursus maritimus</i>)	0	3	0	1	1	1	5	1%
Lince eurasiatica (<i>Lynx lynx</i>)	2	1	1	0	0	1	4	1%
Ammotrigo (<i>Ammotragus lervia</i>)	1	0	1	1	0	1	3	<1%
Lince canadese (<i>Lynx canadensis</i>)	0	1	1	1	0	1	3	<1%
Babbuino nero (<i>Papio ursinus</i>)	2	1	0	0	0	1	3	<1%
Markhor (<i>Capra falconeri</i>)	0	0	0	0	2	1	2	<1%
Caracal (<i>Caracal caracal</i>)	0	2	0	0	0	1	2	<1%
Bontebok (<i>Damaliscus pygargus pygargus</i>)	2	0	0	0	0	1	2	<1%
Lichi (<i>Kobus leche</i>)	2	0	0	0	0	1	2	<1%
Serval (<i>Leptailurus serval</i>)	1	0	0	1	0	1	2	<1%
Narvalo (<i>Monodon monoceros</i>)	0	1	0	1	0	1	2	<1%
Pecora argali (<i>Ovis ammon</i>)	0	0	1	0	1	1	2	<1%
Babbuino giallo (<i>Papio cynocephalus</i>)	0	1	1	0	0	1	2	<1%
Addax (<i>Addax nasomaculatus</i>)	0	0	1	0	0	1	1	<1%
Stambecco siberiano (<i>Capra sibirica</i>)	0	0	1	0	0	1	1	<1%
Cercopiteco verde (<i>Chlorocebus pygerythrus</i>)	0	0	1	0	0	1	1	<1%
Rinoceronte nero (<i>Diceros bicornis</i>)	0	1	0	0	0	1	1	<1%
Gatto selvatico africano (<i>Felis lybica</i>)	1	0	0	0	0	1	1	<1%
Tricheco (<i>Odobenus rosmarus</i>)	0	0	0	0	1	1	1	<1%
Puma (<i>Puma concolor</i>)	0	0	1	0	0	1	1	<1%
Totale complessivo	136	180	144	97	195		752	

Tabella basata sulle quantità dichiarate dall'importatore.

Tabella 19. Specie di trofei provenienti da animali in stato di cattività importati dalla Francia

Specie	2014	2015	2016	2017	2018	Media annuale	Totale complessivo	Percentuale sul totale
Orice dalle corna a sciabola (<i>Oryx dammah</i>)	2	1	3	5	14	5	25	58%
Leone (<i>Panthera leo</i>)	0	13	0	0	0	3	13	30%
Ammotrago (<i>Ammotragus lervia</i>)	1	0	1	1	0	1	3	7%
Addax (<i>Addax nasomaculatus</i>)	0	0	1	0	0	1	1	2%
Ippopotamo (<i>Hippopotamus amphibius</i>)	0	0	1	0	0	1	1	2%
Totale complessivo	3	14	6	6	14		43	

Tabella basata sulle quantità dichiarate dall'importatore. Provenienza: Allevato in cattività ("C"), Nato in cattività ("F"), Allevato ("R").

Tabella 20. Paese di origine dei trofei di leoni africani importati dalla Francia

Paese d'origine	2014	2015	2016	2017	2018	Media annuale	Totale complessivo	Percentuale sul totale
Sud Africa	0	13	0	0	0	3	13	100%
Totale complessivo	0	13	0	0	0		13	

Tabella basata sulle quantità dichiarate dall'importatore. Taxon: "*Panthera leo*".

Tabella 21. Paese di origine dei trofei di orso bruno importati dalla Francia

Paese d'origine	2014	2015	2016	2017	2018	Media annuale	Totale complessivo	Percentuale sul totale
Russia	1	30	12	14	17	15	74	89%
Stati Uniti	2		3	2	2	2	9	11%
Totale complessivo	3	30	15	16	19		83	

Tabella basata sulle quantità dichiarate dall'importatore. Taxon: "*Ursus arctos*".

Tabella 22. Paese di origine dei trofei di lupo grigio importati dalla Francia

Paese d'origine	2014	2015	2016	2017	2018	Media annuale	Totale complessivo	Percentuale sul totale
Russia	0	10	5	0	0	3	15	56%
Kazakistan	1	1	4	1	0	2	7	26%
Canada	1	1	1	1	0	1	4	15%
Kirghizistan	0	0	0	0	1	1	1	4%
Totale complessivo	2	12	10	2	1		27	

Tabella basata sulle quantità dichiarate dall'importatore. Taxon: "*Canis lupus*".

Tabella 23. Tipi di prodotti della fauna selvatica importati dalla Francia per i trofei di caccia

Termine	2014	2015	2016	2017	2018	Media annuale	Totale complessivo
Trofei	135	172	140	96	195	148	738
Zanne	0	60	31	12	0	21	103
Pezzi di pelle	0	1	0	8	0	2	9

Pelli	1	2	0	0	0	1	3
Teschi	0	1	1	0	0	1	2
Totale complessivo	136	236	172	116	195		855

Tabella basata sulle quantità dichiarate dall'importatore. Termine: tutti e Scopo: trofeo di caccia ("C"), o Termine: "trofei" e Scopo: "personale ("P"). Questa tabella rappresenta le zanne totali, i valori non sono divisi per rappresentare i singoli animali (come descritto nella Metodologia in tutte le altre tabelle).

Germania

Tabella 24. Specie di trofei importati dalla Germania

Specie	2014	2015	2016	2017	2018	Media annuale	Totale complessivo	Percentuale sul totale
Zebra di Hartmann (<i>Equus zebra hartmannae</i>)	287	269	300	272	336	293	1464	37%
Babbuino nero (<i>Papio ursinus</i>)	163	137	164	210	147	165	821	21%
Orso nero (<i>Ursus americanus</i>)	62	59	39	34	49	49	243	6%
Elefante africano (<i>Loxodonta africana</i>)	43	59	37	27	26	39	192	5%
Leopardo (<i>Panthera pardus</i>)	36	29	32	29	23	30	149	4%
Orso bruno (<i>Ursus arctos</i>)	31	21	36	17	32	28	137	3%
Ippopotamo (<i>Hippopotamus amphibius</i>)	22	22	21	30	26	25	121	3%
Leone (<i>Panthera leo</i>)	12	17	27	27	24	22	107	3%
Caracal (<i>Caracal caracal</i>)	25	19	14	12	18	18	88	2%
Lupo grigio (<i>Canis lupus</i>)	13	9	20	25	17	17	84	2%
Blackbuck (<i>Antilope cervicapra</i>)	24	12	11	7	8	13	62	2%
Lichi (<i>Kobus leche</i>)	4	8	15	16	11	11	54	1%
Ghepardo (<i>Acinonyx jubatus</i>)	17	6	13	9	6	11	51	1%
Bufalo d'acqua selvatico (<i>Bubalus arnee</i>)	1	42	0	0	0	9	43	1%
Pecora argali (<i>Ovis ammon</i>)	15	4	3	6	13	9	41	1%
Civetta africana (<i>Civettictis civetta</i>)	3	6	7	6	7	6	29	1%
Puma (<i>Puma concolor</i>)	7	4	3	5	8	6	27	1%
Cercopiteco verde (<i>Chlorocebus pygerythrus</i>)	4	5	4	7	2	5	22	1%
Stambecco siberiano (<i>Capra sibirica</i>)	0	3	4	7	4	4	18	<1%
Babbuino giallo (<i>Papio cynocephalus</i>)	4	6	1	7	0	4	18	<1%
Orice dalle corna a sciabola (<i>Oryx dammah</i>)	1	3	3	4	4	3	15	<1%
Tasso del miele (<i>Mellivora capensis</i>)	3	4	4	1	2	3	14	<1%
Cefalofo azzurro (<i>Philantomba monticola</i>)	6	2	1	2	3	3	14	<1%
Markhor (<i>Capra falconeri</i>)	4	5	2	2	0	3	13	<1%
Ammotrago (<i>Ammotragus lervia</i>)	5	2	3	0	2	3	12	<1%
Gatto selvatico (<i>Felis silvestris</i>)	2	4	3	1	2	3	12	<1%

Tur occidentale (<i>Capra caucasica</i>)	0	0	0	0	11	3	11	<1%
Serval (<i>Leptailurus serval</i>)	1	1	3	2	4	3	11	<1%
Lince canadese (<i>Lynx canadensis</i>)	4	1	0	4	1	2	10	<1%
Rinoceronte bianco meridionale (<i>Ceratotherium simum simum</i>)	0	2	3	1	3	2	9	<1%
Egagro (<i>Capra hircus aegagrus</i>)	0	0	2	2	4	2	8	<1%
Babbuino verde (<i>Papio anubis</i>)	3	0	2	2	0	2	7	<1%
Bontebok (<i>Damaliscus pygargus pygargus</i>)	0	0	0	5	1	2	6	<1%
Orso polare (<i>Ursus maritimus</i>)	1	2	1	0	2	2	6	<1%
Protele (<i>Proteles cristata</i>)	0	0	0	1	4	1	5	<1%
Bobcat (<i>Lynx rufus</i>)	2	0	1	0	1	1	4	<1%
Orice d'Arabia (<i>Oryx leucoryx</i>)	1	2	0	0	1	1	4	<1%
Bharal (<i>Pseudois nayaur</i>)	0	1	1	1	1	1	4	<1%
Cefalofo dal dorso giallo (<i>Cephalophus silvicultor</i>)	1	0	1	0	1	1	3	<1%
Tricheco (<i>Odobenus rosmarus</i>)	0	1	2	0	0	1	3	<1%
Cervo porcino (<i>Axis porcinus</i>)	0	1	0	1	0	1	2	<1%
Rinoceronte nero (<i>Diceros bicornis</i>)	0	1	0	1	0	1	2	<1%
Lontra canadese (<i>Lontra canadensis</i>)	1	0	0	0	1	1	2	<1%
Lince eurasiatica (<i>Lynx lynx</i>)	1	1	0	0	0	1	2	<1%
Amadriade (<i>Papio hamadryas</i>)	1	0	0	0	1	1	2	<1%
Gelada (<i>Theropithecus gelada</i>)	1	0	0	0	1	1	2	<1%
Sciacallo dorato (<i>Canis aureus</i>)	0	0	0	1	0	1	1	<1%
Cefalofo baio (<i>Cephalophus dorsalis</i>)	0	0	0	1	0	1	1	<1%
Cercopiteco grigioverde (<i>Chlorocebus aethiops</i>)	0	1	0	0	0	1	1	<1%
Guereza (<i>Colobus guereza</i>)	0	0	0	1	0	1	1	<1%
Barasinga (<i>Rucervus duvaucelii</i>)	0	0	0	1	0	1	1	<1%
Totale complessivo	811	771	783	787	807		3959	

Tabella basata sulle quantità dichiarate dall'importatore.

Tabella 25. Provenienze dei trofei importati dalla Germania

Provenienza	2014	2015	2016	2017	2018	Media annuale	Totale complessivo	Percentuale sul totale
Selvaggio	801	748	756	754	781	768	3840	97%
Allevato in cattività	2	10	20	22	14	14	68	2%
Nato in cattività	8	13	7	11	11	10	50	1%
Allevamento	0	0	0	0	1	1	1	<1%
Totale complessivo	811	771	783	787	807		3959	

Tabella basata sulle quantità dichiarate dall'importatore.

Tabella 26. Specie di trofei provenienti da animali in stato di cattività importati dalla Germania

Specie	2014	2015	2016	2017	2018	Media annuale	Totale complessivo	Percentuale sul totale
Leone (<i>Panthera leo</i>)	0	10	20	19	13	13	62	52%
Lichi (<i>Kobus leche</i>)	0	4	4	5	5	4	18	15%
Orice dalle corna a sciabola (<i>Oryx dammah</i>)	1	3	3	4	4	3	15	13%
Ammotrago (<i>Ammotragus lervia</i>)	4	1	0	0	1	2	6	5%
Puma (<i>Puma concolor</i>)	2	0	0	3	1	2	6	5%
Orice d'Arabia (<i>Oryx leucoryx</i>)	1	2	0	0	1	1	4	3%
Markhor (<i>Capra falconeri</i>)	2	1	0	0	0	1	3	3%
Cervo porcino (<i>Axis porcinus</i>)	0	1	0	1	0	1	2	2%
Blackbuck (<i>Antilope cervicapra</i>)	0	1	0	0	0	1	1	1%
Protele (<i>Proteles cristata</i>)	0	0	0	0	1	1	1	1%
Barasinga (<i>Rucervus duvaucelii</i>)	0	0	0	1	0	1	1	1%
Totale complessivo	10	23	27	33	26		119	

Tabella basata sulle quantità dichiarate dall'importatore. Provenienza: Allevati in cattività ("C"), Nati in cattività ("F"), Allevati ("R").

Tabella 27. Paesi di origine dei trofei importati dalla Germania

Paese d'origine	2014	2015	2016	2017	2018	Media annuale	Totale complessivo	Percentuale sul totale
Namibia	507	438	503	499	505	491	2452	62%
Sud Africa	47	59	78	87	85	72	356	9%
Canada	79	64	52	48	70	63	313	8%
Zimbabwe	38	79	47	43	39	50	246	6%
Russia	30	16	43	29	45	33	163	4%
Tanzania	12	13	22	11	17	15	75	2%
Argentina	28	12	12	11	9	15	72	2%
Stati Uniti	12	21	5	6	1	9	45	1%
Sconosciuto	2	43	0	0	0	9	45	1%
Mozambico	23	7	0	10	2	9	42	1%
Zambia	2	2	0	20	4	6	28	1%
Tagikistan	8	2	4	3	8	5	25	1%
Kirghizistan	6	7	2	6	2	5	23	1%
Mongolia	1	0	0	6	7	3	14	<1%
Pakistan	2	2	5	2	0	3	11	<1%
Camerun	4	0	1	3	1	2	9	<1%
Botswana	5	0	3	0	0	2	8	<1%
Repubblica Centrafricana	1	4	3	0	0	2	8	<1%

Etiopia	2	1	1	2	2	2	8	<1%
Azerbaigian	0	0	0	0	5	1	5	<1%
Turchia	0	0	0	1	4	1	5	<1%
Nepal	0	1	1	0	1	1	3	<1%
Kazakistan	1	0	1	0	0	1	2	<1%
Benin	1	0	0	0	0	1	1	<1%
Totale complessivo	811	771	783	787	807		3959	

Tabella basata sulle quantità dichiarate dall'importatore.

Tabella 28. Specie di trofei importati dalla Germania dalla Namibia

Specie	2014	2015	2016	2017	2018	Media annuale	Totale complessivo	Percentuale sul totale
Zebra di Hartmann (<i>Equus zebra hartmannae</i>)	286	268	294	267	327	289	1442	59%
Babbuino nero (<i>Papio ursinus</i>)	140	119	145	181	128	143	713	29%
Leopardo (<i>Panthera pardus</i>)	19	15	16	16	11	16	77	3%
Caracal (<i>Caracal caracal</i>)	19	15	11	8	12	13	65	3%
Ghepardo (<i>Acinonyx jubatus</i>)	17	6	13	9	6	11	51	2%
Elefante africano (<i>Loxodonta africana</i>)	13	9	8	3	5	8	38	2%
Lichi (<i>Kobus leche</i>)	3	1	8	10	6	6	28	1%
Ippopotamo (<i>Hippopotamus amphibius</i>)	6	4	3	3	5	5	21	1%
Leone (<i>Panthera leo</i>)	1	0	2	2	3	2	8	<1%
Gatto selvatico (<i>Felis silvestris</i>)	1	1	2	0	0	1	4	<1%
Rinoceronte bianco meridionale (<i>Ceratotherium simum simum</i>)	0	0	1	0	2	1	3	<1%
Tasso del miele (<i>Mellivora capensis</i>)	2	0	0	0	0	1	2	<1%
Totale complessivo	507	438	503	499	505		2452	

Tabella basata sulle quantità dichiarate dall'importatore.

Tabella 29. Tipi di prodotti della fauna selvatica dei trofei di zebra di Hartmann importati dalla Germania

Termine	2014	2015	2016	2017	2018	Media annuale	Totale complessivo	Percentuale sul totale
Pelli	279	259	296	264	315	283	1413	97%
Trofei	6	10	3	6	17	8	40	3%
Teschi	2	0	1	2	4	2	9	1%
Totale complessivo	287	269	300	272	336		1464	

Tabella basata sulle quantità dichiarate dall'importatore. Taxon: "*Equus zebra hartmannae*". Termine: tutti e Scopo: trofeo di caccia ("H"), o Termine: "trofei" e Scopo: personale ("P").

Tabella 30. Tipi di prodotti della fauna selvatica di trofei di babuino nero importati dalla Germania

Termine	2014	2015	2016	2017	2018	Media annuale	Totale complessivo	Percentuale sul totale
Teschi	132	116	144	181	131	141	704	86%
Trofei	25	20	16	24	14	20	99	12%
Pelli	6	1	4	5	2	4	18	2%
Totale complessivo	163	137	164	210	147		821	

Tabella basata sulle quantità dichiarate dall'importatore. Taxon: "*Papio ursinus*". Termine: tutti e Scopo: trofeo di caccia ("H"), o Termine: "trofei" e Scopo: personale ("P").

Tabella 31. Paese di origine dei trofei di orso bruno importati dalla Germania

Paese d'origine	2014	2015	2016	2017	2018	Media annuale	Totale complessivo	Percentuale sul totale
Russia	28	13	33	17	31	25	122	89%
Stati Uniti	2	8	3	0	1	3	14	10%
Canada	1	0	0	0	0	1	1	1%
Totale complessivo	31	21	36	17	32		137	

Tabella basata sulle quantità dichiarate dall'importatore. Taxon: "*Ursus arctos*".

Italia

Tabella 32. Specie di trofei importati dall'Italia

Specie	2014	2015	2016	2017	2018	Media annuale	Totale complessivo	Percentuale sul totale
Ippopotamo (<i>Hippopotamus amphibius</i>)	0	6	7	5	127	29	145	45%
Elefante africano (<i>Loxodonta africana</i>)	5	7	17	16	20	13	65	20%
Leone (<i>Panthera leo</i>)	0	12	5	4	12	7	33	10%
Leopardo (<i>Panthera pardus</i>)	6	9	5	1	8	6	29	9%
Orso bruno (<i>Ursus arctos</i>)	1	0	1	7	4	3	13	4%
Pecora di Marco Polo (<i>Ovis polii</i>)	0	0	5	0	5	2	10	3%
Gatto selvatico (<i>Felis silvestris</i>)	1	0	1	2	2	2	6	2%
Orice dalle corna a sciabola (<i>Oryx dammah</i>)	0	2	1	1	0	1	4	1%
Orso polare (<i>Ursus maritimus</i>)	0	0	2	0	1	1	3	1%
Lupo grigio (<i>Canis lupus</i>)	0	0	1	1	0	1	2	1%
Zebra di Hartmann (<i>Equus zebra hartmannae</i>)	0	0	2	0	0	1	2	1%
Lince eurasiatica (<i>Lynx lynx</i>)	0	2	0	0	0	1	2	1%
Gobi argali (<i>Ovis darwini</i>)	0	1	1	0	0	1	2	1%
Ghepardo (<i>Acinonyx jubatus</i>)	0	0	0	0	1	1	1	<1%

Addax (<i>Addax nasomaculatus</i>)	0	0	0	1	0	1	1	<1%
Rinoceronte bianco meridionale (<i>Ceratotherium simum simum</i>)	0	0	0	1	0	1	1	<1%
Rinoceronte nero (<i>Diceros bicornis</i>)	0	0	0	1	0	1	1	<1%
Giaguaro (<i>Panthera onca</i>)	0	0	0	0	1	1	1	<1%
Tigre (<i>Panthera tigris</i>)	0	0	0	0	1	1	1	<1%
Totale complessivo	13	39	48	40	182		322	

Tabella basata sulle quantità dichiarate dall'importatore .

Tabella 33. Tipologie di prodotti della fauna selvatica importati dall'Italia per i trofei di caccia

Termine	2014	2015	2016	2017	2018	Media annuale	Totale complessivo	Percentuale sul totale
Trofei	13	38	48	40	182	65	321	96%
Zanne	0	12	0	0	0	3	12	4%
Totale complessivo	13	50	48	40	182		333	

Tabella basata sulle quantità dichiarate dall'importatore. Termine: tutti e Scopo: trofeo di caccia (“H”), o Termine: “trofei” e Scopo: personale (“P”). Questa tabella rappresenta le zanne totali, i valori non sono divisi per rappresentare i singoli animali (come descritto nella Metodologia in tutte le altre tabelle).

Tabella 34. Paese di origine dei trofei importati dall'Italia

Paese d'origine	2014	2015	2016	2017	2018	Media annuale	Totale complessivo	Percentuale sul totale
Zambia	0	0	2	4	118	25	124	39%
Zimbabwe	0	5	23	18	24	14	70	22%
Tanzania	11	18	4	2	18	11	53	16%
Sud Africa	1	7	3	6	9	6	26	8%
Russia	1	2	1	7	1	3	12	4%
Namibia	0	3	4	0	3	2	10	3%
Canada	0	0	3	1	2	2	6	2%
Kirghizistan	0	0	5	0	0	1	5	2%
Tagikistan	0	0	0	0	5	1	5	2%
Stati Uniti	0	0	0	2	2	1	4	1%
Mozambico	0	1	2	0	0	1	3	1%
Botswana	0	2	0	0	0	1	2	<1%
Mongolia	0	1	1	0	0	1	2	<1%
Totale complessivo	13	39	48	40	182		322	

Tabella basata sulle quantità dichiarate dall'importatore.

Tabella 35. Paese di origine dei trofei di ippopotamo importati dall'Italia

Paese d'origine	2014	2015	2016	2017	2018	Media annuale	Totale complessivo	Percentuale sul totale
Zambia	0	0	0	2	113	23	115	79%
Tanzania	0	5	0	1	13	4	19	13%
Zimbabwe	0	1	7	2	1	3	11	8%
Totale complessivo	0	6	7	5	127		145	

Tabella basata sulle quantità dichiarate dall'importatore. Taxon: "*Hippopotamus amphibius*"

Tabella 36. Esportatori di trofei importati dall'Italia

Paese esportatore	2014	2015	2016	2017	2018	Media annuale	Totale complessivo	Percentuale sul totale
Zambia	0	0	2	4	118	25	124	39%
Zimbabwe	0	5	23	18	24	14	70	22%
Tanzania	8	17	1	2	17	9	45	14%
Sud Africa	4	10	6	6	10	8	36	11%
Russia	1	2	1	7	1	3	12	4%
Namibia	0	3	4	0	3	2	10	3%
Canada	0	0	3	1	3	2	7	2%
Kirghizistan	0	0	5	0	0	1	5	2%
Tagikistan	0	0	0	0	5	1	5	2%
Mozambico	0	1	2	0	0	1	3	1%
Stati Uniti	0	0	0	2	1	1	3	<1%
Mongolia	0	1	1	0	0	1	2	<1%
Totale complessivo	13	39	48	40	182		322	

Tabella basata sulle quantità dichiarate dall'importatore.

Polonia

Tabella 37. Specie di trofei importati dalla Polonia

Specie	2014	2015	2016	2017	2018	Media annuale	Totale complessivo	Percentuale sul totale
Orso bruno (<i>Ursus arctos</i>)	19	21	53	25	22	28	140	19%
Leone (<i>Panthera leo</i>)	26	12	12	20	25	19	95	13%
Orso nero (<i>Ursus americanus</i>)	0	5	8	36	37	18	86	12%
Babbuino nero (<i>Papio ursinus</i>)	10	3	7	10	24	11	54	7%
Zebra di Hartmann (<i>Equus zebra hartmannae</i>)	11	12	8	11	5	10	47	6%
Lichi (<i>Kobus leche</i>)	7	1	0	19	14	9	41	6%

Leopardo (<i>Panthera pardus</i>)	6	10	5	8	4	7	33	4%
Caracal (<i>Caracal caracal</i>)	11	6	1	6	3	6	27	4%
Ghepardo (<i>Acinonyx jubatus</i>)	7	5	2	4	8	6	26	3%
Cercopiteco verde (<i>Chlorocebus pygerythrus</i>)	1	0	0	10	10	5	21	3%
Elefante africano (<i>Loxodonta africana</i>)	4	4	2	5	6	5	21	3%
Rinoceronte bianco meridionale (<i>Ceratotherium simum simum</i>)	12	2	2	3	1	4	20	3%
Lupo grigio (<i>Canis lupus</i>)	0	9	10	0	0	4	19	3%
Puma (<i>Puma concolor</i>)	4	0	0	9	2	3	15	2%
Lince canadese (<i>Lynx canadensis</i>)	0	0	1	8	4	3	13	2%
Serval (<i>Leptailurus serval</i>)	1	2	1	0	6	2	10	1%
Blackbuck (<i>Antilope cervicapra</i>)	0	6	3	0	0	2	9	1%
Ippopotamo (<i>Hippopotamus amphibius</i>)	1	3	2	0	2	2	8	1%
Puma settentrionale (<i>Puma concolor cougar</i>)	0	4	3	0	0	2	7	1%
Babbuino giallo (<i>Papio cynocephalus</i>)	0	1	0	2	3	2	6	1%
Cefalofo azzurro (<i>Philantomba monticola</i>)	2	3	0	0	1	2	6	1%
Civetta africana (<i>Civettictis civetta</i>)	2	0	0	2	1	1	5	1%
Bontebok (<i>Damaliscus pygargus pygargus</i>)	0	1	0	3	1	1	5	1%
Pecora di Marco Polo (<i>Ovis polii</i>)	3	1	0	0	1	1	5	1%
Babbuino verde (<i>Papio anubis</i>)	2	0	0	2	0	1	4	1%
Cefalofo baio (<i>Cephalophus dorsalis</i>)	2	1	0	0	0	1	3	<1%
Gatto selvatico africano (<i>Felis lybica</i>)	1	2	0	0	0	1	3	<1%
Bobcat (<i>Lynx rufus</i>)	1	0	1	1	0	1	3	<1%
Orice dalle corna a sciabola (<i>Oryx dammah</i>)	0	1	0	1	1	1	3	<1%
Cefalofo dal dorso giallo (<i>Cephalophus silvicultor</i>)	2	0	0	0	0	1	2	<1%
Tasso del miele (<i>Mellivora capensis</i>)	0	1	0	1	0	1	2	<1%
Tricheco (<i>Odobenus rosmarus</i>)	0	0	0	2	0	1	2	<1%
Damalisco dalla fronte bianca (<i>Damaliscus pygargus</i>)	1	0	0	0	0	1	1	<1%
Gatto selvatico (<i>Felis silvestris</i>)	0	0	0	0	1	1	1	<1%
Orso polare (<i>Ursus maritimus</i>)	1	0	0	0	0	1	1	<1%
Totale complessivo	137	116	121	188	182		744	

Tabella basata sulle quantità dichiarate dall'importatore.

Tabella 38. Tipi di prodotti della fauna selvatica importati dalla Polonia per i trofei di caccia

Termine	2014	2015	2016	2017	2018	Media annuale	Totale complessivo	Percentuale sul totale
Trofei	136	113	120	188	179	148	736	99%
Pelli	1	3	0	0	3	2	7	1%
Zampe	1	0	0	0	0	1	1	<1%
Teschi	0	0	1	0	0	1	1	<1%
Totale complessivo	138	116	121	188	182		745	

Tabella basata sulle quantità dichiarate dall'importatore. Termine: tutti e Scopo: trofeo di caccia ("H"), o Termine: "trofei" e Scopo: personale ("P").

Tabella 39. Specie di trofei provenienti da animali in stato di cattività importati dalla Polonia

Specie	2014	2015	2016	2017	2018	Media annuale	Totale complessivo	Percentuale sul totale
Leone (<i>Panthera leo</i>)	26	12	11	20	22	19	91	73%
Lichi (<i>Kobus leche</i>)	7	1	0	10	13	7	31	25%
Orice dalle corna a sciabola (<i>Oryx dammah</i>)	0	0	0	1	1	1	2	2%
Cefalofo azzurro (<i>Philantomba monticola</i>)	0	0	0	0	1	1	1	1%
Totale complessivo	33	13	11	31	37		125	

Tabella basata sulla quantità dichiarata dall'importatore. Provenienza: Allevati in cattività ("C"), Nati in cattività ("F"), Allevati ("R").

Tabella 40. Paese di origine dei trofei di orso bruno importati dalla Polonia

Paese d'origine	2014	2015	2016	2017	2018	Media annuale	Totale complessivo	Percentuale sul totale
Russia	19	19	53	25	22	28	138	99%
Stati Uniti	0	2	0	0	0	1	2	1%
Totale complessivo	19	21	53	25	22		140	

Tabella basata sulle quantità dichiarate dall'importatore. Taxon: "Ursus arctos".

Tabella 41. Specie di trofei esportati dalla Polonia

Specie	2014	2015	2016	2017	2018	Media annuale	Totale complessivo
Totale complessivo	0	0	0	0	0	0	0

Tabella basata sulle quantità dichiarate dall'esportatore.

Spagna

Tabella 42. Specie di trofei importati dalla Spagna

Specie	2014	2015	2016	2017	2018	Media annuale	Totale complessivo	Percentuale sul totale
Elefante africano (<i>Loxodonta africana</i>)	54	38	31	30	38	39	191	9%
Leone (<i>Panthera leo</i>)	22	48	31	30	55	38	186	9%
Babbuino nero (<i>Papio ursinus</i>)	36	37	29	36	40	36	178	8%
Zebra di Hartmann (<i>Equus zebra hartmannae</i>)	15	28	41	35	51	34	170	8%
Caracal (<i>Caracal caracal</i>)	27	25	24	29	20	25	125	6%
Blackbuck (<i>Antilope cervicapra</i>)	20	27	24	8	38	24	117	6%
Stambecco siberiano (<i>Capra sibirica</i>)	0	15	23	36	35	22	109	5%
Orso nero (<i>Ursus americanus</i>)	15	27	25	23	15	21	105	5%
Ippopotamo (<i>Hippopotamus amphibius</i>)	19	10	26	17	24	20	96	5%
Leopardo (<i>Panthera pardus</i>)	20	20	19	12	19	18	90	4%
Lichi (<i>Kobus leche</i>)	10	16	15	18	18	16	77	4%
Civetta africana (<i>Civettictis civetta</i>)	17	12	17	11	10	14	67	3%
Orso bruno (<i>Ursus arctos</i>)	10	9	10	15	15	12	59	3%
Pecora argali (<i>Ovis ammon</i>)	2	13	6	17	16	11	54	3%
Cercopiteco verde (<i>Chlorocebus pygerythrus</i>)	13	4	7	11	11	10	46	2%
Egagro (<i>Capra hircus aegagrus</i>)	0	3	11	15	13	9	42	2%
Gatto selvatico (<i>Felis silvestris</i>)	15	10	5	7	5	9	42	2%
Orice dalle corna a sciabola (<i>Oryx dammah</i>)	10	7	5	7	10	8	39	2%
Serval (<i>Leptailurus serval</i>)	5	10	2	3	11	7	31	1%
Cefalofo azzurro (<i>Philantomba monticola</i>)	2	1	4	18	5	6	30	1%
Babbuino giallo (<i>Papio cynocephalus</i>)	4	4	2	9	7	6	26	1%
Ghepardo (<i>Acinonyx jubatus</i>)	4	4	6	5	6	5	25	1%
Tasso del miele (<i>Mellivora capensis</i>)	6	4	6	2	6	5	24	1%
Lupo grigio (<i>Canis lupus</i>)	2	2	5	11	2	5	22	1%
Tur occidentale (<i>Capra caucasica</i>)	0	0	0	0	22	5	22	1%
Pecora di Marco Polo (<i>Ovis polii</i>)	8	6	0	0	0	3	14	1%
Rinoceronte bianco meridionale (<i>Ceratotherium simum simum</i>)	5	0	1	4	3	3	13	1%
Bontebok (<i>Damaliscus pygargus pygargus</i>)	2	2	3	2	3	3	12	1%
Pecora (<i>Ovis aries</i>)	2	2	4	1	3	3	12	1%
Puma (<i>Puma concolor</i>)	3	0	0	5	4	3	12	1%
Ammotrago (<i>Ammotragus lervia</i>)	1	1	2	4	3	3	11	1%
Protele (<i>Proteles cristata</i>)	3	5	0	1	2	3	11	1%
Babbuino verde (<i>Papio anubis</i>)	2	2	1	4	1	2	10	<1%

Bobcat (<i>Lynx rufus</i>)	3	0	1	1	4	2	9	<1%
Bharal (<i>Pseudois nayaur</i>)	1	2	2	2	2	2	9	<1%
Lince canadese (<i>Lynx canadensis</i>)	3	0	0	1	1	1	5	<1%
Sciacallo dorato (<i>Canis aureus</i>)	1	0	3	0	0	1	4	<1%
Markhor (<i>Capra falconeri</i>)	1	0	0	3	0	1	4	<1%
Pecora delle Montagne Rocciose (<i>Ovis canadensis</i>)	1	0	2	0	1	1	4	<1%
Cefalofo baio (<i>Cephalophus dorsalis</i>)	0	1	0	2	0	1	3	<1%
Orso polare (<i>Ursus maritimus</i>)	0	0	1	1	1	1	3	<1%
Orice d'Arabia (<i>Oryx leucoryx</i>)	2	0	0	0	0	1	2	<1%
Addax (<i>Addax nasomaculatus</i>)	1	0	0	0	0	1	1	<1%
Cefalofo dal dorso giallo (<i>Cephalophus silvicultor</i>)	0	0	0	0	1	1	1	<1%
Rinoceronte nero (<i>Diceros bicornis</i>)	0	1	0	0	0	1	1	<1%
Zebra del Capo (<i>Equus zebra zebra</i>)	0	0	0	0	1	1	1	<1%
Lince eurasiatica (<i>Lynx lynx</i>)	0	1	0	0	0	1	1	<1%
Tricheco (<i>Odobenus rosmarus</i>)	0	0	0	0	1	1	1	<1%
Totale complessivo	367	397	394	436	523		2117	

Tabella basata sulle quantità dichiarate dall'importatore

Tabella 43. Specie di trofei provenienti da animali in stato di cattività importati dalla Spagna

Specie	2014	2015	2016	2017	2018	Media annuale	Totale complessivo	Percentuale sul totale
Leone (<i>Panthera leo</i>)	20	44	29	26	47	34	166	55%
Lichi (<i>Kobus leche</i>)	9	16	14	16	17	15	72	24%
Orice dalle corna a sciabola (<i>Oryx dammah</i>)	10	7	5	5	10	8	37	12%
Ammotrago (<i>Ammotragus lervia</i>)	1	1	0	4	3	2	9	3%
Caracal (<i>Caracal caracal</i>)	0	1	1	0	2	1	4	1%
Civetta africana (<i>Civettictis civetta</i>)	0	0	1	1	0	1	2	1%
Serval (<i>Leptailurus serval</i>)	0	0	0	0	2	1	2	1%
Orice d'Arabia (<i>Oryx leucoryx</i>)	2	0	0	0	0	1	2	1%
Pecora delle Montagne Rocciose (<i>Ovis canadensis</i>)	0	0	1	0	1	1	2	1%
Puma (<i>Puma concolor</i>)	0	0	0	0	2	1	2	1%
Addax (<i>Addax nasomaculatus</i>)	1	0	0	0	0	1	1	<1%
Tasso del miele (<i>Mellivora capensis</i>)	0	0	0	1	0	1	1	<1%
Pecora (<i>Ovis aries</i>)	1	0	0	0	0	1	1	<1%
Protele (<i>Proteles cristata</i>)	0	0	0	0	1	1	1	<1%
Totale complessivo	44	69	51	53	85		302	

Tabella basata sulle quantità dichiarate dall'importatore. Provenienza: Allevati in cattività ("C"), Nati in cattività ("F"), Allevati ("R").

Tabella 44. Provenienze di trofei di leone africano importati dalla Spagna

Provenienza	2014	2015	2016	2017	2018	Media annuale	Totale complessivo	Percentuale sul totale
Allevato in cattività	20	43	29	26	47	33	165	89%
Selvaggio	2	4	2	4	8	4	20	11%
Nato in cattività	0	1	0	0	0	1	1	1%
Totale complessivo	22	48	31	30	55		186	

Tabella basata sulle quantità dichiarate dall'importatore. Taxon: "*Panthera leo*".

Tabella 45. Paese di origine di trofei di leone africano in stato di cattività importati dalla Spagna

Paese d'origine	2014	2015	2016	2017	2018	Media annuale	Totale complessivo	Percentuale sul totale
Sud Africa	20	44	29	26	47	34	166	100%
Totale complessivo	20	44	29	26	47		166	

Tabella basata sulle quantità dichiarate dall'importatore. Taxon: "*Panthera leo*". Provenienza: Allevati in cattività ("C"), Nati in cattività ("F"), Allevati ("R").

Tabella 46. Paese di origine dei trofei di orso bruno importati dalla Spagna

Paese d'origine	2014	2015	2016	2017	2018	Media annuale	Totale complessivo	Percentuale sul totale
Russia	8	4	8	15	13	10	48	81%
Stati Uniti	2	4	2	0	2	2	10	17%
Canada	0	1	0	0	0	1	1	2%
Totale complessivo	10	9	10	15	15		59	

Tabella basata sulle quantità dichiarate dall'importatore. Taxon: "*Ursus arctos*".

Tabella 47. Paese di origine dei trofei di lupo grigio importati dalla Spagna

Paese d'origine	2014	2015	2016	2017	2018	Media annuale	Totale complessivo	Percentuale sul totale
Canada	2	0	5	10	0	4	17	77%
Kirghizistan	0	1	0	1	1	1	3	14%
Kazakistan	0	1	0	0	1	1	2	9%
Totale complessivo	2	2	5	11	2		22	

Tabella basata sulle quantità dichiarate dall'importatore. Taxon: "*Canis lupus*".

Tabella 48. Paese di origine di trofei di lince eurasiatica importati dalla Spagna

Paese d'origine	2014	2015	2016	2017	2018	Media annuale	Totale complessivo	Percentuale sul totale
Canada	0	1	0	0	0	1	1	100%
Totale complessivo	0	1	0	0	0		1	

Tabella basata sulle quantità dichiarate dall'importatore. Taxon: "*Lynx lynx*".

Pagina di copertina: Cavan Images/Alamy Stock photo. Pagina 0: guenterguni/iStock.com. Pagina 2: Waldo Swiegers/AP Images for HSI. Pagina 3: N/A. Pagina 6: Maggy Meyer/iStock.com. Pagina 8: Utopia_88/iStock.com. Pagina 9: Waldo Swiegers/P Images for HSI. Pagina 10: ton koene/Alamy Stock photo. Pagina 11: August Snow/Alamy Stock photo; Radist/iStock.com; The HSUS. Pagina 12: Alamy Stock photo. Pagina 15: iStock.com. Pagina 16: Wikimedia Commons. Pagina 17: Stuart Abraham/Alamy Stock photo. Pagina 18: The HSUS. Pagina 19: N/A. Pagina 20: iStock.com. Pagina 21: Erik Mandre/iStock.com. Pagina 22: Manon Dene/HSI. Pagina 24: Denisapro/iStock.com. Pagina 26: N/A. Pagina 28: iStockphoto. Pagina 29: Adam Peyman /HSI. Pagina 30: Alamy Stock photo. Pagina 32: Volodymyr Burdiak/Alamy Stock photo. Pagina 34: Alamy Stock photo. Pagina 37: SanWild Wildlife Sanctuary. Pagina 38: Matthew Prescott/The HSUS. Pagina 39: Vanessa Mignon. Pagina 43: Purestock/Alamy Stock photo. Pagina 46: incamerastock/Alamy Stock photo. Pagina 50: Kevin Schafer/Alamy Stock photo. Pagina 52: James Hager/Alamy Stock photo. Pagina 54: N/A. Pagina 57: Carole Deschuymer/Alamy Stock photo. Pagina 61: John Schwieder/Alamy Stock photo. Pagina 63: Reynold Mainse,Design Pics/Alamy Stock photo. Pagina 67: J&C Sohns/Alamy Stock photo. Pagina 71: iStock.com. Pagina 72: Guenter Guni/iStockphoto. Pagina 75: Steve Bloom/Alamy Stock photo. Pagina 77: Zwilling330/ iStock.com. Pagina 79: Bill Gozansky/Alamy Stock photo. Pagina 81: Niebrugge Images/Alamy Stock photo. Pagina 83: Harry Eggens/Alamy Stock photo. Pagina 85: Dirkr/Dreamstime.com. Pagina 86: Jekurantodistaja/iStock.com.

Siamo HSI



Humane Society International lavora in tutto il mondo per promuovere il rapporto uomo-animale, salvare e proteggere cani e gatti, migliorare il benessere degli animali da allevamento, salvaguardare la fauna selvatica, promuovere una ricerca senza animali, intervenire in caso di disastri naturali e combattere la crudeltà nei confronti degli animali in tutte le sue forme.



**HUMANE SOCIETY
INTERNATIONAL**
EUROPE

Avenue des Arts 50, 7th Floor, 1000 Brussels, Belgium
humanesociety.org